Anno 118 - Numero 347

A PAGINA 2

Il «pacchetto giustizia» arriva oggi al Consiglio dei ministri

Rognoni

STAMPA SERA

Lunedì 29 Dicembre 1986 - L. 700

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 12

La tragedia nelle Alpi francesi: ancora gravi 17 in ospedale

Il pilone crollato

Oggi la conferenza del ministro Goria

Azienda Italia anno-top, ma...

Il Paese proiettato verso uno sviluppo che gli stranieri giudicano «miracoloso» - Per la prima volta abbiamo scavalcato la Gran Bretagna - Resta pesante il deficit pubblico: 100 mila miliardi

ROMA — Meglio di così non poteva andare. Il 1986 sarà ricordato come l'anno del record per l'Azienda Italia, dei successi impensabili e forse irripetibili. Per ritrovare una situazione così florida, bisogna andare molto indietro nel tempo, agli inizi degli Anni 60, quelli del boom economico.

Il ministro del Tesoro Goria celebrerà oggi, nella conferenza stampa di fine anno, i fasti di una strategia che, pur tra tante difficoltà, ha tirato fuori il Paese dalle secche di una pesante crisi e lo ha proiettato verso uno sviluppo definito miracoloso da non pochi osservatori stranieri.

Goria si preparerà oggi a sgranare, non senza orgoglio, il lungo rosario degli eccellenti risultati conseguiti nel 1986 e che avranno benefici influssi anche sul nuovo anno.

L'inflazione sembra ormai domata ed è progressivamente calata fino a toccare il 4 per cento, un livello vicinissimo alla media europea, tanto più se fra qualche mese, come ha anticipato il presidente del Consiglio Craxi, la corsa dei prezzi scenderà a «quota 3».

La bilancia valutaria dei pagamenti, dopo i gravosi passivi degli anni scorsi, è avviata al pareggio. Lo stesso disavanzo statale, pur restando elevato, rispetta il tetto programmato (110 mila miliardi) e riduce così il pesante rapporto tra indebitamento e prodotto lordo. Tutti i successi, rileva l'ultimo rapporto di Prometeia, che hanno portato ad aumentare il nostro potere d'acquisto come non accadeva da 20 anni a questa parte.

Così, il prodotto interno lordo viaggia ad un ritmo vicino (se non addirittura sopra) al 3 per cento, una crescita che porta l'Italia al quarto posto (dopo Formosa, Francia e Giappone) nella graduatoria del Conference Board relativa alle economie industrializzate occidentali in maggiore espansione. E tra i Paesi più industrializzati l'Italia si piazza al quinto posto scavalcando per la prima volta la Gran Bretagna. Un fatto nuovo, che è stato sottolineato in questi giorni anche con enfasi dalla stessa stampa britannica.

E' cresciuto anche il benessere individuale, nonostante le proteste sempre più forti contro il fisco. Ma quest'anno l'erario ha restituito 7800 miliardi, consentendo ai salari di salire dell'1,2 per cento al lordo, rispetto all'85, e del 3 per cento al netto delle imposte. E ancora: la redditività delle imprese si è triplicata nell'ultimo triennio, mentre la Borsa, anche con la pausa di riflessione che è seguita alla frenesia della scorsa primavera, chiude l'anno con un incremento che raggiunge il 50 per cento.

Sembra di vivere nel paese della cuccagna, quando appena qualche anno addietro l'Italia veniva dipinta come una nazione ridotta allo stremo delle forze, sull'orlo della definitiva bancarotta. Adesso si parla di secondo miracolo economico, con un 1987 ancor più smagliante dell'anno che sta finendo.

Ma un'eccessiva euforia è fuori luogo, perché, andando a scavare sotto gli ultimi brillanti successi, non è difficile scoprire che la ripresa ha ancora le gambe deboli e che è troppo legata alla favorevole congiuntura internazionale.

Lo stesso Goria, pur soddisfatto, inviterà molto probabilmente oggi alla prudenza. Non potrebbe essere altrimenti, di fronte a conti pubblici ancora paurosi. Il deficit scende ma resta pur sempre al vertiginoso livello dei 100 mila miliardi. E' questo il versante più debole della politica del Tesoro. Nessuno può cantare vittoria con un indebitamento pubblico complessivo (700 mila miliardi di lire) superiore alla ricchezza nazionale. Un nodo che non si è riusciti a sciogliere neppure con i benefici del duplice calo del dollaro e del prezzo del petrolio e che continua a pesare minaccioso sui conti complessivi dello Stato.

La spesa pubblica resta la spina nel fianco della manovra economica, e nonostante i segnali di allarme, resta difficile prevedere una manovra drastica di contenimento in tempi brevi.

Dall'industria parte poi un altro grido d'allarme: il prodotto «made in Italy» sta perdendo colpi. Le nostre imprese soffrono un'agguerrita concorrenza straniera, in particolare a causa di costi di produzione troppo elevati.

Si rischia di esportare di meno e di importare di più, riaprendo così le falle nella bilancia dei pagamenti.

Sono vincoli duri da sparzar via e che gelano gli entusiasmi di questi giorni.

Emilio Pucci

La «spia» israeliana è comparsa davanti ai giudici di Gerusalemme

Segreto e misure eccezionali attorno a Vanunu che non parla

Il processo, a porte chiuse, dopo l'intervento del difensore, è stato aggiornato a febbraio - L'avvocato ha detto che sosterrà la «non colpevolezza» - Il tecnico nucleare non ha aperto bocca - La testa dell'imputato coperta da un sacco di iuta per impedirgli di comunicare con i giornalisti

Gerusalemme. La polizia copre Vanunu per impedirne le foto

TEL AVIV — Mordechai Vanunu, la spia atomica la cui cattura ha suscitato scalpore nei giorni scorsi, è stato portato ieri mattina davanti al tribunale distrettuale di Gerusalemme dove il giudice Zvi Cohen, presidente della corte, ha letto l'atto di accusa. Il suo avvocato Amnon Zichroni ha annunciato che sosterrà la non colpevolezza dell'imputato.

Questa volta non ci sono stati davanti al tribunale indiscrezioni e «scandali» con la stampa: Vanunu è stato portato a Gerusalemme alle 5 del mattino dal carcere di alta sicurezza dov'è imprigionato e alla fine dell'udienza, quando la polizia lo ha riportato sulla vettura cellulare che doveva ricondurlo al penitenziario dove è detenuto, aveva la testa avvolta in un sacco di iuta solidamente tenuto fermo dagli uomini della scorta e a sua volta riparato, per maggior sicurezza, da un parasole rosso.

Nei giorni scorsi infatti era stata molto criticata la leggerezza dei servizi d'ordine che non avevano portato in tribunale l'accusato con le manette ai polsi.

Davanti ai giudici del tribunale di Gerusalemme, Vanunu non ha aperto bocca ma è stato il suo difensore che ha parlato per lui. L'udienza che si è svolta a porte chiuse è durata più del previsto per eccezioni sollevate dal patrono dell'accusato; la prossima udienza avrà luogo tra sei settimane.

Ieri mattina non è stata rievocata la rivelazione fatta dal detenuto lunedì scorso relativa alla sua cattura a Roma il 30 settembre da parte degli agenti del Mossad, ma l'avvocato Zichroni ha annunciato che intende appellarsi alla Corte Suprema se non saranno annullate le «punizioni» inflitte al suo cliente a seguito di que-

Giorgio Romano

(Segue a pag. 2 - 8ª col.)

Gerusalemme. Alcune ragazze dimostrano a favore di Vanunu

Quel «nodo» Afghanistan

La Pravda ne ha scritto ieri: bisogna cercare una soluzione politica

MOSCA — In un ennesimo articolo pubblicato in coincidenza con il settimo anniversario dell'intervento sovietico in Afghanistan, il quotidiano sovietico «Pravda» presenta un quadro assai rassicurante della situazione interna nel Paese asiatico. La conclusione è tuttavia sempre la stessa: «*La cessazione di qualsiasi interferenza esterna negli affari di quel Paese indipendente può e dovrebbe divenire una risposta agli sforzi costruttivi della dirigenza afghana per attuare la riconciliazione nazionale*» scrive l'organo di stampa del partito comunista.

Il quotidiano, in una corrispondenza da Kabul, sottolinea che «*stanno aderendo al processo pacifico dello sviluppo economico e sociale del Paese settori sempre più ampi della popolazione afghana, compresi i rappresentanti di coloro che qualche tempo fa hanno ceduto alla falsa propaganda dei controrivoluzionari*».

La «Pravda» mette in risalto «*la sempre maggiore efficienza nei combattimento dell'esercito afghano*», che recentemente «*ha sgominato in numerose province bande di controrivoluzionari*» e «*il crescente impatto nella popolazione della politica di riconciliazione proclamata dal partito democratico del popolo dell'Afghanistan*».

E' una «*politica realistica*» che sta guadagnando strati sempre più ampi della polazione, prosegue la «Pravda» affermando che solo l'anno scorso circa 13 mila persone hanno abbandonato le armi per aderire alla politica delle autorità.

L'organo del pcus esalta i dirigenti afghani per la loro volontà di «*avere rapporti amichevoli con i Paesi vicini*» e di «*cercare una soluzione politica, la più veloce possibile, ai problemi connessi all'Afghanistan*».

La «Pravda» ribadisce inoltre l'appoggio all'attuale leader comunista afghano Najibullah. Durante la sua visita ufficiale a Mosca, ricorda il giornale, la dirigenza sovietica ha sottolineato che «*la normalizzazione della situazione intorno all'Afghanistan creerebbe le condizioni per il ritorno a casa del limitato contingente delle truppe sovietiche che si trova in quel Paese su richiesta del governo afghano*».

«*Il recente ritorno a casa dall'Afghanistan di sei reggimenti sovietici* — afferma la Pravda — *mostra che le parole dell'Unione Sovietica rispecchiano il suo volere*».

Tra le vittime vi sarebbero anche importanti personaggi del regime islamico

Esplosione in caserma a Teheran Forse cinquecento fra morti e feriti

La notizia diffusa dagli anti-khomeinisti - L'agenzia ufficiale iraniana parla invece di «incidente» con numerosi feriti

NICOSIA — I «*mujaeddin del popolo iraniano*», con un comunicato diramato da Baghdad, hanno annunciato che nella giornata di sabato è saltata in aria la caserma Beheshti di Teheran, centro nevralgico degli approvvigionamenti dei «pasdaran» khomeinisti. Nell'esplosione, affermano, sarebbero state coinvolte cinquecento persone, tra morti e feriti.

Secondo i mujaeddin — che rappresentano l'opposizione al regime dell'ayatollah — nella caserma, sotto il diretto controllo del ministro Rafaghdoust (capo della guardia rivoluzionaria), venivano prodotti esplosivi, successivamente inviati in tutto il Paese: la sua distruzione costituisce «*un colpo strategico e importante inferto al regime*». Tra le vittime, sostengono, sarebbero «*numerosi comandanti e responsabili khomeinisti*».

La notizia dell'esplosione di una imprecisata «*guarnigione*» della capitale iraniana era stata immediatamente data anche dall'agenzia ufficiale «Irna»; ma ben diversa era la valutazione del fatto. Secondo la voce del regime, «*la deflagrazione è avvenuta per motivi accidentali in un deposito di munizioni della caserma, mentre vi si stavano effettuando operazioni di trasporto e nell'incidente sarebbero state ferite parecchie persone*».

Per quanto riguarda la situazione al fronte, dopo il fallimento dell'ultima offensiva iraniana è sopraggiunta una sorta di «*stasi nei combattimenti*».

A Teheran, ieri, si è conclusa la «*Conferenza per la cooperazione con il popolo iracheno*», una iniziativa dell'ayatollah contro il regime baathista del presidente Saddam Hussein in Iraq: vi hanno partecipato 400 «*ospiti stranieri*» e numerose personalità irachene.

E' stata adottata, al termine dei lavori, una risoluzione in 17 punti che auspica «*una escalation delle operazioni militari contro il tiranno iracheno*» e sottolinea «*l'importanza della formazione di un comitato militare permanente composto da tutte le forze combattenti*».

La conferenza raccomanda a «*tutti i gruppi di opposizione iracheni*» di «*intensificare i loro attacchi*» contro i centri economici e petroliferi dell'Iraq e esorta i lavoratori di tali centri a «*partecipare attivamente alla caduta del regime di Saddam Hussein*».

Un punto, questo, su cui ha insistito con particolare vigore il presidente del Parlamento iraniano Akbar Nashemi Rafsanjani, facendo un bilancio conclusivo dei lavori. Dopo avere smentito le dichiarazioni dei dirigenti e dei mezzi di informazione iracheni secondo cui l'operazione «*Karbala 4*», lanciata nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi, sarebbe stata l'«*offensiva finale*» da lungo tempo annunciata dall'Iran, Rafsanjani ha ribadito il carattere ideologico della guerra del Golfo. «*L'unico modo per metter fine al conflitto* — ha affermato — *è far cadere il regime di Saddam Hussein*».

Rafsanjani ha infine dichiarato che — dopo aver sconfitto il regime iracheno — «*l'Iran si preparerà a fare la guerra al regime sionista di Israele*». E ha concluso il discorso lanciando un appello per una coordinata «*campagna anti-sionista*».

A Roma, marito, moglie e figlia: forse medicinali o cibo avariato

Famiglia avvelenata: tre morti

ROMA — Tre persone, marito, moglie e figlia, sono state trovate morte nel loro appartamento di via Serbelloni nella zona di Tor Pignattara, a Roma. Le vittime sono Giorgio Armao, 30 anni, rappresentante, la moglie Diana Turton, 28 anni, inglese, e la figlia Chiara di due anni.

Le cause della morte dei tre sono oscure. In un primo momento, infatti, si era pensato che potesse essere stata causata dall'ossido di carbonio sprigionatosi in seguito al difettoso funzionamento dell'impianto di riscaldamento a gas. Ma la circostanza sarebbe smentita dal racconto dei familiari delle vittime. Ulteriori accertamenti e la presenza di vomito vicino ai cadaveri avvalorerebbero l'ipotesi di una morte per avvelenamento da cibo o da medicinali.

A trovare i corpi è stato il padre di Giorgio Armao, Policastro, un pensionato di origine greca. Già nelle prime ore di ieri Policastro Armao e la figlia Lina erano andati in via Serbelloni preoccupati perché Giorgio e i familiari non rispondevano al telefono. Verso le 14, visti vani tutti i tentativi, hanno deciso di sfondare la porta.

La famiglia Armao era ritornata in via Serbelloni sabato sera per la prima volta dopo un'assenza di un mese e mezzo. Diana Carol Turton si era infatti recata in Inghilterra per assistere la madre malata ed era rientrata a Roma sabato. Per tutto il periodo della sua assenza il marito e la figlia si erano trasferiti nell'abitazione dei genitori di lui, nella quale vive anche la sorella Lina, 35 anni, con un figlio.

L'altro ieri mattina Giorgio Armao e la sorella Lina — come ha riferito la donna — sono andati in via Serbelloni a pulire l'appartamento e l'uomo ha anche acceso la caldaia dell'impianto di riscaldamento a gas che si trova in cucina. La donna ritiene tuttavia che dall'impianto non sia fuoruscito gas sia perché nel pomeriggio il fratello è tornato in via Serbelloni per montare una altalena, sia perché il fratello se ne sarebbe accorto alle 18.30 quando è stato riaccompagnato a casa con la famiglia dal padre, sia perché ieri, alla scoperta dei cadaveri, non vi era alcun odore e le luci della cucina erano accese.

Secondo Lina Armao le cause della morte del fratello e della famiglia sono misteriose poiché i tre non hanno chiesto in alcun modo aiuto. «*I letti erano disfatti* — ha raccontato — *quindi si sono sentiti male nel corso della notte ma non hanno pensato di chiedere aiuto*».

Dove fu rapito?

Quelle due ore trascorse a Roma...

ROMA — Mentre Mordechai Vanunu deve attendere in carcere fino a febbraio la prosecuzione del processo a porte chiuse per spionaggio, con all'orizzonte una condanna all'ergastolo, tra Roma e Londra proseguono le indagini per scoprire come il tecnico nucleare israeliano è stato «intercettato» dagli 007 del Mossad e trasferito a Gerusalemme. E le ultime notizie di fonte giornalistica provenienti dalla capitale inglese indicano ormai con sicurezza che Vanunu si è fatto mettere in trappola, come in ogni classica spy-story da romanzo o cinematografica, da una donna.

Il «*Sunday Times*», che all'inizio di ottobre aveva pubblicato già le clamorose rivelazioni del tecnico nucleare comprovanti il possesso da parte di Israele di un nutrito arsenale atomico militare, ha confermato con abbondanza di particolari quanto si era ipotizzato già all'inizio della misteriosa sparizione di Vanunu. Ossia che a metterlo

p. pat.

Segue a pag. 2 - 7ª col.

Ancora nafta, uso vietato nei quartieri nuovi

Cosenza, acqua proibita

COSENZA — L'erogazione dell'acqua è ripresa ieri pomeriggio a Cosenza ma, nella parte nuova della città, ne è stato vietato l'uso alimentare. Lo ha deciso il sindaco Franco Santo, con un'ordinanza resa nota al termine di un vertice tenuto in municipio con tecnici e amministratori a causa dell'inquinamento con tracce di nafta nell'adduttrice dell'acquedotto Abatemarco che ha portato alla sospensione dell'erogazione idrica per due giorni. L'ordinanza del sindaco non riguarda né il centro storico né le frazioni di Cosenza dove sarà possibile utilizzare l'acqua per tutti gli usi, compresi, quindi, quelli alimentari.

Alla decisione di ripristinare il servizio idrico con la limitazione per la sola zona nuova della città si è giunti dopo che una serie di analisi chimiche, fatte in nottata e nella prima mattinata sull'acqua prelevata in campioni dall'Abatemarco, ha dato risultati che gli amministratori hanno definito «confortanti». In particolare è stata constatata, secondo notizie fornite dal Comune, una minore presenza di idrocarburi rispetto a sabato, quando il tasso di inquinamento dell'acqua è stato di un milligrammo di idrocarburi per litro. Non è stato invece possibile accertare le cause dell'inquinamento, che a Cosenza era già accaduto una prima volta il 25 gennaio scorso.

«*Con l'ordinanza emessa ieri* — ha detto il sindaco di Cosenza — *abbiamo cercato di alleviare i disagi della popolazione. Le ultime analisi ci hanno rassicurato ma non si sono ancora individuati né le cause né il punto preciso dove è avvenuto l'inquinamento*».

Incendi nella notte a Milano

MILANO — Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato poco prima della mezzanotte nel locale «Il piacere» di via del Corso a Milano, dietro al Duomo. Coinvolti anche tre cinema dove erano in svolgimento le proiezioni, il «Mediolanum», il «Corso» e il «Cavallo». Sono stati tutti sgomberati senza incidenti, ma con scene di panico. Numerose autopompe stanno spegnendo gli incendi. Non si sa se siano dolosi, né se ci siano dei feriti. Coinvolti anche gli uffici dell'agenzia «Franco Rosso International» al primo piano dello stabile in cui si trova il locale «Il piacere», e altri uffici della «Galleria del Toro».

Che succede nelle tante «cattedrali del calcio» quando non si gioca la partita?

Triste domenica, lo stadio è muto

TORINO — Siamo alla fine dell'anno o all'inizio di primavera? Immerso in una solare burla meteorologica, lo stadio, inconsapevole vittima della sosta invernale, attende il primo annuncio di folla, è pronto alla sua domenica di calcio. Aspetterà inutilmente: è un giorno senza sfide.

Giada ha sette anni, è la figlia del custode del Comunale. Da tre campionati, Mario e Elena Manfrini trascorrono le loro domeniche avvolti in un tumultuoso involucro di tifo stereofonico. Per Giada, lo stadio è un enorme, quieto giocattolo che una volta alla settimana si trasforma in un chiassoso gigante policromo. La sua casa sta sotto le tribune: tra i colori delle bandiere e nel suono delle trombe dei fedelissimi, lei costruisce la più emozionante delle proprie fantasticherie. Ha un idolo, si chiama Platini. E appena si spengono i cori e cominciano le grida guerresche e esplode l'urlo del gol, Giada colloca il valoroso cavaliere francese nel pieno di una straordinaria battaglia. Arrossisce guardandolo passare nei pomeriggi di allenamento. I genitori sono sicuri che soffra quando Michel scende in campo e si inizia la partita.

Ma questa è una giornata senza torneo. Il Principe Azzurro si prende una vacanza e riposa. A Giada manca un capitolo della sua novella festiva. «*A noi, veramente, non manca nulla. Anzi ce ne fossero di stop alle pedate*». I coniugi custodi, superata l'età dei sogni fiabeschi, vagheggiano una serie di domeniche col silenziatore. «*Ah, finalmente ci distendiamo nella pace. Che serenità.* Via Filadelfia non è più via

Gianni Ranieri

(Segue a pag. 2 - 8ª col.)

La conferenza sull'energia

Quasi scontro sul nucleare

Su questo fronte pericoli per il governo

ROMA — I referendum sulla giustizia non spaventano più i partiti di governo. Oggi il Consiglio dei ministri compie un passo importante per aggirare il referendum più difficile, quello sulla responsabilità dei giudici, e per gli altri non dovrebbero esserci troppi problemi per raggiungere un accordo. Se realmente tutti e cinque i partiti di governo non vogliono le elezioni anticipate, faranno di tutto per evitare lo scontro sui referendum che li divideranno: democristiani, repubblicani e socialdemocratici contro socialisti e liberali che hanno promosso le consultazioni sulla giustizia.

Il pericolo vero per la stabilità dell'alleanza viene in realtà dal fronte nucleare. Dopo la vampata di emozione e paure seguita alla sciagura di Cernobil, i politici italiani sembrano disposti a ridurre fortemente il programma nucleare italiano. Nell'ultima settimana di gennaio si riunirà la tanto attesa conferenza nucleare sull'energia che dovrebbe fornire ai politici i pareri tecnici necessari per potere scegliere sapendo quel che fanno.

Ma riusciranno ad evitare i referendum?

La domanda se la pongono con particolare preoccupazione soprattutto i democristiani.

Il voto sui referendum sul nucleare potrebbe infatti segnar la nascita di una maggioranza alternativa allo scudo crociato. Una maggioranza che nascerebbe come antinucleare ma che potrebbe diventare politica.

Contro le centrali nucleari si sono infatti schierati un gruppo di partiti di opposizione, ma anche un importante partito di governo, come il psi. E' socialisti più comunisti, radicali, demoproletari, liste verdi sono gli ingredienti di base dai quali si potrebbe partire per dare identità ad un fronte alternativo allo scudo-crociato. E' questa la paura segreta del partito di De Mita.

I dirigenti dc, con discrezione, stanno già lavorando per cercare col dovuto anticipo rimedi al pericolo incombente.

Si può trattare con i socialisti ma si deve trattare anche con i comunisti. Il piano pare che sia di esortare il pci a rinunciare a dare appoggio al referendum contro il nucleare in cambio del referendum consultivo sulla stessa materia. Sarebbe però una promessa della quale i comunisti dovrebbero fidarsi ad occhi chiusi.

I referendum dovrebbero essere votati, infatti, entro il prossimo mese di giugno. Ma per quella data il Parlamento sicuramente non potrà approvare la legge di modifica costituzionale che farebbe nascere il referendum consultivo, sinora non previsto dalla Costituzione. I comunisti accetterebbero lo scambio di una battaglia sicura per una promessa incerta?

La dc, intanto, ci prova. Il responsabile per il settore energia ha cominciato a manifestare interesse per lo strumento del referendum consultivo, e lo stesso fa il presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera, un socialista.

Democristiani e socialisti saranno probabilmente mossi anche dalla volontà di creare un nuovo strumento di democrazia diretta nel momento in cui si lavora per rafforzare i poteri del Parlamento e del governo.

Politici e parlamentari sembrano rendersi conto che bisogna pur trovare qualche rimedio per ristabilire un pieno rapporto di fiducia con i cittadini. Intanto si potrebbe rinviare la nascita dell'«alternativa antinucleare» che potrebbe rivelarsi foriera di novità politiche, come lo fu nel 1974 la vittoria laica del fronte divorzista.

Alberto Rapisarda

Colpita una concessionaria

Milano, bomba contro l'«Alfa»

Principio d'incendio, vetrine in frantumi
Una nuova sigla: «Operai cassintegrati»

MILANO — Un attentato, che non ha provocato nessun ferito e che ha causato scarsi danni, è avvenuto poco dopo la mezzanotte di ieri, in pieno centro a Milano contro una concessionaria dell'Alfa Romeo.

Probabilmente a causa dello scoppio di un ordigno rudimentale, all'esterno della concessionaria «Automil-Alfa Romeo» di via Castel Morrone 18, si è sviluppato un principio d'incendio. Le fiamme sono state immediatamente domate da un vicino che ha avvertito la polizia ed i vigili del fuoco. Lievi i danni: sono andate in frantumi le vetrine della concessionaria, e sono stati leggermente rovinati gli interni e la saracinesca esterna.

Con una telefonata anonima all'Ansa, l'attentato è stato rivendicato da un gruppo che si è autodefinito «Operai cassintegrati». Una voce femminile, quasi sicuramente di una giovane, con inflessione settentrionale, ha detto: «Rivendichiamo l'attentato contro l'Alfa Romeo, avvenuto 10 minuti fa. Operai cassintegrati». E' la prima volta che la Digos sente parlare di questo gruppo.

Nella serata di ieri si è saputo che i danni sono stati provocati proprio da un ordigno rudimentale, fabbricato con un tubo di metallo contenente esplosivo, accoppiato a due bottiglie con materiale infiammabile, che ha causato l'incendio e l'esplosione che ha mandato in frantumi la vetrina e danneggiato la saracinesca della concessionaria.

Gli agenti della Digos e della polizia scientifica stanno lavorando per stabilire l'esatta composizione dell'esplosivo e per identificare i responsabili dell'atto terroristico.

Pro Civitate riunita ad Assisi

Un'apartheid dai mille volti

Nel Terzo Mondo non c'è solo segregazione, ma miseria, fame, discriminazioni

ASSISI — «I mille volti dell'apartheid», è stato il tema che ha impegnato l'assemblea della cittadella di Assisi nella seconda giornata del convegno al quale partecipano oltre mille giovani, sul tema «Ma dove abita la speranza?».

Il prof. Sandro Calvani, responsabile del settore Terzo Mondo della Caritas italiana, ha esordito soffermandosi sul problema della fame: a venti anni dalla sua comparsa come fenomeno globale del mondo moderno, esso non gioca per niente un ruolo da protagonista nelle scelte politiche, nella ricerca scientifica, nelle innovazioni economiche, nelle scelte di stili di vita.

«*L'enorme divario tra il problema e la volontà di porvi rimedio* — ha proseguito Calvani — *è la prima maschera, la più dura da strappare*». Parlando dell'assetto internazionale ai Paesi del cosiddetto Terzo Mondo, il relatore ha rilevato che la gran parte di esso è andato non ai Paesi poveri, ma ai Paesi di medio reddito o semi-industrializzati che hanno potuto offrire, in contraccambio, forniture di materie prime anche agricole.

La discriminazione più grave è appunto quella del trasferimento del sistema occidentale di organizzazione sociale e politica a continenti come l'Africa, con millenni di storia e di cultura diverse.

Al professor Calvani ha fatto eco il filosofo bantù, Pedro Miguel, il quale ha detto che «*l'esclusione degli africani dai programmi e dalle discussioni concernenti l'Africa è stata la più grave apartheid praticata dagli europei. La conferenza di Berlino del 1885 fu la circostanza storica che ufficialmente sancì la spartizione dell'Africa fra gli europei e, anche in tempi più recenti, quando nel 1974 fu presentata la carta dei diritti e doveri economici degli Stati da parte dei novanta Paesi del cosiddetto Terzo mondo, l'avidità occidentale ha fatto cadere nel vuoto quello che sino ad ora resta il più serio tentativo di emancipazione economica dei poveri del pianeta*».

Il terzo relatore, Manuel Estevez, ambasciatore di Cuba presso la Santa Sede, oltre a significare, con la sua presenza, un mutamento di rapporti della Chiesa cattolica verso il regime cubano, si è fatto portatore di una istanza di giustizia nei confronti del debito estero dei Paesi del Terzo Mondo, quello dei Paesi latino-americani, contratto sotto i regimi dittatoriali militari, comunque impagabile per il divario crescente fra gli interessi e il basso costo delle materie prime, sempre inadeguato per pagare gli stessi debiti.

Solo una piccola percentuale delle spese degli armamenti servirebbe ad affrontare, secondo Estevez e gli altri relatori, sia il problema della pace, sia quello del debito estero dei Paesi ritenuti sottosviluppati.

Quelle due ore a Roma...

(Segue dalla 1ª pagina)

nelle mani del Mossad è stata la bella Cindy, una seducente bionda che il tecnico israeliano aveva conosciuto pochi giorni prima a Londra e della quale aveva accennato anche con i giornalisti del settimanale britannico.

Secondo quanto pubblicava ieri il periodico londinese, infatti, il portiere dell'albergo nel quale alloggiava Vanunu ha confermato di aver consegnato all'israeliano un messaggio d'appuntamento da parte della misteriosa Cindy. Ma una volta uscito dall'albergo, del tecnico nucleare si sono perse le tracce. Vanunu non è stato più visto, ha telefonato soltanto al «Sunday Times» dicendo che sarebbe rimasto fuori Londra «per qualche giorno». Invece da quel 30 settembre è sparito, ricomparendo clamorosamente soltanto in una prigione israeliana.

Una traccia, un biglietto aereo per Roma (confermato dalla «British Airways») pare convalidare la clamorosa denuncia di rapimento nella capitale effettuata dallo stesso Vanunu la settimana scorsa, quando aveva beffato la rigida sorveglianza della polizia israeliana sventolando davanti ai fotografi la mano sulla quale aveva scritto di essere stato rapito dal Mossad in Italia dopo essere giunto da Londra. Ora, il «Sunday Times» aggiunge una precisazione non controllabile: Vanunu sarebbe stato rapito due ore dopo essere giunto a Roma, dopo aver passato i controlli di frontiera.

Se questa affermazione fosse davvero provata, risulterebbe non vera la famosa versione fornita finora da Israele al nostro governo dopo la richiesta ufficiale di spiegazioni avanzata dalla Farnesina. L'ambasciatore israeliano a Roma Drory e da Gerusalemme il ministro degli Esteri Shimon Peres avevano infatti assicurato che Israele non aveva violato la sovranità italiana. Questo aveva fatto ipotizzare che Vanunu fosse stato «prelevato» nella zona «transiti» dell'aeroporto di Fiumicino dove sarebbe stato attirato probabilmente dalla sua accompagnatrice, la bella Cindy. Ma se il «blitz» degli agenti del Mossad è scattato invece, come sostiene il settimanale inglese, un paio d'ore dopo il controllo doganale ossia quando Vanunu era sotto la giurisdizione italiana, si profila all'orizzonte un incidente diplomatico tra Roma e Gerusalemme.

Gerusalemme. Arriva il cellulare che porta Vanunu al processo

Dopo queste ultime rivelazioni londinesi, il governo attende quindi con particolare ansia i risultati dell'indagine affidata al sostituto procuratore Domenico Sica che ha svolto i primi accertamenti a Fiumicino e che ha sollecitato la collaborazione della polizia inglese per verificare se Vanunu si è davvero imbarcato sul volo 504 della British diretto a Roma. Se questo fosse provato, il Mossad avrebbe messo a segno il colpo a Fiumicino sotto il naso dei colleghi italiani ai quali da poche settimane lo lega un accordo antiterrorismo che gli consente una maggiore libertà di azione e di movimento all'interno dell'aeroporto romano.

p. pat.

Craxi ha convocato per il pomeriggio il Consiglio dei ministri

Responsabilità civile del giudice Si decide per evitare il referendum

All'ordine del giorno il «pacchetto giustizia»: otto provvedimenti che dovrebbero consentire di eliminare il ricorso alle urne - Accordo difficile

ROMA — Oggi il governo decide sulle leggi per la giustizia. Il presidente Craxi ha convocato il Consiglio dei ministri per le 17.30: in serata, dunque, si conoscerà la posizione dell'esecutivo nei confronti di quello che viene ormai definito il «pacchetto Rognoni».

Il «pacchetto», in tutto otto provvedimenti che costituiscono una vera e propria mini-rivoluzione nel mondo giudiziario, deve però superare due scogli che da tempo dividono e continuano a dividere da una parte politici e magistrati, e dall'altra gli stessi partiti, compresi alcuni che fanno parte della maggioranza.

Uno degli articoli della proposta Rognoni, il più delicato, riguarda infatti la responsabilità civile del giudice che sbaglia per colpa grave o dolo, e proprio questo articolo è anche oggetto di referendum. A proporre, su questo tema e su altri due (la riforma della commissione inquirente e il metodo di elezione del Consiglio superiore della magistratura), la consultazione popolare, ai radicali si sono associati socialisti e liberali, due forze, cioè, che fanno parte dell'alleanza pentapartitica.

E questo, anche dopo il consiglio di Gabinetto voluto da Craxi all'antivigilia di Natale, rimane, con la separazione delle carriere fra ufficio del pubblico ministero e magistratura giudicante, il nodo principale ancora da sciogliere alla vigilia della riunione del governo.

La soluzione è stata affidata al guardasigilli: nei giorni scorsi, nonostante le ricorrenze festive, al ministero della Giustizia c'è stata grande attività per cercare di includere in un'unica norma le richieste diverse emerse martedì scorso dal Consiglio di gabinetto.

Rognoni è tra due fuochi. Il problema della responsabilità civile del giudice comprende due momenti: il primo prevede la possibilità da parte del cittadino danneggiato di rivolgersi allo Stato per essere risarcito. E su questo, sembrano ormai tutti d'accordo. Il secondo, contempla invece un'azione di rivalsa, anche dal punto di vista economico, dello Stato nei confronti del giudice che ha sbagliato per dolo o colpa grave. E qui, le posizioni si dividono: secondo i magistrati il risarcimento dovrebbe essere non solo ridotto al minimo, una cifra quasi simbolica, ma a giudicare dovrebbe essere il Consiglio superiore, ossia l'organo di autogoverno dei magistrati, in base a sanzioni disciplinari.

Secondo i partiti promotori del referendum, dovrebbe essere invece il giudice ordinario. Ogni innovazione di altro tipo non sarebbe sufficiente — come ha ricordato ancora una volta ieri il segretario radicale, Giovanni Negri — ad evitare il ricorso alla consultazione popolare.

Di più facile soluzione si presenta il problema legato alla separazione delle carriere tra pubblico ministero e magistrati del ramo giudicante. Specie dopo le precisazioni dello stesso Rognoni secondo il quale non di separazioni di carriere parlerebbe il suo provvedimento, ma di separazioni di funzioni con un tirocinio comune e con strade diverse a seconda delle attitudini professionali. La proposta prevede inoltre che il magistrato, sia pure dopo un certo periodo di tempo, possa passare da un ramo all'altro dell'attività giurisdizionale.

Questi, i punti più contrastati. Sugli altri sei provvedimenti del «pacchetto» nessuno ha sollevato obiezioni. Anche magistrati e liberali (i più critici verso i problemi della giustizia) si sono dichiarati infatti sostanzialmente d'accordo. Nessun problema dovrebbe sorgere quindi in Consiglio dei ministri quando oggi si tornerà a parlare di patrocinio gratuito per i non abbienti in materia di difesa penale, di nuova disciplina per incarichi extragiudiziari a magistrati ordinari, di depenalizzazione di alcuni reati minori (come per esempio l'emissione di assegni a vuoto) o delle altre misure urgenti per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo penale.

Ruggero Conteduca

«Il mondo minaccia la vita dei bambini»

Il Papa all'Angelus invita i fedeli a pregare contro i mali che attentano all'unità della famiglia

CASTEL GANDOLFO — L'attenzione sulla famiglia e sui mali che la minacciano nel nostro tempo, dall'infedeltà coniugale all'aborto, è stata richiamata dal Papa nell'«Angelus» domenicale.

Dal piccolo balcone della villa pontificia di Castel Gandolfo, dove si trova per trascorrere un breve periodo di vacanza in occasione delle feste natalizie, Giovanni Paolo II ha ricordato ad alcune centinaia di fedeli lì convenuti, la festa liturgica della «Sacra Famiglia» e la narrazione evangelica della minaccia di Erode che voleva uccidere il Bambino Gesù.

«*E' una minaccia che viene dal mondo* — ha osservato il Papa — *che vuole colpire la vita dei bambini*». Ha quindi invitato tutti i fedeli, compresi quelli che lo ascoltavano a Roma in piazza San Pietro, collegati con Castel Gandolfo attraverso la Radio Vaticana, ad «abbracciare con la preghiera» tutte le famiglie della terra, secondo l'intenzione dell'intera Chiesa.

«*Desideriamo far fronte* — ha quindi aggiunto — *a tutto ciò che minaccia il mondo contemporaneo, che minaccia la famiglia umana dal di dentro e dal di fuori: che minaccia l'amore, la fedeltà e l'onestà coniugale, che minaccia la vita!*».

«*La vita* — ha concluso —, *la grande dignità della vita umana!. Preghiamo quindi con l'apostolo Paolo, famiglie! La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente. Famiglie!, la pace di Cristo regni nei vostri cuori. Rivestitevi di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. Sposi e figli!, siate riconoscenti per il dono della comunità e dell'unione alla quale Cristo vi ha chiamati*».

Fanfani ricorda Severini pittore

In Consiglio comunale a Cortona
Quando l'artista incontrò Maritain

CORTONA (Arezzo) — La personalità e l'opera di Gino Severini sono state ricordate ieri mattina a Cortona. In riunione straordinaria, il Consiglio comunale ha conferito la cittadinanza onoraria alla vedova del grande concittadino. E' stato scoperto un bronzeo medaglione dello scultore Scatragli.

Il Presidente del Senato, Fanfani, a conclusione della cerimonia, ha ricordato l'importanza dell'opera artistica di Gino Severini, cortonese per nascita, partecipe per attività pittorica, per presenza a mostre italiane e straniere, per ricerche culturali, a tutte le fasi più caratteristiche del movimento artistico degli ultimi 60 anni.

«*Tra le molte forme di partecipazione di Gino Severini alla vita artistica del nostro secolo* — ha detto Fanfani — *merita ulteriori approfonditi studi la sua amicizia con Jacques Maritain, significativa non soltanto per il ritorno negli Anni Venti del pittore alla fede dei padri e per il concorso ad importanti opere, specialmente in Svizzera e in Italia, ma anche per personali interessanti integrazioni ai suoi precedenti dialoghi con futuristi, cubisti, divisionisti, circa forme, colori e rappresentatività*».

«*Sotto questo profilo* — ha concluso Fanfani — *gli storici potrebbero svolgere ricerche, sui rapporti ideali tra Severini e Maritain*».

Triste domenica

(Segue dalla 1ª pagina)

Filadelfia: è come se d'improvviso ci ritrovassimo in un paesino lontanissimo da qui. Purtroppo non ci possiamo muovere. Si giochi o non si giochi, la sorveglianza continua, ma con l'aiuto di un po' di fantasia riusciamo a immaginarci trasferiti in mezzo alla campagna». Due voluminosi cani da guardia, comodamente accucciati accanto al calorifero, gustano il raro piacere di non dover esprimere la propria capacità professionale, che è quella di abbaiare al prossimo. Anche per loro domenica è sul serio domenica.

A Romeo Francesco, che potremmo anche chiamare Francesco Romeo grazie a un nome e cognome double face, questa faccenda della [illegible] non va giù. Magazziniere della Juventus da otto anni e da otto anni avvezzo a vivere ore tribolate nel ventre dello stadio e all'imbocco del sottopassaggio (luogo di ansie e di speranze, [illegible] alla barrera dalla quale l'inserviente osserva l'espada che duella col toro nell'arena), Romeo Francesco si sente privato di un personalissimo diritto alla tortura. La tortura di seguire la caccia al gol: segneranno, non segneranno, le prenderemo o vinceremo? Insostituibile, stimolante allenamento per le coronarie. «*Che razza di domenica sono costretto a sorbirmi. Che faccio, dove vado, come mi diverto, chi mi ripaga dello stress perduto? Io se non mi arrovello deperisco. Guardiamoci intorno: siamo circondati dalla tristezza. Per fortuna Natale e Capodanno si ripresentano fra dodici mesi*».

Peppino («*Vi interessa il cognome? Non esageriamo, meno mi divulgo e meglio è*») vende stemmi e berrettini non ufficializzati, è un clandestino del commercio peripatetico e limitrofo allo stadio. Che cosa ci fa nei pressi del Comunale se non ci sono probabili e possibili compratori? «*Nulla. E' un'abitudine. Sono affezionato a queste strade, contribuiscono al mio mantenimento. Lavoro difficile, però è lavoro. Preferisco una domenica sotto la pioggia, un dopopranzo al gelo piuttosto d'uno stadio chiuso. E non ho alternative: mica mi posso piazzare con le sciarpe bianconere all'entrata di un cinema del centro*».

E' una strana, anomala domenica per il pensionato Franco Barbero che stacca i biglietti all'ingresso delle gradinate: «*Rimedio andando al cinema, ma non è la stessa cosa. Spesso c'è più thrilling fuori della curva Maratona che in un film poliziesco*». E' una strana domenica per i barellieri di turno ai quali si dava il delicatissimo compito di soccorrere — non si sa mai — un eroe del football ferito sul campo, e la non comune opportunità di raccontarne agli amici i lamenti. Una vuota domenica per il cronista. I due cani che adesso sonnecchiano al caldo, sporgevano il muso dalla garitta del custode e mimavano una finta aggressione quando nel buio, terminato il lavoro, l'ultimo cronista avanzava, reggendo la macchina per scrivere, verso un taxi in attesa. E già. Anche i tassisti se ne saranno accorti: qualcosa è cambiato.

Gianni Ranieri

«La Tasco un'imposta vecchia»

ROMA — La Tasco non è una novità. Questa l'opinione dell'on. Luigi Preti del psdi. «*Come ministro delle Finanze* — ha detto Preti —, *15 anni fa, progettai e proposi al Parlamento la riforma tributaria tendente a semplificare e modernizzare la tassazione italiana*». «*Mi pare* — ha aggiunto — *che la cosiddetta Tasco sia sotto certi aspetti la vecchia imposta di famiglia, che un tempo apparteneva ai Comuni*».

● Sul rinnovo del contratto del pubblico impiego l'on. Nino Cristofori (dc) ha detto: «*Occorre compiere il massimo sforzo da parte del governo per giungere subito ad una intesa con i sindacati sul rinnovo del contratto*.

«*Ciò infatti rappresenterebbe un fattore estremamente importante per affrontare di seguito sul piano legislativo problematiche rimaste insolute sulla struttura anomala del trattamento dei dipendenti della pubblica amministrazione*».

«Stampa Sera» di oggi 29 dicembre 1986 è uscita in 560.150 esemplari

STAMPA SERA
Michele Torre
direttore responsabile
Carlo Bramardo
vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto
★ Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32, Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 613-1976

CERTIFICATO N. 961 DEL 15-12-1986

Imposte sui trasferimenti, pregi e difetti

Da qualche mese i contribuenti italiani stanno sperimentando, per le imposte sui trasferimenti (Registro, Invim ed ora anche successioni), il cosiddetto sistema automatico di valutazione: in pratica, moltiplicando il reddito catastale per 80 e per il coefficiente di rivalutazione (che è diverso per ogni categoria) si ottiene un valore: se il prezzo o il valore dichiarato del fabbricato è uguale o superiore a quest'ultimo, non scatta la procedura di revisione da parte dell'amministrazione finanziaria.

Così, per esempio, se un alloggio di categoria A/3 (economica) ha un reddito di 2430 lire, occorre moltiplicarlo per 255 (coefficiente di categoria) e per 80 (coefficiente generale). Si ottiene così il valore minimo di 49 milioni 572 mila lire, a livello del quale il fisco rinuncia all'accertamento.

Il metodo, per disposizione di legge, non è applicabile ai fabbricati non accatastati, ma per essi può essere applicabile la procedura prevista per la dichiarazione dei redditi: gli uffici attribuiscono al fabbricato non censito categoria e reddito in via provvisoria.

L'innovazione era forse necessaria per avere una base oggettiva di valutazione e non trovarsi più di fronte ad accertamenti alle volte fuori della realtà per la loro rilevanza e fuori di ogni senso di giustizia. Il lavoro degli uffici dovrebbe diminuire, come anche quello delle commissioni tributarie, alle quali i contribuenti fanno spesso ricorso riferendosi ai versati da valutazioni esagerate.

Ma il nuovo sistema porta in sé i pericoli di non funzionamento: le stesse strutture catastali sono carenti, mancanti di personale, in arretrato di milioni di pratiche tanto da essere, in concreto, vicine allo sfascio. Non solo, ma se per gli alloggi il sistema può essere favorevole ai contribuenti (l'alloggio che abbiamo portato come esempio potrebbe valere 100 milioni in libero mercato), lo stesso risultato non si ottiene per i locali commerciali che, con i coefficienti, hanno spesso un valore doppio o triplo rispetto a quello reale.

Ma, anche per gli alloggi, il dichiarare in atto un valore pari a circa la metà del prezzo può esporre i contribuenti a rifiessi civili e penali di indubbia gravità, finché la legge fiscale non ammetterà la formula: «*Il prezzo è di lire 100 milioni, tassabile con i coefficienti fino a lire 49.572.000*».

Vi è poi il caso del fabbricato per il quale è stata chiesta la sanatoria edilizia per opere eseguite senza il provvedimento amministrativo necessario. La domanda di condono è allegata all'atto di trasferimento e la rettifica catastale conseguente può portare ad un aumento del reddito iscritto e quindi ad un valore automatico più alto.

In tal caso alcuni uffici del Registro hanno rifiutato la valutazione automatica, ma sono in errore in quanto il fabbricato è comunque censito: si dovrà però fare riferimento al reddito catastale (che può essere facilmente calcolato) dopo la domanda di condono e la rettifica.

La soluzione contraria si presenta iniqua, anche perché il condono (per esempio delle parti comuni) può non comportare aumenti di redditi catastali e il negare la valutazione tabellare si presenta come contrario alla legge.

Gianfranco Gallo-Orsi

Legge antitrust pure in Italia

ROMA — Anche l'Italia, come gli altri Paesi della Cee, avrà una legislatura antitrust? Una commissione di esperti, nominata dal ministro dell'Industria, Zanone, e guidata dal professor Franco Romani e dal direttore generale del ministero Vittorio Beramieri, è già al lavoro.

Tre giuristi (Andrea Combe, dell'Università di Torino, Sabino Cassese e Franco Libonati dell'Università di Roma) dovrebbero redigere un progetto di legge.

Vanunu non parla

(Segue dalla 1ª pagina)

sto incidente. Esse consistevano nel non passargli più i giornali quotidiani e nell'avergli sequestrato i libri che gli erano stati concessi.

Frattanto, com'è noto, tanto le autorità italiane quanto la «*British Airways*» hanno confermato che Vanunu si trovava a bordo del volo 504 Londra-Roma martedì 30 settembre. Ma quella sera non è passato attraverso il controllo dei passaporti e si ripete anche qui l'ipotesi che sia stato prelevato durante la notte all'aeroporto di Fiumicino e poi condotto l'indomani su un aereo della «*El Al*» in partenza per Tel Aviv.

Vanunu, lo scorso ottobre, aveva rivelato al *Sunday Times* di Londra che Israele, da oltre vent'anni, produceva armi atomiche presso il reattore nucleare di Dimona, nella parte meridionale del Paese. Lo stesso Vanunu, avendo lavorato nell'impianto per dieci anni, era stato in grado di fornire al quotidiano notizie riservate e fotografie dell'installazione segreta.

Quest'ultimo sconvolgente scandalo che ha suscitato eco internazionale ha ovviamente offerto l'occasione alla stampa di tutto il mondo per parlare delle capacità nucleari di Israele. Secondo l'Observer, che si basa sulle rivelazioni di Vanunu durante il suo soggiorno a Londra, Israele ha partecipato alla messa in opera di missili con ogive nucleari assieme al Sud Africa e in particolare alla costruzione di una centrale nucleare non lontana dal Polo Sud.

Giorgio Romano

Sempre più vicini al sogno di Icaro?

Dopo il giro del mondo senza scalo del «Voyager»: dalla fantascienza alle antiche sfide che l'uomo della modernità riprende e vince - Paura e voglia di rischio

Niente come il volo simboleggia il progresso. Eppure c'è ancora chi teme che siano sconvolti gli orizzonti conosciuti

Tra i grandi miti che dall'antichità classica accompagnano la storia dell'uomo quello di Icaro è tra i più duraturi: in tutti i suoi aspetti di drammatica ambivalenza.

L'uomo è sempre più vicino al sogno di Icaro? Forse! Nessun'altra attività come il volo simboleggia la modernità e misura il progresso. Ma nello stesso tempo il volo umano ci riconduce alle nostre radici più antiche: al sentimento di paura che necessariamente veniva generato dalla sfida alla divinità.

Per secoli volare è stata una prerogativa divina; volavano gli dei dell'Olimpo e i loro messaggeri; il Dio della Genesi viene raffigurato sorretto dalle nubi del cielo; l'iconografia cristiana rappresenta il Paradiso e i suoi abitatori librati nell'aria.

La sfida di Icaro viene punita. Solo Prometeo, grazie alla sua origine divina, riesce a superare le terribili prove della sua impresa: portare il fuoco agli uomini.

L'uomo della modernità riprende e vince sfide antiche, costruisce un mondo che sempre più riesce a dominare. Tra le tante sfide vittoriose quella del volo è, per molti aspetti, la più straordinaria; quella che ancora oggi, nonostante la crescente assuefazione, più colpisce l'immaginazione. In positivo e in negativo.

Un popolare personaggio dei fumetti — il bracchetto Snoopy — quando è in vena di onnipotenza si immedesima nel «Barone rosso», un mitico pilota da caccia della prima guerra mondiale.

Le storie di fantascienza, che riempiono le edicole e gli schermi e che dettano anche la moda vestimentaria, sono ambientate in uno spazio extraterrestre popolato da astronavi e pianeti artificiali, da uomini e donne che vivono nel vuoto come se fosse il loro elemento naturale, come se fosse la Terra.

Eppure ci sono persone, anche tra quelle che abitualmente viaggiano molto, che hanno paura di volare; che vengono prese dal panico se debbono salire su un aereo, che vi si sottraggono ogni volta che possono!

Gli incidenti aerei — nonostante il fatto che producano molte meno vittime degli incidenti automobilistici — diventano «catastrofi», fanno notizia perché confermano in molti l'idea che volare è ancora una sfida alla divinità.

E' come se i nostri tempi moderni si trovassero librati e sospesi tra dimensioni drammaticamente opposte dell'immaginario collettivo; come se l'umanità fosse divisa tra due modi di porsi di fronte alla vita e al destino.

Le imprese del Voyager o di Lindbergh ripropongono l'immagine dell'uomo prometeico che raccoglie la sfida degli dei, che si veste dei panni di Ulisse per inseguire «virtute e conoscenza», per aprire alla vita gli spazi che un tempo si chiamavano celesti, per oltrepassare le frontiere dell'ignoto.

Di fronte a queste imprese vi sono, però, anche uomini e donne smarriti, quasi terrorizzati dall'idea che la rottura di equilibri secolari possa sconvolgere gli orizzonti conosciuti, possa punire gli uomini che troppo hanno osato.

Giovanni Becheloni

Puntare alle alte vette è scavare dentro di noi

L'uomo si distingue dalle altre specie viventi perché ha di fronte a se stesso un mondo di possibilità. Per quanto possa sembrare strano però queste molteplici occasioni non sempre conducono a una vita migliore perché ci si trova di fronte alle scelte e decidere è sempre difficile. Ecco perché poi, di fatto, un modo di esistere è quello che si nasconde dietro ciò che gli altri hanno stabilito per noi, privandoci del bene della libertà.

Ora secondo la mia diretta esperienza di analista, vale a dire di persona che è quotidianamente a contatto con una delle più acute sofferenze umane, ciò che mi colpisce, come tipica caratteristica della nevrosi, è l'assenza di una possibilità di vita; la vita cioè è intesa come un puro vegetare e non come invece una continua creazione del proprio destino. Ho sempre visto la nevrosi come un aver detto di no alla vita e aver accettato il passivo [illegible] del tempo, senza aver il pur minimo dubbio che io stesso, proprio perché sono un uomo, posso e debbo influire sulla mia storia.

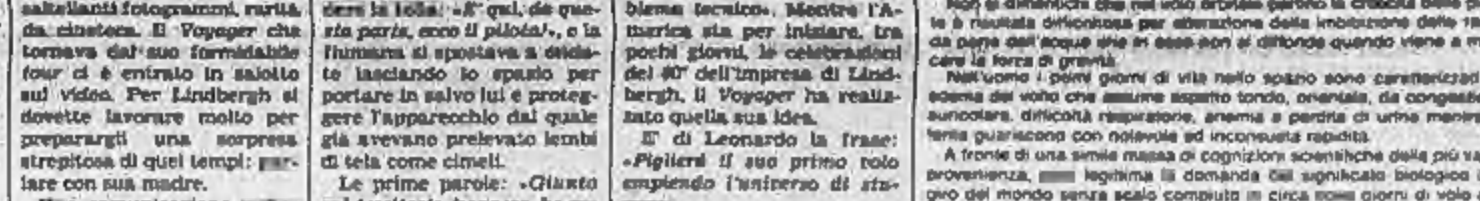
Questo impulso di prendere in mano i destini della vita si lega poi al sogno dell'umanità intera di rompere i legami con gli aspetti che sembrano necessari e inequivocabili, quasi stabiliti dalla natura. Ma non molti sanno che la natura è soltanto indifferente: dobbiamo essere noi capaci, invece, interrogandola, di strapparle le condizioni migliori.

Ora, nel sogno degli uomini c'è sempre stato il mito della nuova frontiera, l'andare verso ciò che non si conosce e verso ciò che mette alla prova le nostre capacità. Io credo che il mito riviva ad esempio con le scalate di Messner che, nonostante il parere contrario di tutti, raggiunse nel 1978 la cima dell'Everest senza bombole di ossigeno. Fu capace di fare qualcosa che per gli altri era considerata impossibile. La nostra vita è piena di divieti, di limiti e di precauzioni che gli altri si preoccupano di metterci intorno, mentre a noi è dato il compito di riuscire là dove altri ci hanno detto che non ce la faremo mai.

Sbaglierebbe però chi volesse vedere all'esterno di se stesso queste leggi, barriere e proibizioni. La verità è che siamo noi stessi quelli che impediamo alla nostra vita di espandersi secondo le sue illimitate possibilità. La sofferenza più grande del nevrotico è di vivere in una prigione costruita con le sue mani. Nel suo modo di fare e nel suo modo di pensare si vede evidente la presenza di un destino immutabile, senza tempo, che ha già deciso la strada da percorrere.

Ebbene, il grande sforzo psicologico che la terapia richiede consiste proprio nello scalzare questo impedimento e questa paralisi. E' duro imparare nuovamente che tutto è nell'uomo e soltanto lui decide del destino perché in questo modo, ritirando le accuse che fino a quel momento sono state fatte agli altri, ci si ritrova soli con la responsabilità d'essere uomo.

E cosa capiamo in quel momento? Si comprende che se voglio essere un uomo, debbo continuare il processo di diventare sempre più uomo, distaccandomi dal mondo degli animali, guardando verso il futuro, guardando verso nuove frontiere. Ora queste frontiere possono anche essere concrete, come qualcosa da conquistare, un mondo da esplorare, ma in realtà la frontiera è il mio universo interiore.

Dice Messner che l'andare verso le cime più alte altro non è che scendere sempre di più dentro di noi. Ed ha ragione perché la cima che si conquista è un pezzo di mondo interiore che diventa nostro e con il quale possiamo intrecciare un dialogo. La caratteristica essenziale di questo rapporto è che esso non si esaurisce mai. In altri termini, la frontiera è tale perché si comporta come l'orizzonte che per definizione è irraggiungibile.

Un uomo con tali prospettive è completamente diverso da qualsiasi altro essere vivente la cui vita è caratterizzata dalla stabilità o dall'inesistenza di sviluppo.

Certo, Icaro ci può richiamare l'idea dell'uomo che vuole andare oltre i propri confini e che non sa misurare le proprie forze ma io penso che in ogni [illegible] di riscatto è necessario che ci sia del rischio. Anzi è quasi impossibile pensare alla mancanza di pericoli quando si vuole intraprendere un'opera del tutto nuova e che nessun altro ha mai concepito. Sono del parere che tutti gli uomini hanno questo bisogno imperioso di andare verso le nuove frontiere. E' un certo tipo di curiosità illimitata che può però venire stroncata da tutta una serie di circostanze. E' in questo caso che ci troviamo, secondo il mio parere, di fronte alla sofferenza psichica. Nella nevrosi non si riescono a concepire nuove frontiere da esplorare e pertanto non si crede che l'uomo stesso possa creare delle nuove condizioni di esistenza, più congeniali alla vita.

Uno dei grandi compiti educativi è sviluppare e incentivare il desiderio del nuovo. So benissimo che le resistenze che si possono incontrare per la realizzazione di questo programma sono grandissime, ma è pur vero che l'unico modo di vivere da uomini è prospettarsi un mondo non di certezze ma di possibilità.

Aldo Carotenuto

Sessant'anni fa, Lindbergh stupendo balzo sull'oceano

«Ho volato molto basso, finché vi era luce: a cinque o sei metri appena dall'acqua. Poi, scesa la notte, salii fino a tremila metri. Il mare è bello, ma alla lunga stanca. Perciò la mia gioia fu grande quando, scorgendo delle coste dentellate, capii che era la Francia. Ho fatto un eccellente viaggio e con un tempo migliore di quello che avevo immaginato. Devo tale risultato al mio apparecchio che non mi ha causato nessuna noia».

Così raccontò Charles Lindbergh dopo il suo balzo senza scalo da New York a Parigi a bordo dello *Spirit of Saint Louis*. Nel maggio 1927 percorse 3625 miglia in 33 ore e mezzo. Nella storia dell'aviazione, dall'alba del mondo in cui Icaro aveva sognato le ali, Lindbergh compiva un'altra tappa.

Pilota postale coraggioso, Lindbergh volava quasi ogni giorno, anche con tempo proibitivo, per distribuire i sacchi di corrispondenza. L'idea del balzo sull'Atlantico gli era venuta durante il lavoro, anche stimolato da Raymond Ortez, proprietario d'una catena d'alberghi, il quale aveva promesso 25 mila dollari a chi fosse riuscito, volando senza scalo, a congiungere New York e Parigi.

L'Atlantico era stato sorvolato sin dal 1919, ma a tappe. I tentativi di molti coraggiosi per evitare scali, per superare le distanze che parevano enormi, avevano avuto tragiche conclusioni. Non più di tre settimane prima del volo di Lindbergh, Nungesser e Coli, sperimentati aviatori francesi, erano periti [illegible] nella traversata dell'oceano da Parigi a New York.

Quasi tutti puntavano su grossi aerei biplani, possenti ma pesanti. Quel ragazzo di 25 anni sceglieva invece un agile monoplano. Quindicimila dollari gli erano appena giunti come finanziamento di un comitato istituito per lui a Saint Louis. Ripagò il gesto dando il nome della città all'aereo, promettendo che ce l'avrebbe fatta contro i venti, il sonno, la solitudine.

Un'esitazione lo colse al decollo: *«... la pista si accorcia a vista d'occhio... qualche secondo per decidere: chiudere il gas o tirare diritto? La decisione errata significa andare a sbattere in fondo al campo, forse in fiamme. Tiro indietro [illegible] e le ruote si staccano da terra».*

I tecnici trattenevano il respiro. Partì. Erano le 7.52 del 20 maggio 1927. Tenne una media di 190 all'ora. Parigi, quasi certa del suo successo, lo aspettava per il trionfo. La tv non esisteva e la scena dell'arrivo è fissata in pochi saltellanti fotogrammi, rarità da cineteca. Il Voyager che tornava dal suo formidabile *tour* ci è entrato in salotto sul video. Per Lindbergh si dovette lavorare molto per preparargli una sorpresa strepitosa di quei tempi: parlare con sua madre.

Una comunicazione radiotelefonica venne innestata su Detroit e Lindbergh, udita la voce della madre, le disse: *«All right»* (Va tutto bene). E lei: *«I am so happy. I hope to kiss you soon»* (Sono così felice. Spero di baciarti presto). Poche parole, un prodigio tecnico che oggi fa sorridere.

Lindbergh si salvò a stento all'aeroporto: travolto da una marea umana entusiasta, fanatica, corse il rischio di soffocare e di vedere il suo aereo in pezzi. Si improvvisarono allora tanti falsi Lindbergh per confondere la folla: *«E' qui, da questa parte, ecco il pilota!»*, e la fiumana si spostava a ondate lasciando lo spazio per portare in salvo lui e proteggere l'apparecchio dal quale già avevano prelevato lembi di tela come cimeli.

Le prime parole: *«Giunto sul territorio francese, ho cominciato a scorgere i fari del Bourget mentre mi trovavo a circa trenta miglia dalla fine del viaggio. Poi vidi la Torre Eiffel...».* Si stava commuovendo quell'uomo forte che tutti [illegible] nell'ora del trionfo e videro poi distrutto quando gli rapirono e uccisero il figlio in un «giallo» infame che sconvolse il mondo.

Lindbergh si disse consapevole d'aver compiuto una tappa storica e aggiunse: *«Anche se non oggi, si potrebbe fare il giro del mondo senza scalo. E' solo un problema tecnico».* Mentre l'America sta per iniziare, tra pochi giorni, le celebrazioni del 60° dell'impresa di Lindbergh, il *Voyager* ha realizzato quella sua idea.

E' di Leonardo la frase: *«Piglierà il suo primo volo empiendo l'universo di stupore»*.

Renzo Rossotti

Rambo celesti Ecco i segreti

L'impresa del Voyager [illegible] non solo un primato tecnologico ma soprattutto una ulteriore vittoria dell'uomo nell'esplorazione di se stesso e nel collaudo delle proprie possibilità.

E' una ricerca senza fine attuata in campi e su piani diversissimi, premiata — ad esempio — dal continuo e sbalorditivo miglioramento dei record sportivi. Le esperienze speleologiche della resistenza in caverna e quelle di vita in ambienti particolari e sfavorevoli hanno il medesimo significato di [illegible]. Altrettanto si può dire per quelle che sono comunemente definite «tecniche di sopravvivenza» alla Rambo, ma che portano in concreto sul terreno idee e principi anticipati dal noto simposio scientifico «The Biology of Survival» tenutosi a Londra nel 1984.

Da allora il cammino è stato lungo e si è oggi giunti a una soddisfacente puntualizzazione delle necessità della nostra specie in fatto di stimoli [illegible], nutrizione e caratteristiche ambientali.

Tutto ciò ha reso sì l'altro possibile affrontare le imprese spaziali fonte di nuove esperienze sulle capacità psicofisiche dell'uomo in condizioni di assenza di peso che è invece così importante per lo sviluppo e le funzioni muscolari e cardiocircolatorie.

Non si dimentichi che nel volo orbitale perfino la crescita delle piante è risultata difficoltosa per alterazione della imbibizione delle radici da parte dell'acqua che in esse non si diffonde quando viene a mancare la forza di gravità.

Nell'uomo i primi giorni di vita nello spazio sono caratterizzati da edema del volto che assume aspetto tondo, orientale, da congestione auricolare, difficoltà respiratorie, anemia e perdita di urine mentre le ferite guariscono con notevole ed inconsueta rapidità.

A fronte di una simile massa di cognizioni scientifiche della più varia provenienza, [illegible] legittima la domanda del significato biologico del giro del mondo senza scalo compiuto in circa nove giorni di volo dai due piloti del Voyager Dick Rutan e Jeana Yeager.

Intanto essi hanno dimostrato che si possono superare gli stimoli ed i disagi di ordine psicologico derivanti anche a sperimentati piloti da una lunghissima permanenza nella angusta carlinga di un piccolo aereo con continue necessità operative.

Da questo punto di vista l'impresa può essere paragonata a quella dei due cosmonauti sovietici Berezovoi e Lebedev che rimasero in orbita dal 13 maggio al 10 novembre 1982 e quindi per ben 211 giorni, ma nella ben più confortevole ed automatizzata cabina della stazione orbitale Salyut 7.

Tuttavia l'impegno più gravoso dei due piloti del Voyager è certamente stato quello della resistenza alla fatica ed alla mancanza di sonno. Le due situazioni possono essere accomunate: per lungo tempo si è ritenuto che la carenza di sonno si risolvesse in un grave affaticamento. Non è così o almeno non lo è totalmente.

Si sa che la tendenza statistica dell'uomo in condizioni di benessere è quella di dormire per otto ore, ma che può essere accettato un ritmo di sei ore per sei mesi. Il sonno ha scarsi compensi o non ne ha del tutto. Chi è stato sveglio per cento ore si risveglia dopo nove-dieci senza aver saldato il debito e altrettanto avviene alla cessazione delle carenze croniche di riposo fisiologico.

La mancanza di sonno si riflette con grandi differenze individuali sulla prontezza delle risposte, sui comportamenti complessi e in minor misura sulle azioni semplici, soprattutto se ripetitive, aumenta la tendenza a commettere errori e giunge ad [illegible] i poteri decisionali.

Con l'aumentare del credito di sonno si [illegible] anomalie percettive, si slatentizzano tendenze psicotiche e compaiono modificazioni anche marcate nel comportamento sociale [illegible] da irritabilità e aggressività. L'azione dei farmaci e dell'alcol è diversa sull'uomo assonnato. Gran parte di questi fenomeni inizia a manifestarsi in quasi tutti i soggetti dopo una quarantina di ore, ma essi diventano sempre [illegible] dopo cento ore quando si può giungere a vere e proprie manifestazioni psicotiche.

Fu proprio il problema del sonno a provare Lindbergh che il 21 maggio 1927 compì la prima trasvolata atlantica da New York a Parigi. Il fatto che il Voyager avesse due piloti e la possibilità di qualche accorgimento tecnologico non devono trarre in inganno. L'abitacolo di un piccolo velivolo ben difficilmente può consentire un riposo ristoratore di [illegible] che non fosse compromesso dalla tensione [illegible].

In effetti sappiamo, e non c'è da stupirsene, che è stata proprio la deprivazione di sonno a toccare e far temere per Dick e Jeana, che comunque risultano dotati di una resistenza eccezionale oltre i limiti di quanto attendibile.

E' questa una preziosa acquisizione che aiuta a conoscere meglio una possibilità dell'uomo da utilizzare per futuri progressi.

Pierluigi Balma Bollone
Università di Torino

Noi che non saliamo sulle navi volanti...

Quando nacqui, trasvolava l'Atlantico Lindbergh, poi ricordo giornali e famiglie in delirio per una squadra di idrovolanti comandati da *Pizzo di Ferro* Italo Balbo; più tardi seppi che qualcuno aveva arditamente usato come portacarte un esame lunare, e so di gente che parte e arriva a bordo di smisurate navi volanti, sempre più preoccupata.

Un sapiente suggerimento venuto dal demone del linguaggio fa che si dica correntemente «prendere l'aereo» invece di «volare» perché tutti ormai sappiamo che l'uomo non potrà mai volare, mentre può prendere migliaia di apparecchi volanti, sbarcare a Pechino il mattino e coricarsi a mezzanotte con il proprio cane a Bagnacavallo, purché rilasciato in tempo da alcuni cantilenanti sciiti.

Blériot, Lindbergh, Balbo, gli avi dei primi caccia credettero di volare perché c'era l'elica a dargli l'illusione del volo. Elica è una bellissima parola scomparsa dopo la prima epopea aviatoria: chi la ritrovava nei libri del tempo va poi a cercarla nel vocabolario. Elicona non è una dilatazione di elica, eppure è stato un buon mezzo per volare.

L'elicottero ha l'elica e ricorda il volo, ma è un mostro ripugnante! Lo prendano pure i papi.

Se fossi stato uccello migratore non sarei rimasto a terra, di sicuro! Invece sono nato in un campo di zingari meticci lungo il corso del Po, che guardavano passare l'Aeroplano ridendo e rabbrividendo, e m'insegnarono a diffidarne.

Nascere uomo con felice statuto biblico, significa essere condannato a morire sulla terra, oggi trasformata in una bella fogna di paura: e la mia sorte di nomade, con quei sedentari utenti di aeroporti, tra i quali non manco di amici, è comune.

Né loro né io voliamo, perché nessuno di noi ha le ali, e neppure una piccola elica. La differenza è di fretta, soltanto... Chi non sale su navi volanti dai nomi anglosassoni ha meno fretta di arrivare, oppure si considera già più che arrivato — senza mal di stomaco né ore insonni — dopo aver fatto tre o quattro giri per una ricca Isola Pedonale, dove sono in vendita tutti i prodotti di Hong Kong e le cartoline dei Musei di Berlino.

Guido Ceronetti

Nella letteratura: dalle favole di Esopo a Richard Bach

Se il pilota è esteta e scrittore

Sensazioni uniche, lampi di emozioni che non si dimenticano. Sull'aereo, davanti al cruscotto carico di strumenti, quando il pilota guarda attraverso il tettuccio dell'abitacolo l'azzurro che sta per raggiungere, e aspetta la voce del controllore di volo attraverso la cuffia, e sente alle spalle il gemito dei reattori, e i dardi del sole lampeggiano sull'acciaio delle ali, e il rullo d'asfalto gli corre incontro, prima lentamente, poi sempre più in fretta quando i motori acquistano potenza sulla pista e l'aereo sta per alzarsi in volo, allora, per un attimo, il pilota guarda dentro di sé. E sente, respira, assapora fino in fondo quel momento.

E' la sfida come prova di autenticità. E' il rischio, la tensione, è la padronanza del mezzo meccanico che si trasforma in ebbrezza. E' la misura di sé con il pericolo. E' un'estetica della solitudine. Chi non ha provato non può capire, chi non sa che farsene della profondità delle emozioni, non vede e non sente.

Anche il volo ha la sua letteratura. Dal mito di Icaro alle favole di Esopo dove l'aquila simboleggia il volo intrepido inutilmente imitato dagli altri animali; dalle fiabe ai racconti con le prime macchine volanti, dal *Pilota* di Frederick Forsyth a *Straniero alla terra* di Richard Bach fino ai recentissimi romanzi di Ernest K. Gann, ex pilota diventato scrittore, (*I signori dell'avventura*, *Il grande aviatore*), gli aerei e le loro storie, i piloti e i loro drammi, sono diventati i protagonisti di migliaia di pagine. Uno scrittore in particolare ha legato la sua vita al volo, ne ha fatto un'idea di azione allo stato puro: Antoine De Saint-Exupéry.

Pilota dagli Anni Venti agli Anni Quaranta, una serie di incidenti, la voglia di azione che lo tormentava, l'incapacità di adattarsi alla vita borghese. Pilota civile prima, pilota in guerra poi, abbattuto nel maggio 1940, sopravvissuto, ucciso in volo nell'estate 1944. Uomo d'avventura come Hemingway. Nei suoi romanzi (*Volo di notte*, *Corriere del sud*, *Pilota di guerra*) cantore del cielo come Conrad lo fu del mare.

«L'aereo non è un fine: è un attrezzo. Un attrezzo come l'aratro. Di là dall'attrezzo ritroviamo la vecchia natura, la stessa di cui si occupa il giardiniere, il navigatore o il poeta».

Che cosa c'è di essenziale? Non soltanto la possibilità di misurare se stessi, ma anche che l'aereo sia ben guidato, perché allora l'uomo e la macchina diventano la stessa cosa. Motori, e cabina, acciaio e materia diventano Forma. E il volo si carica di significati simbolici.

Mauro Anselmo

Dall'antico fascino della Luna alle mire di conquiste spaziali

Nuove frontiere della fantasia

Che fascino doveva avere la Luna per gli uomini delle età passate. Nel cielo notturno, era vista come una vergine fredda, cacciatrice capace di micidiali frecce, signora delle rugiade e delle maree. Sulle fasi lunari si soleva misurare il tempo, e da esse si faceva dipendere la buona riuscita di una semina, o anche di pensieri più leggeri e più estremi che attraversano le menti umane. Antichi sacerdoti e viandanti conoscevano preghiere da rivolgere all'astro. Poi il pensiero razionalistico, il prevalere della scienza, l'immane lavoro di trasformazione della tecnica si allearono per ricondurre la Luna nella sua dimensione più «vera»: un satellite aspro e morto, senza acque e senza alberi neppure potenziali, che ruota intorno a noi a circa 300 mila chilometri di distanza, un niente in confronto alle misure del Sistema Solare e dell'universo.

La Luna cominciò a interessare soltanto per la «corsa» che la riguardava: per quella straordinaria spinta che portò le due nazioni più potenti a competere per la sua conquista. La tecnologia celebrava il suo trionfo: la bandiera americana fu piantata su un terreno soffice, sbriciolato, e restò ferma, rigida nel silenzio. Da quel momento, il fascino della Luna cominciò un po' a decrescere. Come tutti gli obiettivi raggiunti, come tutte le cose possedute.

Una delle sfide più antiche e più nuove è quella all'aria, alle nuvole, al cielo, agli spazi siderali. Due ragazzi di cui i greci favoleggiarono, Fetonte figlio del Sole e Icaro figlio di Dedalo, cercarono, con la loro aventata passione di adolescenti, di dare la scalata alla volta azzurra, precipitando proprio per la loro imprudenza impavida; ma il loro sogno rimane vivo, e tutti una volta lo abbiamo provato. Tendere verso l'aria, colleverviai, librarsi nello spazio, percorrerlo, abitarlo, vivere lontano dalla Terra come sulla Terra, ecco la nuova frontiera del sogno, verso cui i Faeton e gli Icaro di oggi muovono.

Al di là di Marte, rosseggiante come il dio della guerra di cui porta il nome, di Giove, grande, supremo come il Re dell'Olimpo: il sogno più nobile dell'uomo non è conquistare, è muoversi, librarsi, andare sempre verso ciò che è luminoso e lieve. Talvolta lo pensiamo quando dal finestrino dell'aereo volgiamo gli occhi in alto, con la massa montagnosa e voraginosa delle nuvole sotto di noi; in quei colori sconcertanti, in quelle lontananze, in quelle luci mai vedute, c'è talvolta un invito irresistibile ad alzarsi ancora, a cercare non sappiamo mai davvero che cosa.

Giuseppe Conte

La proposta di tre consiglieri comunali al sindaco Cardetti

Invitiamo Sacharov a Torino Da 6 anni è cittadino onorario

Galotti e Provvisiero (dc) con Tedeschi (pli) chiedono un incontro di amicizia e fratellanza

Andrei Sacharov da sei anni è cittadino onorario di Torino. A pochi giorni dal suo ritorno a Mosca dopo il lungo confino di Gorkij, alcuni consiglieri comunali chiedono al sindaco Giorgio Cardetti di consegnargli l'onorificenza. I dc Sergio Galotti e Sebastiano Provvisiero propongono di invitarlo a Palazzo Civico «a un pubblico incontro di amicizia e fratellanza».

Ermanno Tedeschi, a nome del gruppo liberale, sollecita l'amministrazione ad adoperarsi «*affinché si realizzi al più presto un incontro tra gli amministratori comunali e il dissidente russo; ciò potrà avvenire a Mosca oppure, ancor meglio, nella nostra città che è anche di Andrei Sacharov*».

Anche dai comunisti giungono richieste che «*l'incontro si svolga*», ed è un segnale chiarificatore rispetto alla posizione assunta in occasione dell'approvazione della cittadinanza onoraria. In quella seduta del 25 gennaio 1980, infatti, il pci (ad eccezione dell'allora sindaco Diego Novelli che si astenne) non partecipò al voto, giudicando la proposta come una manovra propagandistica; si era a pochi mesi dalle elezioni amministrative e al governo della città c'era una maggioranza pci-psi.

Il nostro fu tra i primi Consigli comunali delle grandi città a conferire allo scienziato sovietico l'alto riconoscimento per «*manifestare la propria solidarietà con tutti coloro che, nel mondo, soffrono l'intolleranza e la persecuzione*».

L'approvazione della proposta, avanzata da Andrea Galasso, a quel tempo consigliere indipendente e oggi democristiano e assessore al legale, avvenne dopo un lungo e tormentato dibattito. Il voto favorevole fu espresso da dc, pli, pri, msi, psi e psdi; il pci, come detto, ad eccezione di Novelli, abbandonò l'aula.

Novelli ricorda oggi quel voto di astensione che lo distinse dal gruppo comunista: «*Si aveva la sensazione che la proposta fosse strumentale. Ma l'attenzione verso chi lottava per diritti civili e umani era giusta. La scelta fatta da Gorbaciov di porre fine all'esilio di Sacharov è un fatto positivo. Speriamo sia un processo avviato verso il pieno riconoscimento delle libertà, compresa quella di recarsi all'estero, un divieto che più si pone come ostacolo alla corretta applicazione della carta di Helsinky che l'Urss ha firmato. Ben venga Sacharov a Torino, augurandomi che nessuno intenda strumentalizzare questa occasione*».

Il segretario provinciale del pci, Piero Fassino, parla del presente: «*Siamo contenti che Sacharov sia stato liberato. Fatto tanto più importante se servirà ad avviare un processo per il rispetto dei diritti civili. Quanto alla cittadinanza onoraria, credo sia assai più significativo che sia una delegazione del Consiglio comunale a recarsi a Mosca per consegnargliela*».

Lo spirito delle proposte [illegible] di Galotti, Provvisiero e Tedeschi, anche se nel metodo appaiono diverse, hanno il senso comune di far toccare con mano a Sacharov l'amicizia dei torinesi.

Per i dc Galotti e Provvisiero «*la sua liberazione acquista ora, agli occhi del mondo intero, una dimensione universale della ragione dei valori contro le angherie e i soprusi*». Per il liberale Tedeschi la cittadinanza onoraria al dissidente sovietico «*è stata un contributo importante di solidarietà verso coloro che, nei Paesi totalitari come l'Urss, lottano per l'affermazione della libertà e dei diritti civili*».

Il sindaco Cardetti è fuori Italia. Rientrerà l'ultimo giorno dell'anno. A lui e all'amministrazione civica il compito di verificare quale strada possa essere percorsa. Si dovrà tener anche conto delle considerazioni fatte da Sacharov al suo ritorno a Mosca: «*Vorrei essere libero di viaggiare, all'interno e all'esterno del territorio sovietico. Anche andare in America. E del resto, a mio parere, la libertà di movimento è un diritto irrinunciabile, che deve essere riconosciuto a tutti i cittadini in una società sana*».

Luciano Borghesan

Tre vittime della droga a Natale e don Luigi Ciotti accusa

I morti vivi di questa città

Centinaia di telefonate di gente sola, che ha bisogno di essere accolta in comunità - «Torino non risponde ai bisogni, considera secondario il problema della condizione giovanile nelle periferie»

Tre morti per droga nei giorni di Natale: al di là della cronaca, inquietano quel modo di morire e il senso di solitudine, profonda, che se affiora, diventa insopportabile nel contrasto stridente dell'idea della festa. E fa pensare ai «sopravvissuti» che non hanno motivo di festeggiare e che, in questi speciali giorni, o si aggrappano a quella degli «altri» o vivono con ancora maggiore pena la loro condizione di anziani, nella desolazione di certi cronicari e delle soffitte; di sfrattati e disoccupati, che pensano di aver perduto la stessa dignità di uomini; di nuovi immigrati, gli africani che, qui, stringono la cinghia, adattandosi a qualsiasi lavoro, per mandare qualche soldino a casa. E in fondo e in cima a questo dolente elenco i giovani della generazione «eccedente», non uguali fra loro: ci sono i più fragili, quelli che hanno meno opportunità, i «senza niente». Almeno due dei morti d'eroina di questi giorni, Pepè e Concetta, non più ragazzi, venivano da questo microcosmo senza speranza.

In una stanzetta inondata di luce, al primo piano di via Giolitti 21 — la sede del Gruppo Abele — don Luigi Ciotti riassume al cronista l'amarezza per «*quest'euforia consumistica che scandisce ormai i momenti di una festa religiosa, accentuando il distacco da chi ha più problemi, grandi, talvolta insormontabili quando si fatica senza amici veri e solidarietà su cui contare. Oggi in questa città c'è più sofferenza, si è più soli, soprattutto aumentano le distanze*».

Il telefono squilla: è un transessuale da Bologna, è una madre che vuol fare avere una lettera al figlio in carcere. «*Santo Stefano l'ho trascorso a questa scrivania: è stata una telefonata dopo l'altra, più dei giorni normali. Chi si informava per sapere se poteva essere accolto in comunità, chi chiedeva semplicemente una parola di incoraggiamento, padri e figli. La festa è anche, nell'emotività che suscita, il giorno delle riconciliazioni, dei buoni propositi, delle promesse. Ma c'è anche chi non ha una famiglia da reincontrare, o*

Don Luigi Ciotti

non gli basta più la fuggevolezza del momento e del messaggio particolare. E c'è pure chi è totalmente solo anche in mezzo agli altri, perché gli manca l'ascolto degli altri. Ci sono soprattutto dei morti vivi in questa città e non vorrei che, come per Concetta e gli altri, si scoprisse la loro presenza all'atto di morte fisica».

Che cosa vuol dire?

«*Che venti morti in un anno non ancora terminato, al di là del numero, sono un atto di accusa per la città, anche a nome di quanti sopravvivono come fantasmi in questa stessa città. Penso a Lucia, che ha 53 anni, e al ragazzino che li fa da poco. Penso a quanti altri conosco che vivono questa condizione e a quello che, tutti, ci chiedono come società. Cose semplici: valori cui aggrapparsi, affetti, fiducia e possibilità di esprimersi. Chiedono di poter sperare, come, del resto, tanti altri giovani, che magari bucano occasionalmente o cercano altre stampelle, tipo l'alcol, di cui non si parla mai. Penso al grande sommerso del disagio che appena si intuisce da alcuni dati, come quelli delle richieste di assistenza psichiatrica, in preoccupante ascesa*».

E allora la denuncia arriva puntuale, coraggiosa. Dice Ciotti: «*La città non risponde ai bisogni. Considera, per esempio, quello della condizione giovanile nelle periferie un problema secondario, tanto più che non lo conosce, non lo sente, è distante. Non faccio di ogni erba un fascio. Quando parlo della città penso anche a quegli assessori come Giampiero Leo, responsabile proprio delle politiche giovanili, che per si battono, hanno intuizioni, ma sono anche soli in mezzo all'estraneità dei loro colleghi. So che la mia denuncia è una provocazione, ma è anche un giudizio morale che diventa necessariamente politico legandosi a richieste di mutamenti*».

Quali?

«*C'è bisogno di non pensare solo all'emergenza, all'assistenza fine a se stessa. C'è bisogno di lavorare sul contesto, di fare prevenzione in tutti i modi possibili, restituendo respiro ad una cultura del lavoro che non sia soltanto la ricerca del posto e, più in generale, alla speranza di tutti, giovani compresi, di sentirsi coinvolti nella storia di questa città, come dire, soggetti attivi, nella condizione di poter esprimere quel che hanno da dare. E invece le beghe politiche rinviano scelte importanti, ne paralizzano alcune vitali come quella del decentramento dei servizi Usl. Si dà il caso che a Torino un centro per le tossicodipendenze come quello di via Balbo sia tuttora chiuso, con quasi un miliardo di fondi già spesi, e il rischio di essere vecchio e inadeguato per il nuovo tipo di tossicodipendente*».

Capacità di accoglienza, disponibilità all'ascolto. C'è un terzo ultimo argomento su cui Ciotti insiste: quello dell'informazione. «*Penso all'Aids e a quanti pochi sanno cos'è esattamente. La disinformazione è diventata una nuova forma di povertà. E allora, rispetto a quei ragazzi, in particolare, che rischiano di morire di droga proprio perché inesperti di tutto, perché non cominciare a fornire un'informazione che riduca almeno i danni, al di qua della soglia della vita?*».

Alberto Gaino

Molti contratti

L'artigiano lavorerà il granito brasiliano

Il granito e il marmo per le aziende della Val d'Ossola arriveranno dal Brasile. Almeno in parte. E' uno dei risultati del viaggio compiuto pochi giorni fa, guidato dall'assessore regionale Riccardo Sartoris insieme all'Assocave. Sono stati firmati parecchi contratti. Alcuni prevedono l'invio di marmo e granito dall'America al Piemonte, dove verranno lavorati e poi rispediti.

«*Raggiungiamo così* — spiega l'assessore Sartoris — *due obiettivi: diminuiamo il prelievo dalle nostre cave e rientoppio [illegible] dell'ambiente, e cominciamo a rilanciare i nostri centri artigiani. In Italia esistono già due centri famosissimi per la lavorazione del granito e del marmo, vogliamo che il terzo cresca e si sviluppi in Piemonte*».

Il viaggio ha avuto una simpatica e commovente conclusione: l'incontro con la comunità ossolana di Buenos Aires, fondata nel 1883, la quale conserva le nostre tradizioni montanare e contribuisce a mantenere vivo il legame con l'Italia.

Il viceparroco di Nostra Signora della Pace, corso Giulio Cesare

Quattro volte campione italiano insegna lotta libera ai parrocchiani

Sorriso e stazza alla Bud Spencer, padre Mario degli Oblati di Maria Vergine ha fondato con 30 iscritti la Polisportiva Pax-sezione lotta - Cerca aiuto per attrezzare la palestra - «Con lo sport s'impara a stare insieme»

«*Se è vero che ricordo Bud Spencer, mi dovrò far crescere la barba anch'io*». Il sorriso aperto di padre Mario Loi riempie l'austera saletta degli uffici della parrocchia di Nostra Signora della Pace, in corso Giulio Cesare, di cui da pochi mesi è viceparroco, circondato dalla curiosità per i suoi trascorsi di campione di lotta libera. «*Prego, di lotta stile libero. La mia categoria era quella dei pesi sino ad 82 chilogrammi. Adesso sono qualcosa in più*».

Del resto la sua stazza, appena contenuta nella tonaca nera degli Oblati di Maria Vergine, la piccola congregazione cui padre Mario appartiene, fa largamente supporre che dentro l'abito ci sia stato almeno uno sportivo superpraticante. «*Ho vinto quattro titoli italiani nella seconda metà degli Anni Settanta. Non abbastanza per andare alle Olimpiadi, per quelle c'era già allora Ortelli più forte di me. Ma, senza un incidente alla spalla, almeno alle Universiadi avrei partecipato*».

Genovese di nascita (ha 32 anni), romano per scelta religiosa (studiava all'Università Pontificia), padre Mario non si preoccupa minimamente neppure per la domanda che è nell'aria dall'inizio dell'incontro con il cronista. «Indotta» senza alcuna malizia dal concorso di alcune curiose coincidenze: sul campione di lotta, il suo trasferimento a Torino e proprio presso quella stessa chiesa dove il parroco, poco prima del suo arrivo, venne malmenato da alcuni «fedeli» per avere rifiutato la funzione religiosa per i funerali di un omosessuale assassinato. Padre Mario la previene con un sorriso e una battuta efficacissima: «*Comunque la destinazione me l'avevano già assegnata prima di quell'episodio. Qui siamo otto sacerdoti, alcuni molto anziani. C'è molto da fare. Lo vedo io che mi occupo dei ragazzi e dell'oratorio: a sera sono morto*».

Mario Loi, sacerdote ed ex campione italiano di lotta libera

Non ha però perso tempo: ha già fondato la Polisportiva Pax-sezione lotta e messo mano al progetto di ristrutturazione della vicina palestra della parrocchia. «*Non si tratta di insegnare la violenza, al contrario: la lotta è sport che promuove l'autodisciplina dei suoi praticanti. Qualcuno potrà eccepire che sono un sacerdote, ma i genitori di qui hanno capito e mi mandano tranquilli i loro figli: alla polisportiva gli iscritti hanno superato i trenta. Per me lo sport è propedeutico a qualsiasi discorso umano; con lo sport si impara a stare insieme, ad essere uniti e amici. E per i giovani questo discorso è importante*».

Sta raccogliendo fondi: la federazione gli ha fornito il tappeto, un suo fratello medico i pesi. «*Ne ho tre e tutti ex lottatori. Uno è anche sacerdote come me, un altro sta per diventarlo. No, non li ho trascinati alla vocazione religiosa, solo un po' allo sport*».

a. g.

L'organizzazione torinese ha compiuto 22 anni

«Telefono Amico» rivela soprattutto la solitudine

All'apparecchio solo volontari fra i 18 e i 26 anni - Non si parla tanto di grandi problemi quanto di falsa normalità

Per regolamento sono tutti ragazzi, dai 18 ai 26 anni, «*per non avere tesi precostituite, esperienze già fatte, idee troppo consolidate*», e dal 1964 mandano avanti «Telefono amico» ascoltando 24 ore su 24 gli sfoghi di chi non sa più dove battere la testa; «*non tanto gli emarginati tradizionali, quanto gli esponenti di quella che chiamiamo falsa normalità; gente che ha difficoltà di relazione. Certo anche gli anziani soli, ma anche le casalinghe frustrate, il giovane senza veri amici*». Il numero telefonico è 561.21.21 che riceve dalle 80 alle 100 le chiamate quotidiane.

Il 22 dicembre scorso la sede torinese ha compiuto 22 anni dalla fondazione; oggi i volontari sono un centinaio, tutti inseriti nell'organizzazione «Mondo X» che, a Torino, non ha legami con l'omonima organizzazione milanese fondata da padre Eligio. «*Siamo aconfessionali e laici* — dice Flavio Campo della segreteria —, *ci occupiamo delle persone, non delle idee*». La sede torinese è in corso Galileo Ferraris 30: qui tutti i giorni feriali dalle 18 alle 20 possono rivolgersi gli aspiranti collaboratori.

Che incidenza ha il problema droga nelle chiamate a Telefono amico? «*Direi che è uno dei problemi, non "il problema"* — aggiunge Anna Maria Poggio, una delle volontarie —, *chiamano soprattutto i genitori di tossicodipendenti, magari quando non sanno più a che santo votarsi, dopo avere sperimentato tutte le vie ufficiali. Non diamo risposte, consigli, indirizzi giusti; al telefono non siamo esperti di qualcosa, ma persone che credono nell'uomo e gli offrono ciò che nel nostro tipo di società manca di più, un ascolto personale, paziente, rispettoso, uno spazio libero per esprimere se stessi*».

Il servizio vive di una convenzione col Comune di Torino, con contributi di banche e rare donazioni di benefattori, mentre sono in corso trattative con la Sip per avere un numero unificato in tutta Italia e la chiamata gratuita. A fianco del servizio ormai istituzionalizzato, funziona da tre anni un «centro crisi», che entra in funzione per le emergenze, collegato ad altre organizzazioni di volontari (es. Gruppo Abele), i cinque centri di tossicodipendenza cittadini, la Croce Verde e tutte le istituzioni pubbliche. Ma le situazioni veramente drammatiche vissute dai ragazzi al telefono sembra non siano state numerose.

«*D'altra parte* — aggiunge Giorgio Bacarin, altro volontario — *il telefono amico è nato con uno scopo preciso, quello dell'ascolto, della disponibilità umana, in relazione a problemi comuni: di comunicazione, di solitudine, di coppia, dei rapporti genitori e figli. Più in generale possiamo dire che la stragrande maggioranza dei problemi sono riconducibili al tema centrale della solitudine così diffusa nella nostra società dominata da individualismo, competitività, mancanza di umanità, incertezza dei valori*».

r. sc.

Un padre che cerca casa per il figlio paralizzato

Tetraplegici: «Prigionieri fra le pareti domestiche»

«*Cosa dovrò fare, portare mio figlio su e giù per le scale in braccio? Chiuderlo, anzi imprigionarlo in casa, in questa mansarda piccola, piena di spifferi e con un bagno impraticabile per lui?*». Giuseppe Golja, un pensionato grande e grosso dall'aspetto robusto ma al quale il destino sembra di colpo aver risucchiato ogni energia, sta parlando del figlio Roberto, vent'anni «spezzati» la sera del 6 aprile '85 da un incidente di moto che lo ha reso tetraplegico, paralizzandolo cioè dalle spalle in giù a causa della frattura della quinta e sesta vertebra.

L'interrogativo che Giuseppe Golja e la moglie Giuditta, di origine istriana, ma da sempre in Italia, si pongono è per ora il capolinea di un'odissea iniziata quella sera in Jugoslavia, nei pressi di Pola, quando il loro ragazzo ha urtato una sbarra non segnalata cadendo rovinosamente sull'asfalto. Fra poche settimane, forse entro gennaio, Roberto dovrà essere dimesso dal Crf, il Centro di rieducazione funzionale del Cto, strada San Vito, in quanto «clinicamente guarito», ma pur sempre costretto in carrozzella, e i genitori non sono finora riusciti a trovare una nuova abitazione, adatta alle esigenze imposte dalla condizione fisica del figlio.

Roberto Golja

I Golja (c'è anche un altro figlio, Elvio, di 22 anni) abitano, infatti, in un dignitoso, ma ristretto mansardato in piazza Vittorio Veneto 12, al quinto piano, uno più in alto dell'ultima tappa dell'ascensore. Hanno cercato dappertutto una nuova sistemazione: «*Ma trovare in affitto a un canone per noi abbordabile è impossibile e la domanda al Comune per un alloggio popolare o di edilizia convenzionata, presentata per nostro conto dall'assistente sociale, è stata sì inserita in graduatoria ma abbiamo saputo che l'appartamento che ci verrà assegnato, nella migliore, è ancora da costruire...*».

Il termine «odissea», per questi venti mesi dei Golja, non è esagerato: raccontano delle traversie per riportare il figlio morente in Italia, prima a Milano e Desio poi al Cto di Torino, dall'ospedale di Fiume («*Gli stessi medici jugoslavi dicevano di portarlo subito in un centro italiano specializzato*»), anche a causa di ostacoli burocratici «*rimossi solo dall'intervento personale del presidente dell'Usl, Salerno*».

Dicono della loro gratitudine per il personale del Crf diretto dal dottor Ostini, «*che lavora in condizioni estremamente precarie ma che ci ha salvato Roberto, restituendogli la forza di vivere*»; e qui merita segnalazione la recente protesta, indirizzata alla Regione, del Coordinamento para-tetraplegici per la riduzione dei posti-letto al Crf da 12 a 8 proprio a causa della carenza di personale, con le prevedibili conseguenze per questi particolari degenti.

Il problema è drammatico e riguarda molte persone: ma Roberto dovrà presto tornare a casa, in una situazione del tutto inadatta, come abbiamo constatato. Si può fare in modo che non diventi un altro simbolo, un altro «prigioniero fra le mura domestiche»?

m. sp.

Sei ditte lo costruiscono gratis, la Regione fornirà le strutture

Nasce un nuovo reparto all'Infantile Una battaglia vinta per i piccoli malati

E' di poche parole. E quando parla, sono fatti su fatti concreti. In questo modo il professor Enrico Madon, direttore della Clinica Pediatrica III, è riuscito a fare del suo reparto all'Infantile, il servizio di Oncologia, qualcosa di unico nella nostra regione. A prezzo di tanti sacrifici e di tante battaglie.

Ora ne sta combattendo un'altra, ben deciso a vincerla per i suoi piccoli pazienti. Spiega: «*Sei ditte, coordinate dallo studio di architettura Albertini, si sono impegnate a costruire gratis le opere murarie per il nuovo reparto a bassa carica batterica. Sarà pronto entro febbraio. Alla Regione è stato chiesto di provvedere alle attrezzature necessarie per farlo funzionare*».

La spesa richiesta all'ente è di circa 300 milioni. I soldi risparmiati con la «donazione» sono, più o meno, altrettanti.

Ma perché è così importante avere un reparto di questo tipo?

«*Per le nuove tecniche adottate nella cura dei tumori infantili, in particolare per il trapianto di midollo: è indispensabile avere una decina di letti nei quali ricoverare i bambini che sono sotto chemioterapia*».

Si procede in questo modo: viene prelevata una certa quantità di midollo osseo che, conservato alla temperatura di 130 gradi sotto zero, è ripulito e liberato dalle cellule malate.

Il paziente, intanto, è sottoposto a chemioterapia (oppure a chemioradioterapia) che distrugge il restante midollo e il tumore (anche se si tratta di formazione solida e non di leucemia).

In questa delicatissima fase il bambino è immunodepresso, dunque senza difese. Anche un semplice raffreddore può essergli fatale. Di qui l'importanza assoluta di avere un reparto a bassa carica batterica, poiché la morte sopraggiunge in 30-40 casi su cento proprio a causa di infezioni e complicanze.

Terminato questo periodo, il midollo «ripulito» viene reinfuso nel paziente. Il trattamento dura, in tutto, circa un mese ed è condotto in collaborazione con la Clinica Medica diretta dal professor Gavosto.

La possibilità che la malattia aggredisca di nuovo si manifesta nel 20-30 per cento dei casi. Ma riguarda pur sempre pazienti che, comunque, non avrebbero altre possibilità di sopravvivenza.

«*E' chiaro* — commenta Madon — *che abbassando le probabilità di infezioni, si alzano quelle del recupero totale*».

Ma un discorso che pare così disarmante nella sua semplicità, trova ancora molti ostacoli alla realizzazione. Terminate le opere murarie e stanziati i fondi regionali (cosa che tutti si augurano avvenga in tempi brevi), rimane lo scoglio più duro, quello che riesce a mandare in tilt anche i progetti più ambiziosi: la carenza di personale.

Il professor Madon sostiene che, per far funzionare il nuovo reparto, occorrerebbero venti persone in più, tra vigilatrici d'infanzia, infermieri generici e ausiliari e almeno quattro medici ad aumentare l'organico che, attualmente, è di sei. «*Il mio reparto, oggi, vive grazie ai borsisti che vengono dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, dall'Unione Genitori Italiani e dal comitato Gigi Ghirotti*».

Medici e infermieri che seguono circa 500 bambini malati di tumore, con un numero che supera le 4 mila prestazioni annue, tra degenza, day-hospital e ambulatorio.

«*Inoltre* — dice ancora il medico — *il nostro dev'essere personale altamente specializzato. Assistere un bambino in fase terminale, soprattutto la notte, quando si scatenano le angosce maggiori, non è cosa da tutti. Chi lavora qui dev'essere preparato e dovrebbe anche essere trattato, per contratto, in modo diverso da chi lavora agli sportelli degli ambulatori dell'Usl*».

La necessità di avere più personale medico, poi, è data dal fatto che quello diretto da Madon è un istituto universitario e, come tale, si occupa non soltanto di assistenza, ma anche di ricerca. E non esiste miglioramento dell'assistenza senza la continua ricerca e il dovuto aggiornamento. «*Per questo* — conclude il clinico — *i miei collaboratori vanno sovente all'estero e noi lavoriamo in collegamento con centri europei e americani*». Un impegno che sta dando i suoi frutti: la metà dei bambini colpiti da un male così grave, ora si salva.

Daniela Daniele

Tassa pubblicità

Quest'anno scade il 31 dicembre l'imposta comunale sulla pubblicità, che interessa tutti gli operatori del commercio e del turismo proprietari di insegne e scritte pubblicitarie. Presso l'Ascom di via Massena 20 funziona un servizio di informazioni e consulenza.

Capodanno è alle porte e un vecchio proverbio cinese dice che...

Se ne va l'86 anno della tigre E l'87 sarà quello del coniglio

Le previsioni sono rosee - Per San Silvestro si pensa solo a pantagrueliche scorpacciate

Domenica in bilico sul filo delle feste, ieri, con la città proiettata verso capodanno. Fatto il pieno natalizio, è tempo adesso di trovare un po' di posto per un 31 dicembre che anticipa nuove e pantagrueliche scorpacciate di auguri: tutti a tavola in attesa del brindisi di mezzanotte, in compagnia di un buon menù e di buoni amici.

Si delinea un capodanno in chiave gastronomica, tra cenoni di ogni genere nelle case e nei ristoranti. Come se sentissimo tutti il bisogno di darci una calmata e riprender forza, assaporando qualche boccone di spensieratezza e di calore. Buon anno e buon appetito, dunque. Senza paura di un riflusso dove nuovi sfarzi si affiancano a vecchie prudenze.

E' così che il signor Tsantilis, fiero del suo ristorante dove il 1987 sarà atteso tra gran vassoi di dolmades e agnello in pasta sfoglia con il sottofondo dell'inevitabile sirtaki ritmato da mandolini buzuki, quasi si scandalizza: *«Un'ecatombe di piatti rotti a mezzanotte? Per carità, non parliamone neppure. I miei sono Richard Ginori, mica di gesso come quelli che usiamo in Grecia quando fingiamo di improvvisare delle sarabande...»*. Meglio prenderla con calma per non guastarsi l'appetito, insomma. Come succede anche nei ristoranti cinesi, dove vocine modulate rispondono ad ogni richiesta telefonica di informazione limitandosi a sillabare il prezzo della cena. Ottantamila da *Mister Hu*, 49 mila al *Bambù* compresa *«l'anitra non laccata ma all'orientale»*. Interessante quanto l'anticipazione che *«per noi cinesi l'anno comincerà il 19 gennaio, quando all'anno della tigre seguirà quello fortunato del coniglio»*.

Basta con i ruggiti, meno male. E anche se tanti torinesi il coniglio lo preferiscono al civet, non è grave. Soprattutto se riesce all'altezza dei piatti programmati in questi giorni dai ristoranti torinesi. Alla *Vecchia Lanterna*, già al completo, dove risulta di 100 mila lire la raffinata lista *«per pochi ospiti che preferiscono al baccano un ovattato relax»* rimasta di caviale in salsa russa, flan al pistacchio, consommé al barolo con quenelles di tartufo, sorbetti al moscato, branzini e antichi dolci sabaudi sul tipo dell'aulico stracchino al cioccolato, come alla *Antica Zecca* dove *«esclusivamente per 50 clienti affezionati rimasti in città»*, lo chef Roberto Beltramo servirà assecondato da un trio musicale e *«nel modo migliore»* zuppe d'ostriche alla bretone, crêpes di angello presalato e storioni del Volga. Mentre al *Vecchia Valenza* del *Balon* la prospettiva serena di *«una cena con tanti antipasti e un po' più bella»* risulta al completo da settimane; e dovrà affrettarsi chi al *San Giors* di via Borgo Dora fosse attirato, oltreché dall'immancabile gigantesco bollito, da *«tartufi in abbondanza, fortunatamente non più cari come all'inizio della stagione»*.

Ciascuno di fronte al piatto e magari con il tovagliolo sistemato alla buona intorno al collo visto che, come confermano da Devalle, *«per ora non c'è richiesta di smoking o abiti da sera in affitto»*. Mentre anche la rossa biancheria portafortuna, *«ridimensionato»* secondo Visetti *«il boom quasi isterico dello scorso dicembre»*, oggi si affianca a nuove e più morigerate preferenze per il viola ed il grigio.

Ma qualche sfumatura inevitabilmente rimane. Dicono a Sestrières, dove la riunione *top* (signore in lungo e uomini rigorosamente in smoking) è fissata al rinnovato e superlussuoso Principi di Piemonte, *«ovviamente già esaurito»*: *«Il 30 avremo la fiaccolata dei maestri di sci, il 31 i fuochi d'artificio e tutto ciò, con il tradizionale cenone per calamita, ci pare sufficiente»*. Fanno sapere a Bardonecchia: *«L'ultimo dell'anno non avremo iniziative perché la gente pensa solo al cenone, tant'è vero che abbiamo spostato al 1° gennaio persino la fiaccolata dei maestri»*. Annunciano da San Remo: *«Il massimo qui starà nel veglione e nel balletto russo del Casinò, con la tv che riprenderà lo spettacolo e gli invitati che, invece di guardarlo, per una volta si faran guardare»*.

Televisione a tavola, un che botta di vita. Anche se per questo capodanno senza colpi d'ala può forse bastare. Come la serata che la discoteca di Sansicario in nome dei buoni sentimenti riserberà ad ingressi *«rigorosamente in coppia»*; o come il patriottico branzino tricolore che Giulio Gallo sta preparando, la polpa bianca alternata al rosa del salmone e il verde della spuma di broccoli, *«per le tante famiglie di torinesi più in montagna che prenotano il cenone da noi gastronomi di città e poi se lo fanno portar su all'ultimo momento, dal marito o da qualche conoscente»*. I vasetti di golosità accompagnati da qualche *«ricetta»* dell'ultima ora.

Dice Bruno Casetta, uscito secondo all'ultimo, severissimo campionato mondiale dei sommeliers: *«Ai torinesi consiglio un brindisi profumato il più possibile di Piemonte. Un Principe di Piemonte brut Cinzano metodo charmat per un piacevole capodanno giovane; un Pinot di Franciacorta Ca' del Bosco crémant e DOC di regione determinata per auguri superaristocratici; un Montelera brut metodo champenoise della Martini & Rossi per il brindisi impeccabilmente classico e, per un dolce brindisi da panettone, un Asti DOC»*.

Afferma Carla Casalegno, nella cui libreria di via Po passano i intellettuali più illustri ed i superstiziosi più scatenati: *«Si prepara un anno buono a partire dal profilo finanziario. Questo sole porta bene»*.

Luisella Re

Tutto esaurito nelle stazioni alpine per le feste

Tanto sole in montagna Decisamente è troppo

E' poca la neve: un leggero strato appena sufficiente A Sauze «catena della solidarietà» con Piero Gros

Piero Gros, sindaco di Sauze, davanti alla «catena della solidarietà» dedicata all'Unicef

Tempo bello, bellissimo, poca neve, tanto sole e vento, nuvole manco a pagarle. Con un tempo così meraviglioso le feste di fine d'anno di migliaia di sciatori quest'anno rischiano davvero di essere «indimenticabili».

All'azienda autonoma di soggiorno di Sestrières affermano che i 14 mila posti letto disponibili nella stazione sciistica sono quasi tutti esauriti. C'è ancora qualche piccola disponibilità negli alberghi di prima categoria e in qualche residence. Però per chi scia le notizie non sono decisamente esaltanti: aperte solo le piste medie e le basse (da 40 a 50 centimetri di manto nevoso; dove c'è neve artificiale anche 60/70 centimetri) e chiuse le piste alte. L'ultima nevicata risale a venerdì scorso (20 centimetri).

Tutto esaurito anche a Cesana, sia in albergo che nei residence; idem per Sansicario. *«Neve ce n'è poca; quel che basta solo per le feste»*. Gli impianti sono tutti aperti, anche per il Monginevro, i Monti della Luna e Clavière. Chiuse solo le piste alte a Sansicario. Il gran completo si registra pure a Clavière (più di mille ospiti). Gli impianti sono tutti funzionanti con neve dai 20 ai 50 centimetri. Ieri tempo bello; *«Speriamo che si guasti»* era l'augurio degli albergatori.

Anche a Sauze si è al massimo della capienza (20 mila posti). Nei giorni scorsi è nevicato per due nottate, ma il vento ha portato via tutto e le piste sono ora scarsamente innevate. Quasi tutti gli impianti sono aperti, tranne alcuni piccoli passaggi di collegamento tra le varie piste. Il tempo *«purtroppo»* è bellissimo. In attesa delle inclemenze del tempo sabato si è svolta una catena di solidarietà pro-Unicef: vi hanno partecipato 2 mila persone, fra queste il sindaco, Piero Gros, e il tennista Corrado Barazzutti.

Cinque professionisti della comunicazione parlano del loro mestiere

Guai a chiamarli «pr»

Spaziano nei campi più svariati, dalla «orchestrazione» di mostre e restauri alla trasformazione dei «fatti» in «notizie» - Necessaria una preparazione politica, economica e finanziaria - Tanti luoghi comuni da sfatare - «Noi lavoriamo a lungo termine, vendiamo idee, non cioccolatini»

Si definiscono *«professionisti della comunicazione»*. Le *public relations* sono il loro mestiere, ma guai a chiamarli *pr*: è una sigla *«inflazionata, poco qualificante — protestano — che significa tutto e niente. E il mondo è pieno di gente che si spaccia per pr»*.

Proprio per emarginare gli usurpatori — non esiste albo — i professionisti della comunicazione han dato vita in Italia a una federazione di categoria: la Ferpi, con un migliaio di iscritti. Ma l'operazione è riuscita a metà: resta il sommerso, corposo. Gli addetti a questo lavoro nuovo, trasversale, nel nostro Paese sarebbero almeno quattromila, liberi professionisti e lavoratori dipendenti, quasi tutti dislocati al Nord e al Centro. Dove per Nord s'intende Milano.

E Torino? *«E' un pianto, è città morta. E chi lavora qui nel nostro campo ha la maggior parte dei rapporti fuori»*, risponde il delegato subalpino Francesco Giordana; 78 iscritti alla Ferpi torinese, contro i 280 della capitale lombarda. La mappa dei *«federati»* dice poi una cinquantina di tesserati in Liguria, 200 a Roma, una settantina fra Toscana, Umbria, Emilia Romagna, Marche e Abruzzo, 50 circa fra Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, 9 in Sicilia e 2 in Sardegna. Le ragioni di tale distribuzione geografica sono intuibili: poche industrie al Sud, spiega ancora il dottor Giordana, *«quindi scarsa necessità di comunicazione professionale. E poi, nel Meridione estroverso, comunicare è cosa in cui tutti pensano d'essere maestri»*.

Ma comunicare, nel senso di costruire immagini, è arte complessa e poliedrica. Infatti, ogni buon professionista della relazione pubblica oggi sceglie un settore di competenza, e uno soltanto. C'è chi si occupa di prodotto, chi segue le relazioni istituzionali di un'azienda e chi invece predilige la logistica, organizzando ricevimenti, pranzi, convegni. *«Sono tante parrocchiette* — esemplifica Giuliana Bertin, libera professionista torinese laureata in Economia e commercio e specializzata nel settore finanziario —. *Il nostro lavoro è nato generico, un po' come il barbiere d'una volta che cavava i denti e faceva i salassi. Ora è diventato specifico»*.

Le *public relations*, insomma, si sono adeguate ai tempi. Se negli Anni 60 l'importante era produrre perché comunque il mercato tirava (ci volevano mesi prima di ritirare l'automobile ordinata), negli Anni 70 importante è diventato *vendere*, comunicare le caratteristiche del prodotto a clienti *ammaestrati* dall'ambiente, dalla pubblicità. Ma oggi indispensabile è costruire l'immagine dell'impresa: il pubblico compra il marchio. E dietro quel marchio spesso stanno impegno sociale e cultura. Così i giganti dell'industria e dell'economia restaurano vecchi castelli, organizzano mostre d'arte, danno alle stampe tradizioni e storia di popoli antichi.

Tutto inventato e accuratamente orchestrato dai professionisti della comunicazione. *«Infatti, per far bene il nostro lavoro a certi livelli è necessaria una grossa preparazione: politica, economica, finanziaria* — spiega ancora Giuliana Bertin —. *Bisogna conoscere il mercato. E nei rapporti con i mezzi d'informazione bisogna saper trasformare un fatto in notizia»*. La figura del *«pr»* che dispensa regali e inviti a pranzo in cambio d'una notizia sul giornale, insomma, *«è un luogo comune da sfatare»*. E luogo comune è dire che le *public relations* siano professione *«rosa»*. E' vero che sono molte le donne a scegliere le pubbliche relazioni (alla Ferpi sono iscritte in 300), *«ma non siamo la maggioranza. E anche nel nostro lavoro sono ancora gli uomini a occupare i posti di maggior prestigio. I responsabili delle relazioni esterne delle maggiori aziende italiane restano maschi»*.

A Giuliana Bertin da ragione Luisella Cressano, altra libera professionista torinese che lavora alla *«strategia del prodotto»* e copre, a livello nazionale, le pr per aziende italiane ed estere. *«Al contrario di quel che si pensa — dice — la donna in questo mestiere non gode vantaggi particolari. E il successo dipende da come gestisce se stessa e il proprio lavoro. Certo per costruire è necessario il favore degli altri. Ma il sorriso non basta a ottenerlo»*.

Ci vuole professionalità. Lo dice anche Maria Teresa Gatti, «braccio» operativo e logistico delle pubbliche relazioni a Torino. E professionalità è la parola d'ordine per entrare in questo mestiere in crescita.

Ne parla Giuseppe Roggero, professore all'unica scuola europea di *public relations*, la scuola affiliata all'Istituto universitario di lingue moderne, con sede a Milano. *«Fra le materie di studio, nei tre anni, ci sono economia politica, diritto privato e pubblico, sociologia e sociologia della comunicazione* — spiega il professore —. *I programmi impegnativi non scoraggiano i giovani. Contiamo 900 iscritti, ragazzi che usciranno con una preparazione completa»*.

Ma professionalità vuol dire anche abilità. Fabbricando immagini a pagamento, non c'è il rischio di farsi prendere la mano e costruire ottimi bluff? Il professor Roggero e Francesco Giordana dicono di no: *«Puoi ingannare qualcuno per qualche tempo, non puoi ingannare tutti per sempre. Le pr non sono come la pubblicità. Noi lavoriamo a lungo termine, vendiamo idee, non cioccolatini. E nella Ferpi abbiamo uno strumento di controllo nell'organismo dei probiviri che giudica e ammonisce chi non rispetta le regole del gioco»*.

Giuliana Bertin e Luisella Cressano: «Il sorriso non basta»

Eva Ferrero

Mafioso, esponente del clan dei catanesi, ricercato dal 1981

Tradito dal brindisi di Natale Arrestato in casa della sorella

Carmelo Bonanno era venuto dalla Sicilia per trascorrere alcuni giorni con i parenti - E' accusato dell'omicidio di Antonino Bulla, ucciso in piazza Vittorio con tre colpi di pistola

L'ha tradito la festa di Natale. Ritenuto un esponente del clan dei Catanesi e ricercato con un'accusa d'omicidio, Carmelo Bonanno, 35 anni, è venuto a Torino dalla Sicilia per brindisi e pranzo con la sorella. E a casa di lei gli uomini della squadra mobile l'hanno sorpreso e bloccato.

Nel mandato di cattura — firmato dal giudice istruttore Paola Trovati — Bonanno è indicato fra i responsabili — con altre sette persone tra le quali Francesco e Roberto Miano — dell'assassinio di Antonino Bulla, freddato a 33 anni il 20 giugno 1981 in piazza Vittorio Veneto. Fin dal primo momento le indagini, dirette dal procuratore Bruno Caccia, si orientarono sul regolamento di conti maturato nel mondo dei trafficanti di droga.

Gli altri sette imputati sono finiti in carcere. Soltanto Bonanno era latitante. Il suo indirizzo ufficiale rimaneva Catania, ma il dottor Aldo Faraoni, nei giorni precedenti il Natale ha fatto intensificare i servizi di controllo attorno alla casa di Elvira Bonanno, la sorella di Carmelo: *«Non è la prima volta — dicono gli inquirenti — che qualcuno si fa tradire proprio dai giorni di festa, con la convinzione che noi allentiamo la sorveglianza»*.

Ore di appostamenti, poi i primi frutti. Il ricercato è arrivato a casa della donna, in via Angiolo 35/A. Appena spento l'eco di panettoni e tappi di bottiglie, gli agenti della Mobile hanno fatto irruzione. Bonanno non ha avuto il tempo d'abbozzare reazioni: è stato immobilizzato e portato prima in questura, poi in carcere.

Ora dovrà rispondere dell'accusa di concorso in omicidio.

Secondo i fascicoli sul tavolo della dottoressa Trovati, non fu lui a premere il grilletto in piazza Vittorio Veneto. Ma lui partecipò alla preparazione del piano e all'organizzazione dell'agguato con Francesco e Roberto Miano, Orazio e Carmelo Giuffrida, Antonino Sala, Giuseppe Lavaccara, Angelo Sciotti.

La vittima, Antonino Bulla, aveva allora 33 anni. Originario di Adrano di Catania, aveva tre figli ed era separato dalla moglie. Ufficialmente si occupava della compravendita di auto e motociclette, ma aveva precedenti per minacce, maltrattamenti, furto e un'imputazione per tentato omicidio.

Due killer lo uccisero in piazza Vittorio Veneto, a bordo di un'A112. Alle 14 lui attraversò la piazza su una Kawasaki 1300 rossa. L'auto lo speronò e appena il giovane fu a terra, un sicario aprì il fuoco con una calibro 7,65. Tre pallottole finirono Bulla.

Si pensò subito al traffico di droga, forse a un bidone, a una partita non pagata. Agli amici d'un bar di via Saluzzo, Antonino Bulla aveva detto la sera prima: *«Voglio cambiare aria, voglio prendermi qualche settimana di vacanza»*. Forse già intuiva il pericolo vicinissimo.

Erano i giorni in cui Torino veniva paragonata alla Chicago degli Anni 20. In dodici mesi, si contarono undici morti. Tra il 15 maggio e il 20 giugno furono assassinate in regolamenti di conti cinque persone. Il 21 giugno, poche ore dopo l'assassinio di Bulla, in largo Saluzzo ci fu una fitta sparatoria, senza vittime, ma segnata da chiazze di sangue sull'asfalto. Era la guerra fra clan di catanesi e calabresi.

In Val d'Aosta la «Y 10» del Bingo

A vincerla è stata una casalinga di Saint-Vincent - Al secondo fortunato buoni per oltre tre milioni - Da oggi aumentano i premi settimanali

E' finita a Saint-Vincent la «Y 10 Fire» della 17ª settimana del Bingo 5. A vincerla è stata la signora Palmira Berger, casalinga, abitante in via Serré 22.

Colpo di fortuna anche per Elisio Farris, abitante in via Giovanni XXIII a Domodossola. Oltre al milione e mezzo si è aggiudicato al sorteggio un milione 800 mila lire in buoni-acquisto «Lagrange 15».

Il terzo premio, del valore di mezzo milione, è andato a Amato Neyroz, via Arberaz 8, Chambave (Aosta).

Sono stati assegnati 300 mila lire in buoni a: Massimiliano Pellegrino, via Filadelfia 225, Torino; Rosanna Gardino, via Roero 33, Asti; Egle Conselvan, via Duino 171, Torino; Margherita Rossi, via Circonvallazione 20/A, Momo (Novara); Eusapia Guglielmi, corso Grosseto 270, Torino; Anna Dal Moro, corso Duca degli Abruzzi 83, Torino; Marco Paganelli, via Bagetti 35, Torino; Giuseppe Mara, corso Giovanni Giolitti 31, Cuneo.

Grosse novità per questa settimana. Oltre al premio «extra» di due milioni 400 mila lire, aumenteranno i premi settimanali: ferma restando la «Y 10» al primo posto, il secondo premio passa da un milione e mezzo a due milioni; i premi da 300 mila lire passano da sedici a diciotto.

Scali intasati per lo sciopero dei ferrovieri francesi

Emergenza per le ferrovie Sui binari morti 1200 vagoni

La situazione del traffico ferroviario da e per la Francia non accenna a normalizzarsi. Oltralpe si aspettano novità incoraggianti da riunioni previste a Parigi per oggi tra i ministri interessati e i sindacati della Sncf, ma per ora i treni sono praticamente fermi. Il braccio di ferro tra ferrovieri e governo è il più duro dal 1968 ad oggi. Particolarmente colpito il movimento merci su rotaia: i 1200 vagoni carichi anche di merci deperibili sono ancora fermi su binari morti un po' dappertutto: a Orbassano, a Torino Smistamento, a Stura, mentre la stazione di Modane — dove lavorano insieme ferrovieri italiani e francesi — è satura di convogli immobili. Ugualmente ingombre di carri merci e prossime alla saturazione, le stazioni di Novara, Alessandria, Candiolo, Bussoleno, Salbertrand.

Da Torino il movimento passeggeri è virtualmente inesistente: i treni per Parigi o Lione si attestano a Modane, appena fuori dal tunnel del Fréjus, e i viaggiatori si arrangiano come possono con bus sostitutivi o altri mezzi di fortuna. Il Torino-Lione-Ginevra è stato soppresso; il Napoli Express dirottato sulla linea Novara-Domodossola-Vallorbe-Parigi. In generale l'effetto dello sciopero — cominciato venerdì scorso — è stato devastante soprattutto in Piemonte e Liguria: le ore di ritardo dei convogli costretti a transitare dalla Svizzera non si contano, mentre saltano ovviamente le coincidenze con tutte le altre linee internazionali.

Complicata anche la situazione della Cuneo-Ventimiglia: sono state soppresse alcune coincidenze sulla tratta Breuil-sur-Roja-Nizza come pure le sei coppie giornaliere di convogli da Tenda per Nizza. Complessivamente da e per la Francia sono passati solo sette convogli, sugli ottanta circa dei giorni normali. Disagi per centinaia di turisti italiani che hanno avuto e hanno grosse difficoltà per rientrare in Italia. Grosse preoccupazioni per il traffico merci: a Torino per esempio sono fermi cinquanta vagoni carichi di uva proveniente dalla Sicilia, diretti ai mercati del Nord della Francia. Fortunatamente la temperatura rigida ha impedito al carico di marcire.

Problemi anche per il trasporto di auto: Fiat e Lancia mandano abitualmente via ferrovia centinaia di veicoli oltre frontiera. Da una settimana i treni carichi sono bloccati e, anche in caso di normalizzazione del traffico, ci vorranno giorni e giorni per tornare alla normalità.

Dietro le quinte di «Fantastico»: che cosa succede durante l'allestimento dello spettacolo - Speranze dei protagonisti

Mentre il Gran Baudo delle feste illumina la tv

Il Teatro delle Vittorie è una «bomboniera» con cento posti a sedere - Freddo vero e fumo artificiale - A un gesto del presentatore si applaude - Anche un funzionario Rai alle prese col panino

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Pippo Baudo ha un microfono incorporato, o quasi. E' un arnese utilissimo con cui può anche parlare al telefono: il microfono pinzato al maglione rosso e un filo che lo collega ad una radiolina invisibile, appesa alla cintura. Così — per comodità — la sua voce è perennemente amplificata come quella di Darth Vader, il cattivo di «Guerre Stellari», e durante l'allestimento di «Fantastico» tutti possono sentirlo da qualsiasi punto del teatro.

Il Teatro delle Vittorie, da cui sono partite le scenette che han fatto arrabbiare Khomeini, è in realtà un «atrino», una bomboniera con meno di cento posti a sedere, con il pubblico ammassato anche in piedi, e tutto disposto nella maniera più scomoda.

Per andare dalla platea alle quinte si passa attraverso la scena, altrimenti la sola via — quella di realtà percorsa da tutti — passa attraverso i gabinetti. Il solo camerino a livello del palco (gli altri, autentiche celle, sono fuori mano, ai piani di sopra) è quello di Baudo, piccolo come gli altri.

Baudo è gentile e terminato il massaggio quotidiano e la rassegna stampa che gli fornisce un collaboratore, il suo camerino lo mette a disposizione di chi ne ha bisogno. Durante lo spettacolo di sabato ci erano stipati dentro: Katia Ricciarelli che — come fa spesso — aspettava il marito per andare a casa, Ornella Muti che si cambiava d'abito, lo stilista Trussardi, un sarto che aiutava la Muti e Tiziana Baudo, la figlia, più silenziosa ancora della Muti — e ce ne vuole — intenta a rabbrividire nel cappotto.

Il freddo che in questi giorni ha congelato Roma, impreparata a sopportarlo, congela anche il teatro. I soli a non lamentarsene sono i fans, cinquecento il venerdì, un migliaio al sabato, che sostano all'ingresso di servizio, fanno ala al passaggio dei divi, scrivono «Eros ti amo» sulla porta di metallo, scrutano ogni ballerina bionda per la Cuccarini e le urlano: «Ch'hai cacciato la Cuccarini?».

All'interno invece tutti rabbrividiscono e tossiscono, per il freddo e per il fumo artificiale che durante lo show condisce i balletti e invade le quinte tagliato dai raggi di luce dei riflettori che cambiano colore ogni secondo.

Nebbia rossa, nebbia gialla, nebbia viola e verde, e in mezzo alla nebbia Pippo Franco che cerca una giacca: «Mi debbo presentare sul palco nel finale, non lo sapevo, ho portato solo un maglione».

Incrocia Gigi Proietti che da gennaio andrà in onda col suo «Cyrano» al posto di Baudo, e gli dice: «Sai, ci ho paura».

«E de che?».

«Beh, dopo tutta 'sta trasmissione è difficile prenderle il posto a Pippo».

Pippo e Gigi sono amicissimi. Hanno incominciato insieme suonando nelle orchestrine «tanti anni fa da non ricordarli tutti».

Arriva Maffucci, l'altissimo funzionario di Raiuno che cura Fantastico, Sanremo e tutti gli altri varietà importanti. Dà un'occhiata al monitor e apre il «cestino» della cena. Menu uguale per tutti: affettato freddo, speck, insalata di fagioli, formaggio, una pagnotta, una mela, un digestivo. Mangia e scarabocchia appunti.

E' teso?

«Perché? Anche quando è successa "la cosa" di Grillo eravamo sereni. Ci siamo accordati subito per telefono col direttore di rete sul da farsi e la vicenda è stata poi dibattuta a livello politico senza più riguardarci. Mi avrebbe riguardato se non avessi tenuto correttamente il rapporto professionale con Grillo, ma, visto che noi tutti ci eravamo comportati correttamente...».

Baudo assiste alle prove con le braccia sui fianchi alternando gli occhiali da vista che porta appesi al collo a quelli da sole che appoggia sulla fronte. Interrompe, si passa le mani fra i capelli, e suggerisce tutti i cambiamenti. Li chiama «le mie frottine», e sono l'essenza dello show: è lui che taglia, aggiunge e cambia.

Ma gli altri, dal regista in giù, non si offendono?

«No, io voglio stabilire un rapporto molto chiaro prima di incominciare. La funzione del regista è di assemblatore, ma la funzione di mescolatore, di shakerman, debbo averla sempre io. E nessuno deve offendersi per questo. Non me ne vorrà mai il coreografo, il regista, il costumista... Se vedo che un costume non va bene dico: "Cambiatemi 'sto costume chè non mi piace", ma non è un atto di prevaricazione, è un atto di responsabilizzazione. Io ho un'idea dello spettacolo, e quella deve andare in onda. Il giorno in cui quest'idea si rivelasse fallimentare sarò l'unico responsabile, non mi attaccherò mai a nessuno».

Arrivano lettere di raccomandazione?

«Da parte di qualche onorevole sì, ma si strappano».

Davvero? Tutte?

«Tutte».

Arrivano anche altre lettere: una quarantina alla settimana. Sono bambini, fans di Baudo, donne innamorate, gente che chiede soldi, gente che li pretende, gente che spedisce il biglietto della lotteria chiedendogli di «spingerlo» un po'. L'incredibile è questo: Pippo le legge tutte. Ne è gelosissimo (e praticamente proibito a chiunque guardarle). Raccontano che in qualche caso Baudo ha anche aiutato gente che si è rivolta a lui, facendolo il più anonimamente possibile per evitare di essere sommerso di richieste.

Tre minuti allo spettacolo. Entra in scena, saluta il pubblico e prova gli applausi. C'è una claque che lo segue dappertutto col compito di spingere la platea a fare ovazioni, ma è quasi inutile il suo intervento. Basta un cenno del presentatore e tutti applaudono come da copione. Oppure sottopongono gli ospiti, Nuti e la Muti, alle domande che compaiono sul cartellone, il cosiddetto «gobbo», e che viste in tv sembrano invece spontanee. Oppure fanno improvvisamente silenzio, passando dal delirio per Renato Zero alla quiete che accompagna i giochi sponsorizzati dal supermercato.

Ornella Muti sbaglia l'ingresso che ha provato e sbagliato tutto il venerdì, ma il presentatore, autore e regista fa sì che tutto fili liscio lo stesso (e non si arrabbia, anche perché non si arrabbia mai).

Baudo, che deve prendere tempo, improvvisa un quasi-blues, «Alle sette del mattino: Badaloni dà la sveglia» per permettere al trio di allestire la scena. Poi ci prende gusto e prolunga il proprio minishow di due minuti.

Il trio entra in scena e l'attenzione di tutti, pubblico, pompieri, carabinieri, ospiti, funzionari, è per lo sketch, molto, molto più bello dal vivo che visto in casa.

Alla fine Lopez è il più preoccupato: «Stavolta è andata: ma la prossima settimana che cosa inventiamo?». E' il rovello di tutti e tre da due mesi, dopo una carriera di centinaia di sketch televisivi che non debbono mai ripetersi. Ora Marchesini, Lopez e Solenghi andranno al Teatro Sistina, con la supervisione di Garinei, e carta bianca sul nome e che cosa mettere in scena. Sono al vertice del gradimento nazionale.

Paura di cadere?

«No, e perché?».

E i concorrenti? Sono un po' stanchi di cantare la stessa sigla, «Sai chi c'è stasera di scena...». Chi vince? Non importa a nessuno.

Le preoccupazioni sono altre: «La volta scorsa ho fatto un piccolo spogliarello. Per capodanno debbo rifarlo. Se ho dei dubbi, solo la mamma mi dice di ripeterlo tale e quale. Che cosa debbo fare secondo voi?». Hanno avuto tutti, fra migliaia, la possibilità di farsi vedere da milioni e milioni di persone. Dicono, e non scherzano: «Grazie, Pippo». E lo chiamano papà.

Stefano Pettinati

I ballerini di «Fantastico», con i sei finalisti ai quali saranno abbinati i biglietti vincenti

L'intervista

Pippo lo sa

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Dieci domande a Pippo Baudo a dieci giorni dal termine di «Fantastico».

Nessun varietà televisivo in Italia ha mai fatto parlare di sé come questa edizione di «Fantastico» che ha stracciato i precedenti indici d'ascolto, è stata al centro di polemiche, ha conquistato le prime pagine di tutti i giornali e ha venduto milioni di biglietti della lotteria. Alla fine lei sarà promosso sul campo o crocifisso?

«Sì, qualche invidioso vorrebbe crocifiggermi, ma non bisogna farci caso. D'altronde non mi aspetto né glorificazioni né monumenti che fra l'altro sono cose che mi fanno molta paura. Il successo che abbiamo avuto invece mi fa meno paura. Senza falsa modestia posso dire che nei ventisei anni della mia vita di operatore dello spettacolo non è stato l'unico. Non ho mai collezionato un fiasco, e questo è una cosa che aiuta a costruire il palazzo della propria professionalità, e permette di resistere anche al successo».

In tv è vietato fare satira su certi personaggi?

«La satira non dev'essere mai qualunquista, banale. Deve colpire e deve essere sempre contro il Palazzo, ci mancherebbe altro. Questa è una cosa che mi disse Sciascia, e aveva perfettamente ragione».

Ogni domenica a «Drive In» Gianfranco D'Angelo la prende in giro nella «telenovela» «Anche i Baudi piangono». Come giudica la satira su di lei?

«Ho visto la trasmissione alcune volte. Purtroppo questo sketch non è divertente, non fa ridere. Io lo gradisco anche così, o meglio, lo subisco, non mi lamento. Però non dico che mi piace, perché proprio non fa ridere».

Lei non è stato troppo severo sgridando Grillo in diretta?

«Ogni tanto il comico perde il senso della misura, e siccome passerebbe anche sul corpo del padre per acchiappare una risata, a volte c'è il rischio che la battuta non faccia ridere, così rimane solo il morto in casa. Era in programma un solo passaggio di Grillo a Fantastico, e così sarà. Ma è certo che presto tornerò io stesso a proporre Grillo in televisione».

Un bilancio di un anno di matrimonio...

«Non posso che parlarne bene, onestamente va benissimo. Io voglio molto bene a mia moglie. Lei mi piace molto. Mi ha dato una grande serenità, una forma di rigenerazione. Forse stavo cedendo ad una condizione di vieux garçon, di fidanzato perverso, di tombeur de femmes, tutto ridicolo. Invece lei mi ha dato un traguardo, uno scopo».

E' vero che state progettando di avere un figlio artificialmente?

«Non precisamente. Vogliamo un figlio. Esistono delle difficoltà, e mia moglie è in cura presso l'Istituto di genetica dell'Università di Bologna. Forse verrà anche sottoposta a un intervento per favorire la maternità. Non so che sistema verrà adottato in definitiva, se la fecondazione artificiale o qualcosa di simile. Comunque è chiaro: siccome si vuole assolutamente questo figlio, se ci sarà un aiuto dalla scienza non si dirà di no».

Che cosa dice sua moglie delle sue trasmissioni?

«Non parliamo quasi mai del mio lavoro. Parliamo del suo perché lì mi intriga molto, mentre lei è molto discreta».

Fanno parte di questo «intrigo» le due regie liriche che curerà a febbraio a Osimo?

«No assolutamente. E' una cosa che mi diverte e basta. Non avrà seguito, non sto pensando di cambiare lavoro».

Quanti giovani talenti ha esaminato per «Fantastico»?

«Tremilaseicento, con nessun rimorso per quelli che ho eliminato. Su quattro o cinque fra i ventiquattro selezionati si può giurare che faranno carriera».

E' vero che pensa di rinunciare a Sanremo?

«No. Andrò a Sanremo. Ho trovato un ottimo ambiente. E' un festival da rifondare. Andrebbe rivitalizzato: speriamo di farcela».

s. p.

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Shanghai Surprise** di Jim Goddard, con Sean Penn, Madonna. Musiche originali di George Harrison. Orario: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40. Ingresso 7000.
ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Momo** (dal romanzo di Michael Ende l'autore di «Storia infinita»), con J. Huston, R. Bosel. Colori. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.
AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **King Kong 2**, un film di John Guillermin con Brian Kerwin, Linda Hamilton, John Ashton. Orario: 15,40; 17,55; 20,10; 22,25. Ingresso 7000.
AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52): **Yuppies 2**, Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Ezio Greggio, colori. Or.: 15,40; 17,55; 20,10; 22,25. Ingresso 7000.
ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.190): **Yuppies 2**, Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Ezio Greggio, colori. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30. Ingresso 7000.
CAPITOL (via San Domenico 24, tel. 540.605): **E.T. l'extraterrestre**, di Steven Spielberg. Orario 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingr. 7000.
CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): **Camera con vista**, di J. Ivory (Dal romanzo di E. M. Forster) con Maggie Smith, Helena B. Carter (commedia). Colori. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingr. 6500, rid. 4000.
CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **Highlander (L'ultimo immortale)** di R. Mulcahy con C. Lambert, S. Connery, col. 115 min. Orario: 14,25; 16,30; 18,35; 20,40; 22,45.
CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **Labyrinth** di J. Henson, con D. Bowie, J. Connelly, colori, versione dolby stereo (100 min.), or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.
CRISTALLO (via Gorro 5, tel. 650.71.00): **Pirati** di Roman Polanski con Walter Matthau. Col. Non viet. Orario: 15,30; 17,55; 20,15; 22,30. Ingresso 7000.
DORIA (via Gramsci 8, tel. 542.422): **Gli aristogatti**, un classico di Walt Disney. Or. 15; 16,25; 18,25; 20,25; 22,25. Ingr. 7000.
ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, 447.5241): **Super Fantozzi** con Paolo Villaggio. Techn. Non viet. Orario: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Ingresso 7000.
ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Il nome della rosa** (dal romanzo di Umberto Eco) di Jean Jacques Annaud con Sean Connery, F. Murray Abraham. Techn. Non viet. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30. Ingresso 7000.
ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Labyrinth (Dove tutto è possibile)**. Prod. George Lucas con David Bowie, colori. Non viet. Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Ingresso 7000.
FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): **Corto circuito**, regia di J. Badham, con Steve Guttenberg, Ally Sheedy. Ap. 14,45, film 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Ingresso 7000.
GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.760): **Superfantagenio**, con Bud Spencer, colori (un film per tutti). Or.: 15; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 7000.
IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): **7 chili in 7 giorni**, Renato Pozzetto, Carlo Verdone. Col., non viet. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 7000.
KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7502): **Il nome della rosa**, di J. Annaud con S. Connery, F. Abraham. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30. Ingresso 6000. Aiace 4000.
LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): **Labyrinth (Dove tutto è possibile)**, di Jim Henson, con Steve Whitmire, Karen Prell. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 7000.
LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): **Il burbero**, Adriano Celentano, Debra Feuer (brillantissimo). Or.: 14,50; 16,40; 18,30; 20,30; 22,40. Ingresso 7000.
NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.850): **Super Fantozzi** con Paolo Villaggio, colori. Non viet. Orario: 15; 16,45; 18,40; 20,30; 22,30. Ingresso 7000.
OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Corto circuito**, di John Badham, con Ally Sheedy, Steve Guttenberg. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 7000.
OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Gli aristogatti**, cartoni animati di Walt Disney. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 7000.
REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Howard e il destino del mondo**, regia Willard Huyck con Lea Thompson, Jeffrey Jones. Ap. 15,30. Film: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 7000.
ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): **Shanghai surprise**, di Jim Goddard, con Sean Penn, Madonna, musiche originali di George Harrison. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 7000.
STUDIO RITZ (via Acqui, tel. 830.521): **Pirati**, di Roman Polanski con Walter Matthau (Cannes 86) colori. Non viet. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 7000. Aiace 4000.
TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.353): **Top Gun** di Tony Scott con Tom Cruise, Kelly McGillis. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA (via Roma 356, tel. 511.789): **Stregati**, Ornella Muti, Francesco Nuti (commedia brillante). Or.: 15,10; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35. Ingr. 7000.
ZETA D'ESSAI (via Collegno 12, tel. 749.2007): **Mission** di R. Joffé con R. De Niro, J. Irons. Colori. Palma d'oro Cannes 1986. Or.: 20,15; 22,30. Ingresso 5600, rid. 4000.
ZETA RAGAZZI (via Collegno 13, tel. 749.2007): **Il baby pulito**, cartoni animati di Hanna-Barbera - 1ª visione. Or.: 15,30; 17. Ingr. 5000, rid. 4000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALFA TEATRO (via Casale della Salute 77, tel. 397.187): **Grandi magazzini**, Enrico Montesano, Renato Pozzetto, Laura Antonelli, Massimo Boldi. Or.: 20,30; 22,30. Ingresso 3000.
FARO (via Po 30, tel. 832.214): **Regalo di Natale**, di Pupi Avati, con C. Delle Piane (Leone d'oro Venezia), con D. Abatantuono, G. Cavina, A. Haber. Non viet. Ap. 15. Film: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
FORTINO (via Cigna 47, tel. [illegible]): chiuso per turno.
MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 796.800): Vedi teatri.
NUOVO ODEON (via Vanchiglia 8, tel. 749.23.62): **Su e giù per Beverly Hills**, un film di Paul Mazursky, con Nick Nolte, Bette Midler e Richard Dreyfuss. Min. 105. Ap. 20, ult. 22,30.
SELENE D'ESSAI (corso Belgio 53, tel. 874.171): **La storia infinita**. Colori. Apertura 20, ult. 22,30.

SECONDE VISIONI

AGNELLI (via Paolo Sarpi 117, tel. 612.136): oggi chiuso. Giovedì Karate Kid II.
VALDOCCO (via Salerno 12, tel. 521.1262/3): per la mini-rassegna «Il silenzio spezzato», dopo lo spettacolo Io e l'amore con Buster Keaton (ore 23 circa). L. 3000 rid. 2000.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 18, tel. 511.283): **Vizi proibiti e Debbie Bamby Woods** (Usa 1986). Viet. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.
ARCO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621): **Orgie svergognate di sola moglie - Strictly Fucking Business**. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
CINECLUB (via Calandra 15, tel. 831.662): **Oriental Lust**. Dalle 14,30 alle 23. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.
HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 108, tel. 521.5440): **Piaceri esotici per mogli calorose** (Ombre striper), con Vanessa del Rio. No stop dalle 10 alle ore 2 (ult. ore 24). Viet. 18. Ingresso 5000.
MAFFEI (via Principe Tommaso 3, tel. 655.334): **La signora viziosa di Manhattan**, con Samantha Fox. Col. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.
MAIOR (largo G. Cesare 106, tel. 287.974): **Cicciolina Banane al Cioccolato**. Colori. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 3000.
METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70): **Marina gigolò**, Marina Lotar. Colori. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
MILANO - ROY DU SEXE (via Milano 8, tel. 530.256): **Marina porno viziosa**. M. Fresco. **Experience of couple in love**. Viet. 18. No stop dalle 10 alle 24 (ult. 22,30).
PRINCIPE (via Principi d'Acaja 48, tel. 749.88.51): **Perversion in the animal** (Talent sex boy). Novità assoluta. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30.
REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.885): **Voglie giovani**, Sandy Anders - **Moti particolari e bagnate**, Danielle Degeau. Ap. ore 10; ult. 22,30 continuato.
ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.765): **La signora e lo stallone**, Ginger Lynn, Susan Hart, Harry Reems, Paul Thomas (american picture hard core). Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 3500.
SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617): **Karin l'ingorda**, con Karin Schubert. Novità. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.
TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.353): riposo prima serata.
V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.642): **People - Sex cottage**. Col. Viet. 18. No stop dalle 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CHIERI
NUOVO CHIERESE: Super Fantozzi.
SPLENDOR: 7 chili in 7 giorni.
CIRIE'
ITALIA: Super Fantozzi.
CHIVASSO
CINECITTA': King Kong 2.
POLITEAMA: Il burbero.
IVREA
POLITEAMA: Stregati.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Il burbero.
ITALIA: Howard e il destino del mondo.
RITZ: Labyrinth, dove tutto è possibile.
S. SICARIO
S. SICARIO: Gli aristogatti.
SESTRIERE
FRAITEVE: Yuppies 2.

TEATRI E CONCERTI

ADUA 400 - IL GRUPPO DELLA ROCCA: oggi chiuso. Prosegue la campagna abbonamenti: L. 46.000 - 40.000 - 36.000. Riapertura uffici mercoledì 7 gennaio. Tel. 274.3376.
ALFIERI - T. STABILE: ore 20,30, la Comunità Teatrale Italiana presenta Mariangela Melato in Medea, di Euripide; regia di Giancarlo Sepe. Spett. in abbonamento. Tel. 544.562 (T. Alfieri 535.440). Ultima settimana.
ARALDO - TEATRO DELL'ANGOLO (via Chiomonte 3): ore 21, Banda Osiris in Storia della musica - vol. I. Per informazioni e prenotazioni tel. 331.764.
ARALDO - TEATRO DELL'ANGOLO (via Chiomonte 3): 31 dicembre, ore 22, Notte di Capodanno con la Banda Osiris; e inoltre brindisi di mezzanotte, cabaret con Gabriello Mirandoli e Paradosso & Paragone, trattenimento musicale, ingresso L. 20.000. Prenotazione obbligatoria presso la cassa del teatro ore 15-18,30, escluso il lunedì. Tel. 331.764.
CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21, la Compagnia Paolo Poli presenta Paolo Poli in Mistica, di Ida Omboni e Paolo Poli, regia di Paolo Poli. Spett. fuori abbonamento. Tel. 557.62.48. Ultima settimana. Si prenota per il 31-12.
NUOVO SALA VALENTINO: riposo. Da sabato ore 21, il Teatro della Tradizione Popolare presenta: Il Gelindo, sacra rappresentazione natalizia, regia di G. Anglone. Corso D'Azeglio 17, tel. 656.552.
TEATRO COLOSSEO: questa sera ore 21, festivi ore 16 e 21 Compagnia Comica Piemontese di Giorgio Molino 'Na' cosa nostra. Dalle 22,30 all'1,30 del 31 dicembre 1986 Gran Galà Molino Special. Prevendita cassa teatro 15-19. Tel. 650.5034.
TEATRO MASSAUA (piazza Massaua): stasera riposo. Domani ore 21,15, Gipo Farassino presenta Trope spose per monsù Poret, due tempi comicissimi di Dino Belmondo. Prenotazioni cassa teatro ore 15-19, tel. 796.800.
TEATRO PICCOLO VALDOCCO (via Salerno 12, t. 521.1263), ore 21 Compagnia «I soggetti» presenta Michele Di Mauro in Ahi se fossi marinaio! testo di Umberto Simonetta, regia di Oliviero Corbetta. Seguirà il film di Buster Keaton Io e il cielone, con accompagnamento al pianoforte in sala.
TEATRO STUDIO MIRAFIORI (c. Cosenza 88, tel. 309.634): stasera riposo. Domani ore 21,15, Margherita Fumero in sconcerto!, con Renzo Arato, il mago Barry, I Mirage. Spettacolo di varietà. Prenotazioni alla cassa del teatro ore 15-19.

PALAGHIACCIO E ROTELLIERE - Torino Esposizioni (Petrarca 30), 14,30-18; 20-23,30. Sigl. unico.

CIRCHI

FESTIVAL DELLE NAZIONI con il Patrocinio del Comune di Torino al Circo di Natale, Piazza d'Armi, fino a domenica 11 gennaio tutti i giorni 2 spettacoli: feriali 15,30 e 21,15; festivi 14,45 e 17,45. Prenotazioni e informazioni telefono 587.682. Vasto parcheggio auto custodito e gratuito. Si prenota fino a 7 giorni senza sovrapprezzo anche per il Gran Galà di San Silvestro del 31 dicembre con inizio alle ore 21: spettacolo completo. Brindisi con gli artisti. Divertenti giochi. Ricchi premi. Capriccioso ballerà con voi fino all'alba. In omaggio panettone, spumante e cotillons. Per tutti un Capodanno veramente internazionale con collegamento televisivo in diretta. Prenotatevi.

RITROVI

ARLECCHINO: ore 15,15 Roky.
BELLE ARTI: 15,15 ingresso libero, ore 21 riposo.
DU PARC: ore 21 favolosa abito da sera per le signore e gran show d'arte.
FORTINO: ore 15,30 liscioteca Armando. Ingresso libero.
GARDEN: (St. Valsalice 4/A) Gac. bus 52 - tel. 655.859). Dalle ore 15 alle 18 prenotazione per il Veglione di Capodanno.
PRINCIPE: ore 15,30 Roby e i Gentlemen.

IL QUADRATO - Piano Bar (via Ornato 5 bis/l, tel. 873.572): al piano Guido Chin.
JIMMY'Z CLUB DISCOTECA (corso Moncalieri, 65, tel. 669.95.58).
LERI - Café Chantant (c. V. Emanuele 64): al pianoforte Luciano.
MY CLUB - Piano Bar (M. Cristina 56, 669.05.96): al piano Piero.
ODEON NIGHT: danze 22-4. Tutte le sere 3 spettacoli 0,15-1,30-3.
PATIO DISCOTECA (Moncalieri 346): Tutte le sere dalle 22 alle 4,30.
RISTORANTE IL CANTUCCIO (via Pomba 8 - tel. 540.524) ricorda la sua Cena di Capodanno.
S. GIORGIO: Ristorante danze Valentino, La Piana's Trio, c. Albertina.

GALLERIE

LINGOTTO - Mostra origine ed evoluzione dell'uomo: orario: lun. mart. merc. ven. 9-14; 15-19; giov. 9-14; 15-22; sab. dom. e festivi 9-20. Chiusura natalizia dal 24/12 al 4/1/87 compreso.
ARTE 121 (piazza 121): personale di Silvio Brunetto. Or.: 10-13; 16-20.
ARTE CLUB (via della Rocca 39 - tel. 836.331): S. Saccomandi.
BOTTEGA D'ARTE: (via Grassi, 15) «Atmosfere invernali» di R. Mindolati. ore 10-12; 16-19,30.
CASTELLO DI RIVOLI: mostra di arte contemporanea internazionale: Ouverture; dal 18 dicembre al 29 marzo 1987. Markus Lupertz e Giulio Paolini, figure, colonne, finestre. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotti L. 2000. Per informazioni tel. 958.1547.
GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca) propone il più vasto assortimento in Europa di Manifesti originali, grafica, multipli. Migliaia di immagini in numerose sale per arredare la casa, l'ufficio per regali natalizi e ricorrenze.
LA TELACCIA: Fausta Manero.
PALAZZO REALE: Mostra porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino. Orario dal martedì al venerdì 9-14; 15-19; sabato e domenica 9-19. Chiuso il lunedì.
PIEMONTE ARTISTICO (Roma, 264): Mostra delle tavolette e dei bronzetti. Orario: 15,30-19,30.
SALAMON e C. (via Maganza 39): Mario Tozzi. Or.: 15-19.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Mostra di Natale '86.
APPRODO: «Antica Cina» opere dal 1650 al 1830 (via Bogino 17).
ARTEINCORNICE (Vanchiglia 11): Grafica e ceramica d'autore.
LA GIOSTRA - Asti: Orlandi.
LA PARISINA: P. Guccione, C. Mattioli, B. Organ, S. Soffiantino.
LE IMMAGINI: Opere contemporanee.
MARCHIO: Jean Arp e Fausta Melotti opere grafiche e sculture.
PIRRA (c. Vitt. 82, tel. 543.393): Edgardo Corbelli: 50 opere scelte.
PIRRA CERAMICHE: Maestri della Ceramica.
VIOTTI: Mostra promozionale.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja-Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238): riposo.

BIMBI IN TV

Signori delle mosche

Bimbi televisivi miei, io vi [illegible] peggio.

Opportunità così, in televisione, anche solo dieci anni fa, potevate scordarvele. Eppure già allora, presagio di tanta iattura, pensavo che non ci fosse nulla di peggio dello «Zecchino d'oro». Eppure [illegible] soltanto: adesso fate di [illegible].

Bimbi televisivi che [illegible] ferocio il mio Natale e dintorni, già lo sapevate che anno Erode, perché fermarlo di nuovo tirare in ballo?

Bimbivideo, più rileggo i miei appunti, più mi rendo conto che [illegible] siete [illegible] un'orgia, un baccanale, un bagordo, una gozzoviglia, [illegible] a dire uno stravizio. Mi terrorizza l'idea del Capodanno videoimminente.

Videobimbi: non c'è [illegible] che non sia stata rappresentata. Dal Piccolo Alpino strappacuore (va ancora scritto maiuscolo, anziché essere cancellato), al gramelloso [illegible] terremotato funerato evocato dal triste Fraizza.

Bimbi casalinghi [illegible] una volta che sanno il Castechismo (e vanno a mille in piazza Navona, ma in dieci mila alle «Zecchino») a far concorrenza ai bimbi gridelli da Sandra Milo, già [illegible] «piccoli fans» come a [illegible] Bagloni contro i Duran Duran e chi strilla di più ha vinto.

Bimbi teratici dell'Antoniano (solo peccati veniali) che fin dalle nove del [illegible] videomattino natalizio fanno [illegible] i grandi [illegible] del «Tröber Knabenchor» di Monaco e i minuti sturmtruppisti del «Mozart Sanger Enaben» di Vienna, per inonfiare in quel requiem di «Trent'anni della nostra storia» con cui Rete Uno ha concluso la sua Santa Sera: tutti in nero, anche Romina con alle spalle il consorte Al Bano che faceva gli scongiuri tra gli eredi meravigliosamente somiglianti al nonno Tyrone Power.

Bimbi-Berlusconi, simili ai bimbi-Bonaccorti per via del melenso di rigore, comune a Mike Bongiorno, ma più avanti avidi quindi per via dei giochi dove potevano vincere come grandi. Ne conseguo: bimbi saccenti, bimbi scriventi lettere sempre ecologiche, bimbi Maurizio Costanzo e quindi più impertinenti, bimbi per onore di firma della Costa d'Avorio (pardon, m'è scappato il telecomando: stessa ora, ma Rete Tre) e si ritorna a Natale 5 dove Babbo Natale, ahimè, non è più Rivera ma [illegible].

Bimbi televisivi miei, fate tesoro dell'esperienza e ricordate che quest'anno vi hanno promossi protagonisti, ma anche inflitto il peggio che purtroppo è toccato anche a noi nell'ora di massima audience. Due volte vi hanno proiettato il film «L'isola del tesoro» (ma l'edizione migliore è iniziata oltre mezzanotte); e vi hanno infinocchiato con i rimasugli pellicolari di Shirley Temple, «bimba prodigio» in un'epoca di divi adulti surgelati; e infinite «Scarpette rosse», colpevolizzato sul «martiri» sapienti del circo; trastullati con Lassie, blanditi con Asazzone che adesso non ve ne importa nulla, ma quando crescerete (si spera male, malissimo) [illegible] un salotto all'anno ve lo comprerete alla memoria.

Bimbi miei, vi hanno anche vestito come si usava una volta: classico. Nelle reclame [illegible] natalizie, andava molto il pantalone alla zuava e le scarpe di vernice, [illegible] sul video [illegible] il piumottonnocier e la timberlanda. E vi hanno fatto leggere le spiite, impeccabili lettere [illegible] dal papà, [illegible] dal [illegible], peggio dall'[illegible] di turno.

Bimbi miei televisivi, io so che di nascosto, a Santo Stefano, vi siete visti su Telemontecarlo il film «The Blues Brothers» e sono certo che, dal prossimo anno, voi prenderete la vostra vita pubblica in modo un po' più demenziale, al [illegible] come a «Drive in». E magari [illegible] in diretta almeno con occhiali scuri da [illegible], un po' ubriachi, foto di Serena Grandi da regalare, tutini pieni di biancheria delle ragazze fast-food, e Gigi [illegible] al rogo... Fate un po' voi.

In questi giorni, voi [illegible] stati «I signori delle mosche». In tv non vi danno credito, ma voi spiegate che è il primo romanzo di William Golding che poi ha vinto il Premio Nobel. Tratta di un gruppo di bimbi naufraghi che si autogoverna, c'è mica da scherzare. Sono pieno di speranze: vi auguro Buon 1986 (cittadini, l'anno prossimo, dico) e non mi importa se sarò la vostra prima vittima.

Ennio Donaggio

Con l'ultimo Marivaux è balzata nell'empireo delle grandi attrici

Crippa, la chiamano «Grinta»

«Quando affronto una parte posso provare anche per 12 ore al giorno, in magnifico isolamento»

Maddalena Crippa: «Il successo è un brutto mostro»

Il tenero maschiaccio d'un tempo ha occhi stellanti, capelli cortissimi spazzolati all'indietro e si presenta all'appuntamento vestito da diva: l'abito color oro antico fasciante e firmato, la pelliccia di volpi, i lunghi orecchini pendenti, un tocco di lucidalabbra, un nonsoché di fard ciclamino sulle palpebre, qualche anello che brilla sulle dita magre. Eppure, sotto sotto, malgrado il successo, Maddalena Crippa è rimasta quella che era: la tradisce il passo da bersagliere, la larga e brianzola, qualche battuta grossa qua e là e la sua profonda risata di gola.

Certo qualcosa, in lei, è cambiato: a [illegible] ventotto anni la Maddalena detta anche «Grinta» è entrata d'un balzo nell'empireo delle grandi attrici, prima con La Commedia della seduzione diretta da Ronconi, quindi con Il trionfo dell'amore diretto da Vitez: di cui è la straordinaria protagonista che resiste in scena per tre atti di seguito, passando con disinvoltura dalla tenerezza alla crudeltà, dai languori veri a quelli simulati, dalla voce femminile e suadente a quella maschile e brusca. Il tutto accompagnato da una mimica travolgente che non le dà mai il tempo di riprender fiato sicché non le scendono impercettibili rivoli di sudore lungo le tempie e i capelli le si incollano alla nuca.

Ogni sera, dice, deve cambiar come minimo tre camicie, madide. Nonostante ciò sarebbe disposta a ricominciare subito tutto perché la fatica non la spaventa. «Quando si tratta d'una fatica positiva, messa a frutto e distribuita durante tutto lo spettacolo, invece di stancarti ti dà gioia, la possiedi, ci credi. Per due mesi abbiamo provato due ore al giorno con ritmi massacranti, ma alla fine si è creato tra noi un legame talmente magico che alla prova generale siamo rimasti tutti lì, [illegible], ebbri di felicità».

— Poi, è venuto il successo.

«Il successo? E' un brutto mostro che non ha niente a che fare con l'attività di una persona. A me interessa il lavoro in se stesso, non tanto il riconoscimento che avviene lì per lì e poi magari si dilegua. La mia [illegible] è unicamente creativa».

— Il suo incontro con Vitez è stato dunque fondamentale.

«Per me ha significato tutto: la possibilità a noi [illegible] negata in Italia della dignità di questo lavoro, cioè il ritrovarne l'autentico significato. Per chi farlo, perché farlo, come farlo. Pensi: un mattino ci siamo incontrati con questo signore che conoscevamo appena, che parlava l'italiano a stento, pronti per le prove a tavolino, come usa. Ma lui ci ha [illegible] spiazzati, dicendo: niente lettura a tavolino, subito sul palcoscenico. Ora va commentar tout de suite: vite et moi. Da quel momento in poi, siamo entrati in un'altra dimensione».

— Che cosa ha imparato?

«A calarmi nelle diverse personalità senza finzione: Chi inganna deve essere più vero del vero, altrimenti non gli crederà nessuno, mi diceva Vitez. Soltanto così sono riuscita a passare da un estremo all'altro, da Don Giovanni a Raskolnikov a Santa Maria Goretti. Quando rivelo la mia passione di giovinetto, quando svelo il mio amore di fanciulla, non mento mai; anzi, mi diverto questo gioco crudelissimo coi sentimenti degli altri. Inoltre, far la parte dell'uomo per me è stata una pacchia, il sogno di tutta la mia vita. Da piccola mi chiamavano maschiaccio».

— L'hanno anche soprannominata «Grinta» per la sua testardaggine: questo spettacolo, mi sembra, l'ha inseguito e voluto con tutte le sue forze.

«E' vero: quando al Piccolo formarono il cast per Marivaux mi dimenticarono completamente di me. Allora mi precipitai a Milano, ma Vitez era già partito per Grenoble. E io lo inseguii a Grenoble con una valigia piena di tutte le critiche favorevoli che avevo ottenuto nella Commedia della seduzione, con Ronconi. Ho saputo essere così convincente che una settimana dopo la parte era mia».

— E ora?

«Sarà dura. Perché quando hai avuto la sensazione di raggiungere l'estasi, di entrare nel paradiso terrestre, è molto faticoso ridiscendere coi piedi sulla terra a contatto coi problemi della più squallida quotidianità. Appena avrò finito con Vitez, riprenderò Le ragazze di Lisistrata sino a maggio. Può sembrare un bel salto e in effetti lo è. Ma, come diceva Peter Brook, non è tanto importante quello che si fa, quanto come lo si fa. E poi, vede, in Italia è molto difficile mantenersi a galla, nel senso che non si è protetti come negli altri Paesi, ciascuno deve badare a se stesso e alla propria immagine. Così a me serve anche interpretare Le ragazze di Lisistrata con Maddalena Crippa scritto a caratteri cubitali sul cartellone e, magari, venti passaggi televisivi. Purtroppo, la gente finisce col conoscerti per queste cose qui. Ma c'è sempre la speranza che poi la stessa gente, venga a vederti in Marivaux».

— Dicono che lei, quando affronta una parte, vi si attacchi come un cane all'osso e non la lasci più sinché non l'ha sviscerata, rivoltata, fatta sua.

«Vero: sono capace di starmene lì e provare magari dodici ore al giorno, come ho fatto con Calenda, sinché mi viene da piangere: e allora mi metto lì e piango come un vitello, smisuratamente. Poi, passa: e riprendo a lavorare. Quando provo, mi chiudo in un magnifico isolamento, non faccio niente che non sia lo spettacolo, non leggo neppure i giornali. Recupero in seguito e non mi sento in colpa».

— E quando vive?

«Beh, certo, ogni tanto ti nascono delle voglie più umane, come quella di farti una famiglia, mettere al mondo un figlio, vivere la vita di tutte. Ora sto da due anni con un ragazzo, Pablo, che per fortuna fa da moderatore alla mia libidine teatrale, mi riconcilia con il resto della vita quando la mia monomania lavorativa rischia di straripare, è il mio tramite con la normalità, il mio punto di contatto con il buon equilibrio delle cose. Io sono un po' un animale a senso unico, non riesco ad essere attenta a tutto ed è lui a farmi conoscere cose che altrimenti mi sfuggirebbero. Gli debbo tutti i miei momenti magici».

Donata Gianeri

Un anno di rock secondo CARLO MASSARINI

Da Madonna a Sakamoto

Come è ormai un rito, alla fine dell'anno sbocci di nuovo qui a fare mente locale su quello che è successo sulla scena mondiale del 1986. Senza dubbio (almeno a giudicare dal can-can dei mass media tutti) è stato l'anno di Madonna e di Prince (ma non lo era già stato il 1985?). A livello di mega-star, nessuno ha fatto parlare, scrivere e ballare quanto loro.

Con «Parade», Prince ha continuato nelle sue sperimentazioni sulle nuove forme di black music: il ragazzo, narciso ed egocentrico qual è, ha però un talento unico (decisamente il più grande nel suo campo, negli Anni 80) e gli si perdonano momenti di irritante autocompiacimento.

Madonna, d'altro canto, ha fatto un disco e i video relativi (ben quattro, e intelligentemente tutti uno diverso dall'altro), un matrimonio, due film, è [illegible] su tutte le copertine possibili e chissà che altro. «True Blue», per quanto criticato, nel suo genere — poco ballabile — è comunque un esempio di prodotto pressoché perfetto.

Altri «grandi» [illegible] avuto momenti memorabili: [illegible] Dylan si è ripresentato, [illegible] di [illegible] monacali da neo-cristiano, con il feeling dei bei tempi andati in «Knocked Out Loaded», e Bruce Springsteen con «Live 1975-85» ha consegnato ai posteri la documentazione definitiva (ma incompleta per i veri fans nonostante i ben cinque album) della sua carriera, ma, anche della [illegible] moderna del rock'n'roll e di una generazione cresciuta con essa nel bene (delle speranze) e nel male (la guerra innanzitutto).

Jackson Browne, che dall'introspezione cosmica e melanconica degli Anni 70 si è spostato sempre più verso una passione «politica» per gli oppressi e i rinnegati (tematiche simili a quelle di Bruce, anche se con taglio poetico-letterario ancor più diretto), con «Live in the Balance» è tornato ai suoi massimi livelli, ma lotta troppo controcorrente per interessare le masse di pop-gaudenti.

Le [illegible] sorprese hanno rivelato Van Morrison («No guru, no teacher, no method»), Elvis Costello («Blood and Chocolate») Robert Wyatt («01 Rotterdam») e Joe Jackson («Big World»). Sono tutti artisti che hanno da tempo rinunciato alla mèta del grande pubblico per poter mantenere le condizioni [illegible] di creatività senza restrizioni o ammiccamenti commerciali. Certo, i [illegible] album sembrano simili ai precedenti, ma quanta onestà nel loro essere se [illegible] fino in fondo.

E a proposito di «grandi vecchi», che piacere vedere Steve Winwood tornare, e fino al «Back in the High Life», dal titolo emblematico; vedere la magica voce che già caratterizzò gli Anni 60 e 70 (dagli «Spencer Davis Group» ai «Traffic») lasciarsi indietro il suono di sintetizzatori che aveva caratterizzato i suoi album solisti precedenti e indirizzarsi verso delle basi di solido tecno-funk americano. Che conforto vedere che il «piccolo grande autore» Paul Simon a distanza di vent'anni dai suoi esordi con Garfunkel, è ancora in vena di capolavori. «Graceland», [illegible] con musicisti sudafricani, è una delizia di leggerezza e ispirazione. Che goduria, scoprire in «This Side of Paradise» che Rik Ocasek dopo [illegible] di avventurose tecno-rock con i Cars sa ancora rimanere al passo con i tempi. E che sorpresa vedere finalmente sia Lou Reed («Mistrial») che Iggy Pop («Blah, Blah, Blah») osannati, e giustamente, non solo dalla critica militante più [illegible], ma anche dal pubblico, dopo tanti anni di alterne fortune.

I Rolling Stones ormai a pezzi e tenuti [illegible] solo dalla volontà di Richard, hanno prodotto un [illegible] «Dirty Work», e forse il loro tempo è ormai arrivato. E mentre Mick prepara carriere soliste sempre più probabili, Keith le si è visto al fianco di Aretha Franklin in un bel remake di «Jumpin' Jack Flash».

La leggendaria «regina del soul», rinciclata con questo colorata e tutta pimpante come una new waver, ha realizzato un robusto album di rock nero (senza dimenticare le vecchie influenze di rhythm' n' blues). «Aretha». Un po' sulla scia di un'altra «regina» che sembra aver avuto buoni rapporti in gioventù con Faust, Tina Turner: «Break Every Rule» lascia un gradino sotto all'album precedente (che l'aveva riportata alla grande al centro dell'attenzione), comunque conferma la longevità di una grande interprete con grinta e [illegible] da vendere.

Molte novità, peraltro, in [illegible] rock femminile. Innanzitutto le rivelazioni dell'anno: tutti parlano di Anita Baker come di una Grande «predestinata», anche se i toni jazzati e fin troppo morbidi di «Rapture» sono, per i miei gusti, eccessivamente sofisticati. Ma per tutti coloro che amano qualcosa di più «moderno», sia per ritmica che per tematiche, c'è una quasi-sorellina di Prince, la bianca Teena Marie: «Emerald City» svaria dal tecno-funk al jazz, con basi elettroniche, chitarre hendrixiane e suoni strizzati e [illegible] come quelli del «Principe», e [illegible] la stessa sensualità un po' perversa nella voce.

Dalla [illegible] Europa (ma torneremo presto a parlarne) arriva un manipolo di giovani chanteuses ai primi album, ma già mature per palcoscenici mondiali: in testa a tutte la splendida Anna Domino («Anne Domino»), una belga dalla voce e dai climi [illegible] scinanti e un po' [illegible]. Poi Viktor Lazlo («She»), una [illegible] meno leccatina ed [illegible]. Matilde Santing («Water Under the Bridge»), un'olandese che fa intuire un amore per il pop-jazz simile a quello che animava Joni Mitchell alcuni anni fa. E infine Anne-Pigalle («Everything Could Be So Perfect...»), una francese che evoca atmosfere da tecno-café chantant.

E' stato anche l'anno della New Age Music, come in America hanno chiamato con enfasi eccessiva e soprattutto poca aderenza al suo suono, un tipo di musica strumentale che si identifica con il catalogo della Windham Hill, una piccola (beh, una volta, adesso...) [illegible] americana. Musica soffice («tappezzeria per orecchie» dicono alcuni), fatta per distendere, evocare, far sognare. Una versione più nobile (un po' jazzata, un po' classicheggiante) della vecchia Muzak. Ma fra tutti coloro che sono stati presi a simbolo di [illegible] nuova Musica «bucolic-chic», almeno Andreas Vollenweider va menzionato. Svizzero, ottimo suonatore d'arpa, incrocia il suo strumento con ritmiche [illegible] e leggere, [illegible] molto suggestivi. «Down to the Moon» è il suo terzo album.

Per chi [illegible] cercasse suggestioni meno [illegible], ma non per questo meno accessibili, c'è il lavoro di David Sylvian: dopo lo scioglimento dei suoi Japan, ha continuato una ricerca sonora raffinata e senza barriere e confini, espressa quest'anno in «Brilliant Trees». O il giapponese «occidentalizzato» Ryuichi Sakamoto che con la sua «Illustrated Musical Encyclopedia» si diverte — da straordinario musicista qual è — a toccare tutti i [illegible] musicali del mondo.

In una forma meno giocosa, ma assai ispirata, da anni Peter Gabriel sta incrociando il pop con [illegible] esotici. Africa in testa: «So» è un meraviglioso album di piccole storie [illegible] di emozioni, di sfumature, di magica comunicativa, e il duetto con Kate Bush («Don't give up» è il [illegible] più [illegible] e toccante. Kate non ha pubblicato nuovi album, dopo lo stupendo «Hounds of Love» dell'anno scorso, ma la sua raccolta «The Whole Story» la [illegible] la prima nel panorama femminile.

L'altra donna che sta innovando il linguaggio musicale degli Anni 80 è Laurie Anderson, che dal suo incredibile show dal vivo ha tratto un film ad alto budget (che forse non [illegible] mai), «Home of the Brave» e la relativa colonna sonora «Language is a Virus», hera delle vanità divistiche da mass-media, è il brano più [illegible] e [illegible] dell'anno (e lo si può anche ballare), così come «Songs from Liquid Days» di Philip Glass è l'avventura più emozionante in quel territorio dove musica colta — la lirica in particolare — si fonde con il pop.

E a proposito di film americani che il nostro [illegible] non sa se accogliere o meno, il film «di culto» del 86 potrebbe essere, a buon diritto, l'esordio cinematografico di David Byrne: una piccola e acuta, spassosa e grottesca e poetica [illegible] di una [illegible] in un immaginario villaggio del Texas. «True Stories» è il titolo del film, e il disco omonimo dei Talking Heads è a sua volta un viaggio nei tanti microcosmi della cultura musicale americana.

Per chiudere (scusandomi già adesso per le inevitabili omissioni), i miei due gruppi-scherzo preferiti: gli Art of Noise, che tra campionamenti e remake «In Visible Silence» dimostrano come la tecnologia può essere usata anche per stupire, invenzione, elaborazione, suggestione. E i Sigue Sigue Sputnick, demenziali alfieri di un post-r'n'r ancora da venire (verrà mai?) che hanno imbottito il loro «Flaunt It» di messaggi pubblicitari a pagamento, non [illegible] e simoelare futuribili e antiche.

Carlo Massarini

Bella interpretazione del baritono in scena a Parma col capolavoro verdiano

Bruson, che nobile cavalier Falstaff!

PARMA — Questi cari, vecchi teatri dell'opera con la loro acustica impareggiabile e il loro calore fatto di legni, velluti e tante persone affacciate ai palchi e stipate nei loggioni, hanno il merito di rimettere le cose in chiaro e dissipare tante perplessità. Al Comunale di Firenze, teatro dall'architettura modernizzante e con un'acustica un poco dispersiva, avevamo ascoltato qualche anno fa un Falstaff che arrivava dall'America con credenziali mondiali. Sul podio c'era Giulini e sul palcoscenico una folla di celebrità tra cui, nei panni del protagonista, il baritono Renato Bruson. Ce ne tornammo a casa con [illegible] perplessità per l'opera [illegible] [illegible] sublime per intelligenza ed eleganza ma anche un poco flebile e anemica.

Adesso, dopo avere riascoltato Bruson nello stesso ruolo, nel bello spettacolo con cui l'altra sera il Regio di Parma ha inaugurato la sua stagione lirica, ci sentiamo di cambiare idea. Merito del teatro indubbiamente con la sua acustica squisitamente raccolta, capace di cogliere e propagare fedelmente anche i più lievi sussurri usciti dalle labbra del cantante, ma merito indubbio anche di Bruson che ha rifinito e approfondito mirabilmente la sua interpretazione.

Il primo attributo di questa grande e insolita interpretazione è quello della nobiltà. Sir John Falstaff è un cavaliere: decaduto, squattrinato e non privo di risvolti cialtroneschi ma pur sempre nobile e dotato per giunta di rara intelligenza.

Gianfranco e intemperanza si contrappongono a piattezza e intrecciano in lui e intelligenza e nobiltà e tale intreccio viene in Verdi sviluppato secondo una trama nella cui complessità riconosciamo la ricchezza di intuizioni psicologiche dei tempi moderni. Il Falstaff di Verdi è probabilmente il primo personaggio la cui fondamentale modernità venga colta in flagrante sulla scena del teatro musicale; non soltanto per la complessità contraddittoria di vizi e virtù, ché in tal senso Sir John avrebbe tanti predecessori illustri, specialmente nel teatro mozartiano.

Falstaff è così incredibilmente moderno, uno di noi avrebbe detto Dide, in relazione al contesto. Lui non passa inverno accanto agli altri: reagisce all'ambiente e questo al colore dei riflessi della sua «presenza». L'arguzia mia di quest'arguzia degli altri. Su questa relazione psicologica del personaggio che esibisce a seconda del contesto volti sempre diversi, Bruson costruisce la sua interpretazione ma essendo la [illegible] sioni frequenti e di brevi durata, [illegible] uno stile musicale allusivo e affilatissimo, capace di scolpire in pochi tratti una condizione dello spirito.

Sono sussurri, mezze frasi, guizzi irresistibili della fantasia, frontiere fugaci ma baldanzosissime, tocchi ironici ed insinuanti e ogni volta il Nostro tira con mirabile tempismo i fili di tutti quei burattini le cui sagome si riaggirano nel tessuto della sua voce.

Caro Bruson, di questo suo Falstaff ci si ricorderà a lungo; se ne parlerà ancora anche quando lei avrà smesso di cantare da un pezzo; e dire che questa [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible] [illegible] Ford di Bruno Pola, graziosi ancorché un po' scarbetti i Fenton e Nannetta di Maurizio Comencini e Adelina Scarabelli, limpida e disinvolta la Meg di Nicoletta Curiel e più che decorosi negli altri ruoli Margarita Lilova, Ferrero Poggi e Angelo Nosotti, contornati da un coro [illegible] istruito da Adolfo Tanzi.

Il maestro Neuhold pur dirigendo con cura non sembra possedere un'autentica natura di operista e solo a tratti è riuscito a lanciare a pieno regime quella superba macchina musicale che è l'orchestra Toscanini. Tra le scene solide e tradizionali da vecchia Inghilterra ideate da Kolu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Josella Ligi, considerevole il [illegible]

Enzo Restagno

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9,30; 12; 13,30; 17; 20; 22,35; 23,45

- 7,20 **Uno Mattina**, attualità
- 9,35 **Le avventure di Sherlock Holmes**, telefilm
- 10,30 **Azienda Italia**, attualità
- 10,50 **Intorno a noi**, attualità
- 11,30 **Dr. Simon Locke**, telefilm
- 12,05 **Pronto, chi gioca?**, giochi a premi, interviste e varietà con Enrica Bonaccorti. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/8262
- 13,55 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
- 14 — **Pronto, chi gioca? - L'ultima telefonata**, varietà
- 14,15 **Heidi**, cartoni animati
- 15 — **Carosello napoletano**, di Ettore Giannini, con Paolo Stoppa, Sofia Loren, Giacomo Rondinella, Ludmilla Tcherina. Italia commedia 1954
- 16 — **L'ottavo giorno**, attualità
- 18,30 **Parola mia**, gioco a premi condotto da Luciano Rispoli. Con Anna Carlucci. Per partecipare telefonare al numero 011/8818
- 19,40 **Almanacco del giorno dopo**
- 20,30 **La stangata**, di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford, Charles Durning. Usa commedia 1973
- 22,45 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
- 22,50 **Speciale Tg1**, documenti

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17,30; 19,45; 21,30; 23,55

- 11,45 **Cordialmente**, attualità
- 13,25 **Tg2 c'è da vedere**, attualità
- 13,30 **Quando si ama**, sceneggiato
- 14,30 **Braccio di Ferro**, cartoni animati
- 14,35 **Tandem**, varietà per i ragazzi presentato da Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja con la partecipazione di Jocelyn. Per giocare telefonare al numero 06/3130
- — **Attualità, giochi e spettacolo**
- — **Braccio di Ferro**, cartoni animati
- 16,55 **Telediddattica**: documenti
- 17,35 **Cuore e batticuore**, telefilm
- 18,05 **Spaziolibero**, i programmi dell'accesso
- 18,20 **Tg2 Sportsera**
- 18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm
- 20,20 **Tg2 lo sport**
- 20,30 **Focus**, settimanale di attualità a cura di Ennio Mastrostefano
- 21,40 **Capitol**, sceneggiato, 500° episodio
- 22,40 **Protestantesimo**, attualità
- 23,10 **Il manager**, documenti
- 0,05 **Tempi nostri**, di Alessandro Blasetti, con Vittorio De Sica, Elsa Cegani, Lea Padovani, Marcello Mastroianni, Dany Robin, Alba Arnova, Andrea Checchi, Alberto Sordi, Totò, Maria Denis. Italia commedia 1953

Raitre

Tg ore 19; 22,10

- 12,30 **Andreana**, sceneggiato. Con Gastone Moschin
- 14 — **Corso di lingua russa**
- 14,30 **Storia del tennis**, documenti
- 15 — **Concerto: Ludwig van Beethoven**, musicale
- 15,35 **Tg3 speciale**, documenti
- 16,15 **Ed era tempo**, documenti
- 16,45 **Jazz Club**, musicale
- 17,15 **Hockey su ghiaccio: Fassa-Merano**
- 18,05 **Rockline**, il meglio della hit parade inglese
- 18,30 **Sport regione del lunedì**
- 20,05 **Costa d'Avorio: immagine di un'Africa che cambia**
- 20,30 **Signori: Peppino!**, varietà. Seconda parte
- 21,30 **La macchina del tempo**, documenti
- 22,35 **Detenuto in attesa di giudizio**, di Nanni Loy, con Alberto Sordi, Elga Andersen. Italia drammatico 1971

Eurotv

- 14 — **Pagine della vita**, telenovela
- 18,30 **Cartoni animati**
- 19,30 **Le tigri di Salgari**, telefilm
- 20,30 **La polizia ha le mani legate**, di Luciano Ercoli, con Claudio Cassinelli, Sara Sperati, Arthur Kennedy. Italia poliziesco 1975
- 22,20 **Spy Force**, telefilm
- 23,30 **Film**

Canale 5

- 8,30 **Venere e il professore**
- 10,10 **Oh, Madeline!**, telefilm
- 10,40 **Condo**, telefilm
- 12 — **Bis — Il pranzo è servito**, quiz
- 13,30 **La vendetta di Spartacus**, con Roger Browne
- 15,25 **Tarzan, l'indomabile**, di Robert Hill, con Buster Crabbe, Jacqueline Wells. Usa avventuroso
- 17 — **Signore e signori buonasera**, telefilm
- 19,30 **Studio 5**, varietà
- 20,30 **La via del West**, sceneggiato. Di Dick Lowry, con Richard Chamberlain, Rip Torn, Alice Krige, Gayle Hunnicutt, Fritz Weaver — Secondo episodio
- 22,30 **Speciale Expo Vancouver**, documenti
- 23,40 **Love Boat**, telefilm

Italia 1

- 8,30 **Bim Bum Bam Natale**, cartoni animati
- 10 — **Telefilm: I viaggiatori del tempo — I ragazzi del computer — Automan**
- 13,15 **Deejay Telefilm**, musicale
- 14 — **I Robinson**, telefilm
- — **Casa Keaton**, telefilm
- — **Cin Cin**, telefilm
- — **Giudice di notte**, telefilm
- 16 — **Bim Bum Bam Natale**
- 19 — **Arnold**, telefilm
- 19,30 **Happy Days**, telefilm
- 20 — **Alla scoperta di Babbo Natale**, cartoni animati
- 20,30 **Eroi del 1986: il cinema**, documenti
- 22,30 **Mezzogiorno e mezzo di fuoco**, Usa comico
- 0,15 **Mike Hammer**, telefilm
- 1,15 **Agenzia Rockford**, telefilm

Rete 4

- 8,30 **Telefilm: Jennifer — Sembra facile! — Amanda**
- 9,50 **Capitano Nemo Missione Atlantide**, Usa fantastico 1978
- 13 — **Ciao Ciao speciale Natale**, per i ragazzi
- 14,30 **Il mago di Oz**, cartoni
- 16,15 **Catene**, di Raffaello Matarazzo, con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Italia drammatico 1949
- 20,30 **I tre moschettieri**, di Richard Lester, con Charlton Heston, Oliver Reed, Richard Chamberlain, Raquel Welch. Panama avventuroso
- 22,30 **Cantando sotto la pioggia**, con Gene Kelly, Debbie Reynolds, Donald O'Connor, 1952

radiouno

- 9 — Radio anch'io '86
- 11,30 I vinti
- 18,30 Musica sera
- 20 — Le fonti della musica
- 20,30 Inquietudini e premonizioni
- 22 — La difficoltà della ricerca

radiodue

- 10,30 Radiodue 3131
- 12,45 Perché non parli?
- 17,40 Colpo d'occhio
- 18 — Don Chisciotte
- 19,32 Le ore della musica
- 21 — Radiodue sera jazz
- 21,30 Radiodue 3131 notte

radiotre

- 10 — Ora D
- 12 — Pomeriggio musicale
- 15,30 Un certo discorso
- 17,30 Spazio Tre
- 21,10 Respighi cinquant'anni dopo
- 22,35 Vie Settimana di Musica

I programmi delle tv private

Montecarlo

- 14,45 **In montagna sarò tua**. Usa musicale 1942
- 16,30 **20.000 leghe sotto i mari**, cartoni animati
- 17,30 **Il cammino della libertà**, telenovela
- 18,30 **Doppio imbroglio**, telenovela
- 19,15 **Sport News**
- 19,30 **TMC News**
- 19,45 **In nome di Karin**. Francia drammatico
- 21,25 **Speciale giornalismo**
- 22,10 **Addio al celibato**. Usa commedia 1984
- 0,30 **Ultimo indizio**, telefilm

Tv Svizzera

- 17,45 **Speciali**
- 18,15 **Thomas & Senior**, telefilm
- 19,30 **Il quotidiano**
- 20 — **Telegiornale**
- 20,30 **Cinque ragazze a Parigi**
- 22,45 **Nautilus**, telefilm
- 23,10 **Jean Christophe**, sceneggiato
- 23,50 **Videocar**
- 0,50 **Speciali**

Capodistria

- 14,05 **Programma per i ragazzi**
- 17,30 **Medico e paziente**
- 18 — **Medico e bambino**
- 19 — **Telegiornale**
- 19,30 **Punto d'incontro**
- 20 — **Lunedì sport**
- 20,30 **Duello al sole**. Usa western 1946
- 22,20 **Medico e paziente**
- 23,05 **Basket**, campionato italiano di serie A1

Quinta Rete

- 16,30 **Mork e Mindy**, telefilm
- 17 — **Cartoni animati**
- 20 — **I ragazzi del sabato**, telefilm
- 20,30 **Il re dei barbari**
- 22,30 **Mork e Mindy**, telefilm
- 23,30 **I dongiovanni della Costa Azzurra**. Italia commedia 1963

Quarta Rete

- 16 — **Capriccio e passione**, telenovela
- 17,30 **Cartoni animati**
- 18 — **Il mondo di Berta**, telenovela
- 18 — **Le auto della settimana**
- 19 — **Filo contro filo**
- 20,15 **Calcio Torino-Fiorentina**
- 22,15 **Speciale Derby**
- 23 — **Pallacanestro**
- 1 — **L'uomo più veloce del Cobra**

Videogruppo

- 16 — **La piccola Margie**, novela
- 17 — **I cercatori d'oro**, telefilm
- 18,05 **Mazzarino**, sceneggiato
- 19 — **Videosabato**
- 19,30 **Edgard Wallace**, telefilm
- 20,30 **Uno contro tutti**
- 23,30 **Videonotizie**
- 24 — **La piccola Margie**, sceneggiato

Grp

- 18 — **Orson Welles**, telefilm
- 18,30 **Detective in pantofole**, telefilm
- 19,10 **Monitor**
- 20 — **La pagina dello spettacolo**
- 20,30 **Rouge e Noir**, gioco a premi
- 24 — **Detective in pantofole**, telefilm
- 0,30 **Lady Desirée**, con M. Taylor, commedia

Tele City

- 14 — **Innamorarsi**, telenovela
- 15,15 **Mamma Linda**, telenovela
- 16,15 **Mary Hartman**, telefilm
- 18 — **Andrea Celeste**, telenovela
- 18,30 **Rosa...**, telenovela
- 20,30 **Cleopatra**. Usa storico 1963
- 23,30 **Sesso**. Usa storico 1936

Videouno

- 17,30 **Medico e paziente**
- 18 — **Medico e bambino**
- 19 — **Oggi la città**
- 19,20 **Videonotizie**
- 20,30 **Tg Natale**
- 22,10 **Tuttoggi**
- 22,20 **Medico e paziente**
- 22,45 **Lunedì sport - Basket**

Tele Subalpina

- 17 — **La guerra lampo dei fratelli Marx**. Usa comico 1933
- 19 — **Terra nostra**, a cura della Coldiretti
- 20,45 **La ruota della fortuna**, telefilm
- 21,15 **Pallavolo**
- 22,30 **L'osservatorio politico**
- 23 — **Il regionale**

Rete Canavese

- 15 — **Argentina 1978: il potere al football**. Brasile documentario 1978
- 17 — **Music**
- 19 — **Viaggio con l'avventura**
- 20 — **Telefilm**
- 20,30 **Film**
- 22,30 **Canavese oggi**
- 22,45 **Le carte parlano**

Canale 68

- 15 — **Telemarket**
- 16 — **Le auto della settimana**, promozionale
- 18,40 **Documentario**
- 19 — **Torino sport**
- 20,15 **Calcio: dilettanti**
- 22,40 **Speciale 68**
- 23,45 **Film**

Rete Piemonte

- 15,30 **L'ape Maja**, cartoni animati
- 18 — **Cartoni animati**
- 20,30 **Ai confini della notte**, telefilm
- 21,50 **Un posto per nascondersi**
- 22,45 **Comunione con delitti**
- 0,15 **Lo scandalo Olika**, telefilm

Primantenna

- 15,30 **Pomeriggio con simpatia**, attualità
- 17 — **Sportello pensioni**
- 18 — **Tutti i frutti**, musicale
- 19,30 **Hollywood**, telefilm
- 20 — **Flash cinema**
- 20,30 **New America**, telefilm
- 21,30 **Auto della settimana**, promozionale
- 22 — **Pianeta previdenza**
- 22,30 **Programma promozionale**

Tele Cupole

- 16 — **Arrivano le spose**, telefilm
- 17,30 **Telefilm**
- 18,30 **Cartoni animati**
- 19 — **Casaitalia**, promozionale
- 19,30 **TG4 Gazzettino**
- 20 — **Rubrica**
- 20,30 **Sampdoria-Juventus**
- 22,30 **TG4 Gazzettino**
- 23 — **Videocar**
- 23,15 **Elisa, un amore**. Grecia drammatico 1973

Pan Tv

- 14 — **Giuditta e Oloferne**. Italia drammatico 1958
- 18,10 **Documentario**
- 18,35 **Arrivano le spose**, telefilm
- 19,30 **Galaxy Express**, cartoni animati
- 20 — **Jeronimo**, sceneggiato
- 21 — **Film**
- 22,30 **Lucy e gli altri**, telefilm
- 23 — **L'ispettore Bluey**, telefilm
- 24 — **Documentario**
- 0,30 **Gli sceriffi Keng, la Terra è in pericolo**. Fantascienza 1977

Il ministero rivoluziona il sistema di recapito celere in città

La posta avrà le ali ai piedi (con francobolli da 20 mila)

Il servizio privato di distribuzione sprona le PPTT ad essere meno lente

ROMA — Con il 1987 è rivoluzione in campo postale. Dal ministero delle Poste, se non altro, stanno facendo il possibile per metterci in mente che questa rivoluzione, se non proprio in atto, sia sul punto di scattare. Almeno una parte del merito di ciò che avverrà potremmo farne ascriverla agli «scoiattoli» della città, velocissimi su motorette, che riescono a districarsi nel caos del traffico per recapitare in tempo-lampo messaggi. Ormai siamo abituati a vederli, il walkie-talkie in mano, attenti alle chiamate.

Così è suonata la sveglia per le Poste italiane. Nel campo del recapito postale è stata tanto evidente l'iniziativa privata che lo Stato si è quasi sentito mortificato della propria inefficienza. In un primo tempo, per reggere la concorrenza, si è finto indignato. Codice alla mano, ha «perseguitato» i corrieri-lampo giudicandoli illegittimi: talloneti dalla polizia, bloccati mentre recapitavano un espresso.

Erano per lo più ragazzi che avevano trovato un lavoro, ma con la loro alacrità davano fastidio, soprattutto perché provocavano un raffronto. Suggerivano infatti un termine di paragone con la Posta statale, sempre più dispendiosa e poco efficiente, con qualche eccezione, si capisce, ché sarebbe troppo facile generalizzare, solo perché una cartolina dal fronte di Caporetto è stata recapitata appena otto mesi fa. Un caso «storico», è evidente.

Per gli «scoiattoli» comunque è auspicabile un inquadramento giuridico, un qualche espediente legislativo che possa «convalidarli», renderli legittimi. Questi scout della posta, così simili ai ciclisti di Baden Powell che durante l'assedio di Mafeking, nella guerra boera, recapitavano messaggi, dopotutto sono stati un incitamento a fare, a cambiare.

La posta, infatti, ha reagito, anche se con l'alacrità della tartaruga che si sveglia dal letargo. Così, con il comunicato n. 813, il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha annunciato la rivoluzione: è stato istituito il P.I. ossia il servizio di *Postacelere Interno* che «permetterà la consegna delle corrispondenze entro il giorno feriale successivo a quello dell'accettazione, tra località all'uopo abilitate dalla Amministrazione Centrale P.T.». Il comunicato precisa che «gli oggetti affidati al *Postacelere Interno* sono gli stessi ammessi al trasporto del servizio corrispondenze e pacchi, ad eccezione dei valori, delle armi, degli animali vivi e delle sostanze pericolose». Il peso non può superare i venti chili. Lunghezza massima ottanta centimetri. Inizialmente — il che significa «per ora» — il servizio è piuttosto limitato. Opererà infatti soltanto sulla linea Napoli-Roma-Milano.

E' nato però anche il P.U., sigla che vuol dire *Postacelere Urbano*. In città, da un quartiere all'altro, dovrebbe fare miracoli, almeno nelle previsioni ministeriali.

Dopo il fallimento dell'espresso urgente e quello ancor più clamoroso della posta pneumatica, che in Italia è sempre stata riguardata come un esperimento «curioso» anche se dotata di francobolli propri, sembrerebbe dunque iniziarsi un'era nuova. Al *Postacelere Interno* e al suo funzionamento è legata l'emissione del nuovo discusso francobollo da 20 mila lire, il più alto mai stampato in Europa. Non se ne potevano utilizzare due da 10 mila ciascuno? No, per gli impiegati, è stato specificato, appiccicare due francobolli invece di uno sarebbe stato una perdita di tempo.

Si è parlato di *Posta del giorno dopo*, per rendere l'idea della novità, soprattutto della garantita funzionalità, mentre l'utenza continua a insistere, non senza qualche ragione, per ricevere almeno quella di tre giorni prima. Vedremo come la postacelere interna e quella urbana funzioneranno nei punti in cui sia per essere sperimentata. In questa prima fase la sua diffusione è scarsa ma Roberto Panella, direttore generale delle Poste, è ottimista. Assicura che la rete sarà completata entro un anno.

Il *Postacelere Urbano* è il servizio — viene ancora specificato — per la raccolta e l'accettazione di corrispondenza ordinaria e raccomandata: funzionerà nell'ambito metropolitano, con «*garanzia di recapito nello stesso giorno, se impostata entro le ore 12, e nel giorno feriale successivo se impostata dopo*». I costi? Per il servizio celere urbano per gli oggetti ordinari l'affrancatura è quella ordinaria per lettera chiusa, più tremila lire per P.U. (*Postacelere Urbano*); così per gli oggetti. Per il servizio celere interno, fino a due chili di peso, lire 20 mila. Dai due ai 10 chilogrammi, 30 mila lire. Dai 10 ai 20 chili, 60 mila lire. L'avviso di ricevimento si pagherà 10 mila lire.

A Milano, Napoli e Roma sono già state impiantate le cassette speciali, color arancione, in cui impostare il materiale di questi nuovi servizi celeri. A Milano ve ne sono 98, a Roma 72, a Napoli 45. Funzioneranno? Non ci sentiamo di azzardare previsioni. Con il tempo, comunque, il servizio bene o male dovrebbe dare qualche risultato, si spera positivo. Sappiamo con certezza come la maggior parte delle iniziative postali che all'estero hanno preso piede e funzionano, da noi siano naufragate per una serie di circostanze perverse.

Le macchine automatiche distributrici di francobolli, efficienti in quasi tutto il mondo, per citare un esempio, sono durate da noi lo spazio di una notte, poi devastate o rese inservibili da teppisti. Il *Postacelere Urbano* e il *Postacelere Interno*, dopo l'indispensabile «rodaggio», finiranno per funzionare, lo speriamo. L'analogo servizio privato non dovrebbe tuttavia essere impedito: ha il compito di esempio e stimolo, un non trascurabile elemento di raffronto.

Renzo Rossotti

Naufragio al largo di Licata

Peschereccio a picco tre persone disperse

LICATA — Sorpresi dal mare forza sette, tre pescatori di Licata sono annegati dopo l'affondamento della motobarca Rossella di 5 tonnellate, sopraffatta dalle ondate. I dispersi sono i fratelli Carmelo e Rosario Incorvaia, di 47 e 42 anni, ed il loro cugino Giuseppe Incorvaia, di 48 anni. I primi due avevano moglie e due e tre figli, l'altro era divorziato, senza figli.

La tragedia, che ha gettato nel lutto la flotta peschereccia licatese composta da quasi 200 battelli di varia stazza, si è compiuta nel mare in tempesta sabato pomeriggio. Le condizioni meteo-marine sono peggiorate improvvisamente e gli Incorvaia, che erano usciti a pesca la notte di venerdì, hanno cercato invano di tornare in porto. Verso mezzogiorno i pescatori hanno avvertito la capitaneria, lanciando l'Sos che è stato subito raccolto. Le immediate ricerche però hanno dato esito negativo. Nella tarda mattinata di ieri nella zona indicata come quella del probabile affondamento, a circa tre miglia Sud-Est dall'imboccatura del porto, sono stati rinvenuti il boccaporto dell'imbarcazione, una bacinella e una larga chiazza di nafta. Il boccaporto è stato riconosciuto come quello del Rossella.

a. r.

Cocciniglia importata dalla Francia in Liguria

Un micidiale parassita attacca i pini marittimi

Il «Matsucoccus» succhia la linfa delle piante - A Cogoleto insidiati 80 km di bosco - I primi responsabili: i bonsai

GENOVA — Centomila pini marittimi sono minacciati, solo attorno a Genova, da un micidiale parassita, una cocciniglia dal nome scientifico di «Matsucoccus feytaudi ducasse», ma giustificato è il timore che l'attacco si riversi a tempi brevi in Toscana, minacciando pinete storiche del patrimonio boschivo italiano, come quella di Viareggio e del Tombolo. L'animaletto succhia la linfa vitale della pianta sino a portarla ad un rapido, inarrestabile deperimento. Tempo fa, il «Matsucoccus» era stato segnalato a ponente della Liguria, sino ai confini del fiume Impero, proveniente dalla Francia, dove aveva già fatto enormi danni (120 mila ettari di pineta abbattuti) nel dipartimento del Var e nelle Alpi Marittime. L'insetto è ricomparso nell'Imperiese e poi, di recente, in località «Chiappini Carriarmati», nel Comune di Cogoleto, allargando così i danni provocati dai «veleni» dello stabilimento chimico «Stoppani».

Francia, Imperia, Cogoleto. Come mai questa diffusione del parassita in boschi e vallate distanti fra loro anche centinaia di chilometri? «*Anche in questo caso* — è il parere del prof. Marco Covassi, dell'Istituto sperimentale agrario di Firenze —, *sia pure involontariamente, la colpa è dell'uomo. Le aree interessate dal Matsucoccus sono infatti molto frequentate da campeggiatori. Qualche turista ha tagliato legna per far fuoco, altro ne ha portato via, favorendo in ambedue i casi la diffusione del parassita; sia con i resti della combustione portati dal vento, sia con rami portati altrove*».

Per una regione come la Liguria, dove i pini marittimi e gli ulivi rappresentano un simbolo, la posta in gioco è altissima: proprio dalla Liguria, infatti, può partire l'attacco del «Matsucoccus» a tutto il patrimonio italiano del pino. Una cifra dà subito le dimensioni del pericolo: il nuovo fronte aperto dalla cocciniglia nella zona di Cogoleto è di un'ottantina di chilometri.

Come combattere il rischio di un possibile flagello di pini marittimi? Due le possibilità d'intervento. La prima è la lotta con gli insetticidi, attualmente però praticabile solo in alcuni casi, sia per l'elevato costo che per aspetti connessi alla tossicità e alle capacità inquinanti dei principi attivi, che non consentono di estenderne l'uso in foreste, in modo indiscriminato. Si rischierebbe di fare più danni di quanti se ne vogliano eliminare. Il sistema può essere adottato solo in parchi cittadini e in aree di verde residenziale. In Francia ha dato buoni risultati il trattamento alla cima dei pini infestati con irrorazioni di esteri fosforici.

I tecnici — ed è questa la seconda possibilità d'intervento — ritengono più efficace (e meno pericoloso) l'abbattimento o la distruzione col fuoco delle piante infestate, qualora sia accertata l'esistenza di focolai anche in pinete contigue. E' questa, tuttavia, una soluzione che trova forti opposizioni negli ambienti ecologisti. Nelle pinete non ancora raggiunte dalla cocciniglia viene auspicata l'adozione preventiva d'interventi colturali, con l'asportazione di piante deperite o che stiano per seccare e nelle quali possano albergare gli insetti.

Il «Matsucoccus» fu introdotto in Europa, attraverso il confine di Ventimiglia, circa sette anni fa, con i «bonsai», le mini-piante realizzate in Giappone che riproducono in microscopiche dimensioni piante anche molto grandi. Come guardare una quercia con cannocchiale rovesciato, ridotta alle proporzioni di un vaso portafiori. Proprio il primo trasporto dei bonsai sarebbe all'origine dell'epidemia sviluppatasi nell'estrema riviera di Ponente, attaccando poi la Francia meridionale da un lato e dall'altro il rimanente della Liguria.

La «forestale» è già al lavoro, specialmente a Cogoleto, la più assediata dai micidiali insetti. Altre regioni guardano con attenzione alla Liguria, per verificare l'efficacia degli interventi in questo territorio, da adottare eventualmente in altre regioni italiane alle quali l'epidemia rischia rapidamente di estendersi.

Guido Coppini

Si uccide dopo i funerali dell'amico assassinato

MASSA — Ha partecipato ai funerali dell'amico assassinato la notte di Natale, poi è tornato a casa, ha preso il fucile, si è chiuso in bagno e si è sparato. Così è morto ieri pomeriggio Moreno Michelucci, 35 anni, operaio di Forno, una frazione di Massa. L'uomo era rimasto particolarmente colpito dall'uccisione di Pietro Rossi, 45 anni.

Rossi, che lavorava saltuariamente nel bar del paese, aveva avuto la notte di Natale una discussione con Marcello Alberti, 40 anni, che lo aveva affrontato e, armato con un fucile da caccia calibro 28, gli aveva sparato un colpo a bruciapelo.

Anche Moreno Michelucci ha partecipato ai funerali di Pietro Rossi, nella chiesa di Forno. Sembra che parlasse spesso con Rossi quando andava al bar, ma non avesse con lui un'amicizia particolarmente forte.

L'azienda municipale non funziona, si temono epidemie e invasioni di topi

Assunti mille spazzini straordinari per pulire Palermo invasa dai rifiuti

La giunta ha inoltre deciso l'assunzione di 500 nuovi dirigenti e l'informatizzazione dei servizi

PALERMO — Mille operai assunti dal Comune per lavori urgenti da completare in sei mesi sono stati avviati alla pulizia straordinaria di Palermo, dove l'inefficienza della Amia (l'Azienda municipale dell'igiene ambientale) è ormai proverbiale. Si spera di conferire alla città — tra le più sporche d'Italia — un aspetto migliore. La decisione, commentata favorevolmente in Municipio dal sindaco prof. Leoluca Orlando (dc), ha subito riscosso il plauso generale: il fetore nelle strade, i cumuli di immondizia che traboccano dai cassonetti non svuotati, il rischio del dilagare dei topi e di epidemie sono veri e propri incubi in una Palermo che, come nel Terzo Mondo, subisce ancora il razionamento dell'acqua.

«*Le speranze rimangono come residuo per l'anno che sta per venire* — dice il card. Pappalardo — *ma c'è l'inizio di un periodo di maggiore buona volontà da parte di tutti. Di fronte ai problemi di Palermo, sono convinto che il cittadino non debba disinteressarsi dei vari settori della vita e che dunque debba occuparsi anche di politica*». Il cardinale, che da sedici anni arcivescovo di Palermo non risparmia energie schierandosi con fermezza contro mafia e disordine, sottolinea anche come «*la Chiesa missionaria a Palermo deve avere sempre più una presenza nel sociale*». E sul rinnovamento, sull'esigenza di imprimere un segno più deciso nella realtà palermitana, e più in senso lato italiano, sempre dal versante cattolico viene un autorevole giudizio del gesuita Bartolomeo Sorge, l'ex direttore di «*Civiltà Cattolica*» e responsabile ora, qui, dell'Istituto di studi sociali e politici intitolato a Pedro Arrupe, il defunto «Papa nero» della Compagnia di Gesù: «*Siamo tutti convinti* — ha scritto Sorge per il prestigioso mensile "Dimensione Sicilia" — *che il rinnovamento dei partiti e la riforma delle istituzioni serviranno ben poco, senza l'impegno di uomini nuovi, professionalmente preparati e animati da una forte tensione morale e ideale, che avvertano in sé la vocazione di dedicarsi al servizio del bene comune in politica. Così la vera chiave di volta di tutto il complesso processo di crescita da una democrazia bloccata a una democrazia matura è la formazione politica dei nuovi quadri*».

Il sindaco Orlando, che del rinnovamento ha fatto il suo cavallo di battaglia, ha impegnato la giunta comunale a cinque in una serie di iniziative che puntano all'accelerazione della macchina comunale tra le più scadenti d'Italia. Per prima cosa il sindaco ha deciso il pensionamento dal 1° marzo dei dipendenti con oltre quarant'anni di servizio, inclusi alcuni alti funzionari, tra cui il vicesegretario generale. «*Si tratta di valorizzare nuove professionalità e utilizzare nuove spinte, non certo di decapitare la burocrazia*», spiega Orlando. Il secondo impegno è una società mista Comune-Provincia-Partecipazioni statali per l'informatizzazione dei servizi. «*Nell'era del computer, la telematica è indispensabile se davvero vogliamo procedere senza ritardi*», afferma Orlando che ha anche affidato al Formez uno studio per analizzare il rapporto tra costi e benefici nella gestione dei servizi comunali. La giunta mira inoltre a coprire 500 posti di dirigente. Il rapporto cittadini impiegati comunali a Palermo è inferiore della metà di quello esistente in quasi tutte le città del Nord, con la conseguenza che qui i servizi comunali funzionano malissimo anche per carenza di personale.

Antonio Ravidà

Due fidanzati morti per una fuga di gas

A Spoleto - Scoperti dai genitori della ragazza: erano sul divano e sembrava che dormissero - Guasto alla caldaia o al bruciatore?

SPOLETO — Sono morti davanti al televisore acceso, uno vicino all'altra, sul divano del tinello di una modesta abitazione di vicolo della Croce a San Giacomo di Spoleto, Marusca Orsini e il fidanzato, Daniele Nocentini, rispettivamente 24 e 22 anni, sono stati uccisi, almeno così sembra dai primi accertamenti, dall'ossido di carbonio che si è sprigionato da una vecchia caldaia dell'impianto di riscaldamento. E' successo l'altra notte intorno all'una. La tragedia è stata scoperta dai genitori della ragazza. I due fidanzati, dopo aver cenato da uno zio, prima di mezzanotte, erano tornati nell'abitazione di Marusca. Erano soli perché i genitori della ragazza erano a far visita a parenti che abitano in città. Si sono seduti sul divano. Poco dopo l'una Adelmo Orsini, 54 anni, e la moglie sono rientrati a casa e i due ragazzi erano sul divano e pareva che dormissero. La signora Orsini ha preso una coperta e senza far rumore l'ha messa sopra ai due ragazzi: temeva che dormendo avessero freddo. Mentre Adelmo Orsini e la moglie stavano per coricarsi hanno sentito odore di gas. Colti da un dubbio atroce hanno chiamato più volte i due fidanzati, li hanno scossi, ma ormai le esalazioni avevano ucciso. I carabinieri hanno messo sotto sequestro la caldaia e il bruciatore dell'impianto a metano. Sarà un tecnico, nominato dal magistrato, a verificare se le prime ipotesi sull'ossido di carbonio sono, come tutto lascia supporre, quelle giuste. Nella casa di vicolo della Croce si è consumata una tragedia per molti aspetti simile a quella successa a Gubbio il 23 dicembre: una donna e i suoi due figli uccisi nel sonno. Anche in questo caso è sotto inchiesta l'impianto di riscaldamento.

Le ipotesi sulle quali lavorano gli esperti prendono in considerazione sia un'eventuale fuga di gas che l'azione di sostanze tossiche prodotte dal contatto del calore con i materiali usati per la ristrutturazione della casa nella quale è avvenuta la disgrazia.

Dall'inizio della stagione fredda in Umbria ci sono state altre tre vittime di incidenti che sono stati fatti risalire agli impianti di riscaldamento: tutte a Terni: due giovani fidanzati e un bambino. Quattro giorni fa a Gualdo Tadino due anziani coniugi sono stati salvati dai figli.

r. s.

«Ci portate via l'acqua del nostro lago» Lite tra i Comuni di Viverone e Azeglio

VIVERONE — *Il livello delle acque del lago è calato in questi anni quasi di un metro, e il Comune di Viverone ha citato in giudizio il Comune di Azeglio ritenendo che il problema sia stato causato da lavori di drenaggio fatti eseguire dal piccolo centro dell'Eporediese nell'effluente dello specchio d'acqua. I sindaci dei due paesi, Enzo Bodo per Viverone, e Dante Fassio per Azeglio, sono già comparsi davanti al pretore di Biella per l'udienza preliminare.*

La vicenda ha avuto inizio verso la fine del 1980. Quell'estate, dal 10 al 20 agosto, il Comune di Azeglio, d'accordo con i centri di Piverone e Palazzo Canavese, fece ripulire la «roggia Fola», un piccolo corso d'acqua che nasce dalla zona meridionale del lago di Viverone. Dice il sindaco Dante Fassio: «Con l'approvazione del Genio civile furono asportati 20-25 centimetri di materiale dal fondo della roggia. A protezione rimase un argine largo tre metri».

Per qualche mese nessuno diede gran peso ai lavori, ma alla fine di dicembre gli operatori turistici di Viverone si accorsero che il livello del lago era sceso di quasi 60 centimetri, lasciando all'asciutto i pontili e rendendo difficile l'attracco per le imbarcazioni. Il Comune mandò i suoi tecnici a verificare la situazione. Notando che il letto della roggia era stato abbassato, gli amministratori di Viverone dedussero che il canale pescava più acqua dal lago e chiesero spiegazioni ai colleghi di Azeglio.

Dice il sindaco di Viverone, Enzo Bodo: «Noi abbiamo il sospetto che Azeglio voglia bonificare la sua parte di territorio attorno al lago. E l'unico modo per asciugare la palude è abbassare il livello del lago. Ma questa operazione ci provoca danni gravissimi».

Ma Azeglio respinge le accuse. Dice ancora Fassio. «Noi non vogliamo bonificare la palude, anzi siamo per la conservazione dell'habitat caratteristico del lago. E il lago da sempre non ha un livello fisso. La stessa roggia Fola non serve solo da emissario, in certi periodi diventa affluente».

Il canale naturale che alimenta la roggia Vilana finisce nella Dora, quando il fiume è in piena si trasforma in un torrentello che porta acqua nel lago. Dal 1980, comunque, in corrispondenza di un periodo di siccità, il livello del lago cala vistosamente. E ora a Viverone non piove da quasi 6 mesi e l'acqua del lago si ritira ogni giorno di più. Colpa anche della roggia Fola come dicono a Viverone o come sostengono ad Azeglio del minor apporto delle sorgenti sul fondo del lago? L'ultima parola spetta al magistrato.

Maurizio Alfisi

Che cosa rappresenta Capodanno? Scrittori e poeti fanno bilanci e propositi

Fra quarantotto ore nasce l'87

Mario Soldati, nel suo rifugio di Tellaro: «E' una di quelle date in cui uno pensa sempre ai casi suoi» - Attilio Bertolucci: «Andrò a letto presto» - Giovanni Raboni: «La notte di San Silvestro mi sembra un po' insensata»

E Liala pensa già al suo ottantunesimo libro

«Che cosa penso di Capodanno? E' una domanda enorme» sbotta Mario Soldati dal suo rifugio di Tellaro, mentre intorno il mare e la costa del golfo dei poeti sono inondati da un sole che a tutto fa pensare fuor che a San Silvestro. *«Quando ci si chiede che cosa rappresenti, che cosa sia Capodanno, secondo me i casi non possono essere che due: o lo si fa per ingenuità, o per disperazione».*

Una definizione rapida però si potrebbe dare. *«Va bene. E' una di quelle date in cui uno pensa ai casi suoi, al tempo che passa, alle cose che ricorrono. E' una forma di meccanica quasi obbligata».*

E lei che cosa farà oltre a pensare ai casi suoi? Il narratore anche qui non ha dubbi. Lui, ormai, ha davvero scritto tutto, e la risposta si ritrova parola per parola in una sua bellissima e brevissima novella, pubblicata nel 1982 in *La casa del perché*, anche se allora, era riferita al Natale.

«Niente per fortuna. Niente. Stiamo a casa, mia moglie e io, tranquilli. Tanto i nostri figli sono tutti e tre lontani, in giro per il mondo» rispondeva il protagonista, e cioè lo stesso narratore che parlava in prima persona, a un curioso architetto bestemmiatore che avrebbe di lì a poco costruito una complicata cena a base di frutti di mare, bestemmie, imbarazzo e forse qualche cosa di più che una punta di disperazione.

Per Capodanno, invece, segue una piccola coda: *«Sì, se fossero ancora tutti e tre in casa, faremmo un brindisi, balli e tutto quanto di prammatica»*. Invece no, almeno per questa volta.

Mario Soldati non è un nemico dei Capodanni corali. Il poeta Attilio Bertolucci, invece, sì. Ricorda che anni fa fece eccezione alla regola proprio in occasione di un invito dell'amico. *«Però io e mia moglie siamo stati anche i primi ad andarcene»*, avvisa.

Ingenuità o disperazione? Anche per l'autore della *Camera da letto* scatta la domanda d'obbligo.

«Non è una festa che mi interessi poi tanto. Io preferisco — spiega — starmene a casa, e andare a letto presto. Potrei dirle che cosa mi aspetto invece dall'anno nuovo: di trovare il coraggio per consegnare all'editore il secondo volume della trilogia iniziata con La camera da letto. *Si intitola* L'egoista, *e il protagonista di queste poesie non è diverso dall'autore».*

Coraggio, perché? *«Perché è una autobiografia in terza persona. E scrivere l'autobiografia, ma soprattutto pubblicarla in vita, è sempre un atto di coraggio».* Quel coraggio, Bertolucci lo troverà certamente, anche perché da Garzanti hanno già preparato la copertina e cominciano ad essere impazienti. E mentre in Francia si sta lavorando a un'edizione della *Camera da letto* in traduzione col testo a fronte, il poeta già pensa al terzo volume che concluderà questo romanzo in versi, la terza parte della sua vita, dal '51 ad oggi.

Ma l'aria di Francia, per i poeti italiani, ha soffiato forte su quest'anno che giunge alla fine. Da Roma, Giorgio Caproni ci manda a dire che lui è soddisfattissimo della traduzione (anche qui con testo a fronte) del suo *Visconte di Kevenhüller*, anch'esso pubblicato nell'86. *«Dopo l'edizione di* Tutte le poesie *mi sembrava di aver toccato la conclusione di una vita. Grazie a questo libro è stato un po' come uscire dalla tomba».*

Anche lui, comunque, a Capodanno non farà nulla di speciale. *«E' una giornata come le altre. Probabilmente lavorerò».* E si abbandona a un'onda di pessimismo: *«In fondo, Capodanno è una tradizione ben motivata. L'uomo, come un malato, si rigira continuamente nel letto, cercando sollievo. Cambiando anno, è come se cambiasse posizione, e spera di lasciarsi alle spalle dolori, angosce, nevrosi e ansie».*

C'è un libro, però, che non getterà dalla finestra nella fatidica notte di San Silvestro, che non si lascerà alle spalle. «E' il sogno della camera rossa, di *Pietro Citati*». E c'è un augurio per l'anno a venire: *«Niente accadere, se possibile, vivere in pace. La felicità è a barlumi, la serenità è invece raggiungibile e conservabile».*

Ingenuità o disperazione? Se gli scrittori più anziani esternano un certo distacco, gli altri ironizzano allegramente su se stessi. Dario Bellezza, per esempio, sembra disperatissimo. *«Capodanno? Non mi ha invitato nessuno, e pensare che è l'unica festa, per me, divertente; perché non religiosa».* Nessun invito? E come mai? *«Forse tutti pensavano che fossi nei mari del Sud. Però io spero sempre che all'ultimo momento me ne arrivi uno...».*

L'anno che finisce, per Dario Bellezza, si chiama *L'amore felice*, e porta il titolo del suo romanzo dedicato all'amore di un giovane per un'anziana scrittrice, in cui tutti quanti hanno riconosciuto Elsa Morante. Lui, però, non è d'accordo: *«Mi ha molto amareggiato che il romanzo sia stato letto in chiave di pettegolezzo. E' un'opera autonoma, si può leggere senza pensare che il personaggio principale, la scrittrice, sia Elsa Morante».*

Adesso deve gettare dalla finestra, per farci piacere, un po' di libri dell'86. Quali salverà? *«Il mio sì, perché penso sia un bel libro. E poi la ristampa de L'Iguana, di Anna Maria Ortese, e Dogana d'amore di Nico Orengo».*

Anche Franco Cordelli non ha ricevuto inviti, ma non si dispera. *«Ormai mi capita da 5 anni».* Questa volta però crede di avere individuato la causa: ha scritto con Giovanni Raboni due grossi inserti per un settimanale dedicati alla letteratura. Il primo, cui lui non ha partecipato, parlava degli italiani. *«E invece continua l'equivoco che io sia coautore anche di quello, così per i più svariati motivi nessuno degli italiani me la perdona. Finirà che passerò Capodanno con l'unico amico che mi sia rimasto... e cioè lo pseudo-coautore, e unico vero autore dell'opera incriminata».*

Controllo immediato a Milano. Giovanni Raboni ridacchia. Lui non si sente all'indice: *«Forse andiamo a Roma, per Capodanno. E allora certamente staremo con Franco Cordelli. Ma il mio modello di Capodanno non esiste. Non che mi faccia tristezza, ma sarebbe forse meglio riuscire a non accorgersene. Insomma, la notte di San Silvestro mi sembra un po' insensata. L'unica cosa abbastanza bella della fine d'anno è che il tempo sembra rallentare. Fra Natale e Capodanno lavoro bene, tranquillo, meno assillato».*

Libri. Quali fra quelli usciti nell'86 conservare? *«Beh... potrei citare subito quello di Franco... ma non farebbe buona impressione. Dirò allora l'edizione di* Tutte le poesie *di Vittorio Sereni, e la sceneggiatura di Delio Tessa per* La vecchia Europa, *che doveva essere un film straordinario».* Ancora libri. Parliamo dei suoi. *«Ripubblico prestissimo, per Einaudi, una mia traduzione de Baudelaire. Continuo con quella di Proust, arrivata al secondo volume e poi... beh, forse scriverò qualche verso».*

Torniamo a Roma e interpelliamo subito l'autore del libro di Franco. Cordelli, è soddisfatto del suo *Pinkerton*. *«E' un libro che mi piace perché il senso viene direttamente dalla trama. Penso che abbia ancora un difetto, ma è un difetto mio, consustanziale a me. Ci sono prurigli psichici e intellettuali senza i quali, quando me ne sarò liberato, se mai me ne libererò, scriverò un libro migliore».*

Anche lui salva qualche volume letto nell'anno che sta per finire: *Il richiamo della foresta* di Jack London (nella edizione '86 con traduzione di Gianni Celati), *Le regole della casa del sidro* di John Irving, e *Le mille luci di New York* di McInerney, *«l'unico scrittore veramente hemingwayano che sia apparso sulla scena letteraria dopo la morte del maestro».*

L'ansia di novità e la necessità di bilanci, insomma, si impone un po' a tutti, e contrariamente al solito, gli scrittori, che per esempio sono abitualissimi a snobbare le vacanze «di massa» asserendo di preferire solitudine e lavoro, sembrano girare intorno a Capodanno con un misto di rispetto, di timore e di preoccupazione. Si chiudono i conti con i libri scritti, si pensa con una vaga inquietudine a quelli futuri. Ingenuità, disperazione? Non resta che andare da chi di libri ne ha scritti 80, e li ricorda tutti, con pari amore.

Le sue storie fortemente sentimentali, i suoi feuilletons infarciti di sospiri, hanno fatto sognare intere generazioni, quando ancora non c'erano le telenovelas. Poi l'hanno riscoperta anche i critici. Del resto, il tempo degli snobismi sta davvero lentamente passando.

E dalle parti di Varese, Liala Negretti sospira: *«Finisce un anno e ne comincia un altro. Quest'anno sono sola, i miei partono, e lo champagne mi fa venire il mal di stomaco».* Ma Capodanno è giorno di ricordi, e Liala pensa al suo primo libro, *Signorsì*, pubblicato nel '31 *«non perché avessi bisogno di guadagnare, ma perché avevo il cuore che mi faceva male. In 20 giorni andò via tutta la prima edizione di quest'opera scritta da una totale sconosciuta».* Pensa al prossimo, all'ottantunesimo, che *«spero di poter vedere in libreria a marzo».* Si intitola *Albero canoro*, sarà «un romanzo sereno». Nella biblioteca di Babele, il passo dell'anno che se ne va non è così leggero da confondersi col frusciare dei libri.

Mario Baudino

Biarritz. Fanno il bagno nelle gelide acque dell'Atlantico, ma sono del club «Gli orsi bianchi»

Cortina, quest'anno i vip passano le feste in casa

De Mita darà una cena al Posta - Da Marta Marzotto ospiti famosi

CORTINA D'AMPEZZO — *La famiglia sta davvero riprendendo quota? Sembra di sì, per lo meno a Cortina, dove, tra gli affetti familiari, la maggioranza dei turisti ha trascorso la festività del Natale, e ora si appresta a celebrare la notte di San Silvestro. Tutti buoni, tutti in santa armonia, figli e genitori, stretti in un caldo abbraccio, accanto ai termosifoni che scottano, mentre, fuori, la temperatura è rigidissima. Alberghi e ville private al gran completo, sfoggio di eleganza mai vista, pellicce sino ai piedi, ampissime, come se tutti gli animali della Terra fossero stati cannibalizzati per riscaldare donne e uomini.*

La [illegible] *proseguono il loro rito in un crescendo mondano sempre uguale, appuntamento al Posta, davanti all'ingresso e dentro l'albergo, pigiati come sardine; colazione nei rifugi «in», qualche volteggio in pattini al Palazzo del Ghiaccio, qualche discesa sulla poca neve esistente; e poi serate in casa, asserragliati nelle roccaforti domestiche, a praticare un modello di umanità nuova, che non può non stupire, considerata l'inquietudine che si trascina tra i giovani non soltanto in Italia.*

«Andremo tutti al Vip» *mi dice Paolo Cirino Pomicino, presidente della commissione Bilancio alla Camera, un napoletano doc, molto simpatico e interessato anche alla cultura.* «Sarà un fine anno all'insegna del parentado. Per il mio lavoro io sono sempre fuori casa, è naturale che cerchi di ricostruire il nucleo familiare almeno qui». *Anche il ministro dell'Ecologia De Lorenzo (pli), alzerà il bicchiere il 31 dicembre assieme ai suoi cari, andrà da Beppe Sello; mentre De Mita darà un pranzo al Posta e, oltre alla famiglia, avrà un folto gruppo di amici.*

Delia Scala, la bravissima attrice, protagonista di «Casa Cecilia», lo sceneggiato televisivo di cui in gennaio andrà in onda la terza serie, e si è risposata con l'industriale Fremura, ha quattro figli acquisiti che considera come suoi. «Sto con loro, mi ci trovo bene, è dolce trascorrere serenamente le ore che ci portano all'anno nuovo. Nei ragazzi ritrovo me stessa, i miei entusiasmi, le mie aspirazioni».

Da Marta Marzotto, invece, nonostante la presenza dei figli (che fanno rapide apparizioni), c'è sempre la consueta ressa di personaggi, soprattutto «single», come Lucio Villari o Marcello Mastroianni: lei, come una zarina, riceve gli invitati trovando per tutti un sorriso e una parola gentile. Il 4 gennaio prossimo, durante il gala per l'elezione di Lady Cortina 1987, organizzato da Elio Pedretti, riceverà un premio per il suo libro «Il successo dell'eccesso» (Bompiani).

Anche il finissimo scrittore Giovanni Nuvoletti sarà premiato, avrà il «Libro d'oro» creato dallo scultore Luciano Minguzzi, per «Il grande libro della cucina italiana» edito da Mondadori. Nuvoletti e la moglie Clara Agnelli trascorrono San Silvestro con i figli dei loro figli e dei loro nipoti; «Villa Bella», dove abitano, ha un'atmosfera unica. Nel grande salone, dove ogni oggetto è testimone di un passato ricco di emozioni e di un presente fervido di intelligenza, i tantissimi bambini rappresentano il futuro colmo di speranza.

La piccola principessa Virginia Fürstenberg che la nonna Clara ha fatto diventare protagonista, nel volume «Vestire una bambina» (Idealibri), disegnandole stupendi abiti adatti per ogni circostanza, ha ricevuto molti regali, «ma il più bello — dice —, è stare con il mio papà (che è Sebastiano, figlio di Ira, figlia di Clara) e con la mia adorata nonna».

Milena Milani

Milioni di tappi per seppellire un '86 non proprio positivo

Un brindisi con lo spumante Vendite aumentate del 20%

Il vino italiano sta qualificandosi anche all'estero - Ancora difficoltà sui mercati della Germania, per lo scandalo del metanolo, e degli Stati Uniti per il calo del dollaro e la politica protezionistica

ASTI — Dopodomani sera, a mezzanotte in punto, milioni di tappi salteranno in aria per salutare il nuovo anno e dare l'addio a quel 1986 che tutti i produttori di vino definiscono «da dimenticare». Un brutto anno, pieno di scandali e di crisi da finire [illegible]. Un anno insomma da seppellire senza rimpianti.

Asti e provincia sono state le zone più colpite, quelle che hanno dovuto impegnarsi di più per recuperare quell'immagine costruita a poco a poco nel corso del tempo e distrutta in un attimo, da pochi. I risultati si vedranno. In questo clima poco allegro però c'è una nota frizzante: lo spumante. Toccato solo di striscio dallo scandalo del metanolo, vive il suo grande momento. Natale e Capodanno sono indiscutibilmente le «sue» feste.

E per questo settore i produttori sono più ottimisti: l'annata non è poi andata male. Il mercato si è forse svegliato in ritardo, proprio nelle ultime settimane, ma infine le ordinazioni sono arrivate numerose in tutti gli uffici delle più grandi aziende vinicole. Il consumo di spumante infatti, anche se da qualche anno registra una costante crescita, è ancora un fatto «stagionale».

Quest'anno poi, proprio per il clima di incertezza che si era creato, i negozianti hanno aspettato di avere le richieste prima di comprare, lasciando i produttori fino all'ultimo con il fiato sospeso. Ora però un primo bilancio si può fare e il Natale 1986, benché ancora incompleto, è più che positivo: sull'anno scorso c'è stato un incremento di vendite che va dall'8 al 20 per cento.

Un anno, allora, da non buttar via completamente?

«Lo spumante è un discorso a sé. Lo scandalo del metanolo non lo ha riguardato e comunque Natale e Capodanno — spiega Alberto Contratto, titolare dell'omonima casa vinicola — *non sono sufficienti a coprire il bilancio di tutto un anno. E buona parte di quest'anno purtroppo l'abbiamo passata a tamponare le falle aperte dagli altri. Ed è stata dura soprattutto all'estero. La Germania è l'osso più duro, li hanno fatto di tutta l'erba un fascio. Difficoltà ci sono anche negli Stati Uniti ma per motivi diversi: la loro politica protezionistica e il calo del dollaro che ci ha reso meno competitivi».*

Ancora l'effetto metanolo. Si riuscirà a cancellare questa cattiva immagine?

«Il metanolo, per quanto incredibile possa sembrare — dice Luigi Bosca, noto produttore vinicolo —, *non ha fatto solo dei mali. Sono precipitate le vendite dei prodotti meno buoni e delle case meno conosciute ma sono salite quelle dei vini migliori. I consumatori si sono convinti che pagare un po' di più vuol dire anche avere maggiori garanzie di qualità. Perché fare un buon vino costa. Insomma, le aziende serie in fondo ci hanno guadagnato, anche se, soprattutto all'estero, tutti i vini piemontesi sono stati accomunati nello scandalo».*

Ma il mondo è strano, e proprio nel momento in cui si guarda con maggior diffidenza ai vini piemontesi, l'Asti Spumante conosce il suo momento di fulgore. Fra gli spumanti italiani è il più venduto all'estero e anche in Italia c'è stato un prepotente ritorno a quel suo gusto tutto particolare.

Forse perché per l'Asti Spumante non vale l'annosa concorrenza con lo champagne?

«Lo champagne — risponde Francesco Bonaccorsi, direttore commerciale della *Riccadonna* — *gode nel mondo di una notorietà che gli spumanti italiani ancora non hanno, anche se si stanno qualificando bene. Lo champagne inoltre è più sempre uno "status symbol". Si compra soprattutto per fare regali, perché in quelle occasioni si regala più l'etichetta che il vino in sé».*

Una diatriba che non finirà mai e che Luigi Bosca non vuol neppure affrontare: *«Lo champagne è diverso* — dice —, *finché resteremo in queste polemiche non risolveremo mai niente».* E che champagne e spumante possano convivere lo dimostrano anche le statistiche. Nel 1986, anno nero per il vino in Italia, sono aumentate le vendite sia dell'uno che dell'altro. Il primo si prevede che nel nostro Paese si attesterà sui cinque milioni di bottiglie. Il secondo intorno ai centoquindici milioni di litri.

Tiziana Longo

Sulle coste liguri il sole e il clima mite trainano il «pienone»

Fine d'anno per mezzo milione in Riviera (pochi stranieri, la festa è tutta italiana)

GENOVA — Un regalo per la Festa, la Liguria lo anticipa a tutti: il sole, che ha convinto anche i più dubbiosi a lasciare le nebbie padane e a prendere la via del mare. Ieri ad Alassio la temperatura al sole ha superato i venti gradi e, quasi di colpo, la popolazione si è raddoppiata: da 12 a 24 mila. Ovunque feste e cenoni: si va da 40 mila lire nelle località dell'entroterra al milione del Casinò di Sanremo. Il traffico è intenso. Si calcola che saranno quasi mezzo milione gli ospiti, stabili e in movimento, in Liguria, per i giorni di fine d'anno.

La famiglia-servizio — I sociologi segnalano un fenomeno di costume: la riunione dei nuclei familiari. Difficile che i figli scelgano la montagna se i genitori hanno preferito il mare. Affetti ritrovati? No, la risposta è che il «tutti insieme» propone una famiglia in grado di assicurare i servizi. Sacco a pelo e autostop sono diventati scomodi, specialmente in inverno; meglio l'albergo scelto e pagato da papà. L'auto garantisce ai giovani la possibilità di spostarsi, la discoteca — anziani a nanna o davanti alla tv — è il regno degli «Under 18». Come dire: separati nella stessa vacanza. Pochi gli stranieri: mancano i francesi bloccati da dieci giorni di pesanti scioperi ferroviari e da incredibili code in autostrada.

Mancano le idee — Che offre la Liguria del mare? Il solito. I cenoni, naturalmente, con pochi pesci locali e molti in arrivo con i carri-frigo dall'Adriatico. Poi i fuochi d'artificio sul mare (a Loano), Sagre storiche e folcloristiche (a Lavagna), processioni, calcetto di periferia, tè danzanti, gite nelle località più suggestive: sono gremiti i battelli che da Camogli (con 5 mila lire) portano in mezzo di mezz'ora all'Abbazia dei Doria a San Fruttuoso. Ma mancano idee e fantasia.

Domanda da un miliardo — Iniziative? Fantasia? Non sono doti liguri. Carlo Bucelli, uno dei maggiori esperti turistici della Regione, segnala che il centro congressi di Bologna è prenotato per tutto il 1988, che Rimini ospita convegni internazionali. Per il 1987 sono in programma venti fiere che spaziano fra commercio e cultura. La Fiera di Genova ha in calendario solo 5 o 6 manifestazioni e non tutte di livello. Domanda da un miliardo, rivolta alla pigrizia ligure: ma perché un simile movimento non viene promosso, in questa Regione che ha un ottimo aeroporto, litorali stupendi, clima mite?

Americani, addio — La Riviera di Levante accusa la mancanza di americani causata da tre motivi: il calo del dollaro, timore del terrorismo, mancanza di quei transatlantici che consentirono lo sbarco a Genova e la gita nel Golfo. *«Gli americani* — spiega Dante Bomenzini, direttore del "Bristol" di Rapallo — *ci hanno proprio abbandonati. Inutili le dichiarazioni di autorità e di presunti esperti del turismo, che parlano di ritorni. Non è che gli americani non vengano solo al "Bristol", disertano tutti i grand hotel».* Non è un caso che lo «Splendido» di Portofino sia chiuso.

Sanremo, inverno è bello — Le 110 aziende alberghiere di Sanremo sono al completo, prezzi di pensione da 35 mila alle 230 mila del Royal, con un'offerta vastissima. Qualche difficoltà per il Casinò a causa di uno sciopero ma l'incasso delle sale da gioco per fine d'anno si prevede egualmente molto alto.

g. cop.

Il mio Natale e la mia Befana...

Quand'ero piccolo, alla Befana e a Babbo Natale non ci credevo. Poi, crescendo e maturando, ho capito di avere avuto torto: adesso so che esistono entrambi. Tuttavia il mio torto aveva le sue ragioni. Mi ricordo che, di tanto in tanto, qualcuno (forse il papà, forse la mamma) mi diceva: «Questa è la nonna» e mi indicava una persona; oppure «Questo è il nonno, questa è la zia» e mi indicava altre persone. All'inizio facevo un po' di confusione, ma papà e mamma mi correggevano: «No, questo non è il nonno, questa è la zia». E così, a furia di sentirmelo ripetere, io, ai nonni e alla zia, ci credevo. E ho fatto bene, perché oggi mi ritrovo una zia che — mi è stato confermato — è ancora mia zia.

Poi è venuto il momento in cui papà e la mamma mi hanno parlato della Befana e di Babbo Natale e, però, senza indicarmi persona fisica alcuna. Avrei potuto crederci sulla parola o, quanto meno per deduzione: se il nonno esisteva e anche la zia, perché non la Befana e Babbo Natale? La diffidenza nacque dopo. «E che fanno Babbo Natale e la Befana?», chiedevo. «Portano i regali ai bambini». Era una bella notizia e, se fosse stata seguita dai fatti, non mi sarebbe consentito né discutere né dubitare. Ma venne Natale, venne l'Epifania e regali non ne arrivarono. «Mamma, perché Babbo Natale e la Befana non mi hanno portato i regali?». La risposta parlava sempre di incidenti di viaggio o di altri impedimenti tra il magico e il misterioso. Ma, uscendo per la strada e incontrando altri bambini, scoprivo che i regali erano arrivati in tutte le case, anche quelle vicine e se in qualcuna non arrivavano era una casa come la mia: povera.

Questo mi portò a ragionare: la storia degli incidenti era un'invenzione, come la Befana, come Babbo Natale: se fossero esistiti non avrebbero portato i doni soltanto a chi li poteva pagare. Ecco perché «sono stato costretto» a non credere all'una e all'altro. Ora so che mi sbagliavo: la Befana e Babbo Natale esistono, ma sono due commercianti.

Pino Caruso

C'è ottimismo ad Asti e a Cuneo, dopo un anno difficile per l'export

E la «squadra» dei vini doc piemontesi affronta il 1987 con grinta e pubblicità

TORINO — Con un sospiro di sollievo produttori e operatori vinicoli guardano al bilancio dell'annata 1986: la brutta «metanolo story» sembra ormai dimenticata e il vino, in barba alle molte «mode» straniere, rimane sempre in testa alle preferenze degli italiani. Anche le vendite all'estero del vino «made in Italy» stanno lentamente recuperando le posizioni perdute, pur con qualche difficoltà per i mercati degli Usa e della Germania Ovest, ma soprattutto per scelte di politica «protezionistica». Comunque, nel settore si respira ottimismo per l'87 e anche molta «grinta» in più. E per l'anno nuovo si potrà [illegible] su una vendemmia '86 considerata mediamente «buona», con alcune punte anche eccellenti e che, secondo i dati provvisori della Federcantine, dovrebbe arrivare a 72.280.000 ettolitri, di cui 3.950.000 nel solo Piemonte. E da due province piemontesi d'incontrastata fama vinicola come Asti e Cuneo, arrivano conferme positive, pur con qualche piccola ombra.

«Nonostante un'annata difficile, le vendite sono andate bene, in particolare negli ultimi 3-4 mesi. Le "ferite" sono ormai ricucite», dice Vittorio Gancia, presidente della Camera di Commercio di Asti nonché titolare dell'omonima ultracentenaria Casa vinicola.

«Pensavamo andasse peggio», ammette a sua volta il presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Giacomo Oddero. Ovvio però che poteva andare anche meglio. *«La potente "squadra" degli undici vini doc della Provincia Granda, nonostante non sia stata toccata dallo "scandalo del metanolo" ha finito col pagarne pesantemente le conseguenze. Il Barolo e il Barbaresco, con un'esportazione di circa tre milioni di bottiglie (oltre il 50% della produzione totale), sono stati infatti penalizzati di riflesso sui mercati esteri, subendo una contrazione di vendite di almeno il 20%. Il calo all'estero è stato però bilanciato dal recupero della domanda interna»,* spiega il dottor Oddero, che è anche presidente dell'«Ente di valorizzazione del vino cuneese», con all'attivo numerose promotion all'estero.

L'esigenza di recuperare la buona immagine vinicola italiana ha favorito il moltiplicarsi d'iniziative promozionali in Italia e all'estero, invertendo tra l'altro una tendenza nel nostro Paese che vedeva il vino all'ultimo posto quanto a spesa pubblicitaria: infatti, a fronte delle 956 lire per ogni litro di superalcolici, sono state spese soltanto 7 lire per ogni litro di vino. La Camera di Commercio di Cuneo insieme alla Regione, alla Provincia e ai produttori vinicoli hanno sferrato una massiccia campagna pubblicitaria puntando sul Barolo e sul Barbaresco: *«Siamo riusciti a far sì che questi due vini uscissero dall'ambito dello status symbol, delle bottiglie da esibire in cantina come cimeli, per essere invece consumati come vini che rendono grande qualunque occasione»,* spiega Oddero. Tra due o tre mesi parte un'altra campagna pubblicitaria di «rivalutazione» del Barbera, mentre per il Dolcetto si preannuncia una novità: *«E' un vino secco che può appagare il gusto europeo, ma è ancora poco conosciuto all'estero, forse anche perché il suo nome ingenera confusione. Stiamo pensando di abbandonare il nome del vitigno, chiamandolo più semplicemente "Diano" o "Dogliani", cioè dai luoghi geografici di produzione, come si è fatto col "Roero"».* La Provincia Granda tutela il buon nome dei suoi vini doc attraverso i controlli di 4 commissioni di degustazione altamente qualificata. Per i vini d'origine controllata e garantita è d'obbligo l'esame chimico, fisico e organolettico. Anche la Camera di Commercio di Asti ha in cantiere per l'87 una massiccia campagna promozionale, come anticipa Vittorio Gancia (lui, intanto, con tutta la sua famiglia pubblicizza in prima persona i suoi prodotti attraverso spot televisivi, anche per riparare ai danni causati a migliaia di onesti produttori «da 4-5 mascalzoni». Ma contro le frodi più che le leggi contano, secondo Gancia, «l'autocontrollo, il senso di responsabilità dei produttori». Anche perché «la buona qualità paga», conferma ancora Gancia.

Stefanella Campana

Quando azzeccare le previsioni del tempo diventa un dovere

I peccati del meteorologo

Le difficoltà in un Paese dal clima «incostante» come l'Italia - I nuovi apporti della scienza Le soddisfazioni per una nevicata «annunciata» o per un temporale «pronosticato» - Il lavoro degli esperti dell'Aeronautica militare e il loro segreti nella «caccia» a nuvole e bufere

Dopo un autunno mite e poco perturbato, protrattosi sin oltre la metà di dicembre, erano in pochi a credere all'imminenza di un brusco cambiamento del tempo e all'ondata di freddo che da giorni attanaglia in una rigida morsa di gelo tutta la penisola. Eppure era nel pronostico del meteorologo. E' un evento piuttosto ricorrente tra la fine dell'anno e l'inizio del nuovo, ma erano molti anni che non si verificava sotto Natale. Dunque, se si vuole per forza parlare di anomalia climatica, non si deve fare riferimento all'eccezionalità del freddo (quello verificatosi nel gennaio '85 fece registrare temperature molto più rigide), quanto al periodo in cui è venuto a cadere.

Questo è il terzo anno consecutivo che si registra un inverno freddo e certamente non è un caso. Secondo recenti teorie, stiamo tornando verso stagioni invernali rigide, destinate a protrarsi sino alla metà degli Anni Novanta.

La previsione del tempo è entrata nella routine quotidiana; largo spazio le dedicano giornali, radio e televisione. Ma quanti sono quelli che le danno il giusto credito? Per molti la meteorologia è ancora una sorta di stregoneria praticata da pochi iniziati, eppure dalla fine della guerra ad oggi l'Aeronautica militare a cui è affidato il compito di gestire il servizio meteorologico, si prodiga per far conoscere ai non addetti ai lavori le possibilità, e perché no, i limiti di questa scienza giovane e affascinante.

Sono intervenuti i satelliti, i calcolatori elettronici, e una più stretta collaborazione fra nazioni e continenti e così via. Non siamo comunque ancora giunti alla perfezione, pretesa dall'utente che vorrebbe essere informato minutamente su cosa accadrà in ogni lembo del territorio. La nostra bella Italia è irta di asperità montane, ha la testa vicina al cuore del continente europeo e i piedi vicini al continente africano ed è circondata da un mare caldo come il Mediterraneo. Tutte influenze che rendono ancora più difficoltoso il già difficile lavoro del meteorologo.

A tale proposito mi viene in mente un episodio avvenuto nel lontano 1955, quando da giovane tenente fui assegnato all'Ufficio meteorologico dell'aeroporto San Giusto di Pisa. Era il tempo in cui gli americani avevano basi aeree sul Nord Africa e, nel trasferimento degli aerei da queste basi a quelle in Germania, facevano uno scalo tecnico sull'aeroporto di Pisa. Nell'Ufficio meteorologico faceva servizio accanto a noi un meteorologo americano di lunga esperienza; ebbene, una volta entrato in confidenza, mi confessò sconsolato che per lui l'area del Mediterraneo era fonte d'insuccessi professionali e chiedeva, hai tanto esperto, il mio aiuto.

E' vero, del resto, che la strada di ogni buon meteorologo è cosparsa d'insuccessi più o meno clamorosi, ma sono proprio questi a stimolare e a rendere più affascinante l'eterna competizione tra l'uomo che tenta d'imbrigliare in rigidi schemi i capricciosi fenomeni atmosferici e la natura che si diverte a deluderli.

Oggi, comunque, gl'insuccessi sono ridotti al minimo, mentre il successo è la norma quotidiana. Le meteorologia è assurta al giusto rango di scienza, ma la credibilità della stessa è affidata sempre all'uomo che deve esercitarla. Le meteorologia ha tanti punti in comune con la medicina e, come nessuno darebbe fiducia ad un medico incerto nelle diagnosi, altrettanto accade quando il meteorologo è indeciso nella prognosi. Tutti crediamo nella scienza, ma abbiamo bisogno di avere fiducia nell'uomo che la esercita.

Un episodio significativo in tal senso mi capitò quando da Pisa fui trasferito all'aeroporto di Pratica di Mare, in cui operavano aerei a reazione. Al termine del mio primo *briefing-meteo* su cui regolare le attività della giornata, dissi che lo strato nuvoloso arrivava sino a 9 mila metri di quota ed il comandante mi rispose: «*Sali sull'aereo insieme al pilota e vai a verificare se hai detto il vero*». Salimmo sino a 8.500 metri sempre immersi nello strato nuvoloso, e col fiato sospeso guardavo sempre più in su in cerca dell'azzurro. Arrivammo a 9 mila metri sempre immersi nelle nubi e con il morale che cominciava a vacillare. Finalmente a 9.150 metri sbucammo fuori e c'immergemmo nell'azzurro. Avevo sbagliato di pochi metri, ma fu una vittoria.

La credibilità cieca ed assoluta giunse quando, in un'altra occasione, dissi al comandante di regolare le attività di volo in modo tale che entro mezzogiorno tutti gli aerei dovevano far rientro a terra perché si sarebbe abbattuto sul campo un violento temporale. Ebbene, a mezzogiorno e cinque venne giù l'ira di Dio.

L'elenco degli episodi clamorosi è lungo quanto la mia attività di meteorologo. La soddisfazione maggiore, comunque, mi arrivò proprio all'inizio della mia collaborazione con il giornale Stampa Sera, nel lontano novembre 1979.

Ricordo che in uno dei primi articoli di previsione settimanale pubblicati il lunedì, si annunciava una nevicata su Torino per la mattinata del venerdì successivo. Ebbene, alle 8 del mattino di quel venerdì fui svegliato da una telefonata del redattore: «*Colonnello, è miracoloso: sta nevicando su Torino*».

Marcello Loffredi

Ginevra. Le sponde del lago sono ghiacciate ed è caduta una spruzzata di neve: le anatre sono in difficoltà a trovare cibo

Il tempo e le Sacre Scritture

Quel freddo a Nazareth

Quando, alle origini del cristianesimo, si è trattato di attribuire alla nascita di Gesù di Nazareth un ambiente, una stagione, una data, chi è stato che ha deciso per il Solstizio d'inverno, la festa pagana del sole, il 25 dicembre? Chi, col tempo, ha compiuto e precisato l'habitat di quel mistero e di quella storia parlando di notte, di inverno, di gelo? Importa poco sapere chi è stato, ma certamente costui ha creato un capolavoro di fede e di poesia scegliendo l'inverno.

La verità storica della nascita di Gesù Cristo, quanto alla data e alla stagione del Natale, contrasta con la verità apocrifa, anzi puramente immaginaria, ma tanto struggente e affascinante che più non si potrebbe. Arte, folclore, fede e pietà vanno a nozze con questa scelta. Diventano di fatto anche teologia. Quest'anno il gelo dell'inverno ripropone alcune considerazioni appunto in questa direzione. A pensarci bene, tale scelta è, nel contesto biblico ed evangelico, del tutto inedita, quasi anomala rispetto alle profezie ed alle Scritture. In esse infatti non si parla, a proposito del Messia, di come e quando nascerà, né di una stagione precisa. I Vangeli parlano soltanto di un luogo preciso. I greggi dei pastori all'addiaccio, di notte, c'erano e ci sono tuttora, nel Medio Oriente, anche d'estate, e qualunque neonato è «avvolto in pannolini», come Maria vi avvolse il suo figlio, anche se non fa freddo.

Francesco d'Assisi, nel Natale del 1223, a Greccio, accetta e rispetta questo «milieu» ambientale; e lo gode, come a lui del tutto congeniale in spirito e fantasia di profeta e di poeta. Qua e là, nei suoi sfoghi giunti fino a noi, si avverte che, da poeta oltre che da adoratore, il gelo che accoglie il Figlio di Dio che nasce nella carne dell'uomo, aumenta l'amore di Francesco. Egli vede nel Bambino di Betlemme un bambino come tutti i figli dei boscaioli o dei contadini reatini nati d'inverno, in povertà, insidiati dal gelo, dalla neve. E per quel gelo, Francesco piange. Più tardi, Alfonso De' Liguori, il «paroliere» insuperabile della più famosa «pastorale» natalizia della tradizione italiana dedicata al Natale, vedrà il Cristo nascere «in una grotta al freddo e al gelo». Molti poeti, prima e dopo, troveranno in quel «gelo» ispirazione per umanizzare sempre di più quel bambino, quella nascita, quell'innocenza aggredita dall'inverno. Perché in Palestina l'inverno può essere feroce.

E' per quell'intuizione d'ignoto che il Natale di Cristo è inimitabile proprio nella sua più semplice cornice naturale ed umana, nella collocazione della sua innocenza più a contatto con la terra. E la stessa teologia del teologo, che qui non ha, per fortuna, nulla di sostanziale da dire e da aggiungere, favorisce un inconsueto linguaggio a proposito dei tormenti annunziati dai profeti e dai poeti biblici a significare l'inferno, sia nel riferire la parola di Dio che nell'usare le proprie analogie e metafore. L'inferno come «fuoco inestinguibile», fiamme, «tizzoni ardenti», fuoco che «consuma e non si spegne mai», non ha paralleli di sorta col gelo quale punizione infernale. Solo Dante lo sceglierà come uno dei tanti tormenti dei dannati. Nella Scrittura, nella liturgia, nella pietà, il gelo, il freddo sono tratteggio privilegiato, se così si può dire, dell'infanzia che salva, cioè della nascita di Cristo. Sembra dunque che nemmeno Satana osi invadere questo territorio dell'innocenza divina ed umana.

Nazareno Fabbretti

Sull'Italia una domenica fredda ma senza nevicate
Le piste restano chiuse in molte stazioni sciistiche

Un'altra giornata di bel tempo in Piemonte, temperatura in aumento - Qualche preoccupazione in Lombardia, dove sono state annullate molte prenotazioni - Veneto più freddo in pianura che sui monti - Basilicata e Abruzzo, situazione normalizzata

Ecco la mappa delle condizioni del tempo ieri in Italia: in generale, l'ultima domenica di dicembre è stata molto buona, con sole e temperatura in ascesa.

Piemonte — Un'altra giornata di sole su tutto il Piemonte, con temperatura in costante rialzo. Qualche problema nelle località sciistiche, dove la neve è sempre scarsa. A Sestriere è in funzione metà degli impianti, così come a Claviere e Bardonecchia. In Valsesia l'unica stazione aperta resta Alagna. Gli operatori turistici confidano nelle prossime nevicate, anticipate dalle previsioni del tempo.

Valle d'Aosta — Anche la Valle è «afflitta» dalle belle giornate, che non permettono un buon funzionamento degli impianti sciistici. Funzionano a pieno ritmo soltanto i comprensori del Breuil, di Courmayeur e La Thuile.

Lombardia — Il bel tempo comincia a creare problemi alle località turistiche alpine della Lombardia. La mancanza di neve nelle stazioni sciistiche delle province di Bergamo e Brescia si sta infatti ripercuotendo negativamente sulle prenotazioni di fine anno. Le uniche località dove i turisti non mancano sono quelle della Valtellina, dove la neve in quota, seppure scarsa, è comunque sufficiente per sciare.

La temperatura, che nei giorni scorsi aveva raggiunto in alcune località minime da record, si è rialzata. Nel pomeriggio di ieri, a Milano Linate sono stati rilevati dieci gradi sopra lo zero. La minima della notte a Livigno è stata di meno 24 ma in mattinata la temperatura è salita a meno 4. Traffico scarso su tutta la rete stradale.

Veneto — Freddo in pianura e temperature mite in montagna: questa la conseguenza di un insolito fenomeno di inversione termica che si sta verificando per l'arrivo nella zona dolomitica di una corrente di vento caldo. La scorsa notte la temperatura ha raggiunto ancora livelli quasi da record con meno 5 gradi a Treviso, meno 8 a Verona, meno sette a Padova e Vicenza, meno 6 a Venezia.

A Cortina, 1300 metri, la colonnina del mercurio non è scesa oltre i 3 gradi sotto lo zero e così in tutte le altre località delle Dolomiti bellunesi e sull'altopiano di Asiago. In mattinata il freddo è rimasto pungente in pianura mentre in montagna la temperatura variava dai 4 ai 7 gradi sopra zero. Il cielo si mantiene sereno, ma l'inversione termica potrebbe determinare in serata il formarsi di nebbie.

Sulle montagne continua ad esserci poca neve: si scia solo sulle piste alle quote più basse a fondo erboso, in particolare sull'altopiano di Asiago e su gran parte del Cadore. Chiusi gli impianti più alti.

Trentino-Alto Adige — Nonostante neppure in Trentino la neve sia stata generosa (al Passo del Tonale, per esempio ci sono 30 centimetri di neve, dove di solito si arriva al metro), quasi tutte le stazioni sciistiche registrano il tutto esaurito.

Abruzzo — Ieri è stata una splendida giornata di sole. La temperatura continua a restare al di sotto dei minimi stagionali, gli appassionati hanno affollato le stazioni sciistiche della regione. Negli alberghi della Maiella, dell'altopiano delle Cinque Miglia, del versante teramano del Gran Sasso e del Parco Nazionale è difficile trovare alloggio fino a dopo Capodanno.

La polizia stradale ha comunicato che solo nel tratto della statale 17 tra Pescasseroli e Castel di Sangro (L'Aquila) è obbligatorio l'uso dei pneumatici da neve o delle catene: agli automobilisti si raccomanda comunque molta prudenza soprattutto nelle ore più fredde della giornata quando nelle zone di montagna si formano lastre di ghiaccio. Sempre chiuso al transito la statale 17-bis nel tratto che conduce a Campo Imperatore.

Puglia — Per tutta l'altra notte e fino alle prime ore di ieri mattina abbondanti nevicate sono cadute sul promontorio del Gargano, sul Subappennino Dauno e sul Barese, aggravando la situazione già difficile di transitabilità delle strade. La neve è caduta per qualche minuto anche a Bari. Il traffico è consentito solo con le catene in tutta la zona garganica e del Subappennino. Le cattive condizioni del tempo hanno provocato alcuni lievi incidenti in provincia di Foggia, dove quattro automobili a causa del ghiaccio sono finite fuori strada.

La temperatura, nonostante qualche raggio di sole apparso in alcune località, è sempre rigida. In serata sono decisamente migliorate le condizioni del tempo su tutta la regione.

Basilicata — Sono leggermente migliorate le condizioni del tempo: ancora neve, comunque, su alcune zone montuose. Per gli automobilisti l'insidia maggiore è il ghiaccio. Ieri mattina anche le strade provinciali del Melfese, dove nelle prime ore del mattino si è abbattuta una bufera di neve, sono state sgombrate dai mezzi della Provincia e dell'Anas. Molti i turisti nelle zone sciistiche.

Due sagre si sono svolte nel Potentino nonostante la temperatura rigida: a Viggiano un «convegno» di zampognari e a Carbone la sagra della «zeppola».

Calabria — Cielo sereno e sole splendente su tutta la Calabria. Anche la temperatura — che nei giorni scorsi era decisamente scesa al di sotto delle medie stagionali — è aumentata, rendendo più agevole la circolazione sulle strade e le autostrade della regione.

La polizia stradale ha comunicato che l'intero tratto calabrese dell'Autostrada del sole Salerno-Reggio Calabria è percorribile senza catene o pneumatici da neve. Sulle strade interne della regione è consigliato l'uso delle catene. Il tempo bello ha favorito un afflusso maggiore di turisti nelle località invernali.

Sicilia — Le condizioni del tempo sono ulteriormente migliorate in quasi tutta la Sicilia dopo il Natale con freddo e neve. La temperatura è salita abbastanza e a Palermo, specialmente in mattinata, un sole quasi primaverile ha fatto dimenticare i rigori degli ultimi giorni.

Sui Monti Nebrodi, su Madonie e sull'Etna la neve continua a creare problemi di circolazione, ma sta anche permettendo una gran vorsa verso i campi di sci, soprattutto sull'Etna.

CHE TEMPO FARA'

Un Capodanno con il sole poi al Nord arriverà la neve

La corrente temperata che ha interrotto l'afflusso di aria fredda siberiana, per cui la morsa del gelo si allenterà. Si attenua il freddo, ma permane il maltempo specie al Sud. Tra il fine settimana e l'inizio della prossima, la situazione tenderà a normalizzarsi dal Sud ed aperture al Nord.

Intanto mentre tra oggi e domani l'ultima perturbazione si va esaurendo sulle estreme regioni meridionali, da Ovest si avvicina a grandi passi un'altra perturbazione. Raggiungerà le regioni settentrionali nel corso della giornata di mercoledì e non è escluso che possa lasciar cadere qualche fiocco di neve anche sulle località padane prima di portarsi velocemente verso il Centro e il Sud. Dunque il Capodanno sarà salutato dal sole sulle regioni settentrionali, mentre sul resto della Penisola il tempo si presenterà instabile e a tratti perturbato.

Nei giorni successivi il tempo tenderà a ristabilirsi, salvo residui, parziali annuvolamenti sulle regioni meridionali. Tra sabato sera e la giornata di domenica comincerà a manifestarsi un certo deterioramento sulle regioni alpine, dove sono previste nevicate piuttosto copiose.

Marcello Loffredi

Servizio meteorologico dell'Aeronautica

Queste le temperature minime e massime delle ultime 24 ore in Italia registrate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica:

Bolzano −3 2; Verona −8 7; Trieste 0 3; Venezia −6 0; Milano −2 9; Torino −4 8; Genova 5 12; Bologna −4 5; Firenze −6 4; Pisa −4 5; Perugia −3 3; Pescara −3 5; Roma −3 11; Campobasso −2 1; Bari 1 6; Napoli 0 9; Potenza −2 0; Reggio Calabria 7 10; Messina 7 11; Palermo 10 13; Catania 4 11; Cagliari 5 11.

Ed ecco le temperature minime e massime delle ultime 24 ore nelle principali città estere:

Amsterdam 2 7; Atene 3 9; Bangkok 23 32; Belgrado −4 0; Berlino 1 2; Bogotà −2 19; Buenos Aires 18 27; Il Cairo 6 18; Caracas 17 29; Chicago −1 3; Copenaghen −1 1; Dublino 5 7; Francoforte 1 3; Ginevra 0 4; Helsinki −12 −10; Honolulu 19 29; Istanbul −3 2; Gerusalemme 5 16; Kiev −19 −12; Lima 20 28; Lisbona 12 16; Londra 5 10; Los Angeles 8 20; Madrid 3 13; Città del Messico 5 24; Miami 18 24; Montreal −11 −5; Mosca −18 −13; Nuova Delhi 4 22; New York 3 7; Oslo −3 −2; Parigi 5 7; Pechino −11 −2; Rio de Janeiro 19 27; San Francisco 8 12; San Juan 22 29; San Paolo 18 28; Stoccolma −3 0; Sydney 18 24; Tel Aviv 2 7; Tokyo 1 3; Vienna −6 −3; Varsavia −12 −2.

Un aeromodello uccide a Perugia medico di Novara

PERUGIA — Incredibile disgrazia all'aeroporto regionale di S. Egidio di Perugia che ha coinvolto alcuni aeromodellisti soci dell'aeroclub perugino.

Un medico, Umberto Ferraris, di 26 anni, di Perugia, residente a Novara, che con una cinepresa stava riprendendo il volo di un aeromodello radiocomandato da un amico, all'improvviso è stato colpito in pieno torace dal piccolo aereo, un modello Sial 280: il piccolo velivolo si è abbattuto su di lui come un proiettile.

Nel folle volo non più controllato l'aeromodello ha colpito anche un'altra persona presente sulla pista riservata agli sportivi, il dottor Valter Patumi, di 33 anni.

Mentre quest'ultimo ha riportato soltanto escoriazioni alla gamba sinistra guaribili in 15 giorni, per il dottor Ferraris non c'è stato niente da fare.

Soccorso e trasportato all'ospedale con un'autoambulanza della Croce Rossa è morto durante il tragitto senza aver ripreso conoscenza.

Il referto parla di trauma toracico, cranico e emorragia bilaterale. Le indagini sono svolte dai carabinieri di Ponte San Giovanni.

Un'inchiesta con ogni probabilità verrà condotta da tecnici dell'aeronautica al fine di accertare le cause che hanno determinato la disgrazia.

Dal 1° gennaio l'oblazione (21% fino a mercoledì) raddoppia

Condono, per

Sono però tante le incertezze e i rebus che si dovrebbero risolvere

ROMA — Restano ancora tre giorni per presentare la domanda di condono edilizio pagando — mediante gli appositi bollettini di conto corrente postale — un'oblazione maggiorata del 21 per cento. Dopodomani scade infatti il termine previsto dal decreto-legge del dicembre scorso per gli abusi senza incorrere nella penalità del raddoppio dell'oblazione, che scatterà dal 1° gennaio al 31 marzo '87.

L'unica eccezione riguarda coloro che hanno effettuato lottizzazioni e costruzioni di opere nuove superiori a 450 metri cubi. Per il termine scade improrogabilmente il 31 dicembre prossimo, pena le pesanti sanzioni previste dalla legge.

Entro il 30 giugno '87 dovrà essere invece presentata agli uffici del nuovo catasto edilizio urbano la planimetria aggiornata delle unità immobiliari per le quali è chiesto il condono gratuito o a pagamento. Va ricordato che centinaia di piccoli abusi (abbattimento di tramezzi, spostamento di porte od altre opere interne di lieve entità) era sufficiente presentare entro il 30 giugno una dichiarazione al Comune senza effettuare alcun versamento.

In ogni la riguarda gli abusi commessi fino al 1° ottobre. Ma non si esclude che il Parlamento — in sede di conversione del provvedimento governativo — ne estenda la portata al marzo '85, data di entrata in vigore della legge di condono.

Sarebbe comunque opportuno che deputati e senatori provvedessero anche a risolvere tre rebus riguardanti il condono. Innanzitutto deve essere confermata la validità di tutte le domande di sanatoria presentate senza l'applicazione di una marca da bollo da 3 mila lire sulla copia indirizzata al ministero dei Pubblici. l'argomento vi è divergenza tra ministeri: quello delle Finanze che ritiene necessaria marca, e quello Lavori Pubblici invece no.

Devono poi riaperti i termini per presentare le domande riguardanti il minicondono gratuito. Non si comprende infatti per quale motivo i termini del condono scadono per la maggior parte dei casi il 31 marzo '87, mentre non vi sarebbe più tempo per definire le pratiche relative a piccoli abusi per i quali non si doveva pagare neppure una lira di multa fino al 30 giugno scorso.

Vi è poi un'altra questione importante da affrontare: la stangata fiscale per acquirenti e venditori di appartamenti destinati a prima casa per i quali è stata chiesta la sanatoria. Una norma della legge di condono edilizio — e precisamente l'articolo 46 — impone infatti che alla scadenza di ogni anno dalla presentazione della domanda di sanatoria l'interessato, a pena di decadenza dai benefici fiscali, deve presentare all'ufficio del Registro copia del provvedimento definitivo o, in sua mancanza, una dichiarazione del Comune che attesti che la domanda non si è definita.

Nonostante che tale disposizione sia poco conosciuta — e quindi migliaia di contribuenti la ignorano completamente — e che comunque numerosi Comuni non siano in grado di ottemperare in tempi brevi al rilascio della richiesta certificazione, si sta verificando che gli uffici del registro, applicando alla lettera l'articolo 46, ritengono che gli inadempienti perdano i consistenti benefici fiscali concessi per la prima abitazione e debbano pagare la differenza senza usufruire di alcuno sconto.

In particolare fino al 31 dicembre prossimo la legge Formica-casa prevede il dimezzamento del 20 per cento dell'Invim (imposta sull'incremento di valore degli immobili) dovuta dal venditore a seguito del trasferimento di proprietà di un appartamento, e varie agevolazioni per l'acquirente, cioè la riduzione dell'imposta di registro o dell'Iva al 2 per cento (anziché 18 per cento dovuta normalmente per l'imposta di registro e il 18 per cento per l'Iva) oltre al pagamento nella misura fissa di 100 mila lire delle imposte catastali ed ipotecarie (anziché del 3% del valore dichiarato nel rogito notarile).

Come è facilmente intuibile, la posta in gioco è molto alta. Supponiamo che il signor Bianchi acquistato un anno fa la prima casa dal signor Rossi per 200 milioni e quest'ultimo abbia in precedenza chiesto il condono edilizio. In mancanza della certificazione richiesta dall'articolo il fisco potrebbe pretendere ora dal signor Rossi la metà dell'Invim, mentre dal signor Bianchi ben 15 milioni 900 mila lire oltre ad interessi e a soprattasse. Sempre in tema di legge Formica va sottolineata un'anomalia introdotta dall'articolo 5 bis della legge numero 899 del 23 dicembre '86 (in vigore ieri): dal 1° gennaio '87 chi acquista la prima casa dovrà invece pagare il 4 per cento di imposta di registro se il venditore è un privato, mentre resta invariata l'aliquota del 2 per Iva se il venditore è o una

E' una novità destinata ad alimentare polemiche anche perché, a parere di autorevoli giuristi, si profilano di incostituzionalità. Per di più — proprio per agevolare l'acquisto della prima casa — il Parlamento ha quasi contemporaneamente varato la cosiddetta legge Goria (la numero del 18 dicembre '86, entrata in vigore il giorno di Natale) che concede ai lavoratori dipendenti mutui agevolati anni dell'importo massimo di 60 milioni di lire.

Sembra quindi paradossale che lo Stato — anche per risolvere in parte lo spinoso nodo degli sfratti — intenda, da un lato, favorire l'acquisto della casa e dall'altro aumentare la fiscale sullo stesso acquisto discriminando l'acquirente solo in base alla qualità del venditore.

Sempre in materia tributaria si ricorda infine che dopodomani scade il termine per gli delle imposte per ficare gli accertamenti di maggior valore riguardanti l'Irpef del 1980 (oppure del 1979 se è stato il 740). La notifica può avvenire anche per posta con tassa a carico del destinatario. La novità è contenuta nel decreto-legge entrato in vigore il 23 dicembre. Con lo stesso provvedimento è stato invece prorogato di il termine entro cui gli uffici del registro possono ingiungere agli automobilisti multe salate per l'omesso pagamento del bollo di circolazione del 1983.

Pierluigi Franz

Straziati dalle auto sulla A-14

Investiti da camion i bimbi a Bologna?

I fratellini erano stati sbalzati dalla macchina dei genitori, ma forse erano illesi - La polizia ricerca una «Golf»

BOLOGNA — Continuano le indagini della polizia stradale di Casalecchio per cercare di individuare la «Golf» bianca che la sera della vigilia di Natale ha improvvisamente tagliato la (forse in seguito a un sorpasso azzardato sulla carreggiata in provincia di Bologna), a un'altra «Golf» sulla quale viaggiavano i fratellini Luca ed Moretti, di undici e cinque anni, con i loro genitori, Antonio e Anna Maria.

La della famiglia Moretti ha sbandato sulla destra urtando violentemente il guard-rail e finendo poi scarpata laterale. Nell' il portellone posteriore dell'auto si è aperto, zando fuori i bambini, che forse — secondo l'ultima ricostruzione — si sono trovati choccati ma quasi illesi sulla di emergenza e sono stati poco dopo travolti e uccisi da un numero imprecisato di veicoli, nessuno dei quali si è fermato: la bimba è stata trovata a una decina di metri dall'incidente; il ragazzo è stato trascinato per quattrocento metri.

Secondo la polizia stradale, il primo mezzo che ha investito i fratellini era un autotreno (che in quel caso avrebbe probabilmente viaggiato nonostante il divieto in vigore), poiché una vettura avrebbe riportato nell'impatto danni tali da poter proseguire la marcia. Nei prossimi giorni gli agenti, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica Guido Guccione, ascolteranno le testimonianze dei coniugi Moretti, che abitano a Faenza, e dei casellanti in servizio la notte di Natale sulla carreggiata Sud.

Una marcia attraverso l'Italia

Un «incendio di pace» acceso da 77 ragazzi

Sono partiti da Cossato e Biella, arriveranno in Campania - Infine saranno a Torino e la notte del 31 andranno digiunando al santuario di Oropa

BIELLA — *Ora che Ernesto Olivero e i suoi scatenati ragazzi e amici hanno a Torino un Arsenale nuovo nelle loro mani, bisogna riconoscere che lo sanno far funzionare meglio. E' un arsenale di fantasia, di fede e di pace tradotte nella «politica» del volontariato libero e strenuo e nella solidarietà espressa sempre in «segni» sempre più forti, appassionati e persuasivi. Per questo Capodanno, essi intendono accendere l'«incendio della pace» un capo all'altro d'Italia, percorrendo, tra veglie, digiuni e marce, l'itinerario più difficile e possibile. Ieri sono partiti da Cossato e da Biella, dove le due amministrazioni locali li hanno accolti e salutati in forma ufficiale.* «Noi», dice Olivero, «lavoriamo per la pace, e i politici dovrebbono lavorare noi. rendersi conto che la pace è un bene e bisogna vincersene tutti. Porteremo nel "Palazzo", e dovunque, la voce di chi non voce, la pace per chi non pace».

I ragazzi in marcia sono 77, un numero evangelico simbolo pace e riconciliazione. Proseguiranno per Villafranca, dove sosteranno e salutati, e poi pullman ricreranno per notte veglia preghiera e riflessione, dopo quale giungeranno a Montecassino per implorare, nell'abbazia morta e risorta dopo la violenza della guerra, il Dio pace, per vivere la pace del passato nell'impegno di pace del presente. Infine sosteranno a Pompei a pregare per l'unità dei credenti e di tutti gli uomini perché collaborino nell'unità alla pace quale valore che comprende tutte le diversità. Il 30 saranno ancora ricevuti a Napoli nel salone del Maschio Angioino, avendo scelto questa città «difficile» per significare che il cristiano e ogni uomo di buona volontà è tale solo se affronta con gli altri le cose e le situazioni più ardue e costose. Sarà la prima volta che i rappresentanti tutte le istituzioni locali, civili, politiche, sociali e religiose di Napoli ascolteranno il messaggio dei 77 giovani costruttori di pace. «Ci hanno detto che vogliono farci una gran festa», dice Olivero felice. *Monsignor Antonio e il prof. Accoella mediteranno con questi giovani sulla pace come sola anima della libertà e dello sviluppo. I giovani ribadiranno il grande significato delle «Quattro giornate di Napoli», per continuarne lo spirito nella condizione attuale. Il 30 saranno anche a Marzabotto, per giungere la sera stessa a Bozzes, dove pregheranno per la pace, avendo scelto le zone più esemplari che testimoniano la violenza subita dalla guerra, e dove ancora oggi resta più difficile e più necessario, dopo tanti errori, il perdono. Il 30 avranno toccato anche Firenze, dove accenderanno di notte grande fiaccolata sulla tomba di Giorgio La Pira, per ricordare, insieme al cardinale Silvano Piovanelli, arcivescovo di Firenze, e a Fioretta Mazzei, discepola di La Pira, il coraggio della pace ad ogni costo. Infine saranno a Torino con un grande incontro con i bambini.* «farci insegnare dai bambini a costruire la pace», *sottolinea Olivero. La notte del 31, marcia fino al santuario di Oropa, dove a quell'altezza, sicuramente farà un freddo boia. Ma ci proprio per questo, e digiunando. Chi salirà con loro si farà un'idea di quale sia, anche nei piccoli sacrifici, il prezzo della pace. Anche ad Assisi, il 27 ottobre scorso, faceva molto freddo, mentre a Torino i ragazzi di Olivero, perché quell'incontro parlasse un impegno di pace per tutte le religioni, pregavano e digiunavano insieme affinché il mondo riscoprire la pace.*

a. f.

Due inspiegabili episodi a Foligno collegati al decesso di una tredicenne

«Sono stata in un luogo stupendo»

Poi chiude gli occhi per sempre - Soffriva di un male incurabile - Il presepio s'illumina all'improvviso

FOLIGNO — Ieri mattina, alle 8,30, Foligno ha partecipato ai funerali di Beatrice Fucà, la tredicenne che durante la giornata di sabato è stata al centro di un caso tra il soprannaturale, il drammatico e lo stupefacente.

La piccola secondogenita di Francesco ed Ebe Fucà era caduta da lungo tempo in coma profondo ed il medico ne aveva già diagnosticato la morte. Da circa un'ora, infatti, il suo cuore aveva cessato di battere.

Non si può immaginare cosa sia passato nella mente dei presenti (i genitori, alcuni parenti stretti, lo stesso medico) quando la piccola Beatrice, improvvisamente, ha dapprima riaperto gli occhi, e poi addirittura si è alzata sul letto. Si è anche rivolta ai genitori, parlando loro in tono pacato: «Papà, mamma, sono stata in un posto meraviglioso...!».

Queste parole pronunciato, prima di richiudere, qualche attimo dopo, in un «sonno» dal quale non si sarebbe più svegliata. I genitori (il padre liquidatore di un'agenzia di assicurazioni e la mamma maestra elementare) avevano riportato Beatrice a casa già da qualche mese dopo due anni di inutili tentativi di cura.

Il loro piccola era incurabile: un tumore alla gola, per il quale la famiglia aveva rimedio un po' dappertutto nei più importanti ospedali italiani.

diversi soffriva molto. stante tutto, aveva partecipare, insieme ai suoi compagni, al primo giorno di scuola: era promossa, qualche prima, in quarta ginnasio. Tutti i suoi insegnanti, sia quelli elementari, sia della media «Carducci» la ricordano concordemente come ragazza buona e dolce, intelligente e socievole.

Il «risveglio» improvviso di Beatrice da quella morte ormai diagnosticata con certezza da più di un'ora è attribuibile, almeno dal punto di vista scientifico, ad un classico caso di morte apparente. In pratica, la giovane avrebbe recuperato, sia pure per pochi istanti, la completa funzione propri organi vitali, cervello compreso, pur uscendo da un periodo di coma profondo di almeno tre ore. Estremamente difficile, però, rintracciare il medico di famiglia, dott. Massimo Sperandio, per saperne di più.

La scienza da tempo cerca di dare una spiegazione a fenomeni simili: basta ricordare il suscitato dalla pubblicazione di un libro che raccoglieva le testimonianze di alcune persone sulla «vita oltre la vita».

Sotto un diverso profilo, questa morte e questo attimo di «nuova vita», accompagnata dalle parole di Beatrice, commoventi ed al tempo stesso cariche di molti controversi significati, un altro quanto inspiegabile.

Il parroco chiesa di Santa Maria in Campis, tra l'altro, mentre si apprestava a tornare in sacrestia per recuperare la stola e l'aspersorio, alle 8 a l'ultima benedizione al corpo bambina, è stato protagonista di un altro episodio del tutto particolare.

Don Germano Pieroli sostiene di avere notato le luci del presepe accendersi improvvisamente tutte insieme. Evento strano perché l'impianto di illuminazione del presepe allestito nella piccola chiesa del cimitero funziona solo con l'introduzione di alcune monete.

Dopo i funerali, sempre nella mattinata di ieri, il corpo di Beatrice è stato tumulato nella tomba di famiglia Fucà, nel cimitero di Spoleto.

Antonio Ciorba

---

sul fuoco, 10

Nel Cagliaritano, il tentativo di accendere il caminetto provoca lo scoppio del televisore che distrugge l'appartamento

CAGLIARI — Un maldestro tentativo di accendere il caminetto, un batuffolo di cotone in fiamme è volato su un televisore, l'apparecchio che esplode diffondendo per la cucina di una modesta abitazione il contenuto, incendiato, di una tanica di benzina: così è maturata, nella tarda serata di sabato, la tragedia che a Quartucciu ha coinvolto i componenti di tre famiglie che assistevano ad una trasmissione alla tv. Sono rimasti feriti in dieci, due in modo gravissimo; tanto ieri è necessario il loro trasferimento, con un aereo speciale, al centro grandi ustionati dell'ospedale «Ferrarotto» di Catania. Maria Assunta Manunza, 15 anni e Luciano Porcu, 23, lottano contro la morte: hanno riportato ustioni di secondo e terzo grado in quasi tutto il corpo. Negli ospedali di Cagliari sono invece ricoverati i coniugi Giuliani Casti e Maria Norma Manunza (entrambi di 33 anni, di Olbia) e i figlioletti Roberto, Giuliana, Salvatore e Veronica (2, 5, 8 e 9 anni), oltre al padrone di casa, Raffaele Lisieri ed il figlio di 8 anni Diego. Solo le condizioni dei due bambini più grandi non destano preoccupazioni.

Lo spaventoso rogo è divampato nell'abitazione di Raffaele Lisieri, in vico Terzo Mandas, a Quartucciu. Insieme alla moglie e i figli, il padrone di casa assisteva in cucina alla trasmissione televisiva del sabato sera, con ai componenti di due famiglie ospiti. Mentre i bambini giocavano, gli adulti si sono raccolti attorno al tavolo: faceva freddo e qualcuno ha avuto l'idea di accendere il caminetto, aiutandosi con un po' di benzina. Avvicinato alla legna, un batuffolo di cotone impregnato di benzina si è acceso con una grande fiammata. L'addetto all'operazione si è spaventato, ha lanciato la piccola torcia lontano, senza rendersi conto che finiva sul televisore. In un attimo l'apparecchio è esploso con un boato: le fiamme si sono propagate ad una tanica di benzina ed il contenuto si è diffuso per tutta la stanza.

Il boato ha richiamato i vicini di casa che si sono subito prodigati per spegnere l'incendio. Nel giro di qualche minuto giunti i del fuoco: i feriti sono stati trasferiti negli ospedali di Cagliari. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Corrado Grandesso

La ragazza sparita sette mesi fa a Fossombrone

Uccisa con 5 colpi di pistola

FOSSOMBRONE — Anche dopo il ritrovamento del corpo di Monica Marchetti, scomparsa dalla sua casa di Montefelcino sette mesi fa, il mistero della sua morte rimane. Perché è stata uccisa? E' in carcere per omicidio un giovane agente di custodia del carcere di Fossombrone, Conti, 23 è crollato del dicembre scorso indicando agli inquirenti di Urbino il luogo in cui si trovavano i resti di Monica. Un bosco Cesane, su disabitata e impervia, tra Urbino e Fossombrone.

Qui, aiutati cani, gli agenti hanno recuperato i poveri resti di Monica Marchetti, straziati dagli animali del bosco. «E' ...» ha detto il giovane tra le lacrime e ha raccontato una storia che, per credibile, si è rivelata inconsistente ieri con l'autopsia resti della ragazza.

Maurizio Conti ha detto che, mentre erano sdraiati sull'erba, gli aveva chiesto di mostrarle la pistola d'ordinanza, «Beretta». Accidentalmente era partito un colpo che aveva ucciso la giovane. Lui aveva trascinato il nella boscaglia, l'aveva ricoperto di rami e aveva taciuto per sette mesi il suo tragico segreto.

Ma il colpo — lo avrebbe rivelato l'autopsia — non è stato soltanto uno, la pistola avrebbe sparato cinque o sei volte. Com'è possibile allora parlare di un fatto accidentale? La posizione del giovane, su cui grava anche l'accusa di occultamento di cadavere, si è fatta più pesante. Ora si cerca il movente dell'omicidio, che può anche essere preterintenzionale, dicono gli inquirenti.

Monica Marchetti, 17 operaia in una fabbrica di Calcinelli, scomparve la sera del 27 maggio da Montegiuduccio una frazione di Montefelcino, colline alle spalle di Fano. Verso le 20 disse alla madre: «Torno fra dieci minuti». Fu vista salire su «Golf» beige che la polizia ha cercato per mesi.

Poi arrivati a Maurizio Conti solo particolare «Golf» aveva un gancio di traino, e proprio guendo questa pista risaliti a un agente di custodia del di Fossombrone, certo Fabbri che aveva un'auto quel tipo e di averla prestata al collega Maurizio Conti una sera, verso la fine dello scorso mese di maggio.

Ermete Grifoni

E' morto Boris ultimo «bianco»

Il russo ospite dei Valdesi a Luserna

DAL NOSTRO

LUSERNA SAN GIOVANNI — Boris Krutiev, ultimo bianco» della Val Pellice, l'hanno sepolto pochi giorni prima di Natale. Aveva 91 anni, portato via da crisi cardiaca.

Per lui, un pope ortodosso è apposta da Ginevra. In una fredda mattina, ha recitato le antiche preghiere nel cimitero di Luserna San Giovanni. Poi, il prete russo è salito a «Villa Olanda», l'ospizio valdese dove Boris e altri 77 compagni erano arrivati nel 1958.

Qui, nella piccola cappella con le icone portate via nell'esilio, ancora una cerimonia solenne, per ricordare l'ultimo morto di una comunità ormai estinta. Subito dopo, il pope è tornato in Svizzera, ma prima ha chiesto al direttore di «Villa Olanda», Franco Peyronel, di poter bruciare gli arredi della chiesetta: *«Da noi si fa sempre così, ogni volta che scompare la gente che li usava per pregare».* E a nel giardino appartato della villa, i bagliori del fuoco hanno spezzato per sempre un ricordo fatto di immagini sbiadite: di sofferenze e di paure.

Per 28 anni, il tempo si era fermato a Luserna San Giovanni, a 55 chilometri da Torino, nelle valli dell'eresia protestante di Pietro Valdo. Nel 1958 «Villa Olanda», cinquant'anni fa uno dei più lussuosi alberghi del Piemonte, si era trasformata in una casa di riposo gestita dalla «Tavola Valdese» per i profughi della Rivoluzione d'Ottobre. Quella di Lenin e di Nicola II Romanov «zar tutte le Russie»: quella dei dieci che, nel «sconvolsero il mondo».

Boris Krutiev, ufficiale dello zar, era rimasto il custode di quella «nostalgia». Nella sua al piano di «Villa Olanda», foto ingiallite e tempere circondavano un «tempietto» fatto di icone della Vergine e di Gesù. A chi andava a trovarlo Boris la fotografia un ufficiale la divisa dei cosacchi, e barba neri, viso sorridente: *«Questo era lo zar Nicola, il "piccolo padre"* — diceva in un italiano preciso, venato dall'accento russo —. *Era buono, era il nostro zar. L'hanno ucciso in Siberia, i "rossi", come un cane».* Boris era l'ultimo, dopo che nel maggio scorso era morta Galina Barikovich Irina, 83 anni, arrivata anche lei a Luserna nel 1958, per seguire i suoi «signori», i principi Obolenski, dello zar Nicola.

La loro storia, come quella dei loro compagni, era una storia segnata dal rimpianto. Cominciò 28 anni fa, quando il Concilio ecumenico delle Chiese decise di affidare alla «Tavola Valdese» il compito di assistere i profughi russi. Si comprò il vecchio albergo e ministero degli Interni giungono i contributi dell'«Amministrazione Aiuti Internazionali». Nelle valli valdesi, un'isola nascosta di quella che fu la «Russia Bianca». *«Li dominava la tristezza* — racconta Franco Peyronel, il direttore di Villa —. *La voglia tornare li assillava, ma c'era sempre il terrore di essere perseguitati».*

Era la paura che si leggeva negli occhi di Boris, quando qualcuno gli domandava di parlare della Russia sovietica. Accennava un discorso, poi cercava di cambiare argomento: *«Io ricordo la mia Russia e so com'era bella* — diceva —. *Adesso non so se piangere o ridere per quello che succede là».*

Erano i timori un vec- rimasto a quando la Rivoluzione d'Ottobre gli inte gli studi all'Accademia di Karkov, la sua città. Ma tutto, per lui e per i suoi compagni che hanno vissuto a «Villa Olanda», si era fermato a quei giorni. bene e nel male. *«Arrivarono qui con comuni fatte di povertà* — racconta Peyronel —, *ma non rinunciarono alle divisioni di casta. C'era il gruppo dei nobili e quello degli artisti. Facevano comunella tra loro e non parlavano mai con chi era solo un servo».*

Nel 1958 quando giunsero a Luserna San Giovanni, il più giovane di loro aveva 56 anni, il vecchio 93. Riposano tutti nel cimitero, sepolti col rito ortodosso fra valdesi e cattoliche.

La storia «russa» «Villa Olanda» è finita prima di Natale. Dei suoi vecchi ospiti, restano tracce soffuse malinconia. salotto buono, su un vecchio pianoforte, c'è ancora il in marmo zar Nicola. Libri in cirillico e dischi di musica classica parlano di Olga Zighin, cantante lirica amica delle principesse imperiali, che a Luserna preparava la vodka per tutti. Di Vassilij Skrotsky, morto a 83 anni, colonnello degli ussari, medaglia d'argento nel tiro a segno alle Olimpiadi di Svezia, nel 1912. Di Valentina, la moglie di Boris Krutiev. cresciuti in Russia e fidanzati, ma la Rivoluzione li divise. Nel 1946, come in un romanzo dell'Ottocento, Boris la ritrovò a Trieste.

Lì sono rimaste anche le miniature grandi come cartoline che Boris dipingeva e regalava alla gente di Luserna. Con lui e Galina se n'è andato l'ultimo pezzo di quella «piccola patria». E Boris sembrava aver già previsto tutto, in uno dei suoi racconti crepuscolari, scritti in buon italiano. Oggi è un «testamento» fatto di nostalgia: *«La casa cade in rovina, il giardino è abbandonato, i viali ricoperti di erba, il cancello è arrugginito e tutto è marcito dal silenzio».*

Ettore Boffano

Cresce nel mondo la paura dell'Aids «epidemia planetaria», dopo la conferma che colpisce

La «peste del Duemila» si affaccia sull'87

[illegible] detenute uscite dalle Nuove

Dal carcere al teatro

La revisione autocritica di un passato

A tutta prima può sembrare una favola (o una sceneggiatura cinematografica, se vogliamo essere più moderni) scritta apposta per Natale. Persino un po' melensa. Come tutte le favole e i film di Natale. Dieci detenute (in maggioranza politiche, ex terroriste) escono dal carcere «Le Nuove» [illegible] Torino. Entrano in [illegible] teatro. Assistono alla rappresentazione di [illegible] spettacolo dal titolo emblematico («Un volto oltre [illegible] cella»). Brindano [illegible] feste coi loro accompagnatori. Discutono di riforma carceraria con alcuni uomini politici. Passeggiano in [illegible] per il Valentino. Sostano per un po' di tempo davanti alle vetrine illuminate del centro. Entrano in un bar per bere qual[illegible]sa. Alla fine rientrano in carcere.

E ciascuna riprende il conto (quasi sempre lunghissimo, talora interminabile) dei giorni che restano da trascorrere in segregazione per espiare [illegible] pena da [illegible] ricevuta per i reati commessi.

Ma la vicenda, benché collocata nel periodo natalizio, ha ben poco a che fare col Natale, inteso [illegible] retorica (o commerciale) esaltazione di sentimenti fatalmente destinati a consumarsi ed esaurirsi nel breve ed effimero spazio delle [illegible] invernali.

Dietro alla «licenza» delle detenute torinesi, infatti, vi è tutto un lavoro [illegible] [illegible] sviluppa da tempo, su piani diversi, che fa di tale «licenza» [illegible] risultato che val la pena analizzare al di là della contingenza [illegible] lo ha espresso.

C'è dietro, innanzitutto, un'ormai lunga e sincera revisione autocritica [illegible] proprio passato [illegible] arroganza e [illegible] violenza: di [illegible] passato che aveva dispensato al nostro Paese lutti e tragedie di tale criminale intensità e frequenza da far traballare — in [illegible] momenti — la tenuta stessa delle istituzioni democratiche.

La revisione [illegible] delle prassi della lotta ar[illegible] comincia proprio nel momento in cui i terroristi constatano le capacità di tenuta [illegible] democrazia, che si disvela loro come una realtà vera e concreta, e non già (come essi si erano illusi che potesse essere nelle loro astrazioni estremistiche) una finzione che aspettava soltanto [illegible] [illegible] buttata giù.

Tale revisione continua e progredisce [illegible] mano che lo Stato, anziché ricorrere a risposte improntate a concezioni di pura vendetta e ritorsione verso chi (come i terroristi [illegible] stati) aveva fatto di tutto per meritarselo, mostra di essere capace di applicare le regole democratiche che lo ispirano anche a coloro che le volevano abbattere con [illegible] violenza.

E' anche in coerenza con questi principi che n[illegible]ce e si sviluppa nelle carceri italiane quella singolare scommessa che [illegible] state le «[illegible] [illegible]genee»: aree di carcerazione sorte in varie parti d'Italia, pensate e attuate per incentivare e favorire il recupero e la risocializzazione dei detenuti cosiddetti politici.

La scommessa delle «aree omogenee» può [illegible] dirsi sostanzialmente vinta. La «dissociazione» [illegible] fatto passi da gigante. I «dissociati» han saputo — con l'intelligente [illegible] degli enti locali — avviare forme assai interessanti di collegamento [illegible] la [illegible] città esterna al carcere (cooperative di lavoro; corsi di studio; ricerche sulla vita e legislazione carceraria, ecc.). Fino al punto di consentire espe[illegible] come quello appena conclusosi a Torino: che [illegible] allora apprezzato come sbocco sintomatico di un positivo processo in atto, superandone gli aspetti di folclore natalizio che possono anche (se valutati isolatamente) suscitare qualche perplessità o facili ironie.

Paradossalmente, [illegible] poi neanche tanto, per chi si [illegible] programmaticamente imposto di rifiutare qualunque dialogo e confronto con gli «altri», ricorrendo alla violenza terroristica anche estrema come mezzo di lotta politica: la pena più intelligente e forse più efficace finisce per essere proprio quella che si risolve nella quotidiana irreversibile constatazione di quanto quel dialogo e quel confronto [illegible] valori in cui la società civile autenticamente crede.

Purché, s'intende, la pena conservi anche — insieme a questa componente di rieducazione — quell'altra componente, di riparazione dei danni causati, che in [illegible] caso è rinunziabile.

Neppure il Natale, infatti, può far dimenticare la scia di attentati e [illegible] morti, [illegible] guasti e sconvolgimenti profondi che il terrorismo ha lasciato die[illegible] [illegible] sé non molto tempo fa. Una [illegible] si è chiusa.

Siamo entrati in una fase nuova, che può aprirsi (come si è concretamente aperta) a valutazioni e concessioni non più [illegible]dizionate dell'incalzare soffocante dell'emergenza. Ma la [illegible] del giusto equilibrio fra i diversi aspetti [illegible] problema che [illegible] rappresentato [illegible] terroristi detenuti deve restare — anche nella [illegible] [illegible] — obiettivo primario.

Gian Carlo Caselli
Consiglio Superiore della Magistratura

Grenoble. Isabelle Matz ricoverata [illegible] ospedale, grave: uno dei 34 sciatori rimasti feriti per il crollo di un pilone [illegible] cabinovia

La tragedia [illegible] Alte Alpi Francesi: 17 persone gravi, [illegible] [illegible] di sei [illegible] [illegible] prognosi riservata

Sfiorata una strage nel crollo della funivia Trentaquattro scampati di Orres in ospedale

Il cedimento [illegible] un pilone [illegible] provocato l'incidente sopra un parcheggio a pochi metri dal capolinea

[illegible] — Poteva essere un [illegible], se solo il pilone [illegible] ceduto qualche [illegible] [illegible] più tardi.

Le due cabine schiantatesi su un parcheggio, sabato a Orres, nelle Alpi francesi, erano soltanto a pochi metri [illegible] capolinea, e sono cadute su [illegible] parcheggio, dodici [illegible]tri più sotto. Un niente di fronte al vuoto che le attendeva poco dopo, [illegible] pur sem[illegible] l'altezza di almeno tre piani.

I feriti sono 34, di cui 17 gravi, e uno solo, una [illegible]na marsigliese di sei anni, in prognosi riservata. Erano nella [illegible] che saliva, tranne uno che era in quella che scendeva e un malcapitato passante che [illegible] [illegible] visto piovere addosso le [illegible] [illegible]santi strutture. Sono tutti francesi, tranne una coppia di belgi, e la maggioranza provenienti da Marsiglia, la città che [illegible] gran parte della clientela della stazione sciistica.

I medici hanno diagnosti[illegible] fratture alle gambe o [illegible] del bacino, i tipici «traumi da ascensore che cade», come li definiscono gli specialisti [illegible] infortunistica.

Secondo gli ultimi aggiornamenti, due [illegible] [illegible] [illegible] dimesse ieri [illegible] 14 sono [illegible] trattenute [illegible] osservazione, altre 14 sono in cura per diverse fratture e sei sono sottoposte a terapie intensive per fratture multiple.

Ma ecco le sequenze dell'incidente di sabato. Era passato da poco mezzogiorno [illegible] il sole splendeva, praticamente per tutti era il primo giorno di [illegible]. La funivia non portava ai campi di [illegible], [illegible] alla stazione turistica — un complesso immo[illegible] [illegible] [illegible] 14 anni fa, di fronte al vecchio paesino di Orres, a 1700 [illegible] [illegible] quota — partendo da [illegible] parcheggio che permette [illegible] decongestione [illegible] traffico. Questo piazzale era stato realizzato tre anni fa, quando [illegible] funivia aveva incominciato a funzionare.

«La [illegible] [illegible] di dolore e di paura, è stato uno spettacolo tremendo. Abbiamo sgomberato i tavoli per coricarci i feriti», ha detto il [illegible]drone del ristorante «Les Dinosorres», a pochi metri dal parcheggio.

In pochi minuti una ventina di medici si sono fatti riconoscere tra gli [illegible] e hanno cominciato, anche se privi di attrezzature, a prestare i primi soccorsi.

Mezz'ora dopo è cominciato il balletto degli elicotteri: sei velivoli [illegible] pompieri, dell'assistenza medica, della gendarmeria, hanno fatto la spola [illegible] Gap, Briançon e Marsiglia.

«La funivia era stata regolarmente controllata all'inizio della stagione, e aveva anzi subito una revisione straordinaria. Non capisco proprio come possa essere accaduto», [illegible] detto il responsabile dell'impianto René Estampes, che è anche sindaco del paesino. Il [illegible] orgoglio era di aver creato, di fronte a un villaggio [illegible] stagionali dalla vita grama, un complesso [illegible] ri e di [illegible] [illegible] settemila letti: una clientela prevalentemente familiare, piuttosto agiata, che aveva dato lavoro a molti e garantiva un futuro [illegible] a tutta la collettività.

Ora i tecnici e la magistra[illegible] indagano, per definire eventuali responsabilità. L'impianto di Orres [illegible] stato costruito dalla ditta Pomagalski, che [illegible] ha collocati altri 4000 in 43 [illegible]ni.

Il «record» di vittime in Francia per questo tipo [illegible] incidenti risale [illegible] 1972, quando perirono nove tecnici che stavano eseguendo il collaudo di una funivia, sempre sulle Alpi. L'ultimo incidente accadde il 29 luglio [illegible] La Plagne, in Savoia, quando ci furono sei feriti per la caduta [illegible] una cabina. Il tragico primato, però, è [illegible]: quello della funivia del Cermis, in Val di Fiemme, che provocò 42 morti, il 10 marzo 1976.

[illegible] sempre in questi casi, non poteva mancare una nota fuori luogo. Il centro francese di documentazione delle assicurazioni ha emesso un comunicato in cui ricorda che gli indennizzi delle vittime saranno erogati [illegible] base al contratto di assicurazione obbligatoria [illegible] tutti gli impianti delle funivie. In particolare, è previsto il rimborso per tutti quei passeggeri che, pur avendo pagato un abbonamento agli impianti di risalita, non hanno potuto utilizzarlo per motivi di forza maggiore.

Corrado Sellaroli

La polemica sugli abbattimenti a Castel Porziano

Daini, [illegible] massacro [illegible] [illegible] [illegible]

Il direttore [illegible] tenuta presidenziale: l'eccessivo aumento degli [illegible] nuoce all'ambiente e li indebolisce geneticamente

ROMA — Gli abbattimenti di daini, ma anche di cinghiali, nelle tenute presiden[illegible] di Castel Porziano e San Rossore sono necessari ad evitare [illegible] [illegible] dell'equilibrio ambientale. E' [illegible] afferma, in una dichiarazione diffusa ieri, il direttore [illegible] tenuta di Castelporziano Giovanni Emiliani, replicando a [illegible] di stampa che parlavano di stragi di daini all'interno della tenuta di proprietà della Presidenza della Repubblica.

Secondo il dottor Emiliani, sia a Castel Porziano, sia a [illegible] [illegible] «ogni anno vengono effettuati nel periodo invernale abbattimenti [illegible] di daini e cinghiali. Tali abbattimenti sono necessari in quanto, non esistendo praticamente le due specie competitori naturali, senza [illegible] essi il loro [illegible] si dilaterebbe in maniera [illegible] cessiva, con conseguenti danni al bosco, soprattutto [illegible] ciò [illegible] concerne la rinnovazione naturale, [illegible] agli stessi ungulati, in quanto la rottura dell'equilibrio, nei confronti delle risorse ambientali, determinerebbe l'insorgere [illegible] malattie e degenerazioni genetiche».

Il direttore della tenuta di Castel Porziano, nella [illegible] dichiarazione, ricorda quanto accaduto a San Rossore «dove — afferma — in seguito alla sospensione degli abbattimenti selettivi, avvenuta alla fine degli Anni 70, il numero dei daini dagli [illegible] 1000 capi esistenti, [illegible] pochi anni superò i 5000 capi, provocando gravissime [illegible] guenze».

«Gli abbattimenti in corso a Castel Porziano — aggiun[illegible] il dottor Emiliani — hanno per scopo il mantenimento delle popolazioni di ungulati al livello oggi esistente (800-900 capi per i daini e 1000-1200 per i cinghiali) che viene considerato congruo e compatibile con l'equilibrio ecologico generale della tenuta, in attesa che l'Istituto nazionale per la Biologia della selvaggina, che è stato espressamente chiamato a svolgere tale incarico, determini il livello ottimale [illegible] ogni specie nel prossimo [illegible] cennio».

Secondo il dottor Emiliani quindi «gli abbattimenti [illegible] lettivi sono non solo compatibili con [illegible] finalità di difesa dell'equilibrio ecologico di [illegible] tenuta di grande valore naturalistico come Castel Porziano, ma al mantenimento di tale equilibrio [illegible] lutamente necessari; per questa ragione essi sono pratica corrente nei parchi e nelle riserve naturali dove esistono tali popolazioni, in Italia e fuori d'Italia».

Nella dichiarazione il direttore della tenuta presidenziale di [illegible] Porziano definisce inoltre «del tutto infondate» notizie circa «abbattimenti di [illegible] e trasformazioni miranti a mutare la fisionomia e le caratteristiche della tenuta» e spiega che il muro di cinta in costruzione sulla via Pontina serve ad impedire l'accesso ai bracconieri e come barriera agli incendi estivi i cui focolai si formano prevalentemente all'esterno della tenuta stessa.

In [illegible] la signora che amò Vallanzasca

Sarà processata a Savona Loretta Trussardi: sperperò un [illegible]liardo?

SAVONA — Un processo per droga e detenzione [illegible] un coltello a serramanico riapre pagine di storia intima e inedite di Renato Vallanzasca, il «re della Comasina» che terrorizzò Milano negli Anni Settanta.

Ne è protagonista e «vittima», insieme al bandito e alla [illegible] banda, Loretta Trussardi, 39 anni, ricca ereditiera dell'omonima famiglia bergamasca che avrebbe disperso [illegible] fortuna (600 milioni, ma [illegible] chi dice quasi un miliardo) per il bel «René».

[illegible] vicenda per la quale Loretta Trussardi comparirà davanti al tribunale di Savona (il rinvio a giudizio è dei giorni scorsi e il processo è fissato per la prima udienza di gennaio) è [illegible] apparenza [illegible]. La donna, insieme [illegible] un amico occasionale, Willi Bruno Brandle, 36 anni, cittadino svizzero, fu [illegible] stata a Savona sei anni orsono. Nella loro auto, posteggiata in una piazzetta, ritrovo di tossicodipendenti, la polizia scoprì poche bustine [illegible] eroina e, nella borsetta della Trussardi, [illegible] coltello a serramanico.

In [illegible] primo momento, gli inquirenti pensarono di essere davanti ad un comune arresto [illegible] tossicomani. Poi, alcuni ritagli di giornale con [illegible] tragiche imprese [illegible] Vallanzasca e un [illegible] di lettere scambiate [illegible] il bandito e conservate nella borsetta della donna insospettirono il brigadiere Augusto Del Moschio della squadra mobile [illegible] Savona.

Ed ecco balzare fuori [illegible] «storia» che, senza quella scoperta casuale, sarebbe rimasta nell'ombra. [illegible] [illegible] e la «gang della Comasina», Loretta Trussardi [illegible] abbandonato il marito, Rodolfo Codecasa, interrotto i rapporti con [illegible] famiglia e imboccato [illegible] via delle droghe pesanti. La giovane donna, forse, sperava di diventare la «Bonnie» della banda. Ne aveva i numeri: era bella, anticonformista, ricca e [illegible] spirito [illegible] avventura.

Una vicenda cominciata a metà degli Anni Settanta. Loretta Trussardi riceve in eredità un cospicuo patrimonio. [illegible] padre, morto [illegible] tumore, [illegible] uno dei più noti commercianti [illegible] Bergamo, [illegible] madre è un'ereditiera. Loretta Trussardi, però, fugge da Bergamo e va a Milano, dove conosce Vallanzasca.

Sembra che, in [illegible] primo tempo, il gangster [illegible] i [illegible] complici le abbiano spalancato [illegible] porte in virtù del suo [illegible]: a Bergamo esiste un'altra famiglia Trussardi proprieta[illegible] del noto impero tessile. Forse i banditi blandiscono Loretta nella speranza di un grosso colpo o di un sequestro. E' certo che la incontrano spesso.

Quando entra in intimità con Vallanzasca, per Loretta è il colpo di fulmine. E' così che il «fiume» [illegible] soldi sarebbe finito nelle tasche dei banditi che forniscono eroina e [illegible] [illegible] Trussardi, fingendo [illegible] riconoscerle il ruolo di «donna del capo».

Il suo patrimonio si assottiglia sempre più e, intanto, arrivano i tempi duri: Renato Vallanzasca è catturato dopo [illegible] conflitto a fuoco; la banda decimata dagli arresti. La Trussardi rimane sola e nella sua borsa si accumulano le [illegible] [illegible] «re della Comasina», insieme ai tanti ritagli che parlano di lui.

Bruno [illegible]ibo

Dalla pomice di Lipari si estrarrà la zeolite che può sostituire [illegible] fosforo, sostanza vietata

Arriva dalla Sicilia il detersivo ecologico

MESSINA — *Il «bianco che più bianco non si può» parlerà presto siciliano. Nell'isola, infatti, si produrrà il «detersivo ecologico» del futuro. Dopo anni di ricerca, finanziata dall'Ente minerario siciliano, Nicola Giordano, Nicola Burlacci e Cesare Zipelli, docenti di chimica industriale all'università di Messina, hanno scoperto che, con semplici processi di trasformazione, e a basso costo, è possibile estrarre dalla pomice di Lipari la zeolite. La sostanza, priva di tossicità, è in grado di sostituire nei detersivi il fosforo, bandito da una legge nel '85. Dal 1° gennaio dell'88 i detergenti (non solo quelli che si usano in lavatrice) non dovranno recare tracce di fosfati, causa principale degli inquinamenti delle acque.*

La fortuna [illegible] aiutato i ricercatori messinesi. «Abbia[illegible] individuato una [illegible] utilizzazione del prodotto anche in agricoltura. Ci siamo accorti [illegible] quanto siano preziosi i materiali di risulta. La zeolite di pietra pomice ha la proprietà di trattenere, oltre i tempi consueti, le sostanze [illegible] [illegible] [illegible] sparsi sui terreni. I [illegible] per le [illegible] [illegible] enormi. E' [illegible] [illegible] scoperta del tutto casuale, ma fortunata», *si rallegra Cesare Zipelli.*

Gli fa eco l'ingegnere Francesco Leone, direttore dell'Ente minerario siciliano: «Dalla trasformazione della pomice [illegible] ottengono due qualità di zeolite. La prima è pura ed [illegible] [illegible] all'impiego [illegible] detergenti; la seconda è ferrosa e potrà essere utilizzata per mangimi, fertilizzanti e nell'impiantistica in cemento». *Altri programmi di ricerca sono stati varati per verificare le condizioni d'impiego nei settori cartario, chimico-catalitico e della depurazione delle acque.*

E' stata, così, recentemente costituita a Palermo l'«Italzeoliti» (51 per cento all'Ems — Ente minerario siciliano che fa capo alla Regione —; 24,5 [illegible] Pumex di Lipari che [illegible] la pomice dalle cave dell'isola ed il [illegible] alla Rasa Realtour di Milano che opera nel campo della sperimentazione agro-industriale).

«Confortanti sono le prospettive di commercializzazione. Il mercato è tutto da scoprire e poi la zeolite presenta grandi vantaggi di rendimento e di economicità», *dice Giuseppe Volpe, consigliere d'amministrazione della Rasa Realtour.* «Vi è da vincere, però, la diffidenza degli agricoltori non sempre disposti a far proprie le innovazioni: è in programma l'allestimento di campi artificiali, serre e vivai per dimostrare le qualità «rivoluzionarie» delle zeoliti.

Prevista anche, nella zona di Milazzo, la costruzione di un impianto che impiegherà un centinaio di operai. La pomice arriverà da Lipari, la più grande delle isole Eolie.

«Finora il naturale mercato della pomice [illegible] stato quello dell'edilizia, perennemente in crisi, ma il calo del dollaro ha [illegible] nuove prospettive: esportiamo anche negli [illegible] Uniti. Ora la scoperta della zeolite aprirà nuovi orizzonti», *dice Enzo D'Ambra, presidente [illegible] Pumex,* ribadendo [illegible] necessità [illegible] *far convivere nell'isola industria e turismo.*

Così come va rispettata l'esigenza della massaia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] biancoissimo, senza avvelenare l'ambiente. Il detersivo alla pomice quindi entrerà presto nelle case e chissà se i pubblicitari riusciranno a rinnovare slogan che dall'epoca di «Carosello» affliggono le massaie e mercanti confronti.

Crisostomo Lo Presti

Impegnato nel riconoscimento giuridico [illegible] «resistenza»

Bobbio: sull'Afghanistan non [illegible] di Gorbaciov

«L'eventuale ritiro sovietico è condizionato [illegible] accordo [illegible] le superpotenze»

TORINO — Il [illegible] Norberto Bobbio venerdì [illegible] Roma, in Rai, dove [illegible] qualche perplessità ha riscosso, nella diretta [illegible] *D'Ottantuno*, a tre domande sulla situazione afghana, il giorno precedente il settimo anniversario dell'invasione sovietica. La [illegible] convinzione dell'anziano filosofo della politica era nell'occasione dovuta al brevissimo tempo [illegible] per rispondere, appena un minuto [illegible] domanda: «*Si sa [illegible] so queste cose, ma che [illegible] può dire in un minuto [illegible] argomento del genere? Sembra quasi di [illegible] invitati più per dare importanza alla trasmissione che per fare un discorso serio. Ma pazienza: conta [illegible] dell'Afghanistan si continui a parlare...*».

E Bobbio, proseguendo nel suo impegno, concreto e non di circostanza, per la soluzione del tragico «nodo» afghano (ha già fatto almeno un milione di vittime), impegno che lo vede presiedere il Comitato internazionale di solidarietà a quel popolo, organismo particolarmente attivo in [illegible] a Torino e Firenze, ne parla [illegible].

E' convinto, infatti, che l'indifferenza pressoché generale sull'invasione sovietica dell'Afghanistan — iniziata appunto il 27 dicembre '79 — e i ritardi delle iniziative diplomatiche europee per farla [illegible] siano dovuti anche [illegible] d'informazione su [illegible] realtà *extraeuropea non solo geograficamente e storicamente lontana, ma anche poco "interessante" per non essere appartenuta al mondo coloniale. Per non dire poi, ancora una volta, [illegible] difficoltà pratiche di conoscere ciò che sta esattamente accadendo, a differenza di quanto si poteva fare, ad esempio, al tempo dell'intervento americano in Vietnam*».

Sui segnali apparentemente positivi lanciati da Gorbaciov, che fanno pensare all'intenzione di un progressivo disimpegno sovietico dalla «palude» afghana, «*occorre* — afferma [illegible] — *molta prudenza: il ritiro di parte delle truppe, annunciato con tanto clamore, potrebbe anche significare [illegible] quelle che restano sono considerate più che sufficienti a mantenere lo status quo; che pur riconoscendo Mosca l'impossibilità di una vittoria militare, le mani sull'Afghanistan ormai sono state messe e non verranno più tolte*».

Eppure sembra esserci una maggiore disponibilità sovietica a trattare per una «normalizzazione».

«*Questo perché, nella situazione di stallo creatasi, dove anche la resistenza afghana non ha alcuna possibilità di prevalere militarmente, il progetto iniziale di "satellizzazione" dell'Afghanistan è stato accantonato. Ma non bisogna illudersi: un eventuale ritiro sovietico è senza dubbio condizionato da un accordo globale fra le superpotenze sugli altri conflitti che minacciano la pace, [illegible] Medio Oriente come in Asia orientale e nell'America Centrale*».

Che cosa può fare l'Italia, l'Europa, per favorire una soluzione politica del problema afghano?

«*Passi diplomatici impegnativi del nostro e degli altri governi mi sembrano per ora improbabili, ma in questo può avere una funzione notevole il peso dell'opinione pubblica. Un momento importante si è verificato secondo me il 12 giugno scorso, con la risoluzione votata dal Parlamento europeo a favore del riconoscimento politico e giuridico della resistenza afghana come legittimo rappresentante di quel popolo. In quella stessa circostanza l'intervento sovietico venne definito "terrorismo bellico", una violazione aperta di tutti i principi del diritto di guerra*».

Norberto Bobbio pone in proposito l'accento sull'ordine del giorno approvato il 20 novembre scorso dal Consiglio regionale piemontese e indirizzato con i «voti sul riconoscimento» al Senato, che in base all'articolo 138 del proprio Regolamento «*non può non trasmetterlo alla commissione competente, provocando l'eventuale richiesta al governo di procedere in merito. Naturalmente, più [illegible] Consigli regionali a esprimere gli stessi "voti", più ci [illegible] possibilità che questo si verifichi*».

Il «*Parere giuridico sul riconoscimento della resistenza afghana*», espresso l'anno [illegible] una commissione internazionale di giuristi presieduta appunto [illegible] Bobbio e coordinata dal prof. Andrea Comba, dell'Ateneo torinese, è il risultato di una [illegible] del Comitato torinese di solidarietà al popolo afghano. [illegible] di Parlamento europeo, a Strasburgo, è noto come il «*Parere di Torino*» e [illegible] testo ufficialmente quando si affronta il problema-Afghanistan.

L'11 dicembre [illegible] se ne è tornato a discutere nel corso [illegible] una «giornata d'informazione al Parlamento europeo» sull'argomento, che [illegible] la partecipazione, per l'Italia, dell'on. Roberto Formigoni che, in qualità di presidente della Commissione politica, ha ribadito la necessità del riconoscimento [illegible] resistenza.

A Strasburgo al [illegible] nell'occasione anche il giurista [illegible] Greppi, ricercatore dell'Università di Torino, membro della commissione internazionale che ha espresso il «*Parere*». A lui [illegible] quali effetti concreti potrebbe ottenere il riconoscimento della resistenza afghana: «*Sono due gli [illegible]. Da un lato i rappresentanti della resistenza potrebbero così [illegible] chiamati a esprimersi sul futuro del loro Paese, mentre ora restano fuori [illegible] porta di eventuali trattative. Con la loro legittimazione potrebbero [illegible] lo [illegible] di osservatori permanenti all'Onu, [illegible] pari ad esempio dell'Olp*».

«*Dall'altro lato* — prosegue Greppi — *la situazione afghana sarebbe riconosciuta come conflitto internazionale, concedendo il diritto agli aiuti umanitari [illegible] impossibili all'interno del Paese, dove neppure la Croce Rossa può adesso mettere piede. Sarebbe almeno possibile rallentare, se non interrompere, la più macroscopica fra le violazioni ai diritti umani che l'Unione Sovietica sta compiendo in Afghanistan, attuando un vero e proprio genocidio*».

Maurizio Spatola

Lettera al direttore

Perché andiamo dall'ambasciatore

Caro Direttore,

domani [illegible] si [illegible] a Roma [illegible] marcia per rivendicare i diritti politici ed umani [illegible] agli ebrei nell'Unione Sovietica. La marcia inizierà dal Portico d'Ottavia per raggiungere alla fine l'ambasciata dell'Urss, dove una delegazione chiederà di essere ricevuta dall'ambasciatore. Il partito radicale, che organizza questa giornata di solidarietà, ha presentato la marcia in una conferenza stampa che ha però avuto scarsa [illegible] sui mezzi di informazione. [illegible] questo Le chiedo un po' di spazio su «Stampa Sera», anche se so bene che i suoi lettori sono fra i più informati sulle tematiche dei diritti civili.

La marcia, che non si svolgerà soltanto a Roma, ma anche in molte capitali europee e, significativamente, a Gerusalemme, intende sollevare a [illegible] internazionale, un problema che [illegible] può più essere rinviato: milioni di cittadini privati non soltanto della possibilità di emigrare ma, proprio per questa loro intenzione, ridotti in una condizione di tale repressione che il paragone con l'apartheid del Sud Africa può essere fatto solo in senso riduttivo.

Se un cittadino — ma sarebbe più giusto dire suddito — chiede di poter emigrare in Israele, nell'attesa di ottenere il visto — che potrebbe come quasi sempre capita non arrivare mai — perde tutti quei pochi diritti civili che possedeva. Perde il lavoro, perde la casa e molto spesso la prospettiva diventa il carcere, il gulag, l'ospedale psichiatrico. Per molti, e sempre più sovente, la morte in qualche dimenticata cella di isolamento.

E' per ricordare queste amare verità che migliaia di persone, mi auguro, parteciperanno alla marcia domani, per ricordare all'opinione pubblica occidentale che i diritti umani, ovunque vengano calpestati, sotto qualsiasi tipo di regime, [illegible] un [illegible] ci riguarda da vicino.

Ci riguarda da vicino anche e soprattutto noi torinesi [illegible] quando la nostra città ha conferito nell'ormai lontano luglio [illegible] la cittadinanza onoraria a uno dei leader del dissenso ebraico sovietico, a quella Ida Nudel che pur essendo oggi nostra concittadina non ha ancora potuto [illegible] insegne di questa alta onorificenza, [illegible] pre che ne sia [illegible] informata [illegible] che fortemente [illegible]. Nemmeno le svariate richieste di incontro che il nostro sindaco Cardetti ha inviato all'ambasciatore sovietico a [illegible] hanno mai ottenuto un cenno di risposta.

Non saprei [illegible] definire l'arrogante silenzio dell'ambasciatore di fronte [illegible] un sindaco di una importante città come Torino. Lo ripeto, la cittadinanza onoraria a Ida Nudel non resterà un documento burocratico in un cassetto di qualche ufficio comunale. Alla fine della marcia chiederò anch'io di [illegible] parlare con l'ambasciatore, e con molta educazione e correttezza — della quale dispongo — ma anche [illegible] molta risolutezza — della quale non manco —, ricorderò alla più alta autorità sovietica [illegible] nostro [illegible] quali [illegible] le regole civili alle quali anche un ambasciatore sovietico [illegible] attenersi [illegible] vuole meritare il nostro rispetto. Questi i temi della giornata di domani a Roma e, la ringrazio, caro Direttore, per la sensibilità con la quale il Suo giornale segue, e non da oggi, il dramma degli ebrei sovietici, troppo spesso lasciati soli a lottare per la difesa della loro identità negata.

Angelo Pezzana
consigliere Regione Piemonte

[illegible] un anno tormentato da repressione, terrorismo [illegible] guerre civili

Da Mosca arriva un lampo nel buio di tanti diritti umani ancora violati

Il ritorno [illegible] fisico, segnale positivo dall'Est - La [illegible] di [illegible] tiranni, [illegible] Duvalier a Marcos

La [illegible] con [illegible] l'opinione pubblica occidentale ha salutato la liberazione [illegible] Andrei Sacharov e di [illegible] moglie Elena Bonner [illegible] confino di Gorkij ci [illegible] parsa il segno di una più viva e vigile attenzione [illegible] problemi della difesa dei diritti umani. Quali che siano i fini di real politik che abbiano spinto Gorbaciov a compiere quell'atto, il [illegible] a Mosca [illegible] Sacharov apre uno squarcio di luce nel cielo, sempre cupo [illegible] oscuro, dell'Urss. E' difficile dimenticare, tuttavia, la spietata repressione con cui sono [illegible] soffocate le manifestazioni nazionaliste in Kazachstan, [illegible] stesso giorno in cui Gorbaciov chiamava Sacharov a Mosca. I cento morti di Alma Ata, come [illegible] nel carcere di Cistopol del dissidente Anatolij Marcenko (avvenuta pochi giorni prima) testimoniano dell'estrema e perdurante durezza del regime sovietico. Ci si può soltanto augurare che la *perestrojka* o «riforma radicale» dell'economia e [illegible] società, iniziata [illegible] Gorbaciov, [illegible] dare, tra i [illegible] prossimi frutti, anche non immediati, un provvedimento d'amnistia per i prigionieri [illegible] coscienza, a qualsiasi gruppo nazionale o [illegible] appartengano.

Quest'anno [illegible] segni moderatamente positivi sono venuti dal mondo comunista: per esempio, l'amnistia concessa nel settembre scorso ai prigionieri politici in Polonia: o la [illegible] repressione delle manifestazioni di questi giorni degli studenti cinesi, i quali reclamano le fondamentali [illegible] civili. Appare impossibile, tuttavia, [illegible] i regimi [illegible] diano una [illegible] esauriente alle istanze di libertà, giacché i loro dirigenti non sembrano intenzionati — a Mosca come a Pechino o a Varsavia — a mutare la struttura del potere totale del partito-Stato. Tuttavia, [illegible] non indifferenti sono stati assestati al monolitismo di quella società, grazie soprattutto a una pressione dal basso, difficilmente comprimibile con la [illegible] violenza. Rimangono chiuse, nel mondo comunista, l'Albania, (nonostante le timide aperture del successore di Hoxha, Ramiz Alia) e l'allucinante Corea del Nord: quest'ultimo Paese [illegible] di [illegible] non conosciamo niente, appare orwelliano agli occhi di intellettuali o giornalisti sovietici che vi abbiano soggiornato: è il [illegible] Arkadij Vaksberg che ha scritto sulla «Literaturnaja Gazeta» [illegible] 3 dicembre [illegible] illuminante corrispondenza da Pyongjang.

L'anno che [illegible] per finire ha dato altri segni positivi: [illegible] tiranni, sostenuti purtroppo anche da grandi Paesi democratici, sono stati cacciati da [illegible] movimenti di popolo: dalle Filippine è uscito [illegible] (marzo) Ferdinando Marcos, e al suo posto, in libere elezioni, è stata insediata una donna di grande sensibilità democratica come Corazon Aquino.

Da Haiti, [illegible] mese prima, era stato costretto a fuggire l'ubuesco Jean-Claude («Baby Doc») Duvalier, tirannello rapace, per eredità paterna, di un Paese definito «terra del caffè e del terrore»: ma anche della fame, della mortalità infantile e di una delle più feroci e primitive polizie politiche del Terzo Mondo: i famigerati *ton-ton macoutes*.

Anche se il nuovo leader [illegible] Haiti, Henri Namphy, non sembra andare incontro alle aspettative di giustizia e di progresso popolari, è certo che gli orrori dei lunghi decenni di [illegible] della famiglia Duvalier non si ripeteranno.

Nel [illegible] americano segni distensivi sembrano venire soltanto dal Guatemala, dove il democratico cristiano Cerezo ha posto fine [illegible] del [illegible] di destra che [illegible] governava quel Paese prima della sua elezione a capo [illegible] Stato. Prosegue la guerriglia ai confini del Nicaragua e nel Salvador.

Nel Perù, l'audace riformismo del nuovo presidente *aprista* Alan Garcia [illegible] è ancora venuto a capo della feroce guerriglia [illegible] di «Sendero Luminoso», né ha impedito, mesi fa, l'orribile carneficina nell'isola-[illegible] El Fronton, davanti a Lima: soldati hanno [illegible] centinaio [illegible] detenuti, [illegible] un gran numero di senderisti, dopo averne [illegible] la rivolta. E' [illegible] caso [illegible] dura violazione dei diritti [illegible] in [illegible] Paese che, pur tra le [illegible] enormi difficoltà, ha scelto [illegible] via democratica [illegible] lo sviluppo sociale ed economico.

Le situazioni in cui viene violato il principale diritto dell'uomo, quello alla vita, [illegible] quelle caratterizzate [illegible] conflitti o guerriglie in cui prevalgono motivi etnici e religiosi, oltreché politici. [illegible] mondo sono così numerose e diffuse che quasi le dimentichiamo.

Per esempio, mentre festeggiamo la liberazione [illegible] Sacharov, neppure ci [illegible] siamo del massacro dei palestinesi nei campi libanesi [illegible] e Beirut, per [illegible] degli sciiti di Amal: nel solo dicembre tra Chatyla, Bury-el-Barne) e Sidi [illegible] ne sono morti in più di [illegible] mila. Ed [illegible] più [illegible] nulla, è l'attenzione che dedichiamo [illegible] sanguinosi conflitti che oppongono [illegible] e hindu nel Pundjab (India); tamil e cingalesi a Sri-Lanka; pashtun e [illegible] bahjir in [illegible] (150 morti in dicembre); governativi comunisti e ribelli anti-comunisti in Angola e Mozambico; etiopici ed eritrei (Etiopia); ribelli [illegible] Sudan Meridionale (animisti e cristiani) ai governativi di Khartum (musulmani).

Anche l'atroce guerra che [illegible] combatte in Afghanistan, pur [illegible] dimenticata, non ha [illegible] sollevato nel mondo l'indignazione e [illegible] protesta di massa che suscitò, anni fa, la guerra del Vietnam. Adesso, nonostante le ripetute dichiarazioni di Gorbaciov [illegible] volontà sovietica di [illegible] ad [illegible] una soluzione politica, questa è ancora lontana, specie se [illegible] considera che Mosca continua a chiamare [illegible] banditi i combattenti afghani per l'indipendenza nazionale, e continua a condurre contro di loro una guerra [illegible] quartiere.

In Sudafrica siamo in presenza di una latente guerra civile: se sacrosanta è la denuncia [illegible] politica razzista dell'*apartheid*, non [illegible] tacere le atrocità commesse [illegible] gruppi neri radicali legati all'African National Congress (Anc), come la pratica della «morte da collana» di cui sono stati vittime centinaia [illegible] cittadini [illegible] colore ritenuti «collaborazionisti» o «traditori» per la moderazione delle loro posizioni politiche [illegible] legano al collo della vittima [illegible] copertone d'auto bagnato di benzina e gli si dà fuoco).

Non possiamo infine dimenticare le tante vittime del terrorismo, una delle forme più odiose di violazione dei diritti [illegible] fondamentali. Nessun fine, [illegible] quanto ipoteticamente nobile, lo giustifica. [illegible] anche quest'[illegible] abbiamo assistito ad eccidi e presa [illegible] ostaggi di innocenti: ricordiamo la strage presso la sinagoga Neve [illegible] a Istanbul (settembre, 22 ebrei uccisi); gli [illegible] trasformati in campo di battaglia [illegible] a Karachi (Pakistan), oggi tra Amman e Baghdad: [illegible] tutto un'ottantina di morti; [illegible] eccidi, a settembre, per le strade di Parigi.

Anche [illegible] l'anno che muore con [illegible] soddisfazione per Sacharov ritornato a Mosca, è sempre grande e [illegible] il fronte [illegible] cui si deve combattere per difendere i diritti umani, primo [illegible] tutti quello alla vita, contro la violenza. Tanto grande e vasto da farci dubitare della vittoria degli uomini di buona volontà.

Piero Sinatti

[illegible] l'immagine [illegible] Cory

MANILA — [illegible] ottocento fedelissimi [illegible] Marcos hanno organizzato a Manila un corteo [illegible] auto per esortare [illegible] elettori a respingere [illegible] bozza di Costituzione proposta dal governo di Corazon Aquino, e hanno dato alle fiamme copie [illegible] rivista americana «Time», che definisce la Aquino «donna dell'anno». Motivando la sua scelta, «Time» lodava [illegible] Aquino «per aver guidato [illegible] rivolta e poi [illegible] Repubblica senza mai derogare dalla sua proverbiale calma, riuscendo a conciliare senso politico e [illegible] umanitario».

I sostenitori di [illegible] tappezzato le loro vetture di scritte quali «no alla Costituzione» e «no a Cory e [illegible] munismo». La [illegible] Carta costituzionale è peraltro osteggiata anche dall'estrema sinistra: il movimento [illegible] Mag[illegible] ha definito «filo-imperialista» il progetto [illegible] Costituzione. Il governo vede nel plebiscito costituzionale un test della popolarità e del credito del quale godono la Aquino e i suoi, e non dubita della vittoria. La Aquino ha detto che la forza è «l'estrema ratio» per porre fine alla guerra civile che oppone governo e guerriglieri comunisti.

Manifestazioni davanti alle ambasciate sovietiche

[illegible] per la [illegible]

L'iniziativa di Marco Pannella ha riscosso ampi consensi

GERUSALEMME — Che le prime manifestazioni «occidentali» in Europa ed in Medio Oriente di incoraggiamento e di augurio per un leader sovietico e per i popoli dell'Urss [illegible] svolgersi [illegible] sotto il segno congiunto di comunità [illegible] e dei militanti del partito radicale italiano non era certo di [illegible] previsione. Eppure così sarà.

Che la prima manifestazione congiunta del dissenso politico sovietico e degli ebrei impegnati in particolare per ottenere il «ritorno» in Israele di consanguinei e correligionari di forzata residenza sovietica, si svolgesse sotto questo segno, dopo essersi guardati con diffidenza per anni e anni, anche questo sta per accadere, ma non è stato realizzato con la semplicità [illegible] facilità che all'esterno può [illegible] apparire.

[illegible] dicembre, alle 11 ([illegible] Roma alle 9,30), infatti, sarà Leonid [illegible] del dissenso sovietico [illegible] con Bukovskij sembra il più impegnato politicamente e organizzativamente, a Parigi, a manifestare, dinanzi all'ambasciata dell'Urss, essendo stato il primo a muoversi, dopo il suo ritorno da Roma, dove aveva partecipato da iscritto al consiglio federale del partito radicale.

Ma è qui a [illegible] che, in queste [illegible] l'iniziativa è vagliata e precisata. Arrivano oggi i parlamentari europei del pr, Emma Bonino e Roberto Cicciomessere, e s'incontrano con Marek Halter, l'intellettuale di origine polacca che in Francia sembra divenuto il grande «guru» dei giovani di «Sos Racisme», uno dei divi dei mass media francesi, con i [illegible] accenti modernamente biblici e [illegible] violenti: con loro, è Avital Sharanskij, [illegible] posizioni [illegible] di grande ortodossia religiosa, e [illegible] mancherà la Shulamit Aloni, leader del Movimento dei diritti civili, [illegible] della Knesset, popolarissima quanto contestata e detestata dagli ambienti più conservatori.

Il Premio Nobel Elie Wiesel ha avuto lunghi incontri con Halter e ha deciso di sottoscrivere il Manifesto-appello contro lo sterminio per fame nel mondo.

Tranne Wiesel, sono tutti iscritti al partito radicale. Così come uno degli ebrei giunti dall'Urss dodici anni fa, fra i più attivi e autorevoli, il prof. Margulis cui si deve l'«adozione» da parte del partito radicale di un suo vecchio professore, Joseph Begun, compagno di prigionia di Marcenko (morto tre settimane or sono), malato di cuore, irriducibile nella difesa dei diritti degli ebrei e dei diritti umani.

Marco Pannella, dieci giorni fa, membro della delegazione del Parlamento Europeo, aveva incontrato il primo ministro Shamir, il ministro degli Esteri Peres, il Presidente della Repubblica, e pochi, qui, credono che egli si sia astenuto da toccare l'argomento [illegible] grande silenzio radicale, sul piano internazionale, e del patrocinio radicale di una rinnovata lotta per risolvere il problema degli ebrei dell'Urss. E sicuramente [illegible] incontro [illegible] il presidente dell'Agenzia Mondiale Ebraica, Dulcin, questo tema è stato posto e discusso.

Erano di quei giorni, d'altra parte, i primi segni di disgelo dei rapporti Urss-Israele, e il giro di conferenze di Giorgio Napolitano, nella veste di massimo responsabile dei rapporti [illegible] del pci, non ha certo nociuto all'evolversi della situazione.

L'iniziativa del 30 dicembre, [illegible] marcia romana, delle manifestazioni a Parigi, Bruxelles, Nantes, Londra e [illegible] Madrid, Milano, dinanzi alle ambasciate sovietiche, dovrebbe dunque esser andata in porto con un salto di qualità politica, se il più anticomunista dei partiti della sinistra occidentale e i più radicali oppositori e le vittime più illustri della realtà sovietica hanno ora stabilito di presentare come semplice «auspicio» le richieste di [illegible] e di «ritorno» in Israele di 9 ebrei-simbolo, e ci dargli come [illegible] una sorta di apertura di [illegible] popolare a favore [illegible] gesti liberali del regime di Mosca, con vistosi «auguri a Gorbaciov», oltre che «auguri ai popoli dell'Urss» per il 1987.

A Gerusalemme, non v'è rappresentanza diplomatica sovietica, ma la manifestazione si terrà ugualmente, forse dinanzi alla sede dell'[illegible] rappresentanza di Finlandia, che cura, istituzionalmente, le pratiche di [illegible] delle due amministrazioni, israeliana e sovietica.

«Besana abbà Djerusalaim», l'«anno prossimo a Gerusalemme», il millenario saluto e augurio degli ebrei della Diaspora sarà lo slogan, trilingue (ebraico, russo e italiano o francese o inglese o spagnolo), delle manifestazioni. Anche in sinagoga italiana, dove Pannella aveva parlato in una foltissima riunione, raccogliendo anche critiche per la durezza con cui aveva illustrato il suo «O lo scegli o lo sciogli», a proposito del pr (ma una decina di giovani hanno subito deciso di «sceglierlo»), si è ora ottimisti e più [illegible] si preparano ad accogliere, nei prossimi [illegible] Spadolini, che è qui [illegible] popolare, Arnaldo Forlani, e — dicono — [illegible] il presidente Cossiga. Decisamente i rapporti italo-israeliani volgono al bello, dopo anni di equivoci e di screzi. Sullo sfondo, anche il dramma dei diritti umani e civili dei palestinesi potrebbe trarne vantaggio e avvio [illegible].

Questi «i Prigionieri di Sion» [illegible] i quali vengono organizzate le manifestazioni del 30 dicembre:

1) [illegible] BEGUN, 54 anni, professore, studioso di lingua ebraica, per questo suo reato viene condannato prima a due poi a tre anni di reclusione in Siberia. Recidivo (insegnava l'ebraico, cosa [illegible] dalla legge) viene condannato nel novembre 1982 a dodici anni di carcere. E' malato di cuore e si teme seriamente per la [illegible] salute. Un [illegible] Comitato di sostegno a [illegible] Begun è stato costituito [illegible] centemente.

2) GRIGORY LEMBERG, 41 anni, ingegnere, ha chiesto dal 1972 di poter emigrare in Israele, ma il visto gli è stato rifiutato col pretesto che, avendo prestato servizio militare, avrebbe potuto fornire in Occidente dati sul complesso militare dell'Urss. I genitori vivono in Israele dal 1973 e da quella data non [illegible] il figlio.

3) ALEXEI MAGARIK, 29 anni, violoncellista, condannato a tre anni di prigione per detenzione di droga (accusa falsa per impedirgli di emigrare in Israele e raggiungere i genitori).

4) MARAT OSNIS, 39 anni, ingegnere informatico, ha chiesto dal 1972 di poter emigrare in [illegible] e raggiungere i genitori gravemente [illegible].

[illegible] DORA KONSTANTINOVSKAYA, 48 anni, ingegnere meccanico, dal 1981 ha chiesto, col marito Vladimir, di poter raggiungere i genitori in Israele, [illegible] sconosciute le cause del rifiuto del visto di uscita.

6) GRIGORY e NATALIA ROSENTEIN, 40 e 48 anni rispettivamente professori universitari: nel 1974 è stato loro negato il visto per detenzione di «segreti di Stato». Entrambi attivisti per il ritorno degli ebrei sovietici in Israele, hanno partecipato a varie iniziative in questo senso. La madre di Natalia vive in Israele.

7) CHERNA GOLDORT, 82 anni, è una madre che vive in Urss mentre le sue due figlie sono in Israele, Inna e Galina.

S. S.

lunedì sport stampa sera

Tanti italiani nella parata '86 dei campioni ma il calcio ha deluso

Già si pensa al Mundial '90

di GIAN PAOLO ORMEZZANO

Molto spesso lo sport di [illegible] anno è uno scritto che, benevolmente o criticamente, circonda cose, personaggi, li abbraccia, li rinvigorisce [illegible] l'esercizio della memoria, o semplicemente del ricordo serrato. Per il 1986 dello sport italiano, ci pare giusto accettare [illegible] siano le cose, anzi i personaggi che hanno dato vita alle cose, a circondare lo scritto. Il quale scritto ha [illegible] un puro e semplice significato di verbale di accertamento, di processo di conoscenza. Un omaggio appunto scritto a quello che, grazie a importanti personaggi, è accaduto, a quanto è comodo e bello certificare.

Stiamo parlando dello sport italiano 1986, grosso insieme di risultati, vittorie, conferme e anche promesse in vista dei prossimi impegni, ormai preolimpici (Seul 1988 è fra ventun mesi). Nel 1986 lo sport italiano ha vinto — parliamo di grana, di caratura dei successi — ancora più che nel 1982, quando pure fu enorme, addirittura solenne [illegible] successi. Vogliamo dire che i risultati del 1986 sono stati tutto sommato più validi, meglio — passateci il termine — ecumenizzabili, e pazienza se non si [illegible] rivinto il titolo mondiale di calcio (ma [illegible] rivinto quello di ciclismo, di presa popolare sempre notevole, anche se inferiore a quella dell'altero pallonaro).

Nel [illegible] l'Italia dello sport è stata sempre tra bravina e bravissima, a parte quelle cose brutte del Messico, dove comunque il nostro calcio non [illegible] stato meschino come nel 1950 in Brasile, nel 1954 in Svizzera, nel 1958 prima della Svezia, nel 1962 in Cile, nel 1966 in Inghilterra, nel 1974 in Germania. Nel 1986 l'Italia è stata la più interessante nazione del mondo nell'atletica leggera, maratona compresa od anzi maratona in primo piano, una delle più promettenti nel nuoto, la più forte nel ciclismo, sia su strada che su pista, sia maschile che femminile.

L'Italia nel 1986 ha peccato internazionalmente con basket e pallavolo, due sport però dove i campionati nostri sono stati belli, validi, ma ha vinto molto, citando alla rinfusa, in hockey a rotelle, pattinaggio a rotelle, sci alpino, sci di fondo, scherma, pentathlon moderno, rally auto. L'Italia dello sport può permettersi certi sbuchi, ad esempio nel tennis, proprio in segno di lusso, di opulenza. E c'è poi un'Italia speciale di uno sport speciale, l'alpinismo, dove Reinhold Messner fa, sia pure senza giurati e cronometristi, cose enormi, ad majorem hominis gloriam.

Gli uomini e di riflesso le loro cose che circondano questo scritto sono in gran parte italiani, e senza [illegible] esercizio sciovinistico. L'attenzione che viene portata al resto del gran mondo sportivo è devota, ammirata, ma non passiva, se non per pochi sport. Vogliamo dire che dovunque è ipotizzabile, presto o tardi, un italiano al posto dell'asso straniero. Più che mai in Formula 1, dove finalmente la rinascita della Ferrari potrebbe coincidere con la nascita di un altro italiano campione del mondo.

Torniamo [illegible] disegno che circonda queste righe. Quasi di fianco all'imprescindibile Maradona [illegible] Tyson, uomo nuovo del pugilato: tra i due Oliva, [illegible] pugile italiano che «ce [illegible] fatta» nonostante gli scetticismi nazionali. Seguiamo il disegno come seguendo la lancetta di un orologio. D'Antoni è americano ma è più nostro che statunitense, nostro [illegible] scorno di sua appartenenza [illegible] piena, via Milano, al basket italiano. C'è Vicini, poi, che ha conquistato il posto ambito da una trentina di milioni di italiani, quello di ct del calcio azzurro: e si tratta a suo modo un exploit, una vittoria. C'è Pramotton che ha costretto il disegnatore a dimenticare Girardelli, eroe della scorsa stagione di sci.

I due tennisti Lendl e Navratilova sono da noi inaccostabili se non con spirito di allievi: anche Becker, d'altronde, va a scuola da Lendl, nelle grandi occasioni. Le lancette vanno avanti, eccole sui ciclisti, Moser e Canins e Argentin (record dell'ora, Tour de France, campionato del mondo), tre cognomi che finiscono per consonante, a dire di un'Italia della fatica che un po' straniera è all'Italia che riposa su nomi di suono dolce assai. Non è un caso, forse, che il nostro fondista massimo degli sci si chiami De Zolt, e che sia succeduto a Nones.

Ma sono giochetti, e c'è già il gioco di fare il cicerone al grande affresco dello sport 1986. Ecco i tre dei 10.000 metri europei di Stoccarda, Mei-Cova-Antibo, un ligure un lombardo un siciliano, a dire di un'Italia tutta [illegible] pedoni-fachiri, ribelle lei ribelli loro alle fossilizzazioni etniche, alle presunte categorizzazioni di gente legata [illegible] no alla fatica. Ecco, sempre per la serie del podista italiano che sorprende soprattutto l'Italia, Bordin e Poli i maratoneti, e mancano per mere ragioni di spazio Pizzolato e la Fogli.

Passando per Prost [illegible] torna a Maradona, il cerchio si chiude. Maradona viene ogni tanto avvisato: deve molto a Napoli, è d'accordo? Lui dice velocemente di sì, ma nonostante questo gli tirano le pietre, le biglie. Maradona nel disegno è l'argentino campione del mondo, forse di qui ad un anno il disegno lo mostrerà campione d'Italia col Napoli.

Il disegno è ampio, non totale. Mancano i canottieri [illegible]pioni del mondo anche senza il consueto apporto d'oro degli Abbagnale, mancano i pallanuotisti del match infinito contro la Jugoslavia, [illegible] campionati del mondo, manca Battistelli l'acquaticissimo. Mancano i calciatori della [illegible] finalista europea (ma c'è Vicini, per loro). Manca la Juventus campione d'Italia 1985-86, ma è storia dell'estate scorsa, sopra le stratifica impietosamente. Ingiustamente anche il campionato attuale, con i suoi problemi bianconeri. Mancano ed è giusto che manchino i calciatori di un Mundial messicano al quale abbiamo dato, nella lunga vigilia, spasmi di attenzione, come forse non riusciremo a dare al Mundial 1[illegible], che pure toccherà a noi organizzare (e che proprio per questo si stringerà forse in un vasto problema economico, turistico, organizzativo, [illegible] solo calcistico).

Manca tanto, [illegible] c'è tantissimo. C'è soprattutto uno sport che ormai invade palcoscenici primari in tutto il mondo, che continuamente aumenta e diversifica le sue proposte di grandi uomini, di grosse [illegible]. Uno sport che addirittura va tranquillo verso il 1988 dell'Olimpiade difficile di Seul, Corea Sud. Mosca '80 e Los Angeles '84 hanno detto che, nel boicottaggio, ci rimettono soprattutto i boicottatori.

CALCIO
Craxi ha promesso

Bilancio di un anno illustrato dal presidente del Coni tra soddisfazioni e problemi

Carraro: «Lo sport ha fretta»

Esigenza [illegible] maggior impegno dello Stato, soprattutto per il rapido [illegible] legge contro [illegible] Totonero e [illegible] costruzione di impianti - L'appuntamento coi mondiali [illegible] atletica leggera [illegible] e [illegible] ricostruzione [illegible] Figc [illegible] della Federnuoto [illegible] per il [illegible]

di GIORGIO [illegible]

ROMA — [illegible] *fine d'anno per lo sport italiano, tracciato in una insolita conferenza stampa domenicale, occasione di lavoro per molti e di esibizione per altri. Carraro ha continuato nel «trend» ormai abituale di questi ultimi mesi, mettendo da parte il più delle volte la diplomazia, per esprimersi in modo anche duro contro strutture che giudica inefficienti come quelle della scuola,* [illegible] *calcistico che «... prima o poi dovrà pure accettare il fatto che alle uscite devono corrispondere le entrate», contro le forze [illegible] o meno occulte che vogliono impedire l'approvazione della legge contro Totonero e illecito sportivo.*

RISULTATI — «E' stato [illegible] anno globalmente positivo [illegible] sport [illegible] che [illegible] conquistato risultati eccezionali dall'atletica al ciclismo, dallo sci al tiro a volo. Non sono andate bene proprio le [illegible] discipline di squadra più popolari, calcio e basket, ma nello sport si sa che ci sono alti e bassi». *In documentazione un ponderoso fascicolo di un centinaio di pagine con tutte [illegible] medaglie: peccato che il tiro al piattello sia stato attribuito all'Unione Tiro a Segno e non alla Fitav, federazione tiro a volo. Proprio dal Coni [illegible] dovrebbero venire certi errori.*

I MERITI — «I risultati vengono essenzialmente per [illegible] doti naturali degli atleti, la loro passione, abnegazione, serietà professionale anche se quasi mai professionistica. Gran peso hanno [illegible] società in appoggio al vertice, ma soprattutto per il lavoro di selezione che fanno, poi tecnici ben preparati e organi federali che, tutto sommato, funzionano».

«*Le medaglie — ha continuato Carraro —* permettono di quantificare facilmente i risultati agonistici, ma adesso la ricerca Istat sullo sport ci offre [illegible] confortanti anche sulla diffusione della pratica sportiva. [illegible] presto l'intera ricerca, ma prendiamo il dato globale: 11 milioni 702 mila persone [illegible] attività sportiva, il 22,2 [illegible] cento della popolazione superiore ai sei anni. Dall'82 alla [illegible] '85 il numero degli "sportivi" è cresciuto di circa 4 milioni di unità con un incremento del 45,5 per cento. La [illegible] si tiene al di sotto dei livelli europei occidentali, ma sono sicuro che nell'Italia del Nord siamo più che in media, mentre ben al di sotto stanno Centro e Sud. La forbice non deve [illegible] aprirsi, e lo Stato deve fare qualcosa: il Credito sportivo per la prima volta quest'anno ha dato più mutui [illegible] Centro e Sud Italia, [illegible] non [illegible] Nord. E' un cambiamento [illegible] tendenza importante».

LE COLPE — «La scuola ha fatto [illegible] nell'86, e ha perso la [illegible] per realizzare, con fondi stanziati dallo Stato, impianti multifunzionali aperti alla collettività. Erano 120 miliardi, una somma esigua se vogliamo, ma l'idea era rivoluzionaria. Ora è lecito domandarsi se verranno spesi i 60 miliardi programmati per l'87, e recuperati quegli 120 inutilizzati. Con la [illegible] diffidenza è d'obbligo. A settembre '87 entreranno in vigore i nuovi programmi per la scuola elementare che danno all'attività psicomotoria dignità pari alle altre materie. Da due anni sono stati fatti i programmi, ma non si sa ancora adesso come i propositi verranno attuati».

I DOVERI — «Dalle [illegible] politiche noi ci aspettiamo un intervento importante. Ho molto apprezzato le affermazioni del presidente del Consiglio: lo sport deve [illegible] nelle voci di spesa dello [illegible] ci saranno cambiamenti [illegible] vertice, [illegible] credo muterà questa linea: in [illegible] il merito di questo governo [illegible] in carica [illegible] lungo [illegible] e aver potuto quindi occuparsi non soltanto dell'emergenza».

«All'apertura di questa legislatura — *ha polemicamente precisato il presidente del Coni* — ogni partito presentò una legge sullo sport, poi s'è passati [illegible] un accorpamento in una legge quadro che ancora non è stata approvata. Noi diciamo: fate [illegible] legge, fatela presto e bene, ma non crediate di risolvere con quel solo provvedimento tutti i problemi dello sport italiano».

LE RICHIESTE — «Noi indichiamo nell'ordine una serie di problemi da affrontare e risolvere subito:

«1. Sostegno all'attività dilettantistica, premuta da intralci burocratici, lacci e lacciuoli. Paghino [illegible] tasse, tengano tutti i registri le società sportive di golf e tennis. [illegible] permettiamo di vivere in pace a chi non ha nemmeno una [illegible] e ammi[illegible] cifre irrisorie.

«2. Considerazione secondo equità dell'attività professionistica. Non vogliamo provvidenze assistenziali, che pure altri settori hanno, perché rifiutiamo l'assistenzialismo sbagliato e poi perché il calcio continua [illegible] spettacolo di successo. Chiediamo però equità, e vogliamo questi provvedimenti in tempi brevi.

«3. In tempi estremamente rapidi chiediamo l'approvazione della legge sulle conseguenze dell'illecito sportivo e sul Totonero. Qualcuno può non volere l'approvazione del disegno Martinazzoli, ma attenzione: se poi arriverà un terzo atto del calcioscommesse, la responsabilità non [illegible] più nostra. [illegible] siamo in grado [illegible] da soli contro organizzazioni [illegible]

«4. L'attività nella [illegible] deve diventare reale e concreta, deve esserci volontà di fare. Le norme ci sono, basta applicarle.

«5. Maggior impulso impiantistico. Nel Consiglio nazionale di fine [illegible] chiedemmo che lo Stato impiegasse nello [illegible] almeno il denaro che ricava [illegible] Totocalcio. Per l'87 dovrebbero essere [illegible] miliardi, secondo il bilancio [illegible] previsione, forse qualcosa di più.

«Li spenda lo Stato questi soldi: non li dia al Coni, [illegible] costruisca impianti per tutti con attenzione maggiore per il Centro e il Sud Italia. Il Coni per la sua attività di vertice e di base farà bastare i fondi che ha».

PROSPETTIVE — «Sul piano agonistico l'87 sarà caratterizzato dai "mondiali" di atletica leggera che si disputeranno a Roma. L'occasione per noi dovrà [illegible] un rilancio, o uno nuovo slancio. [illegible] una campagna [illegible] cultura sportiva, intesa a far capire come possa migliorare la qualità della vi[illegible] attraverso la pratica dello [illegible]

«Ad aprile avremo il con[illegible] olimpico nazionale, ultimo [illegible] di una campa[illegible] partita con i congressi provinciali, e in fase [illegible] sviluppo con quelli regionali. [illegible] l'occasione per [illegible] alta voce [illegible] siamo e [illegible] vogliamo».

«Abbiamo due federazioni commissariate. Il nuoto dovrà trovare [illegible] più presto [illegible] dirigenza, e [illegible] auguro che affronti [illegible] crisi nel modo più serio. A [illegible] non interessano le persone, [illegible] ho l'impressione che [illegible] i motivi [illegible] in quella federazione siano sui personalismi piuttosto che sui programmi».

IL CALCIO — «La normalizzazione nel calcio dovrebbe avvenire entro giugno, considerando che entro aprile dovrà [illegible] approvato in [illegible] straordinaria il nuovo [illegible]. [illegible] occasione di questa [illegible] semblea cercherò di spiegare a tutti qual è la mia idea sull'identikit [illegible] nuovo presidente [illegible] Deve continuare [illegible] essere un dilettante, ma l'anomalia finora era che si trattava [illegible] un dilettante a tempo pieno, che quindi doveva [illegible] ogni attività personale. La nuova figura del presidente deve invece scolorire, deve delegare responsabilità ad altri dirigenti, ed essere supportata da una struttura polenzista di funzionari, e [illegible] professionisti [illegible] ruolo di [illegible] autentici. [illegible] le società saran[illegible] d'accordo su questa impostazione potremo cominciare a pensare ai nomi. Se il [illegible] funzionerà potrà [illegible] sere esportato in altre federazioni anche [illegible] non hanno atleti ufficialmente definiti professionisti». *La parola manager [illegible] è stata pronunciata, ma [illegible] avrà un direttore generale dai pieni poteri, o un consiglio federale con funzioni [illegible] tipo «comitato dei garanti».*

STADI 90 — *Oggi il governo stanzierà [illegible] cifra (500-600 miliardi) da dare ai Comuni come aiuto per la costruzione degli stadi [illegible] i mondiali 90. Si tratta [illegible] lavori pubblici di largo interesse, e anche della creazione di posti di lavoro in diverse aree. [illegible] prossima riunione del Consiglio dei ministri dovrebbe passare invece [illegible] riduzione delle aliquote di tassazione sul prezzo dei biglietti. Entro il [illegible] la Camera [illegible] approvare in [illegible] il disegno [illegible] legge [illegible] sul Totonero, poi toccherà al Senato.* «Debbono fare in fretta — conclude Carraro — perché [illegible] bisogno di questa legge ben prima [illegible] finisca il campionato». [illegible] *nell'aria qualcosa [illegible] più concreto di un semplice sospetto: la tribù del calcio-scommesse ha ripreso a lavorare a pieno regime.*

Roma. Il presidente del Coni Carraro durante la conferenza stampa

Incassa quasi 400 miliardi, [illegible] rischia il collasso

[illegible]

MILANO — Pur essendo una delle dieci maggiori «industrie» del nostro Paese, il calcio non riesce a resistere alla marea di debiti [illegible] rischiano [illegible] sommergerlo. Uno studio ampio ed approfondito del settore-football, compreso il settore [illegible] offre uno spaccato forse inconcepibile o meglio insospettato per tanti: nell'arco dell'ultima stagione 183 milioni di italiani sono andati ad assistere ad una gara di calcio portando nelle casse delle società qualcosa come 335 miliardi.

Considerato che il nostro Paese non va oltre i 55 milioni di abitanti ne consegue che, detratti bambini ed anziani, la media-presenze generale è piuttosto consistente, un fenomeno che si allarga anche a quei tornei, tipo Prima, Seconda e Terza categoria che si tende a trascurare.

In pochi anni gli incassi si sono «irrobustiti»: al termine della stagione in corso, nonostante la lieve flessione della serie A, dovrebbe essere superato il traguardo dei 400 miliardi. Detraendo il 36 per cento fra tasse e balzelli vari ed un 14 per cento di spese varie, rimarrebbe pur sempre una «torta» abbastanza consistente: qualcosa come 110 miliardi cui vanno aggiunti i contributi straordinari che il grande calcio riceve sotto forma di sponsorizzazioni, diritti televisivi, contributi Coni.

Gli utili delle dieci maggiori imprese italiane vanno dai 3 mila miliardi dell'Agip e dai 1.682 miliardi della Fiat (dicembre 1985) agli 88 miliardi dell'Alitalia e ai 62 della Ferrari. In mezzo troviamo (terzo posto) la Stet (775 miliardi), quindi Olivetti (510), [illegible] (318), Fininvest (304), Montedison [illegible] Sme (91) a pari merito con Snia-Bpd. Il calcio, dunque, dovrebbe e potrebbe piazzarsi in mezzo a questi colossi, invece [illegible] il collasso. Una cattiva gestione evidentemente, come dimostrano altri [illegible] Lega e Federcalcio al [illegible] bene di [illegible] pubblicizzare, vale a dire gli ingaggi ai giocatori che [illegible] pochi anni si [illegible] quadriplicati.

Nella [illegible] dell'Inter, un azionista si è complimentato con la società in quanto gli ingaggi dei nerazzurri sono aumentati «soltanto» del 6,5 per cento: erano 14 miliardi e 900 milioni nell'84-85, sono diventati 15 miliardi e 790 milioni nell'ultima stagione. Lo stesso azionista ha sottolineato, polemicamente, che quelli della Juventus sono saliti da 13 a 16 miliardi con un aumento del 23 per cento, trascurando un piccolo particolare e cioè che la Juventus è reduce dalla conquista di uno scudetto e che negli ultimi dieci anni i bianconeri ne hanno vinti sei contro uno solo dei nerazzurri...

Un piccolo particolare che spiega la crisi morale e finanziaria dello [illegible] calcio pronto a trovare alibi in casa degli altri, ma non a giustificare i propri «costi» che hanno raggiunto vertici da fallimento. L'unica giustificazione, semmai, è nella scarsa considerazione del governo, che ha concesso ampie agevolazioni ad altri settori dello spettacolo ignorando sistematicamente il calcio, almeno sino a ieri.

g. gand.

[illegible]

La riscossa della Roma può dipendere dal risveglio del capocannoniere dell'anno [illegible]
Il centravanti è fiducioso ma, senza far polemiche, spera [illegible] riavere Conti come spalla

di MARIO [illegible]

ROMA — *L'energico richiamo del presidente della Roma Viola, almeno in apparenza, sembra [illegible] dato [illegible] all'ambiente. I giocatori hanno stretto [illegible] patto per tentare la [illegible] immediata. Eriksson ha programmato per oggi e domani doppie sedute di allenamento, dopo quella di ieri mattina che è stata piuttosto intensa.*

Gli atleti si sono chiusi nel più assoluto riserbo per quanto riguarda l'incontro [illegible] il senatore, preferendo parlare esclusivamente di [illegible] e delle speranze di rimonta che sono tuttora vive.

Eriksson ha sottolineato [illegible] giorni scorsi che [illegible] squadra [illegible] i gol [illegible] Pruzzo. Il centravanti sta [illegible] forse più dei compagni, il disagio che suscita [illegible] momento negativo. Con i suoi [illegible] gol, Pruzzo concluse il 1986 [illegible] testa alla classifica dei cannonieri, compresi gli stranieri che giocano in Italia.

«Forse sta per tornare il mio momento, [illegible] accadde lo scorso anno di questi tempi — ha [illegible] *l'attaccante giallorosso sfoderando un pizzico di spavalderia* — sono pronto a spiccare il volo anche se non mi aspetto [illegible] segnare altre 19 reti. Le condizioni [illegible] partenza [illegible] addirittura migliori, considerando che quando iniziammo [illegible] inseguire la Juventus, i punti [illegible] distacco erano maggiori».

La Roma stenta ad andare in gol. Lei pensa che il problema possa individuarsi nei pochi palloni che arrivano sul fronte d'attacco, oppure le manca Bruno Conti che considera la sua «spalla» ideale? Pruzzo ha lasciato capire di essere decisamente favorevole [illegible] ritorno di Conti. Ma con l'atmosfera [illegible] di elettricità che [illegible] respira [illegible] questi tempi nella Roma, meglio rifugiarsi nella prudenza. «E' [illegible], [illegible] giungono molte palle giocabili — *ha replicato* [illegible] *centravanti* — [illegible] dipende da [illegible] la squadra. Alla fine magari molte colpe ricadono sul sottoscritto perché nel mio ruolo si deve solo [illegible] gol. Per quanto riguarda la spalla, non credo che [illegible] Agostini il [illegible] più adatto. Da lui ci [illegible] attende lo [illegible] lavoro che svolgeva Graziani. Ma [illegible] sono tranquillo, [illegible] in [illegible] e aspetto. Mi va bene qualsiasi partner».

Crede di poter riproporre la sua candidatura al titolo di capocannoniere? «Non ci ho mai pensato anche quando ero in corsa. Ma considerando la carenza di cannonieri, potrei pure [illegible] re. Io credo che l'87 sia l'anno [illegible] Altobelli o di Virdis. Personalmente, se riuscirò a mettere a segno 8-9 reti penso che possano costituire un ottimo bottino in un campionato difficile come il nostro».

Intanto Eriksson, in contrasto con i suoi propositi di cambiare il meno possibile, per la partita di domenica contro [illegible] Sampdoria probabilmente schiererà Baldieri accanto a Pruzzo, spedendo in panchina Agostini [illegible] quale sta attraversando un momento di scarsa forma.

Per infondere maggiore convinzione alla squadra, Eriksson ha ricordato che quando la Roma si mise alla caccia della Juventus, aveva perduto sei partite contro le attuali quattro sconfitte.

Il ct Azeglio Vicini

Il [illegible] e due [illegible] di [illegible] da un [illegible]

Tifiamo Italia, Inter e Toro

Vicini aspetta giugno per sapere la vera forza della sua Nazionale

di BRUNO PERUCCA

L'avventura '87 avrà inizio martedì [illegible] gennaio [illegible] Appiano Gentile. I diciotto azzurri che Azeglio [illegible] convocherà [illegible] Italia-Malta di sabato 24 a Bergamo, si alle[illegible] per tre giorni sui campi dell'Inter, prima di trasferirsi nella se[illegible] della partita, all'hotel San Marco. Ai «ragazzi» il [illegible] tecnico rinnoverà il [illegible] buon anno, raccomanderà a tutti che Malta non è da snobbare (non vuole che l'ipotesi [illegible] una differenza reti decisiva per la qualificazione del girone 3 diventi una ossessione, ma è chiaro che un po' di gol servirebbero), e racconterà già qualcosa del Portogallo — prossimo rivale serio sulla strada di Germania '88, finali del campio[illegible] d'Europa — che andrà a vedere il 7 febbraio, impegnato nell'amichevole [illegible]tro la Grecia nel piccolo stadio [illegible] cittadina di Portalegre, ai confini con [illegible] Spagna.

Questi i primi [illegible] di [illegible] stagione [illegible] azzurro che sarà certamente da ricordare, nel [illegible] (è un au[illegible] ed una convinzione) o nel male (speriamo di non doverci ricredere). Il 1987 è l'anno della ricostruzione della Nazionale, dopo i piccoli ma importanti passi fatti nel finale dell'86: sono in gioco la squadra come complesso con un presente necessario — la qualificazione europea, appunto — ed un futuro indispensabile, che va sino a Italia '90 ed oltre. E non solo le partite ufficiali conteranno, stavolta. Il programma comprende amichevoli ad alto livello contro Germania, Norvegia e Brasile, e su nove partite la maggioranza sarà in trasferta, dove il carattere dei singoli e del blocco meglio si vedranno, sia considerando le difficoltà di gioco che il peso degli impegni ravvicinati.

In casa subito Malta, quindi il Brasile, poi Svezia e Portogallo a novembre e dicembre, ottenute a inizio stagione [illegible] suggerim[illegible]rché [illegible] decisive per la qualificazione. Fuori Portogallo, Germania, Norvegia, Svezia e Svizzera. Azeglio Vicini finge di aver bisogno di rileggere un calendario che [illegible] ovviamente a memoria e dice: *«Il nostro gruppo sulla carta è tecnicamente dei migliori, dei più difficili. Malta a parte, nella indicativa ultima classifica dei valori stilata attraverso il calcio di club, il Portogallo è secondo dietro la Germania, noi terzi, la Svezia è nona, la Svizzera dodicesima. Una bella compagnia, insomma. Portogallo il 14 febbraio, già [illegible] test duro. Poi l'amichevole in Germania del 18 aprile, una prevedibile bagarre della quale dovremo [illegible]re per rinsaldare il carattere. Collaudo non dico definitivo, ma importantissimo, fra il 28 maggio ed il 7 giugno, viaggi in Norvegia ed in Svezia, poi il Brasile in Italia. A questo punto saprò con chiarezza che squadra avrò in autunno, alla ripresa dell'attività internazionale, quando il gi[illegible] di qualificazione sarà alla stretta finale»*.

Portogallo e Germania capiteranno quando il campionato sarà nel vivo (anche nel vivo della stress per i giocatori). Il trittico fra nord Europa e Brasile arri[illegible] a fine stagione, quando per tradizione i nostri prodi hanno le gambe molli. Il commissario tecnico non si crea problemi in anticipo: *«Affronteremo gli ostacoli [illegible] per [illegible], con [illegible] e convinzione. A chi accusa la Nazionale [illegible] imporre troppe interruzioni al campionato, dico che la serie A è corta e senza di noi finirebbe anche troppo presto. A chi ci consiglia di raggruppare tutta l'attività azzurra a torneo nazionale finito, rispondo che i calendari si fanno anche tenendo conto di interessi e necessità degli avversari. Si fa quel che si può, insomma, non ciò che si vuole. Ed ancora, chiudere il campionato molto presto per dare spazio all'attività delle nazionali creerebbe grossi ed evidenti problemi per tutti i club»*.

Ci saranno novità nel gruppo azzurro? Azeglio Vicini, disteso e sereno sempre [illegible] ancora più in questi giorni di festività, si difende con garbo: *«Beh, le discussioni le farete di volta in volta, quando leggerete gli elenchi dei convocati»*. Non farà altre rivoluzioni, è certo, nel [illegible] Club Italia che ha creato sulle «ceneri» della lista messicana.

[illegible] momento Vicini è soddisfatto: *«Il campionato, che lo sia dalla prima conferenza stampa ho detto [illegible] considerare molto per le indicazioni che fornisce sulla forma e sulla salute dei singoli, anche se qualcuno ha interpretato le mie parole come se prevedessi un tourbillon continuo e Nazionali "della settimana", mi sta confortando. Molti giovani, e cito come esempio Mancini e Vialli visti di persona contro la Juve, sono in vena, migliorano, ed ho buone notizie [illegible] altre sedi. Ed i cardini reggono, insomma ho buonissime speranze»*.

Il 14 gennaio, il commissario tecnico sarà a Patrasso come osservatore al [illegible] della nascente nazionale olimpica [illegible] Zoff, impegnata in amichevole contro la Grecia. Contrasti con Dino per [illegible] Le varie squadre [illegible] rischiano [illegible] pestarsi i piedi? *«Nessun problema grosso, se si presentano li affronteremo [illegible] massima chiarezza. Certo, cercheremo di non pesare troppo sui singoli e sui loro club»*. La chiamata di Zoff a Tacconi, non complica troppo la vita [illegible] portierone juventino? *«A Tacconi ho parlato io, per primo. Logico che cerchi il balzo dalla panchina della nazionale A alla porta, questo fa parte del carattere e senza carattere non si fa strada, ma Stefano ha accolto con gioia la designazione per l'Olimpica. [illegible] tanto carica dentro, ogni occasione gli vale per esprimersi. Se ci saranno accavallamenti, gli eviteremo di dover [illegible] troppo tempo lontano dal suo club. Vedremo, insomma»*.

L'Olimpica può fornire, già adesso, qualche elemento alla squadra maggiore? Vici[illegible] ribatte: *«Il blocco è fatto, ma non è chiuso. Ogni domenica si fanno verifiche, non c'è bisogno di aspettare impegni azzurri»*. Per chiu[illegible] [illegible] interlocutoria, in attesa delle risposte del campo, chiediamo al commissario tecnico se il calcio italiano oggi gli piace o no. *«E' un calcio difficile, quindi mi piace. Certo, [illegible] tecnico di nazionale o di [illegible]cietà vede le partite con [illegible] diverso da quello dello spettatore. [illegible] emerge nel nostro football ha certamen[illegible] delle qualità, il materiale valido non [illegible]»*. Ultimissima domanda: come si sente, dopo i primi test, nei panni del responsabile unico? *«Perfettamente a mio agio. L'ambiente mi permette di lavorare bene, i ragazzi collaborano, l'opinione pubblica ci incoraggia. Adesso tocca a noi. Conosco bene l'importanza dei risultati, ma credo che anche dall'esterno [illegible] cominci a guardare il gioco, e le prospettive del gioco. Sotto questo profilo, almeno, non dobbiamo tradire. E' il nostro impegno per il 1987»*.

Le tre gare del nuovo [illegible]

Italia-Grecia 2-0 reti: Bergomi (2) Bologna, 8-10-'86 (part. amichevole)	Italia-Svizzera 3-2 reti: Donadoni, Altobelli (2, uno rigore) [illegible], 15-11-86	Malta-Italia 0-2 reti: R. Ferri e Altobelli La Valletta, 6-12-86
Zenga 7	Zenga 5,5	Zenga 6
Bergomi 7,5	Bergomi 6,5	Bergomi 6,5
Nela 7	[illegible] (10') sv Francini 6,5	Nela 7
F. Baresi 6	F. Baresi 5	F. Baresi 6
D. Bonetti 6	D. Bonetti 5,5	R. Ferri 6
Bagni 6 Ancelotti (25') 6,5	Bagni 6,5	Bagni 6 De Napoli (23') sv
Donadoni 6	Donadoni 6 Serena (50') 5	Donadoni 5,5
De Napoli 6,5	Ancelotti 6	[illegible] 6,5
[illegible] 6,5 Mancini (18') sv	Altobelli 7	[illegible] 5
Dossena 6,5	Dossena 7	Giannini 6,5
Vialli 6	Vialli 7,5	Vialli 6,5

Nella tabella le tre partite sinora disputate dalla rinnovata nazionale di Vicini. Il primo test in amichevole contro la Grecia quindi le due uscite ufficiali nelle qualificazioni europee contro Svizzera e Malta: tre vittorie, una formazione via via ritoccata ma su linee già precise. Il centrocampo, al solito, [illegible] reparto che impegna più di tutti il commissario tecnico Vicini. Nella foto a fianco Bergomi, uno degli anelli di congiunzione fra la squadra di ieri e quella di oggi

Uefa: nerazzurri e granata due modi per essere in corsa

di CARLO COSCIA

Sono rimaste in due, delle sei che avevano iniziato con tanti gol e molte speranze la loro avventura in Europa. Sono uscite la Juve, la Roma, il Napoli e la Fiorentina, tutte [illegible] rigori, e non c'è dubbio che una buona [illegible] [illegible] fatto abbia scandito [illegible] marcia così poco trionfale delle nostre squadre uscite troppo presto di strada. I problemi ci sono stati, nel calciare e male quei maledetti rigori, e in molti hanno cercato di spiegarli (mancanza di allenamento, [illegible] freddezza, di tranquillità, la pressione psicologica insomma che irrigidisce i muscoli e annebbia la vista), ma a noi pare che sia stata una specie di discussione sul sesso degli angeli, dato che anche i bambini sanno quanto sia mosso da emozioni e passioni il mare agitatissimo del nostro calcio: la verità è che i rigori sono una lotteria e noi l'abbiamo perduta, per i banali errori degli eroi, certo, ma soprattutto per i colpi bassi della sorte.

Torino e Inter, invece, non hanno avuto bisogno [illegible] tiri [illegible] dischetto per continuare il loro viaggio in Europa, e questo si che è un merito, eliminare gli [illegible] senza bisogno di supplementari e rigori. I granata non hanno mai perso, sei partite, quattro vittorie e due pari, i [illegible] nerazzurri sono stati sconfitti solo a Varsavia dal Legia ed [illegible] maniera abbastanza [illegible] rocambolesca, dopo [illegible] segnato due gol, [illegible] caso, che [illegible] sempre ottima garanzia di qualificazione quando [illegible] ottenuti in trasferta. Il 4 marzo Torino e Inter scenderanno [illegible] in campo per la partita [illegible] andata dei quarti di Coppa Uefa, contro chi [illegible] si sa ancora, l'augurio dell'Italia del calcio è che il sorteggio di Colonia regali avversari morbidi, [illegible] Tirol [illegible] Innsbruck, magari, [illegible] il Vitoria Guimaraes [illegible] soprattutto l'augurio è che Torino e Inter, Radice e Trap vecchi amici, non vengano messi l'uno contro l'altro, sarebbe una beffa peggio dei rigori.

Il Torino di Radice, superando i belgi del Beveren nel terzo turno, ha stabilito un primato, e non ci pare cosa da poco per una squadra che in campionato stenta ad ottenere le soddisfazioni e i consensi che [illegible] raccogliendo sul grande palcoscenico europeo: nella storia della sua partecipazione alla Coppa Uefa (già Coppa Fiere), mai la società granata aveva superato lo scoglio degli ottavi [illegible] finale. Come [illegible] dice, peraltro, che nella sua lunga carriera di tecnico ha avuto pure esperienze di Coppa con Fiorentina e Inter, eliminazione al primo turno nel 73-74 con i viola (Universitatea di Craiova) e al terzo turno nell'83-84 con i nerazzurri (Austria Vienna).

Le strade dell'Europa sono state diverse, per Torino e Inter, e anche i modi di percorrerle. I granata hanno segnato [illegible] gol, due volte si sono imposti per 4-0, a Nantes e in casa con il Raba Eto, segno di un calcio aggressivo, passionale, giocato con entusiasmo e coraggio, talora persino con sprezzo del pericolo. Un calcio d'attacco che Gigi Radice ha giustamente definito come il solo che possa pagare nelle competizioni di Coppa. L'ultima partita, a Beveren, è stata un gioiello di concentrazione e praticità, di intelligenza tattica e senso del collettivo. E' stata una bella conferma del Torino formato Europa, e a marzo ci sarà pure Kieft, che finora ha segnato cinque gol in quattro partite, parlano le cifre.

L'Inter di Trapattoni, invece, ha sfruttato l'arma altrettanto efficace dell'esperienza. I nerazzurri, al contrario dei granata, sono abituati a salire ogni anno i gradini della scala che porta alla vetta dell'Europa. La stagione passata caddero in semifinale contro il Real Madrid, e pure l'anno prima, tuttavia [illegible] bene i segreti di Coppa, le difficoltà, le necessità anche di ottenere il massimo con il minimo sforzo [illegible] primi turni per poi presentarsi agili e freschi allo sprint. Trapattoni è una vecchia volpe, e [illegible] Inter finora ha mostrato [illegible] somigliare molto al tecnico: lucida, fredda, calcolatrice, prima il risultato e poi il gioco, se occorre. L'importante, per il Trap, è di saltare uno alla volta gli ostacoli: anche a costo di non soddisfare del tutto i palati più esigenti dei frequentatori della Scala del calcio.

[illegible] nell'urna di Colonia

Ramon Calderé, punto di forza del centrocampo del Barcellona

Il [illegible] gennaio, a Colonia, verrà effettuato il sorteggio per i quarti di finale delle tre Coppe europee. In Uefa Torino e Inter attendono [illegible] conoscere le avversarie con identiche speranze (Tirol e Vitoria Guimaraes) e stessi timori (Barcellona, Borussia e scontro «fratricida»). Queste le otto squadre rimaste in Coppa Uefa: Torino, Inter, Goteborg (Sve), Dundee United (Sco), Vitoria Guimaraes (Por), Tirol Innsbruck (Aus), Barcellona (Sp) e Borussia Moenchengladbach (G.O.). I quarti verranno giocati il 4 e 18 marzo, le semifinali 8 e 22 aprile e le finali il 6 e 20 maggio.

In Coppa Campioni sono in lizza: Real Madrid (Sp), Porto (Por), Stella Rossa (Jug), Bayern Monaco (G.O.), Anderlecht (Bel), Dinamo Kiev (Urss), [illegible]dby (Dan) e [illegible] (Tur). Finale il 27 maggio a Vienna.

In Coppa Coppe [illegible]: Lokomotiv Lipsia (G.E.), Saragozza (Sp), Vitocha (Bul), Torpedo Mosca (Urss), Sion (Sv), [illegible] (Fr), Malmoe (Sve) e Ajax (Ol). Finale il 13 maggio in Olanda.

Il Brasile aspetta [illegible] Mundialito «over 35»: gli azzurri il 4 gennaio in campo contro [illegible] carioca

Un revival mondiale attorno a Pelé

[illegible]

L'idea è [illegible]a di Pelé. Perché non riunire ancora una volta su un campo di calcio compagni ed avversari [illegible] tanti anni fa? [illegible] sogno alla realtà il passo è stato breve ed il progetto di un nostalgico «mundialito over 35» si è concretato in fretta grazie anche alla entusiastica adesione di Italia, Germania Ovest, Argentina ed Uruguay (oltre ovviamente al Brasile), le nazioni ammesse a partecipare alla «Coppa Pelé», avendo vinto almeno [illegible] volta il campionato del mondo.

Così da domenica prossima al 18 gennaio si affronteranno in Brasile campioni carichi di allori, e forse anche di qualche chilo di troppo. Ma da quando Pelé, tramite la rete televisiva brasiliana Bandeirantes, ha lanciato il suo invito, ci sono state [illegible]di manovre in Europa e Sudamerica. Nessuna «vecchia gloria» vuole sfigurare di fronte a «o rey», quindi sotto con gli allenamenti per presentarsi in campo al meglio della condizione fisica. Il titolo mondiale senior fa gola un [illegible] a tutti, quasi come il viaggio brasiliano in un Paese che in questo periodo è bruciato dal sole estivo.

Le partite verranno disputate a Santos, San Paolo e Porto Alegre e la formula del torneo sarà quella cosiddetta del girone all'italiana. Al termine le prime due classificate si affronteranno per contendersi il titolo mondiale.

Pelé, oggi quarantaseienne, scenderà sicuramente in campo nella partita d'apertura che opporrà i brasiliani proprio all'Italia, in una sorta di rivincita del mundial messicano, del 1970. Poi dovrebbe mettersi da parte, per ripresentarsi in squadra in una eventuale finale. Accanto a Pelé dovremmo vedere, tra gli altri, Djalma Santos, Toninho, Marco Antonio, Carpegiani, Jairzinho [illegible] Edu. Nomi che fanno sognare, giocatori dalla classe immensa, in grado di regalare, magari ai «talenty», [illegible] tante emozioni.

Ma i fuoriclasse non saranno solo tra i brasiliani. Basta scorrere l'elenco dei convocati per scoprire giocatori che per anni hanno incantato i calciofili. Tra gli uruguayani il formidabile Pedro Rocha e forse anche Victorino; tra i tedeschi Seeler, Herzog, Breitner, Overath e Fischer, mentre Beckenbauer ha preferito restare a casa temendo brutte figure; tra gli argentini Babington, Ortiz e Larrosa.

La rappresentativa italiana (39 anni di media) sarà guidata da Renzo Rovatti attuale consigliere dell'Inter. Un primo gruppo è già a Rio, mentre altri «ex» partiranno per il Brasile solo giovedì. Dei protagonisti del mundial 1970, saranno presenti Albertosi, Facchetti, Poletti e Boninsegna, perché Riva, Rivera e Mazzola hanno rinunciato adducendo precarie condizioni [illegible] forma. [illegible] comunque, oltre a Bordon come secondo portiere, i difensori Lelj, Bellugi, Gino Maldera, Mozzini, Roversi, Turone e Zignoli; i centrocampisti Cuccureddu, Morini, Marini, Claudio Sala, Nevio Scala; gli attaccanti Altafini, Maraschi, [illegible]roldi e Damiani.

Curiosa la situazione di Altafini. Il suo cuore è diviso a [illegible] tra Italia e Brasile, quindi José per non trovarsi in una situazione imbarazzante ha deciso di non giocare la partita d'apertura contro i sudamericani e di indossare la maglia azzurra (sponsorizzata per l'occasione dalla Parmalat) solo dalla gara contro i tedeschi. Un fatto singolare: Altafini con i suoi 48 anni è il più anziano tra gli italiani. Quando partecipò al mondiale del '58 in Svezia, Marini e Bordon frequentavano le scuole elementari.

Facchetti sarà il capitano

Sei partite in tv

Questo il calendario delle partite del mundialito seniores.
4 gennaio: Brasile-Italia e Argentina-Germania
7 gennaio: Brasile-Uruguay
9 gennaio: Italia-Germania
11 gennaio: Italia-Uruguay e Brasile-Argentina
13 gennaio: Italia-Argentina
14 gennaio: Uruguay-Germania
16 gennaio: Argentina-Uruguay
18 gennaio: finale
Alcune partite verranno trasmesse in differita da Italia 1, secondo questo programma.
5 gennaio ore 20,30: Italia-Brasile
6 gennaio ore 20,30: Argentina-Germania
10 gennaio ore 20,30: Italia-Germania
13 gennaio ore 21,30: Italia-Uruguay
17 gennaio ore 10,30: Italia-Argentina
19 gennaio ore 11,30: finale

Cuccureddu: «Non è [illegible] vacanza»

Il sole di Rio e la spiaggia di Copacabana possono aspettare. Non c'è niente di meglio che trascorrere le festività natalizie in famiglia, anche se dall'altra parte dell'Oceano c'è un certo Pelé che ti attende. Antonello Cuccureddu arriverà in tempo per vestire la maglia azzurra per partecipare ad un mundial tutto particolare (il secondo della sua carriera).

Gli daranno la maglia numero dieci, quella che spetta di diritto al fuoriclasse e di sicuro ancora una volta sarà uno dei pilastri della squadra. Commenta: *«Molti miei compagni hanno preferito raggiungere il Brasile in anticipo per curare meglio la preparazione e l'affiatamento, ma credo che non avrò problemi particolari a trovare l'intesa con giocatori che conosco da sempre. Del resto la condizione fisica è ancora buona, perché non ho mai smesso di giocare al calcio anche se ora lo faccio solo in tornei aziendali»*.

Cuccureddu infatti gioca ogni settimana nella squadra della Comau di Grugliasco, in un campionato provinciale zeppo di nomi illustri come quelli di Furino e Zoff. Ammette: *«La passione non finisce di certo quando lasci il calcio ad alti [illegible]. Così è bello continuare a correre dietro al pallone, perché ti fa sentire vivo e rende meno doloroso e traumatico il distacco con un ambiente che per anni è stato tutta la mia vita. Inoltre ho la fortuna di far parte della squadra dei Superstar di Milano che gioca partite a scopo benefico. Miei compagni sono, [illegible] gli altri, Claudio Sala ed Altafini, che [illegible] in campo con me in Brasile»*.

Quattordici partite con la maglia azzurra, cinque di queste giocate al mundial argentino, non fanno di Cuccureddu un recordman di presenze in nazionale, ma il suo nome figura degnamente tra i campioni che difenderanno i colori italiani nella originale «Coppa Pelé». Spiega: *«Impegno, divertimento ed allegria: ecco il cocktail ideale per affrontare nella maniera più giusta questa serie di partite. I nostri avversari so che saranno molto preparati ed agguerriti, non tanto perché allettati dal premio finale, ma proprio per dimostrare che nonostante il trascorrere degli anni la classe non è appassita»*.

Cuccureddu prevede quindi partite di buon livello: *«Il ritmo non sarà forse vertiginoso, anche perché giocare ai quaranta gradi dell'estate brasiliana non sarà uno scherzo, ma il livello della manifestazione sarà sicuramente elevato. Molti dei giocatori che scenderanno in campo hanno un'attività calcistica [illegible] molto intensa e comunque tutti daranno il massimo perché anche in un torneo non ufficiale [illegible] ci sta a fare brutta figura. Il nostro primo [illegible]versario sarà il Brasile. Il modo migliore per entrare in fretta nel clima della competizione. Verificheremo subito contro Pelé e compagni quali saranno le nostre possibilità di successo finale»*.

Difficile comunque indicare una favorita, anche perché per ora è indecifrabile la consistenza delle [illegible] in campo e la loro resistenza di fronte ad un torneo che presenta una partita dietro l'altra a ritmo incalzante. Una cosa è sicura e l'ha garantita pure Cuccureddu: nessuno sottovaluterà l'importanza del mundialito brasiliano, anche se alla partenza da Roma molti azzurri (con mogli e figli al seguito) avevano più l'aspetto di turisti in cerca di mare e di sole.

I. v.

I rossoblù hanno cercato i sostituti di Marulla e Domini, [illegible] campo anche Bini

Mezzo Ge[illegible] batt[illegible] la vivace C[illegible]e

di GIORGIO BIDONE

GENOVA — Se per il Genoa l'amichevole con la Carrarese, in programma ieri pomeriggio a Marassi, rappresentava più che altro l'occasione per una salutare sgambata, dopo questi giorni di festa, per i toscani si trattava invece di una prova di orgoglio, soprattutto [illegible] parte dei tre «ex» rossoblù che [illegible] ordini di Romeo Benetti, e cioè Sbravati, Fiordilaggio e Picasso. Ragion per cui la Carrarese ce l'ha messa tutta per chiudere l'incontro con un risultato positivo, anche se parzialmente, ed è andata a un pelo dal riuscirci, visto che è uscita sconfitta col minimo scarto (3-2).

E questa gara, nelle intenzioni di Perotti, doveva proprio offrire al trainer chiarimenti circa la sostituzione, a Roma, dei due indisponibili: per quanto riguarda Marulla, non ci sono problemi, il [illegible] posto [illegible] [illegible] Ambu, che, anche se non ha nelle gambe 90 minuti di gioco, [illegible] molto motivato sotto il profilo psicologico. Più difficile, invece, la sostituzione di Domini, il cui posto potrebbe essere preso da Miletti.

Per tornare alla partita, il gioco è stato abbastanza veloce, ed a tratti anche piacevole per il migliaio di spettatori presenti sugli spalti. Più sbrigativa la Carrarese, più compassato il Genoa, tanto è vero che gli ospiti sono passati in vantaggio al 32' con una bella rete dell'ala sinistra Bagliari, cui ha replicato dopo quattro minuti Ambu (gol di testa su traversone [illegible] Chiappino). Ospiti ancora in vantaggio al 57' per merito del centravanti Picasso, e al 79' altro brivido per la difesa rossoblù, quando, sul 2-1 per la Carrarese, Pasquini [illegible] colpito il palo. Ma [illegible] rovesciamento [illegible] fronte. Marulla ha avuto un ultimo spunto, si è liberato bene al limite dell'area ed ha battuto Savorani con un gran tiro angolato. Cinque minuti più tardi, poi, lo stesso Marulla ha siglato il gol del definitivo vantaggio del Genoa trasformando un calcio di rigore concesso per fallo di mano in area di Denelutti. Da rilevare, infine, che nel Genoa ha fatto la sua ricomparsa Bini: il «libero» titolare, operato a una caviglia lo scorso novembre, è apparso ancora un po' in ritardo di fatto di preparazione, ma comunque avviato verso un pieno recupero.

Genoa: Cervone (46' Favaro), Testoni, Trevisan, Chiappino, Bini (73' Torrente), Spalleross, Boselli, Miletti, Ambu, Luperto, Cipriani (46' Marulla).

Carrarese: Savorani, Merli, Belardinelli, Burgato, Sbravati (46' Zaccagna), Denelutti, Corsi (46' Ravenna), Fiordilaggio, Picasso, Pasquini (80' Sacchetti), Bagliari.

Arbitro: Acri

Reti: 32' Bagliari, 36' [illegible]bu, 57' Picasso, 80' e 85' (su rigore) Marulla.

[illegible] in serie B

Il campionato di serie B riparte domenica con la 16ª giornata: Lazio-Genoa e Cremonese-Lecce le partite più attese di un turno interessante.
Arezzo-Vicenza
Bari-Catania
Cesena-Parma
Cremonese-Lecce
Lazio-Genoa
Messina-Samb
Modena-Cagliari
Taranto-Bologna
Triestina-Campobasso
Pescara-Pisa

CALCIO

Marchesi

Il francese ammette le difficoltà finora incontrate ma promette riscatto

Platini non si sente pensionato

Il sogno del Napoli ha cinque nemici

Marchesi esamina la lotta per lo scudetto - «La Juve non si è arresa»

BR[illegible] BERNARDI

Il campionato parla [illegible] napoletano, [illegible] accento meneghino. Diego Armando Maradona, [illegible] dei Mundial e imperatore del Messico, [illegible] chiuso il magico 1986, guidando il Napoli [illegible] comando della classifica [illegible] torneo più difficile [illegible] mondo. Giovanni Trapattoni, Oscar degli allenatori [illegible] l'anno che sta per finire, grazie allo scudetto, il sesto, [illegible] Juventus, sta pilotando l'Inter, seconda a due lunghezze dalla capolista, con la stessa abilità dimostrata nel trien[illegible] decennio torinese.

Il Napoli è [illegible] per la storica impresa? E' la corsa [illegible] titolo sarà [illegible] testa-testa fra Napoli e Inter oppure il gruppetto delle inseguitrici comprendente Juventus, Verona e Milan, a quattro lunghezze dai partenopei, e la Roma a meno cinque, le riprenderà? Queste [illegible] domande che si pongono i tifosi a due giornate dal termine del girone d'andata. La Juventus può [illegible] migliorare e non [illegible] sottovalutata, come la Roma, mentre Verona e Milan sembrano meno [illegible] credibile come [illegible] incomodo. Forse mai, [illegible] sua storia, il Napoli, [illegible] squadra ancora imbattuta, era stato così vicino [illegible] titolo d'inverno. [illegible] «leadership» meritata, con [illegible] punti, in perfetta media inglese. [illegible] [illegible] ruolino di marcia impressionante [illegible] trasferta (4 vittorie e 2 p[illegible] in 6 partite, contro le 3 vittorie e 4 pareggi in 7 incontri al San Paolo).

L'Inter, per contro, è pressoché irresistibile a San Siro (5 successi e 1 pareggio) mentre fuori casa (1 vittoria, 5 pareggi e 1 sconfitta) fatica di più. Napoli e Inter, esprimendosi in [illegible] differente, hanno in comune un gioco pratico, concreto, grin[illegible] e realista, illuminato [illegible] lampi geniali di Maradona o dai colpi di classe di Altobelli, che rispecchia il carattere di Bianchi e Trapattoni, entrambi [illegible] [illegible] [illegible] lanista. [illegible] [illegible] due formazioni ha avuto una [illegible] crisi: entrambe hanno superato abbastanza agevolmente un avvio faticoso.

Tutte le squadre, nell'arco [illegible] [illegible] campionato, perdono dei colpi. Vince chi limita i danni nel periodo di appannamento della forma, chi ha nervi più saldi e reagisce meglio, sul piano temperamentale e psicologico, ai primi sbandamenti, ai passi falsi. Sia il Napoli che l'Inter hanno la loro forza nel gioco a [illegible] dei laterali: Bagni e De Napoli fra i partenopei, Piraccini e Matteoli fra i nerazzurri. Sono gli autentici «polmoni». [illegible] non scoppieranno potranno tenere a distanza di sicurezza le inseguitrici, ma il pericolo esiste (specie per l'Inter che a marzo si rituffera [illegible] Euro[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] di cedimento [illegible] vedrà come il collettivo ed i ricambi sapranno assorbirlo.

[illegible] Napoli di Bianchi l'anno [illegible] a[illegible] 18 punti, due in meno di adesso, dopo la 13ª. Al giro di boa finì a quota 20 e, nella fase d'avvio del ritorno, conquistò appena [illegible] punti in quattro incontri. Il momento-no [illegible] esaurì ai primi di marzo, consentendo agli azzurri di piazzarsi terzi con il diritto di partecipare alla Coppa Uefa. Nella Juventus, con poche eccezioni, Trapattoni riusciva a far rendere al massimo i bianconeri nella seconda parte del campionato. Riuscirà a ripe[illegible] [illegible] l'Inter? Neppure Trapattoni, che scopre i nerazzurri di partita in partita, sa dare una risposta. Giriamo la domanda a Rino Marchesi che conosce bene sia l'ambiente napoletano, dove ha operato in due [illegible] distinte, sia quello interista dove è stato un anno in panchina, e che, nonostante i problemi che deve affrontare [illegible] Juventus, non depo[illegible] le armi.

«Anche quando c'ero io — osserva Marchesi —, il Napoli ha fatto le [illegible] migliori nel girone [illegible] ritorno. Inoltre è l'unica città, fra quelle che occupano i primi sei posti in graduatoria, a [illegible] aver mai vinto uno scudetto. Il potenziale della squadra è notevole, c'è convinzione e tutto gira per il verso giusto. L'entusiasmo dell'ambiente ha consentito di [illegible] mo[illegible] negativi, però la gente [illegible] s'accontenta. L'Inter ha due punte che nessun'altra compagine può vantare ed un libero come Passarella da 7-10 gol all'anno. Quando allenavo i nerazzurri c'era [illegible] Altobelli ed arrivammo [illegible]. Inoltre in panchina [illegible] Trapattoni i [illegible] metodi sono collaudatissimi».

— Napoli-Inter sino [illegible] [illegible]

«Le altre non sono rassegnate a f[illegible] le comparse, tanto [illegible]no noi. Il campionato resta apertissimo. Perfino il titolo invernale è ancora da assegnare».

— E la sua Juventus merita fiducia?

«Molto. Vedo come si alle[illegible] i miei giocatori. Non ci sono cedimenti né fisici né morali. La determinazione è intatta. In estate avevo impostato una preparazione sul fondo e, sul piano atletico, siamo destinati a crescere ed a reggere per le restanti 17 giornate, smentendo [illegible] ci dà già tagliati fuori».

— Il Milan, dopo la batosta di Marassi, ha trovato un passo regolare. Durerà?

«A volte certe botte fanno bene. Anche noi a Marassi abbiamo preso una mazzata. Il Milan, comunque, non è una sorpresa. Si era rinforzato più di tutte e potenzialmente non è inferiore a nessun'altra. [illegible] stesso vale per la Roma. Dopo quanto ha fatto nel campionato scorso, c'è da aspettarsi di tutto».

— Ci saranno clamorose sorprese?

«Credo molto nella Sampdoria. [illegible] superato il periodo più delicato e si sta esprimendo su livelli notevoli. Il Torino? Recuperando Kieft è [illegible] zona Uefa. Negli ultimi anni mai il campionato era stato così equilibrato a largo raggio. Ogni partita è senza pronostico e la media-scudetto si abbasserà a 42-43 punti».

[illegible] [illegible]

Ascoli-Brescia; Avellino-Empoli; Como-Milan; Fiorentina-Napoli; Inter-Atalanta; Juventus-Verona; Sampdoria-Roma; [illegible]-Torino.

[illegible] [illegible]

Napoli p. 20; Inter 18; Milan, Juventus e Verona 16; Roma 15; Sampdoria e Como 14; Avellino 13; Torino 12; Brescia, Fiorentina e Empoli 9; Atalanta 8; Ascoli 7; Udinese 2.

Udinese penalizzata di nove punti.

Michel [illegible] sembra ammonire tutti: la stagione è [illegible] lunga

«Stavo male, questo mi ha frenato» - «Troppa gente si preoccupa solo [illegible] [illegible] far segnare e viene lo stesso celebrata» - «La Juve? E' impossibile ripetere grandi imprese ogni anno»

PIERCARLO ALFONSETTI

TORINO — *La mattina è bella, come tante negli ultimi tempi. La Juve [illegible] ruma allenandosi [illegible] vacanza proposta dal campionato e i bianconeri, ai quali è toccato di trascorrere sul campo gran parte delle festività natalizie, non vedono l'ora di guadagnare l'uscita per accelerare [illegible] partenza alla [illegible] [illegible] [illegible] tardivo week-end. [illegible] suonerà come sempre la tromba dell'adunata e le ore [illegible] riposo sono poche. Stranamente, soltanto Platini non mostra fretta. Esce tranquillo, addirittura se la [illegible] presa non è poca) dopo silenzi lunghi e carichi di freddezza durati settimane [illegible] [illegible] sorridente alla curiosità dei giornalisti. Anche in questo [illegible] controcorrente.*

Si parla di «Pallone d'oro», di stranieri, [illegible] Juve e, ovviamente, [illegible] Platini. Tanto [illegible] allora cominciare da quest'ultimo punto, che [illegible] così a cuore ai tifosi. Gli chiediamo perché non segni più gol importanti, decisivi. Ci guarda stupito, quasi non [illegible] [illegible] pensato alla circostanza, poi risponde [illegible] una battuta: «E' vero, ma una risposta non ve la so proprio dare. Se avessi saputo che ci tenevate tanto, avrei provveduto. Ma perché, il [illegible] gol con l'Avellino o il quinto con l'Ascoli [illegible] sono stati forse molto importanti?».

Prevede evoluzioni decisive per il calcio del futuro? «No, perché il buon [illegible] resterà una cosa molto semplice, fatta [illegible] passaggi [illegible] che [illegible] tano di [illegible] [illegible] gol al momento giusto. Purtroppo, [illegible] sempre si riesce. Contro [illegible] Germania, noi francesi avremmo potuto realizzare 10 reti e ab[illegible] perso la partita».

Alla Juve, però, siete rimasti in pochi a saper fare passaggi giusti... «Ormai c'è troppa gente tra gli avversari che si [illegible] soltanto di impedircelo e [illegible] a costoro si riserva [illegible] notorietà analoga a [illegible] ha segnato un [illegible] gol».

La Juve non è più quella dell'anno scorso: di che cosa soffre, qual è la sua di[illegible]osi? «Da ogni parte leggo considerazioni [illegible] questo genere ma [illegible] si può vincere ogni [illegible] uno scudetto e la Coppa Intercontinentale. Quando si compiono grandi imprese, diventa difficile ripetersi».

L'eccessivo attaccamento [illegible] classifica, provocato dai maggiori [illegible] interessi sempre più cospicui, ha fatto sì che gli allenatori siano diventati [illegible] sorta [illegible] speculatori [illegible] calcio, [illegible] più impegnati a evitare [illegible] piuttosto che [illegible]gnarne. E la conseguenza è stata quella di trasformare il cosiddetto campionato più bello del mondo in quello più monotono e brutto. Platini riflette un [illegible]mo, poi concorda: «[illegible] proprio così. Io effetti [illegible] si vedono più prodezze genuine. Gli stessi stranieri non riescono a esprimersi al meglio: soprattutto quelli arrivati [illegible] o quattro [illegible] [illegible] danno l'impressione di non avere grandi traguardi davanti».

Una riflessione-boomerang: Platini, si rende conto che questa è [illegible] sua peggiore annata da quando [illegible] trova [illegible] Italia? La risposta è brevissima, inequivocabile: «Sì».

E qual è il suo auspicio? «Che finisca presto. D'altra parte non è stata una sorpresa, avevo previsto tutte queste difficoltà. Stavo male, soffrivo a giocare».

E adesso? «Va meglio, credo che tutto sia superato».

Tanti, forse troppi credono che la Juve si stia concedendo il lusso di un Platini in pensione. «Non me ne importa, li lascio dire. Se ne accorgeranno».

Ci elenchi qualche giocatore straniero che vorrebbe venisse in Italia. La risposta consiste dapprima in [illegible] [illegible]fia, tipica del soggetto quando l'argomento non è di quelli più idonei a sollecitare il suo interesse. «[illegible] momento, non saprei dire — *ribatte quindi il francese* — però spero che qualcuno venga presto, [illegible] [illegible] che possa vederlo [illegible] [illegible]. Altrimenti va a finire che lo osserverò alla [illegible] o dalla tribuna».

Ha vinto le tre ultime edizioni [illegible] «Pallone d'oro»: nessuno più di Platini, pertanto, sembra indicato a formulare previsioni circa il destinatario del prestigioso riconoscimento il cui nome si [illegible] soltanto domani. Favoritissimo è Butragueño ma il centrocampista juventino non è d'accordo: «E [illegible] invece lo darei ad Altobelli, per simpatia e per il fatto che ha segnato [illegible] [illegible] dappertutto, [illegible] campionato, in Coppa, ai Mondiali. Purtroppo, però, la sua squadra [illegible] ha mai vinto niente e la giuria tiene conto anche di questo».

La conversazione volge al termine, si scivola su argomenti più leggeri. Ad esempio, si parla di simpatia, un tasto abbastanza dolente, che inesorabilmente divide i tifosi juventini dalla maggior parte degli addetti ai lavori. Le battute fioccano, l'ultima — indubbiamente efficace — è del nostro interlocutore: «Quando sarò vinto anche l'Oscar della simpatia [illegible] dire che sarò definitivamente sepolto».

I buoni risultati internazionali [illegible] bastano al tecnico

Radice vuole che il Toro ritorni ai livelli passati

«Siamo mancati in continuità per errori, infortuni e inesperienza»

di [illegible] DESTEFANIS

TORINO — Gli obiettivi del Torino per l'87 sono chiari: «Riportarci al livello degli anni scorsi anche in campionato, visto che in Coppa Italia siamo ancora in corsa e in Uefa stiamo andando avanti quanto non ci [illegible] capitato — afferma Radice —. Finora, in campionato, siamo indietro rispetto agli anni scorsi, si è perso un po' troppo».

Questa è anche la lamentela dei tifosi. Va bene battere tutti i record di permanenza nella coppa internazionale, ma sarebbe certamente gradito qualche risultato positivo [illegible] più nel torneo nazionale. «Questa mancanza di continuità ha varie ragioni — spiega il tecnico —. Infortuni che hanno limitato [illegible] possibilità di scelta, giovani che non riescono a ripetersi sempre allo stesso livello ma su cui bisogna comunque insistere, limiti [illegible] sarebbe stupido negare, errori che [illegible] hanno portato a sconfitte immeritate».

E anche [illegible] questo discorso Radice mette il dito su un'[illegible] delle piaghe che tormentano il pubblico filogranata: [illegible] banali, inspiegabili, che però finiscono per costare preziosi punti. «Basta [illegible] disimpegno sbagliato, a volte, per mandare a rotoli tutto l'equilibrio della squadra e della partita. Ogni nostro errore viene immediatamente capitalizzato. La mentalità della squadra, poi, di non voler perdere a nessun costo, ci porta a reagire magari dimennandosi e anziché recuperare si finisce per prendere altri gol com'è successo a Brescia».

Resta da scoprire la ragione degli errori. Tanto più quando a commetterli sono giocatori sulle cui doti non è più lecito avere dubbi. «In qualche caso si tratta di inesperienza — spiega Radice —. Altre volte di leggerezza. Non dimentichiamo, però, che il Torino è una delle squadre che gioca più in velocità e questo inevitabilmente porta a sbagliare più di altri».

E così importanti punti hanno preso la strada di Ascoli, Roma, Napoli, Brescia, tanto da portare il Torino in una zona di classifica medio-bassa che da qualche anno non era più abituato a frequentare. «Meriti e demeriti vanno divisi equamente — afferma Radice —. Noi, quest'anno, siamo andati un po' peggio, ma ci sono squadre come Inter, [illegible] e Napoli che [illegible] andando decisamente meglio. Il Torino, nelle stagioni scorse, è anche stato bravo a sfruttare i momenti negativi degli avversari».

Festa in più per [illegible] tecnico contro l'Atalanta

Trap, 350 candeline

Tante sono le sue presenze in A come allenatore - «Quest'Inter può crescere se continuerà a crederci» - «Il Napoli è già al massimo»

dal [illegible] inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — L'Inter ha un motivo [illegible] più per aprire degnamente il nuovo anno [illegible] un successo a spese [illegible] [illegible]gini» dell'Atalanta: domenica prossima, alla ripresa del campionato, Giovanni Trapattoni festeggerà la 350ª presenza su una panchina come allenatore.

[illegible] passati quasi [illegible] anni da quando il Milan lo fece esordire, a campionato avanzato, alla guida dei ros[illegible] [illegible] chiamandolo a sostituire Maldini, dopo che l'ex vice di Bearzot era subentrato a sua volta a Nereo [illegible]. Da allora, Trapattoni [illegible] vinto tutto quanto [illegible] possibile vincere dopo di [illegible] ha deciso di [illegible] [illegible] [illegible] con il ritorno a Milano. Sei scudetti, una Coppa dei Campioni, due Coppe Italia, una Coppa Uefa, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa europea ed [illegible] Intercontinentale.

Da calciatore, sempre col Milan, aveva conquistato [illegible] scudetti, altrettante Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali e una Coppa Italia. Chissà [illegible] le ricorda tutte.

I fatti per ora gli stanno [illegible] ragione. La squadra [illegible] è assestata dopo un'estate difficile: difesa ed attacco sono fra i più forti. Insomma esistono le premesse per [illegible] assalto vero e proprio allo scudetto anche se tecnico e giocatori si guardano bene dal parlarne in modo specifico.

Ieri alla Pinetina, assente ancora Zenga per un [illegible] influenzale (riprenderà oggi), presente [illegible] [illegible]ni che domenica potrebbe fare [illegible] sua riapparizione in panchina, Trapattoni appa[illegible] contenuto ma anche esplicito. L'Inter, ha finito per ammettere, può diventare la concorrente del Napoli anche perché esiste una differenza [illegible] fra le due squadre.

«Gli azzurri — [illegible] detto — hanno raggiunto già il [illegible] [illegible] almeno questa è la mia impressione; l'Inter, invece, può dare ancora qualcosa di più. Dipenderà dal suo rendimento a primavera quando dalla [illegible] alla 9ª giornata dovrà affrontare le "grandi"; io non [illegible] ancora a fondo il potenziale del complesso che sto guidando però mi aspetto un ulteriore salto [illegible] qualità».

«Quando sabato ci siamo ritrovati — ha proseguito — abbiamo parlato a lungo ed i ragazzi han[illegible] capito che quanto abbiamo ottenuto è frutto [illegible] spirito [illegible] sacrifi[illegible] e dovuto soprattutto alla convinzione [illegible] certe cose. Dobbiamo [illegible]nuare a [illegible]derci ed avvalerci delle nostre armi migliori che sono l'umiltà e la concretezza. Naturalmente [illegible] [illegible] ha bisogno dell'aiuto [illegible] Rummenigge, sarà indispensabile perché non possiamo chiedere ad Altobelli di tirare sempre la carretta. Confesso che [illegible] stesso sto scoprendo questa Inter di domenica in domenica e penso che possa dare [illegible] [illegible] più».

Altobelli, nonostante i [illegible] segnati ai mondiali, in [illegible]pionato, in nazionale e [illegible] Coppe, [illegible] si illude [illegible] vincere il «Pallone d'oro» che verrà assegnato fra poco in [illegible]. *«Io penso soltanto all'Inter* — ha detto — *e vor[illegible] raccogliere nel 1987 quanto ho seminato finora. Al "Pallone" non penso affatto, è [illegible] cosa che non dipende da me.*

Debutto nel '74

Trapattoni esordì in panchina il 14 aprile 1974. Il suo ruolino comprende [illegible] presenze con il Milan, 300 con [illegible] Juventus e 13 con l'Inter. Con [illegible] gettoni, nella graduatoria degli allenatori in servizio, occupa la quarta posizione alle spalle di Liedholm (548 presenze), Bersellini (403) e Vinicio (355). Precede Radice (330), [illegible]chesi (223), Castagner (218), Bagnoli (151), [illegible] Sisti (142), Bianchi (84), Eriksson e Sonetti (73), Mondonico (43), Boskov (24), Giorgi e Salvemini (13).

Il Verona prova [illegible] il Paluani Chievo (3-1) [illegible] [illegible] anti-bianconeri

Rossi difende la Juventus

FRANCO RUFFO

VERONA — *Derby cittadino contro il Paluani Chievo (serie C2), il Verona vuol tenersi «caldo» in vista della trasferta di Torino contro la Juve. Scontata, appena i gialloblù hanno forzato un [illegible], la vittoria: è finito 3-1 per il Verona con reti di [illegible] al 10', Sartori [illegible] milanista del Chievo) al 17', Di Gennaro al 26' e Pacione al 57'. L'ex juventino [illegible] anche preso un palo prima di uscire per precauzione dopo una [illegible] senza conseguenze.*

E' stata una partita sperimentale con Tricella a riposo per provare come libero le alternative Volpati e Di Gennaro; Ferroni è a casa (per smaltire la botta a [illegible] caviglia ed [illegible] pronto per domenica) e Elkjaer ha fatto prevalentemente fiato evitando i contrasti. Inoltre è stata ripetuta la staffetta Rossi-Pacione [illegible] attacco.

Insomma un allenamento, utile per ricordare l'ex presidente del Verona Saverio Garonzi, morto tragicamente mentre tornava [illegible] ribalta calcistica proprio col Paluani Chievo.

E la Juve? «Perché parlarne già ora?» *interroga Bagnoli per non rispondere. E i giocatori gli hanno fatto eco. Ma si capisce che tutti pensano [illegible] [illegible] trasferta che potrebbe [illegible]* positiva. «Non abbiamo nulla [illegible] perdere e faremo la [illegible] partita» confida infatti l'esperto Volpati. «La Juve non [illegible] [illegible] crisi — avverte però Paolo Rossi — e sarebbe da illusi andare a Torino convinti di trovare una squadra [illegible] disarmo. Ha [illegible] problemi, certamente, ma chi [illegible] li ha?».

La Juve insomma è ancora lontana. Torino poi è ancora più lontana per i tifosi. Infatti il Coordinamento dei calcio clubs [illegible] [illegible] trasferta burrascosa di Brescia [illegible] confermato [illegible] che [illegible] organizzerà i pullman [illegible] seguire la squadra. D'altra parte [illegible] «feeling» tra Juve e Verona si è [illegible] l'anno scorso [illegible] la Coppa Campioni e l'arbitraggio dell'oro [illegible] [illegible].

Inutile quindi chiedere [illegible] compromettere un rapporto [illegible] difficile. A Torino andranno i tifosi [illegible] organizzati e per i pochi scalmanati ormai sembra definitivamente chiuso il capitolo delle trasferte organizzate [illegible] il contributo della società.

Tovalieri trascina l'Avellino

Tre gol dell'attaccante nell'amichevole di Sorrento (nella [illegible] squadra ha debuttato Garritano) vinta per 6-3 - [illegible] segnato anche Schachner

di GIUSEPPE PISANO

SORRENTO — Tripletta di Tovalieri e ritorno al gol [illegible] Schachner nell'amichevole dell'Avellino a Sorrento, finita 6-3 per gli irpini [illegible] serie A. Nella squadra di Vinicio [illegible] mancavano [illegible] (in [illegible] [illegible] vacanza in Brasile), [illegible] e il portiere [illegible] Leo (infortunati). Nel Sorrento ha fatto il suo debutto l'anziano bomber Garritano, tornato all'attività agonistica[illegible]. Molto vivace l'incontro, con [illegible] nove reti e tante applaudite manovre.

I padroni di casa [illegible] [illegible]dati in vantaggio con Balestrieri, ma poi l'Avellino ha pareggiato con [illegible]. Ancora Balestrieri in gol, ma Schachner riportava gli irpini [illegible] parità. Poi gol di Tovalieri, Colombo, Alessio e ancora Tovalieri che chiude[illegible] praticamente la gara. Platonico il terzo gol dei sorrentini allenati da Canè.

Nella ripresa molte sostituzioni da parte di Vinicio che nel primo tempo ha avuto, però, l'opportunità di provare lo schieramento che verrà opposto all'Empoli alla ripresa del campionato e [illegible] potrebbe prevedere [illegible]mente il tandem d'attacco Schachner-Tovalieri.

Avellino: Coccia; Colantuono (46' Murelli), Ferroni; Gazzaneo (46' Boccafresca), Amodio (46' Garuti), Romano (46' [illegible]): Schachner, Benedetti, Tovalieri, Colombo, Alessio.

Reti: 2' Balestrieri; 9' Tovalieri; 11' Balestrieri; 30' Schachner; 35' Tovalieri; 65' Colombo (rigore); 74' Alessio; 81' Tovalieri; 85' Bruno.

● Il Como ha battuto ieri a Legnano per 1-0 la locale formazione di serie C2, con un gol di De Solda al 55'.

● L'Ascoli ha battuto ieri per 9-1 a Grottammare una rappresentativa mista locale di 1ª categoria. Reti: Scarafoni (2), Pusceddu (2), Brady, Marchetti (2), Trolì (Gr.), Greco, Agostini.

TENNIS

Fraser con la Coppa

[illegible]

Coppa Davis, firmata Pat Cash

Il numero uno australiano costretto ad una difficile ed emozionante rimonta prima di conquistare il punto della vittoria - Mikael Pernfors, fra la sorpresa generale, conduceva per due set a zero - A risultato acquisito Edberg accorciava le distanze battendo l'anziano McNamee

Grazie a due donne è ritornato grande

di RINO CACIOPPO

Sette mesi di riposo forzato alla [illegible] del [illegible] a causa di [illegible] doloroso mal di schiena [illegible] fatto temere un'anticipata conclusione della carriera per Pat Cash, 21 anni, l'ultimo prodotto di valore del glorioso tennis [illegible] straliano incappato in annate di grave carestia. Cash, dopo essere stato n. 7 della graduatoria mondiale [illegible] 1984 (aveva allora raggiunto le semifinali a Wimbledon e agli US Open), si era ritrovato al 413° posto riprendendo nello scorso luglio l'attività alla vigilia del torneo [illegible] Wimbledon.

Nella rinascita di questo irascibile australiano di Melbourne (vi è nato il 27 maggio 1965), alto 1,80 per 77 chili, una importanza determinante hanno assunto due donne. La prima è la sua compagna di vita. Una [illegible] pazzo nata agli antipodi dell'Australia, in Norvegia, Ann Britt Kristiansen: gli è stata al fianco nei lunghi e [illegible] mesi di forzata inattività e, durante l'ultimo Roland Garros, gli ha [illegible] un figlio, Daniel. La seconda è una professoressa di educazione fisica di Melbourne, Ann Quinn, che potenziandogli i muscoli [illegible] gli ha fatto scordare i guai alla schiena.

Assistito [illegible] due Ann, Pat Cash ha cominciato il suo ritorno [illegible] Wimbledon, sceso in campo a tre sole settimane da un intervento chirurgico [illegible] appendicite, aveva sorpreso tutti battendo Wilander e giungendo ai quarti, poi aveva superato McEnroe a Wembley, togliendo all'americano le residue [illegible] arrivare al Masters. In questo modo Cash era risalito al 26° posto dell'ultima classifica mondiale.

Ma il suo rendimento ha raggiunto il massimo sempre in occasione della Coppa Davis. Nel [illegible] aveva perso con Wilander il match d'apertura, superando poi Nystrom [illegible] quello [illegible]. Questa volta [illegible] è superato.

Giocatore molto dotato sul piano offensivo, [illegible] con-ciene ad un autentico [illegible]sie». Cash ha [illegible] carattere e un comportamento non certo paragonabili a quelli dei grandi campioni del tennis australiano del passato, [illegible] nosciuti in ogni parte del mondo per la esemplare condotta e [illegible] perfetto «fair play». [illegible] origini irlandesi come McEnroe, Cash ne ricalca spesso le caratteristiche [illegible] cocciutaggine, di riscosità e [illegible] facilità [illegible] collera.

Alla vigilia [illegible] finale [illegible] Svezia, [illegible] è [illegible] accusato di aver colpito [illegible] un pugno un cameraman della televisione che insisteva per riprenderlo con Ann Britt e il piccolo Daniel mentre lasciava [illegible] il [illegible] dopo [illegible] stato battuto in allenamento da Fitzgerald. [illegible] mesi prima [illegible] stato [illegible] maleducato nei confronti [illegible] un impiegato dell'aeroporto di Brisbane da [illegible] costretto a scusarsi per evitare [illegible] rappresaglie minacciate dai sindacati.

Anche in campo il suo comportamento gli ha procurato [illegible] ammende unitamente alla poca simpatia [illegible] parte della maggioranza dei giocatori del «circuito». Lo [illegible] Neale Fraser [illegible] stato sul punto di escluderlo dalla formazione [illegible] vigilia della finale [illegible] per la sua maleducazione e si era [illegible] a farlo giocare solo dopo [illegible] lungo e franco colloquio a quattr'occhi. Oggi Neale Fraser è stato ripagato appieno da quella scelta con [illegible] quista della quarta Coppa Davis da capitano non giocatore dopo averne vinte altre quattro come giocatore. [illegible] può affermare che oggi Cash [illegible] lui è il migliore del mondo su erba. Becker permettendo, naturalmente.

Albo d'oro

Anno	Vincitore
1900	Stati Uniti
1901	non disputata
1902	Stati [illegible]
1903-06	Gran Bretagna
1907-09	Australasia
1910	non disputata
1911	Australasia
1912	Gran Bretagna
1913	[illegible] Uniti
1914	Australasia
1915-18	[illegible] disputata
1919	Australasia
1920-26	Stati Uniti
1927-32	Francia
1933-36	Gran Bretagna
1937-38	Stati Uniti
1939	Australia
1940-45	[illegible] disputata
1946-49	[illegible] Uniti
1950-53	Australia
1954	Stati Uniti
1955-57	Australia
1958	Stati [illegible]
1959-62	Australia
1963	Stati Uniti
1964-67	Australia
1968-72	Stati Uniti
1973	Australia
1974	Sud Africa
1975	Svezia
1976	Italia
1977	[illegible]
1978-79	Stati Uniti
1980	Cecoslovacchia
1981-82	Stati Uniti
1983	Australia
1984-85	Svezia
1986	Australia

Melbourne. Pat Cash, impegnato in un rovescio ed esultante dopo il successo su Pernfors con il capitano Neale Fraser sullo sfondo

di JOHN BODO

MELBOURNE — Pat Cash ce l'ha fatta a chiudere imbattuto la Coppa Davis e a fare vincere per la ventiseiesima volta [illegible] all'Australia. L'erba dello stadio Kooyong di Melbourne, che con questa finale chiude i battenti con la Coppa Davis, è stata ancora una volta fatale alla più forte squadra dell'ultimo quinquennio, la Svezia di Hans Olsson che sembrava disporre di giocatori intercambiabili, validi per qualsiasi superficie. Ed invece la Svezia come nel 1983 si è dovuta arrendere all'Australia di Neale Fraser con lo stesso, identico punteggio [illegible] 3-2. [illegible] la finale porta la [illegible] di Pat Cash, nel [illegible] aveva battuto Wilander e Nystrom [illegible] non aveva disputato [illegible] doppio vinto [illegible] Edmondson e McNamee: questa volta ha fatto di più vincendo i due singolari [illegible] Edberg e Pernfors e contribuendo in maniera decisiva [illegible] alla conquista del punto di doppio a fianco di John Fitzgerald.

Alla [illegible] viste le prestazioni di Cash, [illegible] difficile rimpiangere [illegible] Wilander, numero [illegible] della graduatoria mondiale, che ha declinato [illegible] zione dovendo sposarsi [illegible] simamente [illegible] Africa.

L'ultima giornata della finale si è aperta con il match chiave fra Cash e Pernfors che ha offerto più emozioni di quanto [illegible] dersi dopo la disputa dei singolari [illegible] giornata d'[illegible]. Mikael Pernfors ha infatti legittimato [illegible] sua scelta da parte del capitano non giocatore svedese Hans Olsson [illegible] danni di Joakim Nystrom e Anders Jarryd, di classifica migliore e ritenuti più adatti come tipo di gioco ai campi in erba, con una prestazione eccezionale [illegible] fatto sperare all'intero team [illegible] poter fare decidere l'esito della [illegible] dall'ultimo singolare.

Giocando al massimo delle sue possibilità, Pernfors, fra [illegible] sorpresa generale, [illegible] è portato in vantaggio [illegible] due set [illegible] un ottimo gioco di difesa ma anche precisi attacchi, grande regolarità nella [illegible] perfetti passanti a smorzare [illegible] velleità offensive di Cash.

All'inizio del terzo set l'incontro ha però subito una decisiva svolta. Pernfors ha continuato a giocare su alti livelli ma Cash con grande grinta e coraggio invece di arrendersi ha saputo continuare a battersi [illegible] ha visto [illegible] il [illegible] livello. Otte[illegible] un break sul 3-1 e chiudeva la terza frazione a proprio [illegible] al nono gioco; break iniziale nel quarto set [illegible] Pernfors non riusciva più a recuperare [illegible] al decimo gioco l'australiano [illegible] riportava in parità. Poi con una perfetta volée di rovescio si aggiudicava il decisivo break sul [illegible] della quinta frazione che chiudeva al nono gioco con un perentorio smash in cui [illegible] tutta la sua potenza, dopo [illegible] ore e 27 minuti.

«Per due set — commentava Pat Cash raggiante — *Pernfors [illegible] è dimostrato il miglior giocatore che [illegible] abbia mai incontrato. Non potevo che difendermi e cercare di evitare i rischi maggiori. Ma, nello stesso tempo, sapevo che [illegible] svedese non avrebbe potuto proseguire su quel ritmo di gara. Comunque è [illegible] prima volta che [illegible] capito [illegible] ribaltare a mio favore [illegible] situazione così sfavorevole».*

AUSTRALIA-SVEZIA 3-2

Cash-Edberg 13-11, 13-11, 6-4; Pernfors-McNamee 6-3, 6-1, 6-3;

Cash-Fitzgerald b. Edberg-Jarryd 6-2, 6-4, 6-4;

Cash-Pernfors 2-6, 4-6, 6-3, 6-4, 6-3; Edberg-McNamee 10-8, 6-4.

Nel marzo 1987 l'Australia inizierà la difesa contro la Jugoslavia

Canguri in casa, svedesi a Prato

La prossima Coppa Davis inizierà nel marzo 1987 con la disputa degli ottavi di finale in programma da 13 al 15 marzo. L'Australia incomincerà [illegible] difesa della Coppa ospitando [illegible] Jugoslavia che ha [illegible] gigante Bobo Zivojinovic un giocatore capace, con il suo servizio-bomba, di farsi valere molto bene sui campi in erba. Al secondo turno gli australiani dovranno affrontare in trasferta la vincente [illegible] Messico-Gran Bretagna. Compito arduo [illegible] si tratterà di giocare sui lenti campi in terra battuta e in altura a Città del Messico.

La Svezia inizierà, invece, la sua scalata per tornare al vertice contro gli azzurri a Prato. [illegible] che non dovrebbe impensierire più di tanto gli scandinavi quali che siano i giocatori disponibili. Compito molto arduo per gli svedesi [illegible] secondo turno dove troveranno sicuramente la Francia che dopo aver ospitato la mediocre Corea [illegible] Sud sfrutterà nuovamente [illegible] fattore campo e vorrà farsi perdonare l'anno di «purgatorio» in serie B battendo i quotati scandinavi grazie a Noah, Leconte e Forget.

Il secondo turno si giocherà dal 24 al 26 luglio, le semifinali dal 2 al 4 ottobre e la finale dal [illegible] al 20 dicembre [illegible].

Questo, dall'alto [illegible] basso, il tabellone della Coppa Davis [illegible]:

Italia-Svezia
Francia-Corea del Sud
Paraguay-Stati Uniti
Spagna-Germania Ovest
India-Argentina
Cecoslovacchia-Israele
Messico-Gran Bretagna
Australia-Jugoslavia

Nelle acque [illegible] Fremantle, via alle semifinali di Coppa America

[illegible] Zealand, [illegible]

I velisti neozelandesi vincono in modo netto la regata contro French Kiss
Respinto un ricorso francese - Nell'altra gara Stars [illegible] Stripes batte Usa

di IDA CASTIGLIONI

FREMANTLE — Come [illegible] Pajot aveva annunciato nella conferenza di sabato, ieri mattina French Kiss si è presentato al [illegible] issando la bandierina rossa di protesta: una protesta di stazza poiché il gruppo [illegible] non riteneva sufficienti le misurazioni ed i fori praticati [illegible] New Zealand, [illegible] chiedeva invece [illegible] verifica sulla composizione e [illegible] densità della vetroresina.

La guerra psicologica contro il team neozelandese non sembra dunque pagarsi anche se finora pare non influire sulle prestazioni di «Kiwi Magic». New Zealand ha infatti nettamente battuto French [illegible] nella match race corsa ieri. Nell'incontro tra [illegible] barche americane ha vinto Stars [illegible] Stripes, dopo che U.S.A. aveva brillantemente condotto tutta la regata. Dennis Conner e Tom Blackaller si [illegible] ieri per la quarta volta: ad ottobre la vittoria era [illegible] e [illegible] & Stripes mentre, nel secondo e nel [illegible] round Robin, U.S.A. aveva entrambe le volte tagliato per primo il traguardo. Adesso i due skipper sono [illegible] pari, anche se il primo importante punto delle semifinali lo ha conquistato Conner.

Nelle [illegible] di ieri si è avuta l'impressione che entrambe le barche abbiano [illegible] migliorato [illegible] loro performances e che, nonostante le [illegible] ratteristiche progettuali diverse, [illegible] nuino ad avere prestazioni [illegible] vicine. All'inizio [illegible] regata, quando il mare era quasi piatto, U.S.A. è parso un po' più [illegible] di Stars [illegible] Stripes ed è [illegible] a mantenere [illegible] vantaggio [illegible] 25", conquistato inizialmente grazie ad un'ottima partenza [illegible] Blackaller. Quando poi il vento è leggermente aumentato, [illegible] Stripes ha aumentato il passo.

A questo punto l'equipaggio di U.S.A. si è giocato [illegible] regata [illegible] un errore tattico; a due terzi dell'ultima bolina, Conner ha virato, mentre Blackaller ha continuato sul suo [illegible] perdendo il controllo sull'avversario. Stars [illegible] Stripes, favorito [illegible] di vento, colmava il [illegible] e alla fine tagliava [illegible] linea d'arrivo con 30" di vantaggio.

French Kiss, che aveva perso i tre precedenti incontri con New Zealand, è reduce da una serie di lavori importanti, fatti nel tentativo di migliorare le prestazioni della barca. E' stata attuata una serie [illegible] modifiche. Per una settimana gli [illegible] hanno lavorato notte e giorno sullo scalo, aggiungendo tra l'altro alette più lunghe [illegible] chiglia. [illegible] l'aumento [illegible] superficie velica French Kiss è [illegible] ieri poco efficace nella sua [illegible] configurazione: [illegible] problema di cui aveva probabilmente sofferto White Crusader nel terzo round Robin dopo una serie di modifiche sostanziali.

Nonostante una buona partenza di Pajot, [illegible] prima boa il vantaggio dei neozelandesi era di un minuto, salito poi gradualmente a 2'46" all'arrivo. Da [illegible] sua, l'equipaggio [illegible] ha, come [illegible] solito, condotto la [illegible] senza problemi e [illegible] perfette.

Parallelamente alle prove [illegible] challenger, si stanno svolgendo in questi giorni nelle stesse acque [illegible] regate di selezione dei defender: quattro le barche impegnate: i due Kookaburra, II e III, Australia IV e Steak'n Kidney. Syd Fisher, sponsor di quest'ultimo scafo, è nei giorni scorsi ricorso alla Corte [illegible] prema del Tribunale di Sidney nella speranza di ottenere una modifica del sistema di punteggio. Con l'attuale metodo infatti la [illegible] barca ha poche speranze di entrare in finale: [illegible] contrario [illegible] challenger, i defender [illegible] lentamente aumentato il valore di [illegible] vittoria, [illegible] da 2 a 3 punti ed infine a 6.

La classifica provvisoria di ieri (su alcune proteste si deciderà oggi) vede Australia IV condurre con [illegible] punti, seguita dai due Kookaburra, il III con [illegible] punti [illegible] il II con 46, e [illegible] Kidney con soltanto 12 punti.

[illegible] tarda serata, è stata respinta la protesta di French [illegible] contro K77.

Totocalcio		Totip	
Concorso [illegible]		Concorso 52	
DOMENICA 4 Gennaio (inizio ore 14,30)	1ª	Corte Supreme	x
		Dallia Om	1
Ascoli-Brescia	2ª	Devin	2
Avellino-Empoli		[illegible]n	1
Como-Milan	[illegible]	Do[illegible]	[illegible]
Fiorentina-Napoli		Bartico	x
Inter-Atalanta	4ª	Domingal	2
Juventus-Verona		Equo	3
Sampdoria-Roma	5ª	Basanjo	1
Udinese-Torino		Bassoforido	2
Arezzo-Vicenza	[illegible]	Cimadeo Mo	1
Lazio-Genoa		Antigo	x
Taranto-Bologna		Monte premi L. 3.122.636.100	
Benevento-Salernit.		Al 68 «12» L.	14.160.000
F. Andria-Giulianova		Al 562 «11» L.	1.[illegible]000
		Al 5866 «10» L.	[illegible]

[illegible] ad Arena

Quattromila partecipanti a Roma nella gara di San Silvestro - Bella prova dell'atleta siciliano

ROMA — Michelangelo Arena, secondo pronostico, si è aggiudicato la romana maratona di San Silvestro, che ha visto al via nel freddo pungente ben 4 mila partecipanti. Alle [illegible] spalle [illegible] giunti Leandro Croce e Alessandro Rastello. Il tempo del vincitore, 2 ore 14' e 45", discreto in campo internazionale, è di soli due secondi superiore al record personale [illegible]llo stesso Arena.

L'atleta ha impostato la gara sulla regolarità. E il suo passo ha gradualmente avuto ragione degli avversari. Leandro Croce, secondo, ha tentato di resistere a lungo, poi ha dovuto cedere, pagando anche lo scotto della prima esperienza sulla lunga distanza.

Ma va citata pure la prova di Alessandro Rastello, terzo. Reduce [illegible] un infortunio e costretto all'inattività per parecchio tempo, l'atleta astigiano ha lottato con molta determinazione.

Nella gara femminile Gabriella Stramaccioni ha avuto ragione dell'ex nazionale Alba Milana. Sui 20 chilometri duello fra gli azzurri Faustini e Nicoria e successo del primo. I 9 chilometri e 900 metri [illegible] stati appannaggio [illegible] Tonino Felici.

OLTRE 3000

È matematico: con l'abbonamento a La Stampa conquistate gratis oltre 3.000 pagine del vostro quotidiano. Come dire: più di 100 copie. 100 giorni di lettura senza sborsare una lira.

L'ABBONAMENTO: L'AFFARE DELL'ANNO.

Sì, mai come in questo momento, abbonamento fa rima con investimento. Date uno sguardo, ad esempio, alla tariffa "sette numeri settimanali" e scoprirete che con l'abbonamento '87 ogni copia de La Stampa vi costerà addirittura meno del prezzo di copertina del..... settembre 1982! Un terzo di risparmio, qualcosa come 100 numeri gratis de La Stampa. Come dire: gratis una copia su tre. O, se preferite, 4 mesi di lettura a costo zero. Non è poco.

TARIFFE DELL'ABBONAMENTO "SEMPLICE" CON RECAPITO A MEZZO POSTA

7 numeri settimanali	6 numeri settimanali	5 numeri settimanali
359 copie l'anno	308 copie l'anno	257 copie l'anno
L. 170.000	L. 160.000	L. 150.000
ogni copia L. 474	ogni copia L. 520	ogni copia L. 584

Gli abbonati di Torino possono usufruire dell'apposito servizio di recapito entro le ore 7.30 pagando il supplemento di L. 55.000 l'anno

L'ABBONAMENTO "SPECIAL": L'AFFARE DOPPIO.

Non è tutto. Nel momento stesso in cui vi abbonate o rinnovate il vostro abbonamento, potete fare un altro magnifico affare. Come? Scegliendo la formula dell'abbonamento "Special" che, con il supplemento di sole L. 15.000, vi consente di scegliere, tra una rosa di regali importanti, quello che più vi fa gola. Quanto valgono oggi, ad esempio, due giornalieri a Sestrieres? Sottraete la somma dall'abbonamento e vedrete che il regalo diventa un altro affare nell'affare.

TARIFFE DELL'ABBONAMENTO "SPECIAL" CON RECAPITO A MEZZO POSTA

7 numeri settimanali	6 numeri settimanali	5 numeri settimanali
359 copie l'anno	308 copie l'anno	257 copie l'anno
L. 185.000	L. 175.000	L. 165.000
ogni copia L. 515	ogni copia L. 568	ogni copia L. 642

Gli abbonati di Torino possono usufruire dell'apposito servizio di recapito entro le ore 7.30 pagando il supplemento di L. 55.000 l'anno

POTETE SCEGLIERE UNA COPPIA (STILO E SFERA) DI PRESTIGIOSE AURORA

...OPPURE 6 FILM GRATIS IN PRIMA VISIONE NELLE PIÙ IMPORTANTI SALE DI TORINO...

...OPPURE DUE GIORNALIERI PER SCIARE GRATIS A SESTRIERES O A SAUZE D'OULX...

...OPPURE I GRANDI VOLUMI DELL'EDITRICE LA STAMPA

Con l'abbonamento potete avere i 9 volumi finora pubblicati della collezione di "Tuttoscienze", oppure le tre grandi opere rilegate di "Prima Pagina".

POTETE VINCERE OGNI MESE MILIONI IN BUONI ACQUISTO la Rinascente

Da ottobre '86 a marzo '87, ogni mese potete vincere ricchissimi buoni acquisto LA RINASCENTE: 1 buono acquisto del valore di L. 2.000.000, 1 buono da 1.000.000, 3 da 400.000 e 4 da 200.000. L'estrazione viene effettuata solo tra coloro che si sono abbonati in quel mese. Avete quindi altissime probabilità di vincere.

...PIÙ ALTRI MILIONI E DUE AUTO DI SUCCESSO

Non è finita. Ad aprile '87, grande estrazione finale: 1 Lancia Prisma 1600, 1 Fiat Uno 45, un buono acquisto LA RINASCENTE del valore di 4.000.000, 2 del valore di 1.000.000, 4 da 500.000 e 10 da 200.000.

NON SIATE EGOISTI: L'ABBONAMENTO È ANCHE UN BELLISSIMO REGALO PER CHI VI STA A CUORE

Una meravigliosa idea per fare un regalo alle persone care, ai collaboratori più importanti. Un regalo doppio, perché l'abbonamento porta con sé tutti gli altri vantaggi, compresi i premi a sorteggio.

COME E DOVE ABBONARVI VISTO CHE VI CONVIENE FARLO SUBITO

Potete sottoscrivere l'abbonamento presso l'apposito sportello de La Stampa in via Roma 80. Ma lo potete fare anche presso qualsiasi ufficio postale, versando l'importo sul c/c 7104 intestato a La Stampa, via Marenco 32, Torino, o presso qualsiasi banca, tramite bonifico bancario. In questi ultimi due casi dovrete indicare nella causale di versamento il tipo di abbonamento e l'eventuale regalo scelto. Per qualsiasi informazione, il Servizio Abbonati La Stampa (Salone de La Stampa, via Roma 80 - tel. 011/6568334-6568335) è a vostra disposizione.

L'ABBONAMENTO "EDICOLA"

Se risiedete in Torino, potete approfittare anche dell'abbonamento "edicola". Nella formula "Semplice", il suo costo è L. 198.000; in quella "Special", L. 213.000. Informazioni dettagliate su questo servizio potete richiederle al vostro giornalaio di fiducia.

L'ABBONAMENTO '87

COSTA POCO INFORMARSI. ANCOR MENO ABBONARSI

Corrado Fumagalli

L'Arexons batte la Tracer e rimane sola all'inseguimento della Dietor

Spunta a Cantù l'anti-Bologna

La squadra di Recalcati vince per 101-91 dopo 1 t.s. - Il giovane Fumagalli, Gay e Charles protagonisti di una grande rimonta - Fra i milanesi all'altezza solo Premier e Meneghin

dal nostro inviato
GUIDO ERCOLE

CANTU' — Il geometra Corradino Fumagalli, ven[illegible] figlio del giornalaio di Cantù, è [illegible] Palasport di Cucciago osannato da centinaia di tifosi: da ieri [illegible] nessuno oserà più scherzare sulla sua «gommina» nei capelli e criticarlo perché può permettersi di viaggiare in Mercedes. Se l'Arexons, tradita da Riva e da [illegible] e dai nervi di Innocentin, il [illegible] a rimettere in gioco una partita compromessa e schiantare la Tracer nel supplementare (101-91), candidandosi autorevolmente come anti-Dietor, il merito è suo.

Il piccolo Corradino, [illegible] 178 centimetri che spariscono letteralmente tra i giganti del parquet, ha cambiato marcia alla sua squadra, le ha ricordato di essere famosa per il contropiede (ed era un delitto [illegible] approfittarne, con Gay che dominava i tabelloni: 22 rimbalzi) e non ha rifiutato la respon[illegible] di tirare, quando i compagni si facevano da parte.

Decisivo Fumagalli, in una partita [illegible] cui D'Antoni e Marzorati si sono annullati reciprocamente, ma non certo per bravura difensiva. Però Cantù [illegible] monumento al [illegible] due «neroni». Dan Gay è stato incontenibile sotto i tabelloni: sembrava un missile [illegible] puntuale all'aggancio con il pallone che orbitava sopra il [illegible] Quando ha [illegible] soffrire in panchina gravato dai falli, la Tracer ha preso il sopravvento, ma non appena è rientrato la musica è cambiata e i 32 rimbalzi catturati dall'Arexons contro i 33 della Tracer hanno fatto la differenza.

Altrettanto poderoso Lorenzo Charles, che stavolta non ha patito psicologicamente il confronto (semmai è stato il contrario) con Barlow, che gli aveva soffiato il posto tra i pro: da fuori questo «Superman» nero non ha combinato molto, ma gual a [illegible] prender palla nell'arco [illegible] due metri sotto canestro, dandogli [illegible] di esprimere il suo personalissimo modo di «vedere» il basket, [illegible] sopra il canestro [illegible] serie di schiacciate [illegible] far tremare i tabelloni e da «caricare» il pubblico.

Dall'altra parte, mentre McAdoo sembrava dover ancora digerire il pranzo di Natale ma insisteva a tirare, imperversava Premier, caricatissimo, e Meneghin si assumeva anche compiti di regia, sostituendosi a D'Antoni.

Proprio in [illegible] Premier si esaltava: l'autentico bomber della serata era lui, con canestri [illegible] rapina, catturando rimbalzi impossibili in [illegible] facendo innervosire Riva e provocando poi l'espulsione di Innocentin, aggrappandoglisi addosso dopo aver subito un fallo e subendone un gesto di reazione che stava per provocare una gigantesca rissa. Era il 5'30" della ripresa e in quel momento la Tracer [illegible] il massimo vantaggio (56-66), dopo aver rimediato con [illegible] allo sprint iniziale dell'Arexons (38-30 al 10') sostenuta [illegible] Gay e Charles.

Sembrava che per i milanesi la partita, a quel punto, [illegible] tutta in discesa: Riva continuava a far da comparsa, Bosa si vedeva a sprazzi ed [illegible] chiaramente handicappato [illegible] tettiva (ricordo [illegible] ato in Coppa Korac a Sebenico). La Tracer sem[illegible] aver ritrovato Barlow e Meneghin, pur con le consuete pause d'ossigenazione in panchina e giocava forse la più bella partita dell'anno.

Invece l'Arexons, spinta [illegible] Fumagalli, reagiva e [illegible] reggiava a quota 81. Ancora Premier faceva il [illegible] (81-86), prima [illegible] lo belfasse, facendogli per[illegible] un pallone (concorso di colpa [illegible] D'Antoni) che Riva depositava a canestro, poi un tiro libero sbagliato e ancora il fallo che consentiva a Bosa di pareggiare [illegible] lunetta. Ennesimo errore di McAdoo, tiro finale di Fumagalli [illegible] ferro e [illegible] pari, prima [illegible] un supplementare a senso unico, [illegible] Meneghin fuori [illegible] falli: [illegible] 5'. Tracer sulle ginocchia.

Pagelle: *Arexons*: Innocentin 6,5 (4/6), Fumagalli 7,5 (3/7), Bosa 6,5 (5/11), Cagnazzo 6 (0/2), Gay 8,5 (0/14), Charles 6 (9/14), Riva 4 (3/6), Marzorati 5 (0/5), Pellegrini n.g. — *Tracer*: Bargna 5,5 (1/1), Boselli 5 (1/3), D'Antoni 4,5 (1/3), Premier 8 (14/24), Meneghin 6 (5/7), Gallinari 5, McAdoo 3 (4/16), Barlow 6 (5/9). — Arbitri: D'Este 7 e Garibotti 7.

Per la Berloni un altro ko

PESARO — *Solamente nel primo tempo [illegible] Berloni avrebbe avuto la possibilità di staccare [illegible] opaca Scavolini [illegible] di ieri, ma non [illegible] è stata capace e, nella ripresa, ben [illegible] ha potuto fare contro i pesaresi, che hanno improvvisamente ritrovato un Frederick [illegible] (annullato dalla difesa [illegible] nel primo tempo) e soprattutto [illegible] nel tiro «pesante».*

La Berloni aveva cominciato molto bene, marcando soprattutto l'unica fonte di gioco pesarese, appunto Frederick. [illegible] in questo intento, non è stata però capace, la squadra torinese, [illegible] liberare al tiro in più di un'occasione [illegible] Thibeaux che Garnett, senz'altro autore di [illegible] pessima partita. La Berloni è riuscita, quindi, a non farsi distanziare nell'arco dei primi venti minuti, chiudendo [illegible] con uno svantaggio di cinque lunghezze.

Nella ripresa, quando la Scavolini ha dovuto accelerare, la squadra di Torino non è stata in grado di fronteggiare le sfuriate degli avversari. Si è fatta infilare dalle entrate di Frederick, si è vista «ciuffare» [illegible] Daris da tutte le parti e, in particolare, non è [illegible] a reagire alle contromosse operate [illegible] Sacco, allenatore [illegible] pesarese. Nel secondo tempo, infatti, la squadra [illegible] casa ha preferito mettere in campo l'unico [illegible] disponibile (Gracis era infortunato) e la Scavolini ha potuto così usufruire di chiarezza [illegible] idee.

A metà ripresa, [illegible] le lunghezze [illegible] vantaggio per i pesaresi, si è visto ancora un [illegible] ritorno della Berloni, trascinata da Della Valle e, sporadicamente, da Morandotti e da Vecchiato. Nel finale, il break della Scavolini, che è riuscita ad annullare l'attenta difesa torinese, come detto, con i tiri «pesanti» [illegible] Daris e le entrate di Frederick. m. c.

Pagelle — Scavolini Pesaro: *Costa 7 (3-7), Magnifico 6 (4-7), Frederick 6 (3-10), Daris 7 (5-11), Sonaglia 6 (2-7), Zampolini 5 (3-6), Natali 5 (2-5), Minelli 6 (0-3).* • Berloni Torino: *Thibeaux 7 (9-21), Garnett 6 (2-4), Morandotti 7 (5-10), Vecchiato 6 (4-7), Della Valle 7 (5-8), Pessina 6 (4-8), Savio 4, Vidili 5 (1-1).* Arbitri: *Bollettini e Tullio.*

Banco, [illegible]

ROMA — Amaro fine anno per il Bancoroma, che ha trovato un grande George Gervin ma ha perso sia la squadra sia l'occasione di agganciare a mezza classifica proprio la Benton che, al contrario, la squadra ce l'ha, eccome. Tutti i livornesi hanno finito «in doppia cifra» (con l'eccezione di Colombo), mentre, nel Bancoroma, spiccano i 49 punti segnati da Gervin: ovvero poco più del 50 per cento dello «score» romano.

Il Banco partiva bene (7-2 al 2'), ma subiva un parziale di [illegible] nel minuto successivo, il morale [illegible] risentiva. Solo «Iceman» riusciva a trovare spazi nella difesa livornese (una «match up», adattata per cercare [illegible] frenarne l'estro offensivo) e la Benton raggiungeva il massimo [illegible] primo tempo al 18' (56-35). Quando il Banco [illegible] va un attimo di concentrazione, Gilardi riduceva a tre i punti di distacco con una «bomba» (44-47 al 17'), ma uno show di Griffin faceva chiudere il tempo sul 44-52.

La ripresa sembrava promettere [illegible] migliori per i padroni di casa che, finalmente, tornavano in vantaggio al [illegible] 30" (62-60), quando Guerrieri richiamava in panchina Gervin, autore, fino a quel momento, di [illegible] punti. Sarà stato un caso, ma nei successivi 4' il Banco ha subito un parziale di 18-5 (67-78 all'11'), che ha segnato definitivamente la sua sorte. Gervin, negli spogliatoi (in cui uno sconsolato Guerrieri si è detto alle prese con un «tilt-mania» tecnico), spiegherà [illegible] aver chiesto lui stesso un [illegible] di riposo, aggiungendo però [illegible] essere molto «diplomatico». r. b.

[illegible] Primigi o.k.

Nel campionato femminile inarrestabile la Primigi che finisce l'anno imbattuta. Preziose vittorie [illegible] di Deborah e Unicar: [illegible] coda importante successo della Starter a Schio.

13ª giornata: Comense-Latteberna Gragnano 81-48, Marelli Sesto-Deborah Mi 85-94, Primax Magenta-Omsa Faenza 62-63, Crup Ts-Unicar Cesena 72-77, Pellatti Fe-Giraffe Vi 56-63, Lanerossi Schio-Starter Pr 73-79, Polenghi Priolo-Primigi Vi 71-88, Bidis An-Ibici Busto 64-53.

Classifica: Primigi p. 30, Unicar e Deborah 22, Marelli e Comense 20, Polenghi e Bidis 18, Pellatti 14, Giraffe, Ibici, Primax e Starter 12, Crup 10, Latteberna 8, Omsa 6, Lanerossi 4.

A2: Pavia ferma Treviso

Grande ammucchiata in testa alla A2. La sconfitta della Benetton ha perm[illegible] Annabella, Spondilatte e Jollycolombani [illegible] agganciare i trevigiani [illegible] comando della classifica.

A Pavia, il big match della giornata è stato funestato dai [illegible] incidenti prima, durante e dopo la partita, tanto che i tifosi ospiti sono stati [illegible] dalle forze dell'ordine.

[illegible] svolta della partita alla fine del primo tempo quando Perry si è fatto espellere con Palermi. Al 35' la Benetton ha perso per falli anche il secondo americano, Norris, e l'Annabella ha così conquistato il successo. In evidenza il solito Orange (24 punti) con Hordges e [illegible] (18 e 16). Fra i trevigiani buone prove di Minto (21) e Jacopini (18).

Con la Spondilatte, che ha dominato l'anticipo con la Segafredo, è arrivata [illegible] primo posto anche [illegible] Jolly che ha liquidato [illegible] estrema facilità la Pepper. [illegible] (21) ha rivaleggiato in bravura con Lamperti e Landsberger (20). Nella formazione di Gianni Asti non sono bastati Lingelfelter (20), [illegible] (19) e Piluti (18).

[illegible] Liberti (Anderson 45) ha vinto a Napoli, il Fabriano ha espugnato Reggio Calabria dopo [illegible] supplementare.

16ª giornata: *Facar Pe-Stefanel Ts 82-66, Annabella Pv-Benetton Tv 73-71, Filanto Desio-Corsalrie Ri 87-71, Citrosil Vr-Fleming [illegible] S. Giorgio 78-75, Viola Rc-Fabriano 95-97 dts, Alfasprint Na-Liberti Fi 190-110, Spondilatte Cr-Segafredo Go 89-68, Jolly Fo-Pepper Mestre 107-85.*

Classifica: *Benetton, Annabella, Jolly e Spondilatte p. 24, Pepper e Liberti 22, Filanto 20, Alfasprint e Viola 18, Fleming e Segafredo 16, Fabriano 15, Facar 14, Citrosil 12, Corsalrie 10, Stefanel 8.*

17ª GIORNATA (domenica 4 gennaio, ore 17,30): *Benetton Tv-Viola RC; Pepper Mestre-Alfa NA; Stefanel TS-Annabella PV; Fleming Porto S.G.-Segafredo GO; Tris Ri-Jollycolombani FO; Liberti FI-Citrosil VR; Fabriano-Spondilatte CR; Filanto MI-Facar PE.*

Marcatori: *Bryant 649, Anderson 465, Singleton 424, Lampley 417, Sappleton 405, Flowers 383, Williams 381.*

L'Enichem espugna Roma

Dietor-Mobilgirgi 118-80 (47-45). *Dietor Bo* (tl 15/22): Brunamonti 16, Fantin 21, Bynnes 15 (5f 34'), Villalta 23, Binelli 10 (5f 37'), Stokes 28, Righi 2, Anssaloni, Lenoli, Sbaragli 4 (5f 34'). *Mobilgirgi Ce* (tl 21/29): Gentile 8 (5f 25'), Esposito, Dell'Agnello 11, Capone 18, Generali (5f 29'), Glouckhov 19, Palmieri 1, Oscar 25. *Arbitri*: Marotto e Canova.

Bancoroma-Enichem 97-108 (44-52). *Bancoroma* (tl 7/10): Gervin 49, Sbarra 8, Lorenzon 2, Gilardi 18, Polesello 6, Santom 16 (5f 35'), Bechini. *Enichem Li* (tl 21/28): Tonut 26, Griffin 22, Pantozzi 22, Cook 13, Carera 10 (5f 28'), Forti 15, Colombo. *Arbitri*: Zeppilli e Gorlato.

Scavolini-Berloni 88-74 (46-35). *Scavolini Ps* (tl 18/22): Minelli 2, Magnifico 12, Frederick 14, Daris 21, Sonaglia 13, Zampolini 6, Costa 9 (5f 38'), Natali 5. *Berloni To* (tl 12/20): Savio, Vidili 2, Della Valle 10, Pessina 6, Vecchiato 9 (5f 35'), Thibeaux 21 (5f 40'), Morandotti 17 (5f 39'), Garnett 7 (5f 38'), Boarolo. *Arbitri*: Bollettini e Tullio.

Allibert-Yoga 83-82 (44-31). *Allibert Li* (tl 21/26): Diana 3, Bonaccorsi 5, Aldi 4, Lanza 16, Ritossa 2, Albertazzi 21, Mungar 20, Beaton 12. *Yoga Bo* (tl 9/17): Gualco 2, Bergonzoni 13, J. Douglas 29, Zatti 7, Pellacani 2 (5f 35'), Bucci 11, L. Douglas 8, Ferracini 4. *Arbitri*: Grotti e Bianchi.

Riunite-Hamby 81-77 (41-40). *Riunite Re* (tl 11/16): Brunatti 3, Giumbini 2, Dal Seno 7, Boule 14, Solomon 14, Montecchi 8, Grattoni 24, Rustichelli, Spaggiari 8. *Hamby Rimini* (tl 19/31): Angeli 8, Benatti 6, Canciari 2, Daniele 12, Paci 24, Terenzi, Ricci 14, Polynice 11. *Arbitri*: Nuara e Tallone.

Arexons-Tracer 101-91 dts (46-48, 86-86). *Arexons Cantù* (tl 31/38): Innocentin 8 (5f 27'), Fumagalli 12, Bosa 10, Cagnazzo 2, Gay [illegible] 12 (5f 38'), Marzorati 1, Charles 25, Pellegrini. *Tracer* [illegible] (tl 22/29): Bargna 1, Boselli 3, D'Antoni 7, Premier 33, Meneghin 16 (5f 38'), Gallinari 1, Barlow 14, [illegible] 10. *Arbitri*: D'Este e Garibotti.

Fantoni-Ocean 110-93 (56-43). *Fantoni Ud* [illegible] (26/29): Wright 19, Davis 20, Tombolato 8, Bettarini [illegible] (5f 37'), Ottaviani 12, Milani [illegible] Solfrini [illegible] Silvestrin. *Ocean Bs* (tl 16/20): Cavazzana 9, Pedrotti 6 (5f 37'), [illegible] 12, Motta 25, Vicinelli 19, Silton 22, Lasi. *Arbitri*: Baldini e Montella.

Giomo-DiVarese 88-79 (46-36). *Giomo Ve* (tl 14/14): Brusamarello 6, Masetti 10, Seebold 4, Radovanovic 37, Dalipagic 23, Barbiero, Martinotto, De Piccoli 4, Nicoletti 3. *DiVarese Va* (tl 10/12): Boselli 2, Thompson 38, Vescovi 10, Pittman 1[illegible] (5f 39'), Sacchetti [illegible] Ferraiuolo 2, Cattini, Caneva. *Arbitri*: Maurizzi e Chilà.

Classifica (dopo 16 giornate)

Dietor	p. 30	Scavolini	22	Bancoroma	16
Arexons	26	Mobilgirgi	20	Riunite	16
DiVarese	24	Enichem	20	Giomo	14
Tracer	24	Yoga	18	Ocean	12
		[illegible]	18	Fantoni	8
		Berloni	16	Hamby	4

17ª GIORNATA (domenica 4 gennaio, ore 17,30): Berloni TO-Tracer MI; Yoga BO-Arexons Cantù; Fantoni UD-Bancoroma; Hamby Rimini-Scavolini PS; DiVarese-Dietor BO; Mobilgirgi CE-Riunite RE; Enichem LI-Allibert LI; Ocean BS-Giomo VE.

Marcatori: Oscar 697, [illegible]pagic 605, Frederick 531, A. Riva 562, Lamp 467, Thompson 447, Wright 441.

Scatta mercoledì l'affascinante e terribile raid Parigi-Dakar di 12 mila chilometri

Dove i miliardi non sono solo un miraggio

Una [illegible] di 22 giorni nei deserti africani: 514 iscritti [illegible] venticinque nazioni - Spese [illegible] per partecipare e gli interessi degli organizzatori - Il ritorno [illegible] competizioni [illegible] Vatanen - [illegible] un pronostico

Le tappe giorno per giorno

1 Gennaio: Versailles-Barcellona km 1200; 2/1: traghetto Algeri; 3/1: Algeri-Ghardaia (Trasferimento) km 623; 4/1: Ghardaia-Ouargla (T) km 190, Ouargla-Asfalto (Prova Speciale) km 236, Asfalto-El Golea (T) km 30; 5/1: El Golea-Chebaba (T) km 148, Chebaba-Fogaret Ez Zouar (PS) km 482, Fogaret-In Salah (T) km 81; 6/1: In Salah-Khoenig (T) km 83, Khoenig-Amguid In Ecker (PS) km 360, In Ecker-Tamanrasset (T) km 176; 7/1: Tamanrasset-Tagabouhaat (T) km 57, Tagabouhaat-In Azoua Arlit (PS) km 648; 8/1: Arlit-Ifarouane Borne Texaco (PS) km 604; 9/1: Texaco-Albero Thierry Sabine (T) km 86, Albero T.S.-Dirkou (PS) km 308; 10/1: Dirkou-Anoumekerene (PS) km 762, Anoumekerene-Agades (T) km 153; 11/1: Agades riposo; 12/1: Agades-Tabaradane (PS) km 332, Tchin-Tahoua (T) km 169; 13/1: Tahoua-Abala (PS) km [illegible] Abala-Niamey (T) km 238; 14/1: Niamey-Hangaset (T) km 145, Menaka-Gao (PS) km 500; 15/1: Gao-Tombouctou (PS) km 418; 16/1: Tombouctou-Nema (PS) km 390; 17/1: Nema-Aioun El Atrouss (T) km 277, El Atrouss-Tidjikja (PS) km 458; 18/1: Tidjikja-Chinguetti (PS) km 343, Chinguetti-Atar (T) km 115; 19/1: Atar-PK 46 (T) km 46, Choum-Nouadhibou (PS) km 525; 20/1: Nouadhibou-Nouakchott (PS) km 484, Nouakchott-Richard Toll (T) km 280; 21/1: Richard Toll-Dara (PS) km 166, Dara-St Louis (T) km [illegible] 22/1: St Louis-Dakar (PS) km 252.

di CRISTIANO CHIAVEGATO

Non [illegible] che gli [illegible] motori non siano tempestivi. [illegible] stagione si è appena conclusa con l'ultima prova del mondiale piloti dei rally che ha visto il successo di Markku Alen con la Lancia Delta [illegible] nell'Olympus americano, che già si ricomincia. A [illegible] l'avvio alle ostilità [illegible] è [illegible] gara vera e propria, con i crismi dell'ufficialità o di un campionato, ma l'ormai affermato e [illegible] raid Parigi-Dakar, giunto [illegible] nona edizione. Si tratta comunque di una corsa che coinvolge auto, [illegible] e camion, che affascina una sempre [illegible] vasta platea [illegible] tifosi.

La tragica morte di Thierry Sabine, l'ideatore ed organizzatore della Parigi-Dakar, caduto lo scorso [illegible] con il proprio elicottero, sembrava in un primo tempo [illegible] messo in [illegible] l'iniziativa. Ma l'eredità non solo morale (si [illegible] business del valore [illegible] molti miliardi) è [illegible] prontamente raccolta da Gilbert Sabine, padre dello scomparso e dal pilota René Metge, vincitore di due edizioni, che è diventato direttore di corsa.

La Parigi-Dakar ha già avuto un prologo con le veri[illegible] tecniche effettuate nei saloni della Fiera Internazionale di Parigi. 100 mila spettatori in due giorni. Ed altri centotrentamila sono attesi per le prove di selezione (che servono per determinare l'ordine di partenza) in [illegible] mercoledì dalle 10,30 a Cergy-Pontoise su un tracciato [illegible] 6,7 km dove i concorrenti troveranno, se non [illegible] condizioni climatiche ed ambientali [illegible] le prime difficoltà.

[illegible] iscritti al raid sono 514 di 25 nazioni. La Parigi-Dakar ha subito, rispetto allo scorso anno un «taglio» di circa 3 mila km (esclusa la Guinea), passando [illegible] un percorso di 12.000 km contro i 15 mila del 1986. Ma le insidie rimangono tutte: sassi, sabbia, sarti e [illegible] le difficoltà di navigazione. La competizione durerà [illegible] giorni, dal 1° gennaio al 22.

Per questa corsa nel deserti si sono [illegible] in molti: sono previsti collegamenti in diretta della televisione francese le cui immagini verranno rilanciate da tutte quelle europee. Ma i [illegible] sono stati venduti quasi ovunque, Giappone compreso. La Olivetti ha preparato un servizio [illegible] putorizzato di informazioni, inviate [illegible] satellite al centro [illegible] di Parigi.

[illegible] stato calcolato che la spesa [illegible] per un equipaggio privato sia di 40 milioni (preparazione vettura, iscrizione, benzina, ecc. [illegible]. Già [illegible] il «giro» sarebbe [illegible] oltre venti miliardi di [illegible]. Ma se si aggiungono le spese indotte, i budget delle squadre ufficiali (una sola vettura) può costare oltre [illegible] miliardo), si arriva [illegible] stima di 100 [illegible].

I concorrenti: ce n'è per tutti i gusti. La parte del leone, nel vero [illegible] della parola, visto che è proprio questo il simbolo della Casa automobilistica [illegible], spetta alla Peugeot che partecipa per la prima volta con tre [illegible] T16 affidate [illegible] finlandese Vatanen che rientra [illegible] competizioni dopo [illegible] terri[illegible] incidente, [illegible] Andrea Zanussi e a Shekhar Metha. Ma [illegible] vedersela con un campo agguerrito: i [illegible] giapponesi, una Lada guida[illegible] da [illegible] con motore da F.2, piloti di F.1 (Tambay [illegible] una Range [illegible], la Mercedes (non in [illegible] ufficiale) e chi più ne ha più ne metta. Ma di questo [illegible] tempo di parlare nei prossimi giorni con gli italiani che saranno fra i protagonisti [illegible] le moto. Il pronostico comunque è molto difficile.

Sci, [illegible] slalom [illegible] valido per la Coppa del Mondo

Nel parallelo di Berlino vince il discesista Stock

Ha battuto in finale lo specialista jugoslavo Bojan Krizaj

Leonhard Stock si è aggiudicato a sorpresa il parallelo di Berlino

BERLINO — *Per la prima volta lo sci [illegible] Coppa del Mondo ha fatto tappa nella ex capitale tedesca [illegible] in due. Uno slalom parallelo non valido per la classifica generale individuale ma [illegible] per quella a squadre è [illegible] disputato su [illegible] artificiale, orriamente nella zona Ovest, sul monte Teufel, più che altro una collinetta [illegible] dall'accumulo delle macerie [illegible] bombardamenti che distrussero la città durante l'ultimo conflitto mondiale.*

La vittoria è andata, un [illegible] a sorpresa, all'austriaco Leonhard Stock, medaglia d'oro in discesa alle Olimpiadi di Lake Placid del 1980, passato nelle successive stagioni con alterne fortune agli slalom. Stock è stato favorito forse dal tracciato veloce e filante. In ogni caso ha battuto in finale lo specialista jugoslavo Bojan Krizaj, uno degli uomini più in forma nel momento attuale della Coppa. L'austriaco si è imposto in due manches, sia sulla pista più rapida che in quella più lenta.

Terzo classificato il tedesco occidentale Michael Eder che ha battuto l'altro jugoslavo Grega Benedik, mentre il suo connazionale [illegible] Wasmeier, attualmente terzo nella classifica di Coppa, ha deluso le attese dei tifosi venendo subito eliminato. Come del resto è uscito presto Ivano Edalini, [illegible] azzurro presente, vincitore del parallelo dello [illegible] anno a Vienna.

Alla gara hanno partecipato 21 dei 32 migliori slalomisti [illegible] momento. r. s.

Parallelo: 1. Leonhard *Stock (Austria)*, 2. *Bojan Krizaj (Jugoslavia) a 0,413 secondi*; 3. *Michael Eder (Germania)*; 4. *Grega Benedik (Jugoslavia), a 0,841 secondi*; 5. *Frank Wörndl (Germania)*, 6. *Mathias Berthold (Austria)*, 7. *Hans Pieren (Svizzera)*, 8. *Franz Heinzer (Svizzera)*, 9. *Armin Bittner (Germania)*, 10. *Hubert Strolz (Austria)*.

Nazioni: 1. *Austria 41 punti*; 2. *Germania 36*; 3. *Jugoslavia 32*; 4. *Svizzera 19*.

Il Premio S. Silvestro al trottatore della Lady [illegible]

Vola Micron Hanover

Micron Hanover, trottatore americano della scuderia milanese Lady M. allevato e guidato da Edy Gubellini, ha concluso ieri a S. Siro [illegible] una sfolgorante vittoria nel [illegible] S. Silvestro [illegible] la distanza dei 1600 [illegible] media di 1'13"7, molto vicino al record assoluto italiano di Dance Marathon. Battuto, nella circostanza, l'altro yankee, arrivato da poco d'oltre oceano, Supreme Confort.

Gubellini ha portato [illegible] il suo cavallo anticipando il rivale (Bastiera, Bardonecchia e Montagneux [illegible] contavano ai fini del risultato). Supreme Confort [illegible] si è messo ai fianchi accompagnandolo per tutto il percorso con trazioni infruttuose. In testa, Micron Hanover, che non vinceva dalla pri[illegible] scorsa, [illegible] sfoderato [illegible] grinta dei tempi migliori ed è riuscito a [illegible] un lieve margine [illegible] vantaggio sull'allievo di Anselmo Fontanesi. Terza [illegible] Bardonecchia. Tot.: V.te 25; p.ti 12, 11; acc. 14.

[illegible] concorso di pubblico a Vinovo per l'ultima riunione dell'annata. La prova più [illegible] del pomeriggio era il Premio Catania di 17 [illegible] riservato ai cavalli di 4 anni. Favorito Egon Om della scu[illegible] L'ex «mangelliano» [illegible] tenuto fede al pronostico [illegible] condotta di gara un po' dispendiosa, perfezionata in arrivo da una volata magistrale.

In partenza, è stato proprio Ervis del Rio a sbrecciare per primo davanti a tutti anticipando [illegible] Egon Om, Eldorado e Evolvo [illegible] in lieve difficoltà. [illegible] passaggio, [illegible] Om usciva in seconda ruota per sollecitare l'andatura. Eyebrow [illegible] e Ervis del Rio reagivano aumentando la velocità, ma Egon Om, guidato da Lamberto Guzzinati, insisteva al largo [illegible] due, mentre Eldorado e [illegible] Mis si incollavano al terzetto [illegible] testa. In curva, Eyebrow la confondeva la camminata fino a farsi squalificare e Ervis del Rio veniva infilato a una cinquantina di metri [illegible] palo [illegible] Egon Om e, poco dopo, anche [illegible] Eldorado. Quarto era Evolvo Mis.

Media al chilometro: 1'18"4 [illegible] gli ultimi [illegible] metri sul piede di 1'16". Tot. V.te: 15; p.ti 12, 14; acc.: 23.

Da domani il trotto torinese va a riposo per tre settimane. a. deb.

Notizie flash

• **Pugilato:** il brindisino Guido Trane, 28 anni, si è confermato ieri sera campione italiano dei pesi massimi battendo a Capo d'Orlando (Messina) lo sfidante abruzzese Cesare Di Benedetto, per k. o. tecnico alla 12ª ripresa.

• **Hockey serie B**, undicesima giornata: Latemar Roces-Bergamo Mira Leasing 6-2; Zanica-Milano Saimex 0-20; Como Promolines-Selva Wolkenstein 7-4; [illegible] Fiemme Dolzan-Valpellice Leopard 9-5; Gardena Scania Primoli-Aosta Mega Supermercati 12-0. Classifica: Milano Saimex 10, Gardena 9, Como 8.

• **Pallavolo:** battendo i francesi del Grenoble per 3-0 (15-12 15-6 15-7), la Kutiba Falconara si è piazzata terza nel torneo St. Niklaas vinto dal Leningrado.

• **La Bistefani Cus Torino** si è aggiudicata il torneo di Prato di pallavolo, battendo in finale il Ravenna per 3-0.

• **Rugby:** la Scavolini Aquila ha battuto l'Amatori di Catania (32-6) nell'incontro di recupero della prima giornata di ritorno del campionato di serie A.

OLTRE 3000

È matematico: con l'abbonamento a La Stampa conquistate gratis oltre 3.000 pagine del vostro quotidiano. Come dire: più di 100 copie. 100 giorni di lettura senza sborsare una lira.

L'ABBONAMENTO: L'AFFARE DELL'ANNO.

Sì, mai come in questo momento, abbonamento fa rima con investimento. Date uno sguardo, ad esempio, alla tariffa "sette numeri settimanali" e scoprirete che con l'abbonamento '87 ogni copia de La Stampa vi costerà addirittura meno del prezzo di copertina del..... settembre 1982! Un terzo di risparmio, qualcosa come 100 numeri gratis de La Stampa. Come dire: gratis una copia su tre, o, se preferite, 4 mesi di lettura a costo zero. Non è poco.

TARIFFE DELL'ABBONAMENTO "SEMPLICE" CON RECAPITO A MEZZO POSTA

7 numeri settimanali	6 numeri settimanali	5 numeri settimanali
359 copie l'anno	308 copie l'anno	257 copie l'anno
L. 170.000	L. 160.000	L. 150.000
ogni copia L. 474	ogni copia L. 520	ogni copia L. 584

Gli abbonati di Torino possono usufruire dell'apposito servizio di recapito entro le ore 7.30 pagando il supplemento di L. 55.000 l'anno.

L'ABBONAMENTO "SPECIAL": L'AFFARE DOPPIO.

Non è tutto. Nel momento stesso in cui vi abbonate o rinnovate il vostro abbonamento, potete fare un altro magnifico affare. Come? Scegliendo la formula dell'abbonamento "Special" che, con il supplemento di sole L. 15.000, vi consente di scegliere, tra una rosa di regali importanti, quello che più vi fa gola. Quanto valgono oggi, ad esempio, due giornalieri a Sestrieres? Sottraete la somma dall'abbonamento e vedrete che il regalo diventa un altro affare nell'affare.

TARIFFE DELL'ABBONAMENTO "SPECIAL" CON RECAPITO A MEZZO POSTA

7 numeri settimanali	6 numeri settimanali	5 numeri settimanali
359 copie l'anno	308 copie l'anno	257 copie l'anno
L. 185.000	L. 175.000	L. 165.000
ogni copia L. 515	ogni copia L. 568	ogni copia L. 642

Gli abbonati di Torino possono usufruire dell'apposito servizio di recapito entro le ore 7.30 pagando il supplemento di L. 55.000 l'anno.

POTETE SCEGLIERE UNA COPPIA (STILO E SFERA) DI PRESTIGIOSE **AURORA**

...OPPURE 6 FILM GRATIS IN PRIMA VISIONE NELLE PIÙ IMPORTANTI SALE DI TORINO...

...OPPURE DUE GIORNALIERI PER SCIARE GRATIS A SESTRIERES O A SAUZE D'OULX...

...OPPURE I GRANDI VOLUMI DELL'EDITRICE LA STAMPA

Con l'abbonamento potete avere i 9 volumi finora pubblicati della collezione di "Tuttoscienze", oppure le tre grandi opere rilegate di "Prima Pagina".

POTETE VINCERE OGNI MESE MILIONI IN BUONI ACQUISTO **laRinascente**

Da ottobre '86 a marzo '87, ogni mese potete vincere ricchissimi buoni acquisto LA RINASCENTE: 1 buono acquisto del valore di L. 2.000.000, 1 buono da 1.000.000, 3 da 400.000 e 4 da 200.000. L'estrazione viene effettuata solo tra coloro che si sono abbonati in quel mese. Avete quindi altissime probabilità di vincere.

...PIÙ ALTRI MILIONI E DUE AUTO DI SUCCESSO

Non è finita. Ad aprile '87, grande estrazione finale: 1 Lancia Prisma 1600, 1 Fiat Uno 45, un buono acquisto LA RINASCENTE del valore di 4.000.000, 2 del valore di 1.000.000, 4 da 500.000 e 10 da 200.000.

NON SIATE EGOISTI: L'ABBONAMENTO È ANCHE UN BELLISSIMO REGALO PER CHI VI STA A CUORE

Una meravigliosa idea per fare un regalo alle persone care, ai collaboratori più importanti. Un regalo doppio, perché l'abbonamento porta con sé tutti gli altri vantaggi, compresi i premi a sorteggio.

COME E DOVE ABBONARVI VISTO CHE VI CONVIENE FARLO SUBITO

Potete sottoscrivere l'abbonamento presso l'apposito sportello de La Stampa in via Roma 80. Ma lo potete fare anche presso qualsiasi ufficio postale, versando l'importo sul c/c 7104 intestato a La Stampa, via Marenco 32, Torino, o presso qualsiasi banca, tramite bonifico bancario. In questi ultimi due casi dovrete indicare nella causale di versamento il tipo di abbonamento e l'eventuale regalo scelto. Per qualsiasi informazione, il Servizio Abbonati La Stampa (Salone de La Stampa, via Roma 80 - tel. 011/6568334-6568335) è a vostra disposizione.

L'ABBONAMENTO "EDICOLA"

Se risiedete in Torino, potete approfittare anche dell'abbonamento "edicola". Nella formula "Semplice", il suo costo è L. 198.000; in quella "Special", L. 213.000. Informazioni dettagliate su questo servizio potete richiederle al vostro giornalaio di fiducia.

L'ABBONAMENTO '87

COSTA POCO INFORMARSI. ANCOR MENO ABBONARSI

BASKET

Corrado Fumagalli

L'Arexons batte la Tracer e rimane sola all'inseguimento della Dietor

Spunta a Cantù l'anti-Bologna

La squadra di Recalcati vince per 101-91 dopo 1 t.s. - Il giovane Fumagalli, Gay e Charles protagonisti di una grande rimonta - Fra i milanesi all'altezza solo Premier e Meneghin

dal nostro inviato
GUIDO ERCOLE

CANTU' — Il geometra Corradino Fumagalli, ventenne figlio del giornalaio di Cantù, è uscito dal Palasport di Cucciago osannato da centinaia di tifosi: da ieri sera nessuno oserà più scherzare sulla sua «gommina» nei capelli o criticarlo perché può permettersi di viaggiare in Mercedes. Se l'Arexons, tradita da Riva e da Marzorati e dai nervi di Innocentin, è riuscita a rimettere in piedi una partita compromessa e schiantare la Tracer nel supplementare (101-91), candidandosi autorevolmente come anti-Dietor, il merito è suo.

Il piccolo Corradino, appena 178 centimetri che spariscono letteralmente tra i giganti del parquet, ha cambiato marcia alla sua squadra, le ha ricordato di essere famosa per il contropiede (ed era un delitto non approfittarne, con Gay che dominava i tabelloni: 22 rimbalzi) e non ha rifiutato la responsabilità di tirare, quando i compagni si facevano da parte.

Decisivo Fumagalli, in una partita in cui D'Antoni e Marzorati si sono annullati reciprocamente, ma non certo per bravura difensiva. Però Cantù deve fare un monumento ai suoi due «neroni». Dan Gay è stato incontenibile sotto i tabelloni: sembrava un missile sempre puntuale all'aggancio con il pallone che orbitava sopra il canestro. Quando ha dovuto soffrire in panchina gravato dai falli, la Tracer ha preso il sopravvento; ma non appena è rientrato la musica è cambiata e i 52 rimbalzi catturati dall'Arexons contro i 33 della Tracer hanno fatto la differenza.

Altrettanto poderoso Lorenzo Charles, che stavolta non ha patito psicologicamente il confronto (semmai è stato il contrario) con Barlow, che gli aveva soffiato il posto tra i pro: da fuori questo «Superman» nero non ha combinato molto, ma basta a fargli prender palla nell'arco dei due metri sotto canestro, dandogli occasione di esprimere il suo personalissimo modo di «vedere» il basket, sempre da sopra il canestro stesso, con una serie di schiacciate da far tremare i tabelloni e da «caricare» il pubblico.

Dall'altra parte, mentre McAdoo sembrava dover ancora digerire il pranzo di Natale ma insisteva a tirare, impazzava Premier, cattivissimo, e Meneghin si assumeva anche compiti di regia, sostituendosi a D'Antoni.

Proprio in casa di Riva, Premier si esaltava: l'autentico bomber della serata era lui, con canestri di rapina, catturando rimbalzi impossibili in attacco, facendo innervosire Riva e provocando poi l'espulsione di Innocentin, aggrappandogli addosso dopo aver subito un fallo e subendone un gesto di reazione che stava per provocare una gigantesca rissa. Era il 5'30" della ripresa e in quel momento la Tracer toccava il massimo vantaggio (54-66), dopo aver rimediato con la difesa a zona allo sprint iniziale dell'Arexons (25-19 al 10') sostenuta da Gay e Charles.

Sembrava che per i milanesi la partita, a quel punto, fosse tutta in discesa: Riva continuava a far da comparsa, Bosa si vedeva a sprazzi ed era chiaramente handicappato dalla maschera protettiva (ricordo del naso rotto rimediato in Coppa Korac a Sebenico). La Tracer sembrava aver ritrovato Barlow e Meneghin, pur con le consuete pause d'ossigenazione in panchina e giocava forse la più bella partita dell'anno.

Invece l'Arexons, spinta da Fumagalli, reagiva e pareggiava a quota 81. Ancora Premier faceva il break (81-85), prima che il destino lo beffasse, facendogli perdere un pallone (concorso di colpa di D'Antoni) che Riva depositava a canestro, poi un tiro libero sbagliato e ancora il fallo che consentiva a Bosa di pareggiare dalla lunetta. Ennesimo errore di McAdoo, tiro finale di Fumagalli sul ferro e 88 pari, prima di un supplementare a senso unico, senza Meneghin fuori per falli: 15-6 in 5'. Tracer sulle ginocchia.

Pagelle: *Arexons:* Innocentin 6,5 (4/5), Fumagalli 7,5 (3/7), Bosa 6,5 (5/11), Cagnazzo 6 (0/2), Gay 8,5 (9/14), Charles 8 (8/14), Riva 4 (3/6), Marzorati 5 (0/5), Pellegrini n.g. — *Tracer:* Bargna 5,5 (1/1), Boselli 5 (1/3), D'Antoni 4,5 (1/8), Premier 8 (14/24), Meneghin 8 (5/7), Gallinari 5, McAdoo 3 (4/10), Barlow 6 (5/9). — Arbitri: D'Este 7 e Garibotti 7.

Per la Berloni un altro ko

PESARO — *Solamente nel primo tempo la Berloni avrebbe avuto la possibilità di staccare la spesa Scavolini di oggi, ma non ne è stata capace e, nella ripresa, ben poco ha potuto fare contro i pesaresi, che hanno improvvisamente ritrovato un Frederick (annullato dalla difesa torinese nel primo tempo) e soprattutto un Davis nel tiro «pesante».*

La Berloni aveva cominciato molto bene, marcando soprattutto l'unica fonte di gioco pesarese, appunto Frederick. Riuscita in questo intento, non è stata però capace, la squadra torinese, di liberare al tiro in più di un'occasione sia Thibeaux che Garnett, senz'altro autore di una pessima partita. La Berloni è riuscita, quindi, a non farsi distanziare nell'arco dei primi venti minuti, chiudendoli con uno svantaggio di cinque lunghezze.

Nella ripresa, quando la Scavolini ha dovuto accelerare, la squadra di Torino non è stata in grado di fronteggiare le sfuriate degli avversari. Si è fatta infilare dalle entrate di Frederick, si è vista «stuffare» da Davis da tutte le parti e, in particolare, non è riuscita a reagire alla contromossa operata da Sacco, allenatore dei pesaresi. Nel secondo tempo, infatti, la squadra di casa ha preferito mettere in campo l'unico play disponibile (Gracis era infortunato) e la Scavolini ha potuto così usufruire di chiarezza di idee.

A metà ripresa, dieci le lunghezze di vantaggio per i pesaresi: si è visto ancora un buon ritorno della Berloni, trascinata da Della Valle e, sporadicamente, da Morandotti e da Vecchiato. Nel finale, il break della Scavolini, che è riuscita ad annullare l'attenta difesa torinese, come detto, con i tiri «pesanti» di Davis e le entrate di Frederick. m. c.

Pagelle — Scavolini Pesaro: *Costa 7 (3-7), Magnifico 6 (4-7), Frederick 6 (3-10), Davis 7 (5-11), Sonaglia 6 (3-7), Zampolini 5 (3-6), Natali 5 (2-5), Vinelli 6 (0-3).* — Berloni Torino: *Thibeaux 7 (9-21), Garnett 6 (3-4), Morandotti 7 (5-10), Vecchiato 5 (4-7), Della Valle 7 (5-8), Pessina 6 (4-5), Savio 4, Vidili 5 (1-1).* Arbitri: *Bollettini e Tullio.*

Banco, l'americano Gervin è solo

ROMA — Amare fine anno per il Bancoroma, che ha trovato un grande George Gervin ma ha perso sia la squadra sia l'occasione di agganciare a metà classifica proprio la Boston che, al contrario, la squadra ce l'ha, eccome. Tutti i livornesi hanno finito «in doppia cifra» (con l'eccezione di Colombo), mentre, nel Bancoroma, spiccano i 49 punti segnati da Gervin: ovvero poco più del 50 per cento dello «score» romano.

Il Banco partiva bene (7-2 al 3'), ma subiva un parziale di 8-0 nel minuto successivo, il morale ne risentiva. Solo «Iceman» riusciva a trovare spazi nella difesa livornese (una «match up», adattata per cercare di frenarne l'estro offensivo) e la Boston raggiungeva il massimo vantaggio del primo tempo al 12' (26-15). Quando il Banco trovava un attimo di concentrazione, Gilardi riduceva a tre i punti di distacco con una «bomba» (44-47 al 17'), ma uno show di Griffin faceva chiudere il tempo sul 44-52.

La ripresa sembrava promettere cose migliori per i padroni di casa che, finalmente, tornavano in vantaggio al 6' 30" (62-60), quando Guerrieri richiamava in panchina Gervin, autore, fino a quel momento, di 32 punti. Sarà stato un caso, ma nei successivi 4' il Banco ha subito un parziale di 18-5 (67-78 all'11'), che ha segnato definitivamente la sua sorte. Gervin, negli spogliatoi (in cui uno sconsolato Guerrieri si è detto alle prese con un «trilemma» tecnico), spiegherà di aver chiesto lui stesso un po' di riposo, aggiungendo però di essere molto «diplomatico». r. b.

Donne: Milano passa a Sesto Primigi o.k.

Nel campionato femminile inarrestabile la Primigi che finisce l'anno imbattuta. Preziose vittorie esterne di Deborah e Unicar; in coda importante successo della Starter a Schio.

15ª giornata: Comense-Latteberna Gragnano 81-46, Marelli Sesto-Deborah Mi 65-94, Primax Magenta-Omsa Faenza 63-63, Crup Ts-Unicar Cesena 73-77, Felisatti Fe-Giraffe Vt 55-53, Lanerossi Schio-Starter Pr 73-79, Polenghi Priolo-Primigi Vi 71-89, Sidis An-Ibici Busto 66-53.

Classifica: Primigi p. 30, Unicar e Deborah 22, Marelli e Comense 20, Polenghi e Sidis 18, Felisatti 14, Giraffe, Ibici, Primax e Starter 12, Crup 10, Latteberna 8, Omsa 6, Lanerossi 4.

A2: Pavia ferma Treviso

Grande ammucchiata in testa alla A2. La sconfitta della Benetton ha permesso ad Annabella, Spondilatte e Jollycolombani di appaiare i trevigiani al comando della classifica.

A Pavia, il big match della giornata è stato funestato dai soliti incidenti prima, durante e dopo la partita, tanto che i tifosi ospiti sono stati scortati dalle forze dell'ordine.

La svolta della partita alla fine del primo tempo quando Perry si è fatto espellere con Falerni. Al 35' la Benetton ha perso per falli anche il secondo americano, Norris, e l'Annabella ha così conquistato il successo. In evidenza il solito Orange (34 punti) con Hordges e Giroldi (18 a testa). Fra i trevigiani buone prove di Minto (23) e Iacopini (18).

Con la Spondilatte, che ha dominato l'anticipo con la Segafredo, è arrivata al primo posto anche la Jolly che ha liquidato con estrema facilità la Pepper. Bon (23) ha rivaleggiato in bravura con Lamperti e Landsberger (20). Nella formazione di Gianni Asti non sono bastati Lingelfelter (20), Teso (19) e Pilutti (18).

La Liberti (Anderson 45) ha violato a Napoli, il Fabriano ha espugnato Reggio Calabria dopo un supplementare.

18ª giornata: *Facar Pe-Stefanel Ts 81-68, Annabella Pv-Benetton Tv 73-71, Filanto Desio-Corsatris Ri 87-71, Citrosil Vr-Fleming Porto S. Giorgio 78-75, Viola Rc-Fabriano 95-97 dts, Alfasprint Na-Liberti Fi 100-110, Spondilatte Cr-Segafredo Go 88-68, Jolly Fo-Pepper Mestre 107-86.*

Classifica: *Benetton, Annabella, Jolly e Spondilatte p. 24, Pepper e Liberti 22, Filanto 20, Alfasprint e Viola 18, Fleming e Segafredo 16, Fabriano 15, Facar 14, Citrosil 12, Corsatris 10, Stefanel 8.*

19ª GIORNATA (domenica 4 gennaio, ore 17.30): *Benetton Tv-Viola RC; Pepper Mestre-Alfa NA; Stefanel TS-Annabella PV; Fleming Porto S.G-Segafredo GO; Tris RI-Jollycolombani FO; Liberti FI-Citrosil VR; Fabriano-Spondilatte CR; Filanto MI-Facar PE.*

Marcatori: *Bryant 649, Anderson 465, Singleton 434, Lampley 417, Sappleton 405, Flowers 388, Williams 381.*

L'Enichem espugna Roma

Dietor-Mobilgirgi 118-93 (47-45). *Dietor Bo* (tl 15/20): Brunamonti 15, Fantin 21, Bynnes 15 (5f 34'), Villalta 23, Binelli 10 (5f 37'), Stokes 28, Righi 2, Anesioni, Lenoli, Sbaragli 4 (5f 34'). *Mobilgirgi Ce* (tl 31/39): Gentile 8 (5f 35'), Esposito, Dell'Agnello 11, Capone 16, Generali (5f 29'), Glouckhov 19, Palmieri 1, Oscar 25. *Arbitri:* Marotto e Canova.

Bancoroma-Enichem 97-108 (44-52). *Bancoroma* (tl 7/10): Gervin 49, Sbarra 8, Lorenzon 2, Gilardi 16, Polesello 6, Bantom 16 (5f 35'), Bechini. *Enichem Li* (tl 23/28): Tonut 26, Griffin 22, Fantozzi 22, Cook 13, Carera 10 (5f 29'), Forti 15, Colombo. *Arbitri:* Zeppilli e Gorlato.

Scavolini-Berloni 85-74 (40-35). *Scavolini Ps* (tl 18/23): Minelli 2, Magnifico 12, Frederick 14, Davis 21, Sonaglia 13, Zampolini 6, Costa 9 (5f 38'), Natali 5. *Berloni To* (tl 12/20): Savio, Vidili 2, Della Valle 10, Pessina 6, Vecchiato 9 (5f 35'), Thibeaux 21 (5f 40'), Morandotti 17 (5f 39'), Garnett 7 (5f 38'), Boarolo. *Arbitri:* Bollettini e Tullio.

Allibert-Yoga 83-82 (46-31). *Allibert Li* (tl 22/26): Diana 3, Bonaccorsi 5, Aldi 4, Lanza 16, Ritossa 2, Albertazzi 21, Mungar 30, Boston 12. *Yoga Bo* (tl 9/17): Gualco 2, Bergamaschi 15, J. Douglas 29, Zatti 7, Pellacani 2 (5f 35'), Bucci 17, L. Douglas 8, Ferracini 4. *Arbitri:* Grotti e Bianchi.

Riunite-Hamby 81-77 (41-40). *Riunite Re* (tl 11/16): Brunamonti 2, Ghiumbini 3, Dal Seno 7, Boule 14, Solomon 14, Montecchi 8, Grattoni 24, Rustichelli, Spaggiari 8. *Hamby Rimini* (19/11): Angeli 8, Benatti 6, Cancian 2, Daniele 12, Paci 34, Tonnini, Bicci 14, Polynice 11. *Arbitri:* Nuara e Tallone.

Arexons-Tracer 101-91 dts (45-48, 88-88). *Arexons Cantù* (tl 21/35): Innocentin 9 (5f 37'), Fumagalli 12, Bosa 18, Cagnazzo 2, Gay 23, Riva 12 (5f 38'), Marzorati 3, Charles 22, Pellegrini. *Tracer Mi* (tl 22/29): Bargna 3, Boselli 5, D'Antoni 7, Premier 35, Meneghin 16 (5f 36'), Gallinari 1, Barlow 14, McAdoo 10. *Arbitri:* D'Este e Garibotti.

Fantoni-Ocean 110-93 (58-43). *Fantoni Ud* (tl 26/39): Wright 19, Davis 20, Tombolato 8, Bettarini 13 (5f 37'), Ottaviani 12, Milani 10, Solfrini 28, Silvestrin. *Ocean Bs* (tl 15/20): Cavazzana 9, Pedrotti 0 (5f 37'), Palumbo 12, Motta 25, Vicinelli 19, Bitton 22, Lasi. *Arbitri:* Baldini e Montella.

Giomo-DiVarese 86-79 (48-36). *Giomo Ve* (tl 14/14): Brusamarello 6, Masetti 10, Seebold 4, Radovanovic 27, Dalipagic 33, Barbiero, Marzinotto, De Piccoli 4, Nicoletti 2. *DiVarese Va* (tl 10/12): Boselli 2, Thompson 33, Vescovi 10, Pittman 13 (5f 39'), Sacchetti 15, Ferraiuolo 2, Caitini, Canova. *Arbitri:* Maurizzi e Chilà.

Classifica *(dopo 15 giornate)*

Dietor	p. 28	Scavolini	22	Bancoroma	16
Arexons	26	Mobilgirgi	20	Riunite	16
DiVarese	24	Enichem	20	Giomo	14
Tracer	22	Yoga	18	Ocean	12
		Allibert	18	Fantoni	8
		Berloni	16	Hamby	4

16ª GIORNATA (domenica 4 gennaio, ore 17.30): Berloni TO-Tracer MI; Yoga BO-Arexons Cantù; Fantoni UD-Bancoroma; Hamby Rimini-Scavolini PS; DiVarese-Dietor BO; Mobilgirgi CE-Riunite RE; Enichem LI-Allibert LI; Ocean BS-Giomo VE.

Marcatori: Oscar 697, Dalipagic 605, Frederick 531, A. Riva 523, Lamp 447, Thompson 447, Wright 441.

Scatta mercoledì l'affascinante e terribile raid Parigi-Dakar di 13 mila chilometri

Dove i miliardi non sono solo un miraggio

Una corsa di 22 giorni nei deserti africani: 514 iscritti di venticinque nazioni - Spese folli per partecipare e gli interessi degli organizzatori - Il ritorno alle competizioni del finlandese Vatanen - Difficile un pronostico

Le tappe giorno per giorno

1 Gennaio: Versailles-Barcellona km 1260; 2/1: traghetto Algeri; 3/1: Algeri-Gardhaia (Trasferimento) km 623; 4/1: Gardhaia-Ouargla (T) km 169, Ouargla-Asfalto (Prova Speciale) km 356, Asfalto-El Golea (T) km 30; 5/1: El Golea-Chebaba (T) km 146, Chebaba-Fogaret El Zouar (PS) km 482, Fogaret-In Salah (T) km 41; 6/1: In Salah-Khoenig (T) km 83, Khoenig-Amguid In Ecker (PS) km 560, In Ecker-Tamanrasset (T) km 176; 7/1: Tamanrasset-Tagahouhaut (T) km 57, Tagahouhaut-In Azoua Arlit (PS) km 648; 8/1: Arlit-Iferouane Bouss Tenaco (PS) km 682; 9/1: Tenaco-Albero Thierry Sabine (T) km 20, Albero T.S.-Dirkou (PS) km 306; 10/1: Dirkou-Anoumakerene (PS) km 703, Anoumakerene-Agades (T) km 153; 11/1: Agades riposo; 12/1: Agades-Tahardene (PS) km 358, Tahla-Tahoua (T) km 160; 13/1: Tahoua-Abala (PS) km 350, Abala-Niamey (T) km 250; 14/1: Niamey-Mangasol (T) km 145, Menaka-Gao (PS) km 380; 15/1: Gao-Tombouctou (PS) km 418; 16/1: Tombouctou-Nema (PS) km 580; 17/1: Nema-Aioun El Atrouss (T) km 277, El Atrouss-Tidjikja (PS) km 438; 18/1: Tidjikja-Chinguetti (PS) km 342, Chinguetti-Atar (T) km 115; 19/1: Atar-PK 46 (T) km 46, Choum-Nouadhibou (PS) km 585; 20/1: Nouadhibou-Nouakchott (PS) km 488, Nouakchott-Richard Toll (T) km 230; 21/1: Richard Toll-Dara (PS) km 100, Dara-St. Louis (T) km 185; 22/1: St. Louis-Dakar (PS) km 250.

di CRISTIANO CHIAVEGATO

Non si può dire che gli sport dei motori non siano tempestivi. La stagione si è appena conclusa con l'ultima prova del mondiale piloti del rally che ha visto il successo di Markku Alen con la Lancia Delta S4 nell'Olympus americano, che già si ricomincia. A dare l'avvio alla attività non è una gara vera e propria, con i crismi dell'ufficialità o di un campionato, ma l'ormai affermato e tradizionale raid Parigi-Dakar, giunto alla nona edizione. Si tratta comunque di una corsa che coinvolge auto, moto e camion, che affascina una sempre più vasta platea di tifosi.

La tragica morte di Thierry Sabine, l'ideatore ed organizzatore della Parigi-Dakar, caduto lo scorso anno con il proprio elicottero, sembrava in un primo tempo aver messo ko l'iniziativa. Ma l'eredità non solo morale (si tratta di un business del valore di molti miliardi) è stata prontamente raccolta da Gilbert Sabine, padre dello scomparso e dal pilota René Metge, vincitore di due edizioni, che è diventato direttore di corsa.

La Parigi-Dakar ha già avuto un prologo con le verifiche tecniche effettuate nei saloni della Fiera Internazionale di Parigi: 300 mila spettatori in due giorni. Ed altri centotrentamila sono attesi per le prove di selezione (che servono per determinare l'ordine di partenza) in programma mercoledì dalle 10.30 a Cergy-Pontoise su un tracciato di 6,7 km dove i concorrenti troveranno, se non le condizioni climatiche ed ambientali africane, le prime difficoltà.

Gli iscritti al raid sono 514 di 25 nazioni. La Parigi-Dakar ha subito rispetto allo scorso anno un «taglio» di circa 3 mila km (esclusa la Guinea), passando ad un percorso di 12.000 km contro i 15 mila del 1986. Ma le insidie rimangono tutte: sassi, sabbia, salti, il caldo, le difficoltà di navigazione. La competizione durerà 22 giorni, dal 1° gennaio al 22.

Per questa corsa nei deserti si sono mobilitati in molti: sono previsti collegamenti in diretta della televisione francese le cui immagini verranno rilanciate da tutte quelle europee. Ma i servizi sono stati venduti quasi ovunque, Giappone compreso. La Olivetti ha preparato un servizio computerizzato di informazioni, inviate via satellite al centro stampa di Parigi.

E' stato calcolato che la spesa minima per un equipaggio privato sia di 40 milioni (preparazione vettura, iscrizione, benzina, ecc. ecc.). Già così il «giro» sarebbe di oltre venti miliardi di lire. Ma se si aggiungono le spese indotte, i budget delle squadre ufficiali (una sola vettura può costare oltre mezzo miliardo), si arriva ad una stima di 100 miliardi.

I concorrenti: ce n'è per tutti i gusti. La parte del leone, nel vero senso della parola, visto che è proprio questo il simbolo della Casa automobilistica francese, spetta alla Peugeot che partecipa per la prima volta con tre 205 T16 affidate al finlandese Vatanen che rientra nelle competizioni dopo un terribile incidente, ad Andrea Zanussi e a Shekhar Metha. Ma dovrà vedersela con un campo agguerrito. I soliti giapponesi, una Lada guidata da Ickx con motore da F.2, piloti di F.1 (Tambay con una Range Rover), la Mercedes (non in veste ufficiale) e chi più ne ha più ne metta. Ma di questo avremo tempo di parlare nei prossimi giorni, con gli italiani che saranno fra i protagonisti con le moto. Il pronostico comunque è molto difficile.

Sci, uno slalom non valido per la Coppa del Mondo

Nel parallelo di Berlino vince il discesista Stock

Ha battuto in finale lo specialista jugoslavo Bojan Krizaj

Leonhard Stock si è aggiudicato a sorpresa il parallelo di Berlino

BERLINO — *Per la prima volta lo sci di Coppa del Mondo ha fatto tappa nella ex capitale tedesca divisa in due. Uno slalom parallelo, non valido per la classifica generale individuale ma solo per quella a squadre è stato disputato su neve artificiale, ovviamente nella zona Ovest, sul monte Teufel, più che altro una collinetta nata dall'accumulo delle macerie dei bombardamenti che distrussero la città durante l'ultimo conflitto mondiale.*

La vittoria è andata, un po' a sorpresa, all'austriaco Leonhard Stock, medaglia d'oro in discesa alle Olimpiadi di Lake Placid del 1980, passato nelle successive stagioni con alterne fortune agli slalom. Stock è stato favorito forse dal tracciato veloce e filante. In ogni caso ha battuto in finale lo specialista jugoslavo Bojan Krizaj, uno degli uomini più in forma nel momento attuale della Coppa. L'austriaco si è imposto in due manches, sia sulla pista più rapida che su quella più lenta.

Terzo classificato il tedesco occidentale Michael Eder che ha battuto l'altro jugoslavo Grega Benedik, mentre il suo connazionale Markus Wasmeier, attualmente terzo nella classifica di Coppa, ha deluso le attese dei tifosi venendo subito eliminato. Come del resto è uscito assai presto Ivano Edalini, unico azzurro presente, vincitore del parallelo dello scorso anno a Vienna.

Alla gara hanno partecipato 21 dei 32 migliori slalomisti del momento. r. s.

Parallelo: *1. Leonhard Stock (Austria); 2. Bojan Krizaj (Jugoslavia) a 0.113 secondi; 3. Michael Eder (Germania); 4. Grega Benedik (Jugoslavia), a 0.821 secondi; 5. Frank Woerndl (Germania); 6. Mathias Berthold (Austria); 7. Hans Pieren (Svizzera); 8. Franz Heinzer (Svizzera); 9. Armin Bittner (Germania); 10. Hubert Strolz (Austria).*

Nazioni: *1. Austria 41 punti; 2. Germania 36; 3. Jugoslavia 32; 4. Svizzera 19.*

Il Premio S. Silvestro al trottatore della Lady M

Vola Micron Hanover

Micron Hanover, trottatore americano della scuderia milanese Lady M, allevato e guidato da Edy Gubellini, ha concluso ieri a S. Siro il 1986 con una sfolgorante vittoria nel Premio S. Silvestro di 40 milioni correndo la distanza dei 1600 metri alla media di 1'15"7, molto vicino al record assoluto italiano di Dance Marathon. Battuto, nella circostanza, l'altro yankee, arrivato da poco d'oltre oceano, Supreme Confort.

Gubellini ha portato in testa il suo cavallo anticipando il rivale (Bastiera, Bardonecchia e Montagneux non contavano ai fini del risultato); Supreme Confort gli si è messo ai fianchi accompagnandolo per tutto il percorso con frazioni mozzafiato. In retta, Micron Hanover, che non vinceva dalla primavera scorsa, ha sfoderato la grinta dei tempi migliori ed è riuscito a mantenere un lieve margine di vantaggio sull'allievo di Anselmo Fontanesi. Terza Bastiera su Bardonecchia. Tot.: V.te: 25; p.ti 12, 11; acc. 14.

Buon concorso di pubblico a Vinovo per l'ultima riunione dell'annata. La prova più ricca del pomeriggio era il Premio Catania di 17 milioni riservato ai cavalli di 4 anni. Favorito Egon Om della scuderia S. Remo. L'ex «mangelliano» ha tenuto fede al pronostico con una condotta di gara un po' dispendiosa, perfezionata in arrivo da una volata magistrale.

In partenza, è stato proprio Ervia del Rio a affrecciare per primo davanti a tutti anticipando Eyebrow Lg, Egon Om, Eldorado e Evolvo Mis in lieve difficoltà. Al passaggio, Egon Om usciva in seconda ruota per sollecitare l'andatura. Eyebrow Lg e Ervia del Rio reagivano aumentando la velocità, ma Egon Om, guidato da Lamberto Guzzinati, insisteva al largo dei due, mentre Eldorado e Evolvo Mis si incollavano al terzetto di testa. In curva, Eyebrow Lg confondeva la camminata fino a farsi squalificare e Ervia del Rio veniva infilato a una cinquantina di metri dal palo da Egon Om e, poco dopo, anche da Eldorado. Quarto era Evolvo Mis.

Media al chilometro: 1'18"4 con gli ultimi 500 metri sul piede di 1'16". Tot.: V.te: 15; p.ti 13, 14; acc.: 23.

Da domani il trotto torinese va a riposo per tre settimane. a. deb.

Notizie flash

• **Ciclocross:** Ottavio Paccagnella, campione italiano professionista, si è imposto per distacco nella gara internazionale disputata sui campi ghiacciati di Silvelle (Pd). Ha preceduto: D. Grego, G. Dal Grande, C. Vettorel, C. Bono.

• **Hockey serie B**, undicesima giornata: Latemar Rocca-Bergamo Mira Leasing 8-2; Zanica-Milano Salmex 0-20; Como Promolinea-Selva Wolkenstein 7-4; Pool Fiemme Dolman-Valpellice Leopard 8-5; Gardena Scania Prinoth-Aosta Mega Supermercati 12-0. Classifica: Milano Salmex 10, Gardena 9, Como 8.

• **Pallavolo:** battendo i francesi del Grenoble per 3-0 (15-12 15-8 15-7), la Kutiba Falconara si è piazzata terza nel torneo St. Niklaas, vinto dal Leningrado.

• La Bistefani Cus Torino si è aggiudicata il torneo di Prato di pallavolo, battendo in finale il Ravenna per 3-0.

• **Rugby:** la Scavolini Aquila ha battuto l'Amatori di Catania (23-6) nell'incontro di recupero della prima giornata di ritorno del campionato di serie A.

Tutti d'accordo: Savigliano da Serie C

E' un attacco-record, già 27 gol

Il titolo di campione d'inverno con una settimana d'anticipo, la matricola terribile è riuscita ad imporsi fin dal debutto - Quale il segreto? - «Lavoriamo con umiltà ed entusiasmo, non ci arrendiamo mai prima del 90'»

DAL NOSTRO INVIATO

SAVIGLIANO — Un divario netto; il titolo di campione d'inverno con una giornata d'anticipo, il reparto d'attacco più prolifico dei due gironi con 27 gol, il «bomber» Roberto Gentile al vertice della classifica dei cannonieri con 10 reti, e la possibilità di concludere l'andata con 25 punti: questa la Saviglianese di «patron» Luigi Bordone, la matricola terribile che ha messo in fila squadre blasonate come Savona, Cairese, Imperia e Biellese.

Un segreto ci sarà. Com'è possibile che la Saviglianese [illegible] in Promozione, dopo aver faticato a vincere il campionato ed aver operato (a settembre) alcuni innesti sia arrivata al vertice dell'Interregionale? «I maghi» hanno qualche magia? La risposta, arriva da Giuliano Ciravegna, il mister [illegible]: «I ragazzi lavorano in umiltà e con umiltà scendono in campo. Non si sentono arrivati, anzi ogni incontro è sempre una sfida da studiare con serenità e serietà. La Saviglianese è una squadra d'amici, un gruppo affiatato che sa di poter fare bene. Ma i miei rossoblù sono anche stupendi atleti e inimitabili gladiatori. Essi perché sanno lottare fino al novantesimo e sono in grado di risolvere anche le situazioni più difficili».

Luigi Bordone è il presidentissimo l'uomo che ha tenuto duro per anni in compagnia del solo vice Sebastiano Longanizzi. Ha creato una squadra per dare la scalata all'Eccellenza e adesso ha un team che tenta d'arrivare in C2. In una lettera ai tifosi rossoblù (al Marino sono sempre oltre 1500 i sostenitori della Saviglianese) Luigi Bordone chiede «maggior sostegno alla nuova società con la sottoscrizione delle quote ancora disponibili». E aggiunge, rilevando alla C2: «Ci proveremo, ve lo prometto».

Roberto Gentile, tecnico di professione, goleador per diletto, il pupillo del presidente Bordone: «Stiamo giocando un buon campionato, ma è ancora presto per dire che cosa potremo fare e dove potremo arrivare. La serie C? Sì, ci pensiamo, ma per adesso è ancora una cosa astratta. Non dimentichiamo che ci attendono trasferte durissime come a Savona, a Cairo e Genova».

Che segreto nasconde la Saviglianese? Ancora Gentile: «Nessun segreto. La squadra sa giocare senza montarsi la testa. Noi giovani, che abbiamo vinto veramente poco, impazziamo nel vedere la determinazione di compagni che nella loro vita hanno giocato anche in serie B. E' per questo che l'impegno è sempre massimo».

Filippo Di Leone, capitano della formazione rossoblù, bandiera della Saviglianese: «Trovo gente in giro che mi guarda e sorride dicendomi che ormai è fatta. Per carità, non pensiamo a queste cose. La strada è ancora lunga e anche se abbiamo un buon vantaggio la serie C2 per ora è un sogno. L'unica cosa certa è che l'86 è stato un anno incredibile per la Saviglianese: prima la promozione in Eccellenza, poi la prima posizione in campionato. Il segreto? Siamo tutti buoni amici. E poi vedere uno come Bertuzzo al servizio della squadra ti sprona a migliorare. Spesso mi chiedo: se lo fa lui, lo posso fare anch'io. E giù a spingere sull'acceleratore».

E il mister? Ancora Di Leone: «Non lo conoscevo, ma sono contentissimo d'averlo trovato. E' un vero professionista, serio, uno che sa darti la carica. Preparatissimo come allenatore, sa anche essere un amico».

Florenzo Panero

Savigliano. Da sinistra Rinaldi (massaggiatore), Di Leone (capitano), Risso, Corallo, Rossi, Mantelli, Spadoni, Gentile, Fiorentino, Esposito, Trevisani e l'allenatore Giuliano Ciravegna. Accosciati, da sinistra: Bertoglio, Aurienma, Petrone, Di Salvatore, Roffo, Bertuzzo e Furlano (Foto Bilardo)

Il parere dei rivali
Sono proprio bravi

Abbiamo sentito gli allenatori delle squadre del girone A sul «miracolo» Saviglianese. Ecco i pareri:

Giovannino Sacco (Pinerolo): «Cinque punti di vantaggio non costituiscono un margine incolmabile. Detto questo, il Savigliano è indubbiamente un ottimo complesso, ma occorre aggiungere che gli sta anche andando tutto bene. Ogni squadra ha il suo momento di crisi e sarà allora che i cuneesi dovranno dimostrare il loro valore. Trevisani e Bertuzzo sono degli autentici trascinatori, ma gli anni cominciano a pesare anche per loro».

Roberto Gori (Biellese): «I maghi non costituiscono più la squadra-rivelazione del campionato ma una realtà anche se a guardare l'incontro che hanno sostenuto con noi otto giorni fa la ruota della fortuna in questo momento gira tutta a loro favore. In ogni caso su un telaio collaudato il presidente Bordone ha innestato gli uomini giusti al posto giusto. Ciravegna ha fatto il resto ed ha impostato una squadra che fa dell'essenzialità la sua arma migliore».

Chicco Locatelli (Levante): «Può reggere bene fino all'ultimo e vincere perché secondo me è la squadra più compatta ed unita. Le due grandi favorite Biellese e Pinerolo devono stare molto attente».

Tino Iovenitti (Imperia): «Non è una meteora: è una grossa squadra. Non sarà composta da fenomeni, ma è un complesso solido e quadrato, coi quali non esistono punti deboli. Ha uomini giusti in ogni reparto. Forse, per batterla, bisognerebbe aggredirla dall'inizio. Ma non è impresa facile. Noi ci abbiamo provato. Appena abbiamo rilasciato un attimo l'acceleratore, però, ci ha castigato».

Giorgio Pola (Saint-Vincent): «In principio non credevo molto nella Saviglianese; la ritenevo una buona formazione, ma non in grado di vestire i panni della protagonista numero uno. Ora mi devo ricredere: la squadra di Ciravegna ha coraggio, umiltà, entusiasmo e può contare su diversi giocatori di grossa esperienza. Può ambire alla promozione in C2, considerando che questo campionato si vince con 42 punti. Secondo me dovrà guardarsi soprattutto dal Pinerolo».

Mario Bastoni (Aosta): «Vi sono alcune formazioni sulla carta migliori della Saviglianese, ma i maghi hanno dimostrato di essere più uniti e compatti, quindi più forti. Devono [illegible] riuscire ad amministrare un vantaggio già consistente».

Renato Balzarini (Juve Domo): «Più che di fenomeno o di sorpresa è corretto parlare di una bella realtà. E' una grossa squadra, la migliore che abbia incontrato in questi due anni di Interregionale: ha la mentalità giusta per arrivare fino in fondo ai vertici della classifica».

Beppe Ferrero (Nizza Millefonti): «Cinque punti di vantaggio sono già un abisso, ma non è ancora fatta. Dietro ci sono squadre con [illegible] professionistica: Pinerolo e Biellese non si possono dare per battute, con gli organici che si ritrovano. Escluderei l'inserimento di altri. Il segreto della Saviglianese? E' riuscita a rinforzarsi il giusto, mantenendo i vecchi automatismi. C'è poi il notevole [illegible] che è un carburante formidabile. Arriverà fino in fondo? E' una domanda da [illegible] milioni ma il campionato, a questo punto, lo possono solo perdere loro».

Paolo Faria (Acqui Dima): «Credo che ben pochi pensassero ad un Savigliano attuale capolista ed in grado di dominare il campionato Eccellenza. Doveva essere l'anno del Pinerolo e della Biellese, ed invece sta diventando il campionato solitario della Saviglianese. Una campagna acquisti molto oculata con cinque giocatori prelevati dalla C2, un'intelaiatura già ottima sapendo ben conservare i giocatori essenziali».

Dino Biasotti (Savona): «Se davvero il campionato è finito e la Saviglianese lo ha in tasca lo sapremo alla fine dell'inverno. Certo, la capolista è forte ma ha anche i suoi punti deboli. Ad esempio la difesa, che non mi pare imperforabile. E poi la panchina, a mio giudizio piuttosto corta. Sono elementi che, a gioco lungo, possono farsi sentire. Noi l'abbiamo messa in difficoltà, purtroppo eravamo nella fase in cui gli ultimi minuti degli incontri rappresentavano un dramma. Vincevamo e, in zona Cesarini, siamo andati addirittura sotto. Ma il vantaggio della Saviglianese è consistente, potrebbe [illegible] abbastanza per amministrarlo con tranquillità».

Lorenzo Barlassina (Cairese): «Se non altro la Saviglianese una bella soddisfazione se l'è già tolta, cioè ha smentito coi fatti quanti la giudicavano, frettolosamente, una meteora. Non è un discorso, e ogni modo, che ci tocca da vicino, la Cairese non è tra le quattro o cinque squadre allestite per puntare alla C2. Ho l'impressione, però, che sia ormai difficile raggiungere la capolista, sia per il ritmo che si è imposta che per la sicurezza dimostrata. Il successo esterno sulla Biellese deve aver mortificato non poche ambizioni delle altre concorrenti».

Sauro Mariotti (Vado): «Abbiamo ospitato sul nostro campo la Saviglianese per il match d'apertura della stagione. Matricole entrambi, per i nostri tifosi e qualche osservatore lo 0 a 0 col quale si è concluso l'incontro è stato considerato deludente. Siamo stati i primi, noi del Vado, ad accorgersi del valore di questa squadra, a considerare il pareggio casalingo come un punto».

Carlo Borsalino (Cuneo): «Il Cuneo sin è l'unica formazione che ha sinora sconfitto la Saviglianese, per di più al Marino. E' una squadra che ha dimostrato di essere valida e di aver trovato il giusto equilibrio di gioco e di stimoli. Ha un amalgama interessante tra giocatori di grossa esperienza, come Trevisani, Corallo».

Paolo Tonelli (Albenga): «La Saviglianese è un'ottima squadra che sta legittimando col gioco e con i risultati la posizione che occupa in classifica. Anche ad Albenga, dov'era riuscita ad acciuffare il pareggio proprio negli ultimi secondi di gioco, aveva disputato una buona prova, giocando a viso aperto, senza barricate. L'unico limite è rappresentato forse dalla "panchina corta": la formazione tipo è sicuramente da vertice, ma le riserve non mi sembrano allo stesso livello dei titolari. Le sta girando tutto bene e, senza infortuni o squalifiche, potrebbe farcela».

Giancarlo Bellagamba (d.t. Moncalieri): «Per me è una sorpresa, anche grossa, perché li avevo visti in difficoltà negli spareggi. Hanno azzeccato quattro acquisti e mantenuto in piedi un buon telaio. Per me hanno vinto il campionato al 99%, lascio gli ultimi due punti a Biellese e Pinerolo».

Recupero della gara sospesa il 14 dicembre
Albenga-Biellese 2-1

Il precedente match era stato bloccato da un infortunio all'arbitro

ALBENGA — Due settimane fa l'incontro era stato sospeso al 13' (per infortunio all'arbitro), con l'Albenga in vantaggio per 1-0. I padroni di casa si sono ripetuti anche nel recupero di ieri, chiudendo la sfida-bis con la Biellese (2-1).

Tutti i gol sono stati realizzati nel secondo tempo. E' passata per prima in vantaggio la Biellese, al 72', con uno splendido tiro su calcio di punizione di Magaraggia, da circa 20 metri, che si è insaccato all'incrocio. Il gol ha scosso l'Albenga, che si è riversata in avanti con grande generosità.

Il pareggio è arrivato pochi minuti dopo, al 76': un tiro non irresistibile di Galeotti è stato respinto corto da Marchese, e Altano, appostato sulla linea, ha dato il tocco decisivo.

La rete del 2-1 porta la firma di Cantore: su un calcio di punizione di Villa, sulla tre quarti, battuto in diagonale, la difesa ospite è rimasta a guardare, e la palla ha trovato l'inserimento di Cantore che ha battuto Marchese con un secco diagonale.

Albenga: Vassallo; Bianchi, Bado; Galeotti, Cantore, Barone; Bottero, Villa, Belvedere (67' Giacomo Altano), Rolando, Giacobbe.

Biellese: Marchesa; Capannini, Luca; Giavarra, Martinelli, Pari; Mazzia; Evangelisti, Bignotti, Cavagnetto, Vignati (42' Rigamonti), Magaraggia.

Reti: 72' Magaraggia, 76' Altano, 80' Cantore.

Arbitro: Chiesa.

Ecco la situazione alla 14ª

GIRONE A

Recupero: Albenga-Biellese 2-1

	Pt	G	V	N	P	F	S
Savigliano	23	14	10	3	1	27	9
Pinerolo	18	14	5	8	1	18	8
Cuneo	18	14	5	8	1	13	8
Biellese	17	14	6	5	3	16	8
Cairese	16	14	5	6	3	10	12
Albenga	15	14	4	7	3	16	18
Savona	15	14	3	9	2	16	13
Levante C.	15	14	6	3	5	11	11
St-Vincent	15	14	4	7	3	10	17
Aosta	14	14	5	4	5	12	11
Juve Domo	13	14	5	3	6	12	12
Moncalieri	13	14	3	7	4	8	11
Vado	10	14	0	10	4	4	13
Nizza Millef.	9	14	2	5	7	8	13
Imperia	8	14	3	2	9	9	18
Acqui	7	14	1	5	8	9	22

PROSSIMO TURNO (domenica 4 gennaio, ore 14,30): Acqui - Imperia; Albenga - Cuneo; Aosta - Savona; Levante - Juve Domo; Moncalieri - Cairese; Pinerolo - Biellese; Savigliano - Nizza Millef.; Vado - St. Vincent.

GIRONE B

Nessun recupero da disputare

	Pt	G	V	N	P	F	S
Pro Sesto	22	14	8	6	0	19	8
Lecco	21	14	8	5	1	21	8
Florens	18	14	7	4	3	17	12
Vigevano	17	14	6	5	3	10	8
Seregno	16	14	5	6	3	17	11
Meltese	16	14	5	6	3	11	9
Fanfulla	15	14	5	5	4	12	10
Saronno	14	14	6	2	6	14	12
Solbiatese	14	14	5	4	5	11	9
Crema	14	14	4	6	4	10	10
Abbiategr.	13	14	4	5	5	13	10
Borgosicio	12	14	4	4	6	11	15
Castanese	11	14	2	7	5	9	14
Omegna	11	14	3	5	6	7	13
S. Angelo	8	14	2	4	8	16	19
Oleggio	3	14	0	3	11	7	26

PROSSIMO TURNO (domenica 4 gennaio, ore 14,30): Abbiategrasso - Borgosicino; Fanfulla - Lecco; Oleggio - Meltese; Omegna - Sant'Angelo; Pro Sesto - Castanese; Saronno - Crema; Seregno - Fiorenzuola; Solbiatese - Vigevano.

I MARCATORI DEL GIRONE A

10 RETI: Gentile (Savigliano). 8 RETI: Marrazzi (Cairese). 6 RETI: Cusano (St-Vincent). 5 RETI: Altano (Albenga); Carlino (Savona).

La «pagella» delle altre compagini impegnate nell'Interregionale

Due grandi delusioni e una mezza sorpresa

BIELLA — Luci ed ombre, come del resto è scontato, a metà stagione per le altre cinque piemontesi (Cuneo, Pinerolo, Biellese, Juve Domo ed Acqui) d'Eccellenza. Vediamo il loro comportamento nel dettaglio.

Cuneo. Dopo la Saviglianese merita l'appellativo di seconda squadra rivelazione del torneo. Mister Carlo Borsalino ha saputo miscelare alla perfezione giovani ed anziani ed i biancorossi pur non contando su autentici goleador (13 le reti messe a segno ma nessun giocatore nella classifica del bomber) sono andati al di là delle aspettative.

Facendo leva su un settore arretrato che ha avuto in Bortolas e Baldi due conferme e nel terzino [illegible] la piacevole sorpresa (appena 8 le reti subite), il Cuneo ha, sino ad ora, attuato una tattica prolifica: con difesa e centrocampo bloccati ha agito in contropiede ottenendo, specie in trasferta, i risultati migliori. Non per nulla è stata l'unica compagine a sconfiggere la capolista Saviglianese e per di più in campo avverso. Anche se obiettivamente nessuno crede alla promozione, il girone d'andata del Cuneo (una sola sconfitta a St-Vincent dopo dieci partite utili consecutive) è da incorniciare.

Pinerolo. Doveva essere con la Biellese la compagine protagonista della stagione. Ed invece si ritrova a cinque lunghezze dalla capolista Saviglianese. A guardare l'organico non ci sono dubbi sulle legittime aspirazioni della compagine torinese che (pochi ne tengono conto) gioca sempre in trasferta (le gare casalinghe si disputano a Villar Perosa).

Comunque, dopo un avvio all'insegna dell'incertezza, il Pinerolo ha preso il passo giusto e da dieci domeniche, in campionato, la squadra di Sacco, subentrato a metà andata al collega Zunino, è imbattuta.

Il segno di una ritrovata condizione è arrivato otto giorni fa dalla difficile trasferta di Cairo dalla quale Voglioti e compagni sono tornati con i due punti in tasca.

Il campionato dei biancazzurri si deciderà nelle prossime sei gare (quattro interne) che prevedono i big-match con Biellese, Cuneo e Saviglianese.

Biellese. Addio sogni di gloria per i bianconeri? La squadra di Gori aveva iniziato la stagione con l'obiettivo di salire in C2, ma in otto giorni (doppia sconfitta con la Saviglianese e ieri nel recupero di Albenga) ha visto le sue speranze ridotte al lumicino.

Sei punti dai maghi sono un divario difficile da colmare per una formazione che [illegible] soffre di un grave «mal di trasferta». Domenica il big-match con il Pinerolo rappresenta davvero l'ultima spiaggia per la Biellese.

Juve Domo. A [illegible] della [illegible] posizione in graduatoria (undicesima ma con 5 punti di vantaggio su Nizza ed Imperia che occupano la terz'ultima piazza) la squadra di Balzarini sta conducendo un torneo che non si discosta molto dalle aspettative.

L'obiettivo primario è costituito dalla salvezza e il traguardo non dovrebbe sfuggire agli ossolani che rispetto allo scorso torneo stanno pagando le partenze di giocatori del calibro di Zarat e Capra e l'anno in più di alcuni anziani. In più i guai fisici di Conte hanno avuto il loro peso sull'andamento di una squadra che alterna ottimi risultati a prestazioni meno convincenti.

Acqui. Purtroppo il campionato sta rispecchiando le previsioni e la salvezza per i termali è davvero difficile da conquistare. L'obiettivo è chiaro: scavalcare Imperia e Nizza ed agganciare il Vado. Un compito che si presenta però più che mai difficile per una squadra che si è imposta una sola volta e vanta la difesa più perforata del campionato.

Roberto Eynard

Moncalieri e Millefonti con il fiatone

TORINO — La classifica parla chiaro. Per Nizza Millefonti e Moncalieri non è stato un gran bel Natale e nell'anno nuovo ci sarà da sudare parecchio. Fra le due compagini c'è però da fare un importante distinguo: gli uomini del presidente Munari sono ancora in gruppo, mentre i torinesi di Regis [illegible] in acque burrascose.

Moncalieri. Gigi Colonna ha una tabella-salvezza che, pur fra qualche affanno, sta rispettando: «Volevo girare a quattordici punti: se vinciamo con la Cairese è fatta». Ma anche se con Mazzoli e compagni il Moncalieri [illegible] solo dividere la torta, la situazione non cambierebbe molto. La squadra non è da buttare, si avvale di un ottimo reparto arretrato. I guai stanno più avanti con un centrocampo un po' rattoppato (anche se forte di un giocatore di qualità come Piolatti) ed un attacco evanescente. Sono [illegible] confermate dai numeri: escludendo i 5 gol presi nel match con il Savigliano (ma Biscotto non c'era), i [illegible] hanno finora incassato appena 5 reti mettendone a segno otto. Capocannoniere è il [illegible] Malinsi con 3 gol. Elementi positivi sono spirito di squadra e notevole grinta (che sconfina nel gioco maschio), entrambi importanti per una compagine che finirà con il salvarsi.

Nizza Millefonti. Un'ottima squadra di Promozione non può diventare una buona compagine di Interregionale solo con acquisti fatti, in fretta e furia, sul mercato settembrino. Così l'improvviso «ripescaggio» dei rossoverdi ha finito col creare grossi scompensi. Poco comprensibile anche l'avvicendamento sulla panchina: esonerato Paolo Campanelli (artefice di tre promozioni consecutive) da cinque settimane la compagine è affidata a Beppe Ferrero. Senza nulla togliere al nuovo tecnico (che è un [illegible] guigno, [illegible] la scelta) va però aggiunto che più del pugno duro, la squadra ha bisogno di amalgama. Con il nuovo trainer il Nizza ha fatto tre punti in cinque partite ma non ha neppure segnato un gol (il digiuno dura ormai da 450 minuti), anche per le difficoltà palesate dall'ex star Del Piero, capocannoniere l'anno passato in Promozione, ed ora fermo ad un solo gol.

Angelo Conti

St-Vincent e Aosta a confronto

ST-VINCENT — Quest'anno il derby valdostano è stato dubbio più povero, ma anche più vero e combattuto. Non a caso l'andata al Puchoz è finita 0-0, con gol bellissimo di Orzini annullato dal direttore di gara con polemiche durate una settimana. Saint-Vincent ed Aosta, con molti giovani in squadra, hanno messo insieme 29 punti. Le squadre sono divise da una sola lunghezza (15 i biancocelesti, 14 i rossoneri), non troppo vicine al vertice, ma abbastanza lontane dalla zona retrocessione.

Hanno cominciato la stagione tra difficoltà assortite (poche spese per l'Aosta, delusioni casalinghe a St-Vincent), ma [illegible] strada facendo, in un alternarsi di reciproci sorpassi. Questo loro primo bilancio, se non entusiasmante, è positivo.

Dice infatti Giorgio Pola: «Finora abbiamo fatto benino, ma la prova della verità sarà in primavera. Non sono troppo soddisfatto della difesa, i 17 gol subiti sono troppi. In attacco devo riconoscermi felice di Cusano, giocatore ritrovato, risultato determinante per reti e gioco creato».

Ad Aosta la soddisfazione è maggiore. Una squadra sulla quale nessuno avrebbe scommesso una lira è tornata a vincere al Puchoz e ha compiuto autentiche imprese fuori casa. Il gioco dei rossoneri — [illegible] difensiva e contropiede — non è bello ma redditizio. Lo riconosce anche l'allenatore Mario Bastoni: «I tifosi ci criticano perché non vogliono capire che questo è un anno di transizione. [illegible] no i punti, non lo spettacolo. Fuori casa, dove troviamo maggiori spazi, la nostra impostazione raccoglie molti elogi, al Puchoz tutto diventa più difficile, non riusciamo a sfruttare le fasce e a comandare il gioco».

Dario Crestodina

Terzo turno di Coppa Italia, gare d'andata

Pinerolo cede in casa

Nulla hanno potuto i torinesi contro le ambizioni del Seregno (0-2) che punta al titolo - Gli ospiti hanno realizzato una rete per tempo

VILLAR PEROSA — Nulla da fare per il Pinerolo che deve arrendersi al Seregno vittorioso per 2 a 0. I lombardi, che nutrono ambizioni di vittoria finale, hanno giocato un buon calcio sfruttando le minime distrazioni avversarie. Un contropiede ed un calcio di punizione sono stati infatti le due uniche conclusioni a rete che hanno valso i due gol. I biancoblù con [illegible] tentando, tenendo [illegible] per tutto il primo tempo agli ospiti e andando ripetutamente vicino alla segnatura.

Forse la vana ed affannosa ricerca del gol nei primi minuti ha sbriciolato troppe energie dando la possibilità agli ospiti di colpire in contropiede e di mantenere tranquillamente il vantaggio ottenuto.

Assenze di rilievo quelle di Fascaro (problemi muscolari) e di Sant-Magi (stirato). Buona la partita di Marchetti certamente il più attivo tra i suoi anche se [illegible] in personalismi a scapito di Marahoo e Antovino ancora troppo isolati.

Il Pinerolo parte bene ma al 13' su pasticcio difensivo di Brovarone per poco non ne approfitta Gatti. Al 25' Marchetti fa gridare al gol con un tiro salvato sulla linea da Valocchi a conclusione di una azione [illegible].

«Molti hanno giurato che la palla è entrata — [illegible] Sacco —. Con noi in vantaggio in quel momento la partita avrebbe cambiato sent'altro storia».

Un minuto dopo ancora Marchetti sugli scudi con un bel tiro dal limite dell'area. Anche Berruti e Negri si spingono in avanti e ne approfitta il Seregno che sulla più classica azione di contropiede passa in vantaggio al 42'. Amati si invola sulla destra e [illegible] al centro dove puntuale arriva Gatti che infila in tutta tranquillità.

Al 63' si chiude l'incontro con il secondo gol biancazzurro. Amati tocca corto per Erba che indovina il sette alla destra di Bernini impietrito.

Massimo Oporti

Pinerolo: Bernini, [illegible] (73' Fava), Berruti, Voglioti, Negri, Brovarone, Marchetti, Barbagli, Antovino, [illegible], Marahoo.

Seregno: Padeelli, Colombo (85' Deorsi), Marino, Fumo, Citterio, Valocchi, Amati, Erba, Gatti (66' Galelli), Iremolada, Veltori.

Reti: 42' Gatti; 63' Erba.

Verbania-Varese 1-2

VERBANIA — Il Varese (serie C2) ha vinto di stretta misura (2-1) l'amichevole con il Verbania, in una gara disputatasi di fronte a 500 paganti, con l'intero incasso raddoppiato dalla società e devoluto in beneficenza.

E' andato in gol per primo il Verbania al 17' su punizione di Zurini per un fallo di Gatti su Membretti: Brovelli intercetta ma non trattiene e la palla va nel sacco. Pareggiano gli ospiti cinque minuti dopo con Piccinin che tira da appena dentro l'area in forte diagonale.

E' bravissimo Sacchi in uscita al 70' sul sempre insidioso Piccinin ma nulla può cinque minuti dopo, quando Frara in corsa porge a Testa che da tre metri mette in gol.

● **ACQUI-SAN SALVATORE MONFERRATO 3-3** — L'Acqui ha battuto in amichevole a San Salvatore la squadra del Monferrato (Prima Categoria). Doppietta di Graziano per i giallobù con un pallonetto da venti metri a scavalcare il portiere termale in disperata uscita e la seconda su tocco della difesa acquese con tocco da pochi metri nel sacco.

Doppietta anche dell'Acqui con capitan Mario prima di testa e poi su rigore, terza rete vincente di Piazza su azione in linea.

● **BORGO URIOLA-VERBANO 1-0** — Il Borgo Uriola Rivoli ha battuto il Verbano grazie ad un gol messo a segno da Longo al 49' nella gara di andata dei sedicesimi di finale della Coppa Italia dilettanti. Il ritorno sarà disputato il 6 gennaio a Besozzo in provincia di Varese.

● **A Moncalieri arriva il Torino** — Capodanno con calcio di cartello a Moncalieri dove mercoledì alle 14,30 i locali (che militano nel campionato Interregionale) affronteranno i granata di Gigi [illegible]. L'incontro si disputerà sul campo di Testona.

● **Calcio femminile** — Nel recupero di serie A la Lazio ha sconfitto il Friulvini Pordenone per 4 a 0. La gara è stata la ripetizione di quella giocata nella prima giornata e poi annullata per un errore tecnico dell'arbitro. Allora le laziali vinsero per 5 a 0.

Roteglia 2 Levante 1

ROTEGLIA — La Virtus Roteglia ha battuto la Levante per 2-1. I genovesi puntavano al pareggio, ma hanno dovuto alzare bandiera bianca. Nulla è compromesso però per la qualificazione e i biancoblù cercheranno di ribaltare la situazione nel return match in programma al «Pio XII» martedì 6 gennaio.

Liguria, gioie (poche) e dolori (tanti)

Meglio piazzata è la Cairese (preceduta da quattro squadre piemontesi) - Crollo delle ambizioni del Savona, distante 8 punti dalla capolista - Soddisfazione per la Levante C

SAVONA — Saviglianese, Pinerolo, Cuneo e Biellese: quattro squadre piemontesi precedono la prima delle liguri, la Cairese, nella classifica di Interregionale. Nessuno, per ora, sembra in grado di impensierire il primato della matricola-terribile e, per quanto riguarda la Liguria, il bilancio non è certo positivo.

La grande delusa è il Savona. I biancoblù, partiti con il proposito dichiarato di puntare alla C2, sono relegati al sesto posto della graduatoria (per giunta assieme a Levante e Saint-Vincent), distanti ben otto punti dalla capolista. Nonostante questo, comunque, il presidente Quartaroli e l'allenatore Binacchi non hanno perso fiducia, e sperano ancora in un aggancio miracoloso. Dicono: «Solo da qualche domenica la rosa è al completo, per giunta il Savona ha dovuto patire infortuni e squalifiche. Il discorso-primato è ancora aperto, sempre che la Saviglianese si decida a perdere qualche colpo».

Lasciamo il Savona alle sue speranze e passiamo alla Cairese, quinta con sedici punti. La squadra di Lorenzo Barlassina, ampiamente rinnovata, dopo un lungo alternarsi di luci e ombre è stata sconfitta domenica scorsa in casa dal Pinerolo. L'obiettivo dei giallobù era un campionato onesto, che in effetti è alla sua portata. Per il resto, si dovrà rimandare il discorso all'anno prossimo.

Senza dubbio il bilancio più lusinghiero è quello della Levante C di Chicco Locatelli, una formazione costruita per raggiungere la salvezza senza soffrire e che, dopo quattordici giornate di campionato, si ritrova ad avere quindici punti come il Savona. Locatelli dice: «Siamo contenti di essere fuori dalla zona pericolosa, finora abbiamo perso solo tre volte. Ci basta restare tranquillamente a centroclassifica, levandoci magari qualche soddisfazione». Senza dubbio la Levante, pur disponendo di un potenziale tecnico non eccelso, gioca un calcio degno di tutto rispetto.

L'Imperia è un fenomeno a parte, che esula dal discorso puramente agonistico. Le vicissitudini della società hanno condizionato pesantemente il rendimento degli azzurri, fino a relegarli al penultimo posto della classifica. Già le prime giornate avevano fatto chiaramente che l'Imperia non avrebbe potuto inserirsi nei quartieri alti della classifica, ma pochi avrebbero potuto prevedere una sorte simile.

A questo punto appare chiaro che, per salvare l'Imperia dalla retrocessione, occorre dare una forte [illegible] alla società, possibilmente a una conduzione nuova. Ma occorre pensarci per tempo: siamo a una sola giornata dal termine del girone di andata, il campionato non è così lungo come potrebbe sembrare.

Infine il Vado, quart'ultimo posto in classifica, dieci punti. La squadra rossoblù è ovviamente in lotta per non retrocedere. I dieci punti sono frutto di altrettanti pareggi, che le consentono per il momento di lasciarsi alle spalle tre formazioni (Nizza, Imperia e Acqui). Sentiamo che cosa ne pensa il direttore sportivo Giorgio Bertolo: «Forse abbiamo avuto qualche difficoltà in più del previsto, ma credo che il rendimento del Vado possa soltanto migliorare. Abbiamo segnato poco (sei gol), ormai la squadra gioca contratta e con qualche timore di troppo. Penso però che basterebbero un paio di gol e una bella vittoria per consentirci di agganciare le squadre che sono in posizione più tranquilla». Dopo la sosta il Vado incontra il Saint-Vincent: una partita, se possibile, assolutamente da vincere.

Sandro Chiaramonti

Shotokan Karate è campione ligure

IMPERIA — Lo «Shotokan Karate» di Imperia è il nuovo campione ligure di karate. Ha vinto la classifica per società nel torneo disputato al Palasport di Genova. Al secondo posto, il Bukokai Savona, al terzo lo Shindokai Savona.

Il sodalizio imperiese ha dominato la competizione. I 60 atleti, guidati dai maestri Mamez e Salomone, hanno conquistato complessivamente 30 medaglie. Questi i campioni dello «Shotokan»: Cesima Regina, Vincenzo D'Agostino e Monica Paolino (forma e combattimento), Fiammetta Giraudo, Lucia Arangio, Giancarlo Moscato, Romina Lanzillotto e Loredana Mingione (katà), Mario Salomone, Cristian Milazzo (kumitè).

Hockey su pista: Coppa al Novara, che sabato ospita i tradizionali rivali

Successo azzurro

NOVARA — Primo successo stagionale per gli azzurri del Consorzio Gorgonzola Hockey Novara che, alla vigilia di Natale, hanno conquistato sulla pista di Lodi la Coppa Italia per il terzo anno consecutivo, facendo loro il decimo alloro in questo prestigioso torneo. Dopo aver vinto la gara interna per 8 a 2, la formazione di Battistella si è imposta anche in trasferta con un netto 8 a 4, al termine di una gara che ha avuto momenti non certo edificanti per il comportamento scorretto dei giocatori locali e del pubblico.

Tutto è bene quel che finisce bene anche se la violenza sembra maggiormente sconfinare in questo inizio di stagione. L'altra sera a Vercelli, in occasione dell'incontro benefico tra la nazionale seniores campione del Mondo e quella juniores campione d'Europa (vinto dai primi per 8 a 3), c'è stata una conferenza stampa, presenti i massimi dirigenti della Federazione.

In questi giorni sono stati effettuati i sorteggi per l'attività internazionale che vede impegnate le due formazioni piemontesi. I campioni d'Italia della Sperry Amatori Vercelli incontreranno nella prima gara i francesi del Coutras, un facile ostacolo che li proietterà in semifinale contro i loro spagnoli del Liceo La Coruña. Gli azzurri del Consorzio Gorgonzola Hockey Novara, nella Coppa delle Coppe, inizieranno con i francesi di La Vendemme per incontrare poi la vincente tra Darmeadt e Thunerstern.

Attesa a Vercelli

VERCELLI — I campioni d'Italia di hockey su pista dell'Amatori Sperry si stanno preparando al primo grande confronto con il Novara, in programma sabato sera. Una trasferta che la dirà lunga sulle concrete ambizioni dei gialloverdi di conquistare il quarto scudetto.

L'Amatori Sperry guida la classifica della «regular season» a pari merito con il Bassano e con due punti di vantaggio sui sorprendenti Giovani Calciatori di Viareggio e proprio sul Novara che, sabato, tenterà di agganciare i tradizionali avversari.

La rivalità sportiva nell'hockey tra vercellesi e novaresi ha portato spesso a brutti episodi provocati dalle degenerazioni del tifo. Proprio per rappacificare gli animi, sabato sera, al palasport di Vercelli, auspice il Comune si è svolta una «serata azzurra» che ha messo di fronte la Nazionale A, campione del mondo, a quella juniores, campione d'Europa: la prima, soprattutto, infarcita di atleti del Vercelli e del Novara. Hanno prevalso gli azzurri sugli azzurrini per 8 a 3 con doppiette dei vercellesi Marzella e Crudeli, del monzese Massimo Mariotti e con un gol a testa dei novaresi Colamaria e Bernardini. Per gli juniores, gol di un altro novarese, Amato, di Enrico Mariotti e di Rossi. Una splendida serata di sport, con tanto spettacolo e altrettanto bel gioco.

Il presidente Marlanga ha annunciato che, fra settembre e dicembre, Vercelli ospiterà i campionati europei giovanili.

Il Torino-baby nel «Brezzo»

TORINO — La squadra Giovanissimi del Torino allenata da Beppe Marchetto ha ottenuto un'importante vittoria nel torneo «Costantino Brezzo» organizzato dalla Victoria Ivest, battendo in finale la squadra di casa per 4-0. I ragazzini granata (Zamelli, Corbo, Sotti, Canale, Ciliberti, Gagliardi, Cristino, Manna, Sordello, Paolini, Russo) hanno dominato nettamente il pur quotato undici della Victoria Ivest, colpendo anche tre pali.

Il trionfo globale dell'allevamento del Torino è stato completato dal successo delle formazioni mini-esordienti ed esordienti, nelle rispettive finali sempre con la Victoria Ivest, vinte per 3-0 e 2-0.

Meno fortunata invece la Juventus che, nella finalissima del torneo allievi, dopo aver dominato nettamente la prima parte della gara, si è fatta raggiungere sul pareggio per 4-4 proprio ad un minuto dal termine dell'incontro. Il punteggio non è cambiato nei supplementari ed i bianconeri hanno poi perso ai calci di rigore. Ecco la formazione dei vincitori della Victoria Ivest: Lanfranco, Trinchero, Mosso, Marzini, Ferina, Vona, Accarini, Marchisio, Carbone, Albino, Fenton.